HISTORIA DELLA GVERRA FRA TVRCHI, ET PERSIANI,

Di Gio. Thomaſo Minadoi da Rouigo,

Diuiſa in Libri Noue.

Nella quale chiaramente ſi ſcuoprono la cauſa, i progreſſi, e tutti gli accidenti, e fattioni in quella auuenuti.

Con vna deſcrittione di tutte le coſe pertinenti alla religione, alle forze, al gouerno, & al paeſe del Regno de Perſiani,

Et vna Lettera all'Illuſtre Sig. Mario Corrado, nella quale ſi dimoſtra qual città foſſe anticamente quella, c'hora ſi chiama Tauris.

Aggiuntiui ancho gli Argomenti à tutti i Libri, & vna nuoua Carta di Geografia, per maggior chiarezza delle coſe narrate nell' Hiſtoria.

Con tre Tauole, Vna per la dichiaratione delle voci barbare, L'altra per la ricognitione de' nomi antichi, La terza delle coſe più notabili.

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA, M. D. XCIIII.

Appreſſo Andrea Muſchio, & Barezzo Barezzi.

AL SANTISSIMO, ET BEATISSIMO SIG. NOSTRO, SISTO QVINTO, PONT. O. M.

QVANDO l'anno paſſato la S.V. ſi compiacque di commettermi, ch'io faceſſi ſtampar in coteſta città, queſta mia Hiſtoria, cercai con ogni modo per me poſſibile d'eſſequir tale ſuo benigniſſimo commandamento. Et mentre io, nel maggior ardore dell'eſtate, in ciò m'occupauo, fui da impetuoſa febre ſoprapreſo, la quale tanto à lungo (& fù appunto per lo ſpatio di due meſi continoui) nel letto mi trattenne, che conuenni, con notabile, & eterno mio ſcontento, rima-

ner di due coſe diſguſtato: l'vna fù la multiplicità de gli errori, i quali per poca cura de gli Stampatori, quaſi monſtruoſi capi nell'Hidra, tanti rinaſceuano, quanti erano da me, nella maniera che meglio poteuo, giornalmente reciſi: l'altra fù, ch'vn certo reſiduo de' ſucceſſi della medeſima guerra, pur per inanti da me, mentre ero in Soria, ſe bene in maſſa roza, raccolti, mi biſognò tener ſoppreſſo, & immaturamente imponendo fine allo ſtampare, laſciar vſcir eſſa mia Hiſtoria ſenza il nominato reſiduo. Non reſtai però di porgerla io medeſimo nelle ſacratiſſime mani di V. Beat.ne che con tutti i diffetti narrati, con ſingolar bontà, & benigniſſime parole l'accolſe quale ella ſi foſſe. Ritornato ch'io fui à queſte parti, & nel natiuo, & domeſtico aere rinuigorito, mi riſolſi (à ciò ancho perſuadendomi molti amici, & piu de gli amici, l'vniuerſal piacere con che vedeuo eſſer letta, & richieſta eſſa Hiſtoria) d'andar diligentemente riuedendola, & procurare, che sì come con guſto de gli altri, così ancho di me ſteſſo ella publicamente con noua riforma ſi leggeſſe. Coſi feci, & feci anchora qualche non inutile fatica intorno alla Geografia, alla ricognitione de' luoghi, & alla deſcrittione di molti particolari intorno al Regno de' Sofiani; come frequentemente auiene, ch'è intenta, & ſi diletta ſempre la natura di produr nuo-

ue

ue forme. A' tale ſtato adunque ridotta queſta mia Hiſtoria, inuaghita del ſplendore che nella prima ſua vſcita riceuè dal Santiſs. Nome di V. Beat.ne di nouo quel glorioſo ſuo Nome ella ricerca. Nè per tante mutationi ch'in lei ſono ſeguite, potendo cangiare la primiera ſua deuotione verſo di Lui, à Lui di nouo ſi volge, & à Lui ritorna; quaſi fiume, ò fonte, che per occolte, & fleſſuoſe vene ſcaturendo dal mare, di nouo poi anchora ritorna al mare da cui già nacque. Coſi fanno la Caltha, il Tragopogano, & altre ſimili piante, le quali per gli alterni mutamenti delle ſtagioni non punto ſi ſmouono dal loro naturale inſtinto di riuolgerſi, & quaſi riuerenti aſſorger al Sole: & coſi fà il Nilo, che per le variationi ſue onde tal'hora allaga fruttuoſamente l'Egitto, & tal'hora ò ſcemo, ò gonfio, ò torbido, ò traſparente nelle ſolite ſue ſponde ſi ritiene, non ceſſa però mai di portare gli antichi tributi al mare. Piaccia alla S. V. di mirare con ſereno raggio, & lietamente riceuere queſta continouata, & conſtante deuotione. Et come l'Oceano ogni fiume nell'ampiјſſimo ſuo ſeno prontamente riceue; & il Sole ogni pianta gratioſamente nutre, & mantiene: Coſi ſi degni la S. V. di riceuer nello ſpacioſiſſimo, & piјſſimo ſuo grembo, queſti (benche per loro ſteſſi oſcuri) effetti della perpetua mia deuotione verſo Lei, fauoren-

doli col calore, con le rugiade, & con le pioggie della benignità, & gratia ſua, laquale ſola loro ſarà baſteuol nutrimento, & à me ardentiſſimo incitamento per diuolgar toſto alcune altre importanti fatiche, già inſtantemente da molti ricercatemi. Et deuotamente m'inchino à ſuoi ſanti piedi, di nouo humiliſſimamente baſciandoglieli.

Di Rouigo, a' 27. d'Ottobre, 1588.

Di V. Beat.ne

Deuotiſs. Seruo,

Gio. Thomaſo Minadoi.

L'AVTTORE, A' LETTORI.

E bene scriue Strabone, che gli Scritti delle cose di Persia, hebbero sempre fino à suoi tempi poco credito, & perciò paia, ch'io, à cui è tocco scriuere le cose accadute nello spatio d'anni noue in quelle Regioni, deggia temere, che il medesimo succeda à questi miei Scritti: Nondimeno parmi necessario far sapere a' Lettori, che per tal rispetto non ho ricusato di publicare questa mia Historia, ben per altri suoi mancamenti, forse non tanto degna di comparir inanti à gli huomini della dotta età presente; ma per questa cotal cagione certo sicura di non douer se non à torto, & con ingiuria esser tenuta in disprezzo. Percioche se que' primi Historici (se però di tal nome sono mai stati degni) meritorono che loro s'hauesse poca fede, ciò ad essi interuenne, non per dispetto, ò per onta, ma per giustitia, & per ragione, imperoche (come pur Strabo-

ne dice) amando essi piu il diletto, che il giouamento, inestauano molte fittioni, & molte fauole alla verità, & alla purità dell'Historia, & cosi restando confuse le cose auenute con le finte, non poteuano coloro che le leggeuano restar informati de' fatti, & de' auenimenti, come desiderauano, & forse haueuano bisogno. Ma io ho scritta questa Historia, con saldo pensiero di non torcer mai dalla verità, & non lasciare che in lei, per qual caso si voglia, s'inserisca se non quello che ho veduto, ò per vero ho potuto intendere: Nelche, se bene ho prouate molte difficoltadi, & fatiche; sì per l'ignoranza de' popoli, i quali non sapendo dirmi altro nome delle cittadi, delle regioni, delle campagne, de' fiumi, de' monti, fuori che il barbaro, mi rendeuano molto difficile la ricognitione de' luochi ne' quali s'è fatta questa guerra; sì ancho perche mi bisognaua hauer l'occhio alla qualità delle genti, alcune volte bugiarde, dalle quali sogliono molte cose esser dette, molte esser taciute per li loro particolari interessi. Nondimeno ho cerco di far nel miglior modo per me possibile l'officio mio, superando queste, & altre difficoltadi con l'assiduità nel chiederne à diuersi in diuersi luochi, per ritrouarli concordi, con l'aspettar, che il tempo stesso partorisce la verità; nè contentandomi mai ò del primo, ò del secondo auiso, giustificar li primi con gli vltimi, col conferir insieme le testificationi dell'vna, & dell'altra parte; & in fine col sottrager, senza rispetto di risco, di spesa, ò di fatica, ogni possibil particolare, da huomini stimati men bugiardi, di piu auttorità, & che piu erano interuenuti in quelli successi. Il qual mio

pro-

proponimento è stato fauorito da tre priuati, & estraordinarij mezi: Dall'auttorità di Theodoro Balbi, & di Giouanni Michele per lo Senato Venetiano Illustrissimi Consoli nella Soria, soggetti nobilissimi di Venetia, molto prudenti, & molto valorosi, i quali augustamente senza risparmio di spesa alcuna mi fauorirono in questa, & in ogni altra sorte de studij, che io feci in quei paesi: Dalla prattica ch'io tenni de Christoforo de Boni primo interprete delli detti Illustrissimi Signori, persona di valore, & di molta amicitia frà quelle nationi, & sopra tutto fedele & destro: Et dalla scienza di medicare, la quale non hebbi à schifo d'essercitare frà quelle genti, per poter, senza dar ad alcuno sospetione, penetrar ne gli auisi piu secreti, & piu importanti, col pigliar con questo mezo familiarità nelle principali case di quelle cittadi, nelle quali mi sono per sette anni quasi continoui trattenuto. Et di tanto à punto mi bastarà hauer auertiti i Lettori, i quali senza altra mia giustificatione, doueranno appagarsi del desiderio mio, ch'è stato di rappresentare al mondo, successi tanto lontani, tanto nuoui, & tanto importanti, da' quali possiamo pigliar giouamento, & nella pace, & nella guerra. Ilche se conseguirò della loro gratitudine, stimarò hauer guadagnato assai dalle fatiche, dalli rischi, & dalle spese passate, & uiuerò sicuro di non esser stato infruttuoso operario.

ANDREA MVSCHIO, A' LETTORI.

IL desiderio commune ch'io ho veduto esser in tutti gli studiosi di legger l'Historia della guerra frà Turchi, & Persiani, scritta dal Mag. & Eccell. Sig. Gio. Thomaso Minadoi da Rouigo, è stato cagione, ch'io habbia pigliata l'impresa di ristamparla, & habbia anchora persuaso ad esso Sig. Minadoi di riuederla, & farle quelle aggiunte, & quelle correttioni, che li fossero concedute dalle continoue occupationi sue, così de' studij della Medicina, & della Filosofia, & dalla fatica non mai intermessa del medicare, come anchora da ogni altra sorte d'essercitio di lettere. Et tale è stata l'humanità sua, & tale il pensiero, ch'io di ciò ho preso, che ho da S. Sig. pur ottenuto tutto quello ch'ei raccolse mentre egli era in Soria, de i successi dell'anno 1586. che in Roma non potè, ò non volse stampare. Tutte le cose appartenenti allo stato del Regno Persiano, così inquanto alla guerra, & alle forze di tutto quell'Imperio, come inquanto à i costumi, & alla religione di quelle genti. La dichiaratione de i nomi antichi con i moderni, & de i moderni con gli antichi

di

di tutti i fiumi, mari, monti, laghi, città, campagne, & siti nominati in questa Historia. Vna Lettera nella quale con sensate ragioni si dimostra qual città particolarmente fosse appresso gli antichi quella c'hora Barbari nominano Taruis, & Tauris. Per le quali innouationi è ancho à lui parso bene di diuidere tutta l'Historia in noue Libri ponendoui à ciascuno il suo Argomento, sì perche piu distinte siano tutte le materie in quella, & sì ancho perche s'habbiano piu frequenti riposi nel legger questi successi. Il perche spero, che ogn'uno di voi, benignissimi Lettori, sia per restar tanto sodisfatto della presente fatica, che siate per dar animo con l'applauso vostro, ad esso Sig. Minadoi, di continouar l'Historia con li progressi che saran seguiti dall'anno 86. fino a' giorni presenti, & di publicar tutta l'Historia Mahometana ch'egli và tessendo, & far proua anchora di alcuni suoi dotti Scritti di Medicina, i quali con gran fatica và ordinando per dar fuori, che cosi, & à voi, & à lui N. S. conceda.

DELL' ECCELL. SIG. GIO. MARIA AVANZI DA ROVIGO,

All' Italia.

HOr che'l fiero, empio, e formidabil' Aspe
Volge in se stesso incrudelito il morso,
Talche non pria si minaccioso è corso
Di sangue, e di velen torbido Idaspe:
Hor che t'offrono humili Athalo, e Caspe
A' gli eterni trofei l'hirsuto dorso,
E già'l terribil teschio alzando il corso,
Credon vederui affiso Eulo, ò Coaspe.
Hor fia destra feroce, che non tente,
Che'l sanguinoso moto il fiume arresti,
Vinto dal freno delle membra spente?
Deh l'antico valor s'ecciti, e desti
Nel magnanimo petto, e ti rammente,
Che l'Impero del Mondo ITALIA *hauesti.*

DEL MEDESIMO,

ALL'AVTTORE.

MILLE *Goffredi à noue imprese accinti,*
Come d'un pio furor gli ingombri, e gli armi;
Già le Rocche spiantar, rompere i marmi
Di magnanimo ardir, di gloria cinti:
Già con pallide fronti tragger vinti
I veggio al suon di rimbombanti carmi,
Le porpore spiegando, i fregi, e l'armi,
Regi superbi in lunga schiera auinti.
Si che, Illustre Scrittor, come te scelse
Il Ciel per tromba, d'onde inuiti, e spinga
Heroi famosi à guerre ardite, e sacre:
Così con lo stil graue, homai t'accinga,
Perche i trofei, sù le montagne eccelse,
Oltre il fiume di Lethe, erga, e consacre.

AD HISTORIAM, AVCTORIS CARMEN.

ARVE *Liber, rursum qui vises mœnia Romæ,*
Postquam spectatas ædes, atque atria diua
Fas intrare tibi, Magnum venerare Ministrum,
Excelsumque Senem, nullo quem crimine tactum
Diuinas gestare vices Regnator Olympi
Delegit, terrisque coli, sanctumque vocari.
Hic vbi constiteris, pedibus sancta oscula fige,
Ac sic deposita supplex formidine fare.
Inspice, Sancte Pater, Princeps, ac summe Sacerdos,
Queis se conficiant telis, quæ bella Tyranni,
Immanesque gerant gentes, populosque fatigent.
Inspice Araxem, & non confusas Tygridis vndas,
Vastanique lacum, atque Hyrcani littora Ponti,
Mœniaque

Mœniaque Ecbathanæ permulto sanguine fœda.
Inspice iamque famem obscœnam, contagia pestis,
Spectraque terroris, quæ nunc passim omnia complent:
Diuersos etiam interitus, quos inuia lustra,
Saxaque prærupta Armeniæ, saltusque propinqui
Medorum adducunt miserè, vallesque profundæ
Atropatum, ac tandem Thracum certamina fessa.
Hæc vbi nota tibi cernenti, vt vincere promptum
Perfractas vires, & Christi nominis hostem,
Præstantes virtute Duces iam fœdere iunge,
Communique animos nostrûm formidine solue.
Maxima Christicolæ iam dudum gloria gentis
Id sperat, sperantque simul quæcunque tenentur
Crudeli gentes captiuo fœnore vinctæ:
Reges quinetiam cuncti, terræque, marisque
Cladibus indignis, terra, pontoque cruenti,
Id cupidé clamant, signati stigmate Christi.
In proprio est positum (diuino munere) verbo,
Et Bactram, & Thylem, gelidosque ciere Triones,
Ac quoscunque lauant Ganges, fluctusque rubentes,
Vexillum extollas crucis, & properare videbis,
Iam victricibus armis quæ pia Regna triumphant
Sub Christi titulo iusto seruata cruore.
Sublimes cernes Aquilas, fortemque Leonem,
Curuato has rostro, cœptas hunc vnguibus artes
Perdere serpentis, dirumque fugare venenum.

Macte

Macte animo (Dilecte Deo) tam nobile factum,
Quod Rex Omnipotens tulit hæc in secula sancta,
Quodque magis damno est, quo plus differtur, adito,
Crudelemque feram, nobis quæ inferre quotannis
Vulnera sæua cupit, tum sacrum perdere ouile,
Aeterno (virtute tua) iam confice letho.
Sic fatus, rursum diuinum numen adora,
Supplicis ipse meæ pignus durabile mentis.

TAVOLA PRIMA, NELLA QVALE SI HA VNA PIENA, ET VERA DICHIARATIONE

Delle voci barbare, & noue, vsate nell'Historia, con le nostre, & antiche.

A

ACCA, & *Acri città maritima nella Soria, già Tholomaida secondo l'Ortelio, & l'Anania.*

Adena, & Adana, città in confine della Cilicia, già ancho fu detta Adana, & forse Nicopoli.

Aga, voce barbara, da noi Capo, & Eunuco.

Aggiachala, voce barbara, da noi castello peregrino, & castello de peregrini.

Aggiami. Vedi, Cheselbas, & Persiani.

Aleppo, & Halep. Vedi, Halip.

Alger, dal Giouio è creduta Giulia Cesarea, & dal Castaldo, & da altri, la città di Cirta; è città nell'Africa.

Altunchala, voce Turchesca, da noi castello d'oro, luoco in confine dell'Armenia maggiore, & della Georgia.

Amadan città de Sofiani nella Parthia.

Aman cittànella Soria, già Apamea, bagnata dal fiume Oronte.

Amasia, secondo il Castaldo, la Cappadocia, & da altri, città così detta.

Andrinopoli città nella Tracia, già Adrianopoli.

Angori città nella Cappadocia Regione dell'Asia minore; dal Belonio giudicata Encyra, & Ancyra nella peregrination di S. Paolo.

Antachie, voce barbara, & corrotta, da noi Antiochia città nella Soria,

hora deserta, ma però ragguardeuole per lo sito, per le mura, & per lo fiume che la bagna.

Arasse, voce noua, & vecchia, già parimente Arasse, fiume che bagna la parte Settentrionale della maggiore Armenia, & che quasi lei diuide dalla Georgia.

Arbella città nell' Assiria, secondo Strabone, & Q. Curtio; con errore da alcuni è creduta Taruis.

Arcipelago, voce volgare, già mare Egeo.

Ardachan, voce barbara, villa de' Turchi nell' Armenia grande.

Ardouil città nella Media, prima sedia della setta Sofiana, in cui Giunet, Sederdin, & gli altri descendenti auttori della Sofiana superstitione regnarono.

Arz, voce Turchesca, da noi supplica, dimanda, & informatione, ò, come in Roma si dice, memoriale.

B

BAGDAT, voce barbara, già Babilonia.

Balbech, voce barbara, città di Palestina; dal Belonio detta Cesarea di Filippo, & per tale riceuuta nella peregrinatione di San Paolo.

Balsara, &, come scriue il Federici, Bassora, città alla foce dell' Eufrate, detta dal Castaldo, & da altri, Teredon.

Bassa, voce Turchesca, & Belerbey, Capo, Gouernatore, & Signor de' Signori.

Bestan, voce Sofiana, città nell' Hircania.

Bey, voce Turchesca, detta ancho Bech, da noi Capo, & Signore.

Bir, ch'alcuni dicono Birta, è città sopra l' Eufrate nelli confini di Soria.

Brus monte in Armenia, Balza del Periarde.

Brusia, & Bursa, voce barbara, & corrotta, già Reggia de Bithini, detta da gli antichi Prusa. l' Ortelio inauuertentemente crede che Brusa, & Bursia sia non città, ma Regione; & in ciò anchora il Castaldo s'ingannò, se però il senso medesimo à noi non ha mostro vna città in vece d'vn'altra, ò se non siamo stati ingannati in queste appellationi.

C

CADDI, voce Turchesca, da noi si diria Giudice.

Case luoco vicino à Babilonia due giornate, doue è la sepoltura d'Aly, & de suoi figliuoli.

Cassa,

D

DAGMAN *città in confine della Parthia, & della Media grande.*

Damasco città nella Soria. Vedi, Sciam.

Destardar, voce Turchesca, da noi Thesoriere, & Camerlingo.

Demircapi, voce Turchesca, da noi porte di ferro. & Demircapi, detta ancho Derbent, è la città già detta Alessandria appresso il mare Hircano: detta Derbent, per esser di figura stretta, & lunga: detta Demircapi, per esser iui le porte ferree; già adito à Scythi.

Demotica città in Tracia, famosa per la rilegatione di Sinan Bassa, di cui nell' Historia.

Derbent, voce barbara, da noi stretto.

Diarbech, voce barbara, già Mesopotamia Regione.

Diuano, voce barbara, da noi luoco d'audienza, & di consiglio; pigliasi alle volte per la medesima audienza, & per lo stesso consiglio.

Don, voce barbara, fiume già detto Tanai, nella Sarmatia.

Dreuis, & Deruis, voce barbara, da noi Heremita.

E

EDEL, *voce barbara, già Volga, fiume famoso nella Sarmatia Europea.*

Emir, voce barbara, da noi Re, Capo, Duce; commune à gli Arabi, & alli Drusi.

Eres città nell' Atropatia.

Erzirum, voce barbara, & noua, giudicamo che sia la Simbra di Tolomeo.

Essaul, voce Sofiana, ordine de soldati della guardia del Re Sofiano.

F

FACHI, *voce barbara, maestro di ceremonia, & maestro di dottrina.*

Famagosta, voce nuoua, corrotta dalla Greca volgare, che dice, Famausta, anticamente Salamina in Cipri.

Farsi, voce Sofiana, già Perside Regione.

G

H

Heri

Heri città nell' Aria.
Hispahan città, già nella Parthia.

I

IESSELBAS, *voce barbara, Capouerde, popoli frà li Battriani, & Sogdiani.*
Imammadulasis città nella Parthia.
Imbrahur bassi, voci Turchesche, da noi maestro di stala.
Isnic città, già Nicea in Bithinia appresso la palude Ascania.
Istigelu, & Sagialu, famiglia famosa in Casbin, & in tutto il Regno Sofiano.

L

LAGO *Actamar, già palude Martiana, ò Margiana, ò Mantiana, nell' Armenia maggiore, secondo Strabone.*
Lago d' Essechia, già palude Licnitide nella Georgia.
Lago d' Isnic, già palude Ascania in Bithinia.
Lago Tospite, & Toeti nella grande Armenia.
Lizza, voce barbara, già Laodicea di Soria, città maritima.
Lori fortezza in Armenia, già di Georgia, hora di Turchia.

M

MACADEMO, *voce barbara, agente de gli Emir, & Capo de gli Appaltadori.*
Macuco, voce barbara, misura di Soria, con cui si misurano i grani; è poco piu di vn mogio Padouano, cioè quattro staia è mezo Venetiani.
Malan città nella Parthia.
Mar delle Zabacche, già palude Meotide.
Mar di Bachu, già mar Caspio, & mar Hircano, hora ancho detto mare di Corazum.
Mar maggiore, & mar nero, già detto Ponto Eussino.
Mar morto, già detto lago Asphaltitide.
Marant città appresso l' Armenia in confine de Medi, anzi nella Media.
Maras città, detta Maronia di Cilicia dal Belonio & dall' Ortelio.
Marmara città maritima in Tracia.
Masandran città nell' Hircania.
Massiat città nella Parthia.
Masul, voce Turchesca, da noi si direbbe, casso, priuo, & dismesso.

N

O

P

Regione: Cheselbas dal segno rosso che portano quelle genti nel turbante: & Sofiani dal Sofi.

Peruana Giol, voce Turchesca, da noi lago de schiaui, in Armenia.

Phasis città nella Colchide, hora pur detta Phasis, & Fas.

Porta, per eccellenza s'intende la Porta del Sultan, doue è l'ordine de gli Auditori, & Gouernatori del Regno.

Portogallo Regno, già Lusitania.

R

RAFADI, *voce barbara, da noi di cattiua fede, di falsa opinione.*

Rama castello di Palestina, dal Castaldo detta Lyda, che forse fu Ramata, già querula, & dolente per la grandissima stragge de gli Innocenti.

Ramadan, è vna delle solenni festiuità che celebrino Turchi: è ancho nome proprio di huomo, & è nome di Luna, come noi habbiamo i mesi con li nomi proprij, così Turchi hanno dodeci Lune tutte con li loro proprij nomi.

Reiuan città in Armenia, pare che possa esser la Terua di Tolomeo, nel che però noi non conueniamo.

S

SAFFETTO *città nella Gallilea, habitata da Giudei.*

Saba, voce Persiana, da noi Re.

Saitanchalasi, voce barbara, da noi castello del diauolo, in confine dell' Armenia, & della Georgia.

almas città frà Tauris, & Van, verso Austro à questo, & à quello.

Sncazan luoco vicino à Tauris, famoso in questa guerra, per le battaglie, & per la morte del Generale Osman.

Sagiacco, voce barbara, Signore, & Capitano da noi.

Salar, voce Turchesca, da noi Capitano di Gianizari, d'essercito, & Generale propriamente.

Sar città nella Media maggiore.

Sasua città nella Parthia.

Sciam città, da noi Damasco. Vedi, Damasco.

Scutar, & Scutari, già Calcedone città nell' Asia, per mezo Costantinopoli, cn errore da alcuni è chiamata Crisopoli.

Sechi città nell' Atropatia in confine della Georgia.

Seida, & Seit città maritima, già Sidonia.

Sembran cità nella Parthia.

Semi-

Semitarra, voce barbara, da noi spada ricurua.

Ser fiume, già Ciro, che bagna il Settentrionale della Georgia.

Siec, voce barbara, vecchio, sauio, religioso, huomo di buona vita, dotto, prudente.

Siliurea città di Tracia, detta Selymbria, che'l Sofiano dice Selimbria, & Nicolò Nicolio, Seliurea.

Siras, ch'alcuni dicono esser Persepoli, altri Ciropoli, è la Reggia della Perside Regione.

Siruan, & Seruania, già Media Atropatia, da gli Hebrei detta Madian.

Siuas città in Natolia, già detta Sebastopoli.

Sofi, & Sofito, voce barbara, & voce antichissima, sapiente, sauio, mago, & dotto.

Sofian luoco vicino à Tauris, forse fu la Sofia antica.

Sofiani, cosi detti dal Sofi. Vedi, Cheselbas, & Persiani.

Soldin città maritima nella Soria, già distrutta, si chiamò anticamente Seleucia Pieria, appresso di cui cinque miglia si scarica il fiume Oronte, se bene il Castaldo nella sua Asia ciò non descriue come stà.

Soria, già Siria Regione.

Spahini, voce Turchesca, ordine de soldati cosi nominati.

Spaoglano, voce barbara, ordine di fanteria, inferiore al Gianizaro.

Stambul, voce Turchesca, & Arabica, da noi Costantinopoli.

Subassi, voce barbara, da noi Capitano de sbirri.

Sultania città nella Media grande.

Sultano, & Sultan, voci barbare, Capitano, & Signore.

Sumachi, & Sumachia, Reggia dell'Atropatia.

Sunni, voce barbara, da noi dicesi, di buona fede, & di retta opinione intorno alla fede.

Sur, voce barbara, già Tiro città maritima alla costa di Soria.

T

TARTARI, *& Tatar, sono li Scythi, & Sarmati.*

Tatarchan, voce Tartaresca, & Sofiana, da noi Signor, & Capo de Tartari.

Tauris, & Taruis. Legi la lettera al Signor Mario Corrado, due di ciò à lungo.

Techisnandan monti sono nella Caramania deserta.

Teflis, & Tiflis città nell'Armenia, ma però de' Georgiani.

Teftis, voce Turchesca, processo per lo piu ad offesa.

Teracan città nella Parthia.

Il fine della Prima Tauola.

TAVOLA SECONDA, NELLA QVALE S'HA VNA DICHIARATIONE DE' NOMI ANTICHI, ET VERI, CON LI MODERNI.

A

ADrianopoli, hora Andrinopoli.
Albania, hora detta Zuiria.
Amida, hora Caramita.
Ancyra, & Encyra, hora Angori, ſecondo tutti i buoni Auttori.
Antiochia, hora Antachie, & Tachie.
Apamea, hora Aman.
Arabia felice, hora Giamen.
Arbella, non riconoſciuta da moderni.
Armenia maggiore, hora Turcomania.
Atropatia, hora Siruan.

B

BAbilon d'Egitto, hora Cairo.
Babilonia, hora Bagdat.
Battriani, hora Zagatai.
Birtha, hora Bir.

C

CAlcedone, & Calcedonia, luoco dirimpetto à Coſtantinopoli, nell'Aſia, hora detto Scutar, famoſo in queſta guerra.
Cappadocia, ſecondo il Caſtaldo, è Amaſia.
Ceſarea di Filippo, ſecondo l'Ortelio, hora è Balbech.

Ceſarea

Cesarea di Palestina, hora si nomina Caisarie.
Cilicia Regione, hora è la Caramania, nellaqual Caramania però sono comprese altre particelle di altre Prouincie fuori della Cilicia.
Ciro fiume, hora Chiur, & Ser da' paesani.
Colcho, hora dicesi Mengrelia.
Costantinopoli, hora Stambul, & già anchora Byzantio.
Corcira, & Corfinio de gli antichi, hora si nomina Corfu.
Corsa di Tholomeo, ragioneuolmente si può congetturare che hora sia il luoco di Charsa.

D

DAmasco famosa città della Soria, hora barbari nominano Sciam. Et nota, che questa voce Sciam appropriasi alle volte à tutta la Soria, & costumano Turchi dire, Traplos Sciam, cioè Tripoli di Soria, per distinguer quello di Soria, da quello d'Africa.

E

ECbathana, hora Tauris, secondo il parer nostro, & di altri Auttori famosi. Vedi la Lettera al Sig. Mario Corrado.
Echinadi, hora Curzolari.
Egeo mare, hora Arcipelago.
Encyra, & Ancyra. Vedi, Ancyra.

F

FAsis città, hora Fas.
Fasis fiume, hora Fas.

G

GErusalemme città Santa, doue hora si visita il Salutare Sepolcro del Signor nostro GIESV CHRISTO, nominasi da barbari, Godz.
Gieli, secondo molti, hora Gheilan.
Giulia Cesarea, ò Cirtha come altri; hora, quanto à noi, è Alger, nel che vedi Alger.

H

HEliopoli, alcuni stimano ch'hora sia Aleppo, se bene l'opinione d'alcuni altri à noi sempre parue piu ragioneuole; & nel nostro Dialogo, *De Ptissanæ cremore pleuriticis propinando*, il quale vltima-

vltimamente, non ſaprei ben dire come, è ſtato riſtampato con molti errori, noi l'habbiamo creduto tale & del parer noſtro ſono ancho ra altri moderni galant'huomini.
Hyerapoli, alcuni altri ſtimano ch'hora ſia Aleppo.

I

IBeria Regione è contenuta nel Gurgiſtan, il qual Gurgiſtan, ò Georgia che dir ſi voglia, oltre l'Iberia abbraccia ancho alcune particelle dell'Armenia maggiore, & forſe dell'Atropatia.
Iconio città nella Cilicia, che pur ancho al dì d'hoggi è nella Caramania hora ſi chiama Conia & piu corrottamente Gogna.
Ioppe antichiſſima città, & prima nel mondo dopo Enoc, hora deſerta, & disfatta, ſi nomina da barbari Giaffa, & corrottamẽte Zaffo.

L

LAgo Aſphaltitide antichiſſimo in Giudea, hora mar morto da noi & da barbari con voci che pur morto mare ſignificano.
Laodicea città maritima nella Soria, hora ſi dice Lizza & Lichia.
Luſitania, hora Portogallo.

M

MAre Caſpio, & mare Hircano, hora mare di Baccu, & Caualaſcomorie.
Maronia antichiſſima città, hora Maras.
Meſopotamia Regione, hora barbari dicono Diarbech.

N

NApoli di Samaria, appreſſo l'Anania, & gli altri moderni, è il luoco detto da barbari Naplos, famoſo per la conuerſione della Samaritana.
Nicea città famoſa, hora deſerta, nominaſi Iſnic.
Nicopoli, & Adana, hora Adena, & ancho Adana.

P

PAlude Aſcania, hora lago d'Iſnic.
Palude Martiania, Mantiana, & Margiana appreſſo Tolomeo & Strabone, hora lago Actamar, lago di Van, & lago di Vaſtan.
Palude

R

S

T

è non-

è nondimeno dishabitata, & trascorsa alle volte da Drusi.

Trapezunte città maritima alle sponde dell'Eussino mare, Reggia de Imperatori, discosta da Erzirum quattro giornate, ò iui intorno.

V

VOlga fiume grandissimo, hora da barbari dicesi Edel.

Z

ZAcinto Isola, hora Zante.

Zogocora, pare che possa essere la città ch'hora chiamano Teflis, quanto al sito vero in Armenia, ma però compresa sotto il nome di Gurgistan.

Il fine della Seconda Tauola.

DESCRITTIONE DELLA PRIMA PARTE DELL' ASIA CON I NOMI MODERNI O BARBARI.

DELLA GVERRA FRA TVRCHI ET PERSIANI LIBRO PRIMO.

ARGOMENTO.

Cagioni per le quali l'Auttore si mosse à scriuere questa Historia. Origine di questa guerra. Cagioni d'essa guerra. Aidere decapitato. Ismahel Re vsa molte crudeltadi, publica vna nuoua religione, sparge voce di passar in Babilonia. Amurat risolue di mouer guerra in Persia. Periaconcona decapitata. Nuoui moti in Persia, de i quali Vstref Bassa auisa Amurat, & egli si confirma nell'opinione di mouer essa guerra. Consulti fatti in Costantinopoli del modo di trattar questa guerra. Amurat non vuole egli in persona andar con l'essercito, elegge Generale Mustaffa Bassa, ilquale passa à Calcedone, & de lì in Erzirum doue fà la massa & la rassegna dell'essercito, & poi parte per Siruan; arriua à Chars, & và sotto li monti di Chielder, & s'accampa artificiosamente. Il Re di Persia manda genti contro Turchi, delle quali genti fà Generale Tocomac Sultan, il quale viene alla volta di Chars, manda spie, ingannato dalle spie viene con fiducia ad assalir Turchi, prima vince felicemente, poi è rotto, & la notte lo salua. Distintione della vittoria. Manuchiar Georgiano si rende à Mustaffa, & da lui è riceuuto.

O scriuo i successi della guerra fra Amurat Re Turco, & Mahamet per sopra nome detto Codabanda Re Persiano, ambi fra Barbari potentissimi, & bellicosissimi Prencipi. Guerra non solo lunga, & sanguinosa, ma anchora molto commoda, & molto opportuna alla Republica Christiana, hauendo ella dato tempo à i Campioni di Christo di rifrancare, &

Guerra in Persia commoda allo stato de' Christiani.

A di

di accrescere le loro forze indebolite dalle guerre non meno straniere che ciuili. Opra veramente piu diuina che humana, essendosi fra Turchi deste nuoue speranze di vittorie, con le quali, contro il costume di simili contentioni, si sono portate in lungo l'ire di questi Prencipi, che conuertite contro l'Europa, poteuano render lo stato nostro turbulentissimo. Questi successi, & tutti quelli che insieme con tai mouimenti sono accaduti, hora mischiandosi tra essi le insidie fatte da' Tartari, hora le oppressioni seguite de' popoli Drusi, hora le insolenze de gli Arabi, io prendo à descriuere; & ciò mosso principalmente da due cagioni: L'una è, percioche mi paiono tutti degni per loro stessi d'esser saputi & da gli huomini ch'hoggidì viuono, & da quelli che verranno dopo noi; & non ho veduto alcuno che n'habbia dato nè pieno, nè vero conto, il che spero che à me sia per venir fatto, essendomi trattenuto sette anni quasi continoui parte in Soria, & parte in Costantinopoli, (durando cotal guerra) & con l'occasione del medicare hauendo hauuto comercio con molti Bassa, Ambasciatori, & altri grand'huomini, sì Persiani, come Turchi, che sono interuenuti ne' maneggi, & ne' fatti: L'altra è, percioche mi do à credere di douer arrecare qualche giouamento alle nationi Christiane con la lettura di questa historia; imperoche quindi s'intenderà come sieno grandi le forze di questi due nemici del nome di Christo, & in che termine hoggidì per appunto si ritrouino; dalquale apparamento forse s'inanimaranno i Christiani Prencipi à prender l'armi contro Barbari, sotto li quali sono ridotte famose, & già potenti nationi. Danno (per

Cagioni che mouono l'autore à scriuere questa historia.

dire

dire il vero) grande, & da non poterſi ſentir ſenza lagrime, da che popoli celebri per la nobiltà, & famoſi à tutti i ſecoli per le ſcienze, già quaſi padroni del mondo à tante genti commandauano, hora, ò ſcacciati dalle proprie Colonie, dalle proprie caſe, & dalli domeſtici confini, poueri & biſognoſi dell'altrui ſouenimento ſen vadino errando, ò ridotti in vna viliſsima ſorte di ſeruaggio, altri ſeruino, altri obediſcano à gl'inimici di Chriſto; di modo che nella steſſa Grecia (& il tutto per eſſerſi dipartita dal grembo della cattolica Romana Chieſa) ſia ſpento il nome Greco. Ma non ſia vero che pigli il ſuo principio queſta mia hiſtoria da cotali querele, che per auentura poteſſero ad alcuni riuſcir tanto men grate, quanto piu in queſta parte foſſero neceſſarie. Piu toſto parmi che ramentando coſe piu propinque, ſi debba cominciare dalla morte del vecchio Tamas famoſiſsimo Re Perſiano, & con lei diſcorrere la conditione di queſto Regno, mentre ne' ſucceſſori d'eſſo Tamas, Iſmahel, & Mahamet ſuoi figliuoli ſi ritrouò; percioche con queſta molto breue narratiua, ciaſcuno apertamente conoſcerà le vere cagioni di queſta guerra, & fuggiremo noi d'inſerir qualche ſuperflua replica nel teſsimento dell'hiſtoria. Io dico adunque, che Tamas dopo le guerre, le quali con Solimano primo di queſto nome, & vndecimo Imperatore de' Turchi valoroſamente trattò all'hora quando eſſo Tamas diſcacciò Solimano da Tauris (anticamente nominata Ecbathana, quella in cui ſcriue Herodoto conſeruarſi già le ricchezze & i theſori del Re, non come vuole il Giouio, Terua) Città ch'eſſo Imperatore Turco haueua ſaccheggiata; alla fine

Pace fra Tamas & Solimano, & capitulationi d'essa.

conclusa la pace, nella quale si capitulò, che il Castello Cheiseri, da Turchi nominato Chars, & da Tolomeo (per quanto si può ragioneuolmente congetturare) Corsa, già in quella mutatione di cose da Solimano ridotto in fortezza, fosse spianato; si ridusse al gouerno del suo Regno, & sotto di lui l'Imperio Persiano fioriua d'osseruate & di temute leggi, & di quel miglior gouerno che costumino quelle genti; & l'abbondanza delle raccolte, le rendite delle camere, l'arme, l'arti, le scienze piu felicemente riusciuano, & erano tenute in molto maggior prezzo, ne u'era piu timore che Solimano douesse rinouar le guerre, come quello ch'altroue haueua riuolti i suoi pensieri; quando passati alcuni anni, ne' quali & Solimano, & il figlio Selino, che dopo di lui haueua goduta quella dannata felicità del suo Imperio, vscirono di questa vita: esso Tamas anchor' egli nell'anno 1576. à dì vndeci di Maggio si partì di questo mondo, & hauendo lasciati vndeci figliuoli; l'uno nominato Mahamet (il maggiore d'anni) che passò la sua vita vn tempo in Heri, (già detta Aria) poi per ordine del Padre in Siras, (anticamente detta Porsepoli) lieto per la prole di molti figli; l'altro chiamato per nome Ismahel (il secondo) relegato per la fierezza dell'animo suo nel castello detto da Persiani Cahaca, posto fra Casbin, (già nominata Arsacia) & Tauris; & il terzo detto Aidere, tenuto sotto la custodia di Zalchan, Piry Mahamet, Acta Hussain, & altri suoi parenti per cagione della madre d'esso Aidere, tutti Capitani primarij della gesta d'Istigelu; & altri otto anchora infanti, parte della detta donna, parte d'altre, nominati Mamut, Solimano, Mustaffa, Emanguli, Alychan,

Solimano & Selino morti.

Tamas muore.

Tamas lascia vndeci figliuoli.

chan, Amet, Abrahin, & Ismahel secondo: prima ch'egli morisse solennemente testò, che si douesse poner in Regno Ismahele primo, il quale, tutto che per esser di minor età di Mahamet, non fosse legittimo successore, nondimeno moueua gran speranza di bonißimo ingegno, & di singolar virtù, & pareua che promettesse à tutti vn buon gouerno, & di poter bastare à difendersi da' nemici quantunque feroci & bellicosi. Haueua Ismahel dopo che dal padre Tamas fu confinato nella rocca di Cahaca sempre cercato di mostrarsi superiore di virtù militare al fratello, & auengadio che attendesse ad apprender con secreta disciplina gli ammaestramenti della legge Turchesca, (cosa che quando di lui s'hauesse publicata, sola bastaua per vietarli la succeßione del Regno) sempre però s'haueua affaticato di rendersi scoperto nemico de' Turchi, onde con sue correrie già (il che fu la cagione della sua prigionia) mentre che viueua la pace fra Tamas & Solimano, egli alcuna volta ardì, contro gli ordini del padre, far' empito fino nel territorio d'Erzirum, & fuori d'ogni honesto depredare le ville & le castella di questa regione con improuise correrie, per lo che (come detto habbiamo) egli daua animo à tutti i popoli di gran valore, & principalmente Tamas, se bene estrinsecamente mostraua hauer à male quei suoi giouenili ardori, ogni giorno però si confirmaua nell'opinione, ch'egli di lui portaua, di nominarlo suo successore, parendogli che di tal dignità egli pienamente, ò almeno piu di Mahamet si rendesse degno: Il qual Mahamet, per dire il vero, cosi per la malatia de gli occhi, onde per sopranome era detto Codabanda, come

Testamento di Tamas.

Simulatione d'Ismahel.

Perche Mahamet sia det-

per la sorte di vita in tutto dedita à quella tranquillità, che suol esser propria de' studiosi & d'animi domiti, mai si dimostrò basteuole per regger' il pondo dell'Imperio, & frenare la ferocità de' nemici; & egli stesso protestaua hauer à schifo quel tanto peso, & quei tanti pensieri che seco suol addurre quell'ampio, & diuersamente posseduto Regno. Ma non restò per questo Mahamet affatto priuo d'ogni fauore del padre, percioche Abas Mirize, il mezano de' suoi figliuoli fu confirmato nella città d'Heri, doue già egli nato era, & honorato di titolo di Vicere di quella remota & abbondante regione; & harebbe Tamas constituito in qualche gran dignità Emir Hamze maggiore fra figli d'esso Mahamet, se la morte anchor che tarda, con tutto ciò improuisa, non hauesse à lui tolta la vita, & à questi leuata ogni speranza di cose maggiori. Morto adunque in tal modo il Re Tamas, fu il detto Ismahel chiamato dalli Sultani, per essecutione del paterno testamento, à Casbin, ad esser (come si doueua) salutato Re. Ma mentre corsero con questi grandi auisi li corrieri (che Turchi dicono Volachi) ad Ismahel, non mancò qualche strepito dentro la città di Casbin, anzi dentro il medesimo palagio del Re, doue essendo rimasta Periaconcona, donna d'età maggiore di tutti questi suoi fratelli, di Tamas figliuoli, nepote di Sahamal Georgiano per cagion della madre d'esso Sahamal sorella, & del detto Tamas moglie, di cui era anchora nato il fanciullo Mustaffa, vno delli otto figli sudetti, & à costei con li Sultani Consiglieri, rimanendo la cura di fare effettuare il testamento del morto Re, ella fu con diuerse arti variamente tentata, acciochè

to per sopranome Codabanda.

Mahamet nõ ama il carico di Re.

Abas Mirize figlio di Mahamet in Heri.

Emir Hamze figlio di Mahamet.

Ismahel chiamato à Casbin p esser incoronato Re di Persia.

Strepiti in Casbin.

Periaconcona sorella di Mahamet, d'Aidere, & d'Ismaele, maggiore però d'anni di tutti.

il luoco

il luoco non ad Ismahel fosse conseruato, ma illegittimamente ad Aidere ceduto: Il quale Aidere di già audacemente, mentre era Tamas piu dalla malatia oppresso, entrato nella camera doue egli giacea, s'haueua ornata la fronte della paterna Corona, & su gli occhi del vecchio & infermo padre mostratosi con atto tanto temerario vie piu dell'honesto cupido di questa ambitiosa successione; & oltre di questo errore, di cui subito ne fu acerbamente ripreso, dopo la morte del medesimo Tamas, ridottosi con la nominata sorella, faceua grandissima instanza per la tanto desiderata dignità, & di già era in guisa passato inanti con le preghiere & con li fauori appresso essa sorella, & appresso li Consiglieri del Regno, che non poteua esser à lui piu vietata tale heredità, se non col mezo di qualche celato inganno. Non ardiua la sorella mouer ella prima delli Consiglieri solleuatione importante, nè haueua core di consigliare atto che fosse pernicioso per lo fratello Aidere; & dall'altro canto non sapeua, come permetter che fosse fatto cosi gran torto ad Ismahel dal padre eletto alla successione: per lo che cercò modo, in tanta ambiguità, di sodisfare all'ambitioso giouane presente, alle ragioni d'Ismahel assente, all'honor del testamento del padre morto, & al commodo del Regno. Accordatasi adunque con tutti li Sultani, risolse di concedere, ch'esso Aidere, vestito d'habito regio, & postosi à sedere nella loggia maggiore, attendesse l'applauso delle genti, & quasi egli fosse l'eletto Re, publicamente sedesse. Cosi à punto lasciossi condurre dalle cieche brame di gloria l'incauto & audace giouane, il quale seduto in maestà, si daua à creder di già douer mi-

Audacia singolare d'Aidere.

Aidere procura d'esser fatto Re prima d'Ismahel.

Astutia di Periaconcona p trattenere Aidere.

Aidere siede Re in Casbin.

rare gli amici, & gli inimici renderglisi obedienti, & da tutti esser riuerito come Re dell'Imperio: Ma non furono à questi dissegni tanto immaturi, & tanto lieti, conformi i successi che nacquero dall'astutia di quei Consiglieri, & della simulata sorella, percioche col loro consiglio ordinò ella immantenente che fossero chiuse tutte le porte del serraglio, lasciando à ciascuna sicura guardia, solo permettendo ch'vn'angusta & ben guardata porticella restasse aperta, sotto la custodia però delli piu fidi & valorosi capitani di Tamas, & d'Ismahel diuoti, à quelli dando ordine ch'ad ogn'vno concedessero l'entrata, eccetto che alli seguaci & custodi d'Aidere, in tal guisa credendo d'andar trattenendo il giouane fino che capitasse di Cahaca il nominato Re, & facesse egli poi ciò che far douesse per honor proprio, per custodia di quel Regno, ch'à lui restaua in heredità, & per vniuersal tranquillità di tutta la Persia. Sedè adunque il giouane Aidere ripieno d'inusitato giubilo, riceuendo gli honori da tutte le genti di Casbin, fuori che da gli amici custodi suoi: Per lo che auedutosi del diuieto, & già sentendo lo strepitar di Zalchan suo fauoritissimo, che scoprendo il pensato inganno, gridando Aidere Re, minacciaua la donna, li Sultani, & tutti gli altri che attendeuano à quella simulata successione ordinata allo scorno di lui; riconosciuta la publica derisione, tacitamente con sua infelicità abbandonò gli incominciati honori, & di Re, che egli presumeua d'essere, hebbe di gratia poter farsi fuggitiuo, & tale ad ogni sua forza diuenuto tutto pauroso & dolente, ridussesi occoltamente fra alcune donne del serraglio,

Aidere conosciuta la derisione publica, fuge pauroso fra alcune dōne.

sperando

sperando di ritrouar' aiuto per campar' à qualche modo la vita. Crebbero in tanto maggiormente li gridi & le minaccie dell'amica gesta d'Istigelu, & di già tutti coloro preparauansi à cose perniciose per la Persia, quando dalli Consiglieri (consentendo à ciò la donna) fu ordinato che per leuar alle tumultuarie & seditiose genti ogni speranza, & ogni ardire, fosse leuata la vita ad Aidere. Sabamal adunque Georgiano del medesimo giouane zio, dopo molta ricerca fatta di lui, alla fine ritrouollo fra le donne nascoso, & senza indugio, presagli la testa per li capegli, troncogliela dal busto, & doue piu Zalchan con gli altri fautori dell'infelice Aidere strepitando minacciauano, nella piu densa calca, & nella piu folta mischia di superbi congiurati, getolla tutta sanguigna, quasi anchora spirante & calda, dicendo loro, Eccoui il vostro Re, godeteloui. All'improuiso & horribile spettacolo arse di rabbia & d'ira ogn'uno, & in quel punto non mancò chi temerario ardisce, crudelissime vendette & turbulentissimi mouimenti; pur alla fine vedendosi ineuitabile la già vicinissima successione d'Ismahel, & irreuocabile la seguita morte d'Aidere, ogn'uno s'appigliò à priuati partiti, & in fine si diuise ogn'uno, separatamente dal serraglio partendosi, & chi quà, & chi là si saluò, lasciando quelle corti & quelle loggie tutte tranquille. Fu in tanto à Tamas, con li loro profani riti, data sepoltura, & capitò da Cabaca il successore Ismahel, che fu senza altri strepiti abbracciato dalla sorella, salutato dalli Sultani, & riuerito da tutti, come legittimo herede di tanto Imperio. Ma questi subito che cominciò ad essercitare lo scettro regale, &

Aidere decapitato da Sahamal suo zio.

Testa d'Aidere frà congiurati.

Ismahel abbracciato & salutato da tutti per Re.

si vide

si vide superiore di libertà, & di potenza à tutti, fece senza pietà alcuna (trauiando in questo dal costume Soffiano, & imitando la Turchesca consuetudine) leuar le teste à gli altri otto fratelli minori, & fece appresso ogni diligenza, acciochè fossero tolti di vita non solo tutti li piu propinqui di sangue, ò di amore à quelli, ma anchora restassero tutti li fautori del già vcciso Aidere nella publica strage infelicemente distrutti; per la qual cagione le strade di Casbin furono macchiate di sangue, & tutta la città risonò di gemiti & di pianti. La qual crudeltà veramente impensata & indegna, del già creduto degno & desiderato Re, in modo accrebbe quella opinione di grandissimi successi, la quale tutti i Persiani haueuano della persona d'Ismahel, che non si trouò alcuno che non cangiasse l'antica speranza in nouello timore, & che amaramente dolendosi d'hauer chiamato un tal Signore, non odiasse quella nuoua fierezza d'animo, & non si dolesse delle tanto acerbe & miserabili morti. Ma molto maggiori, & molto piu lagrimabili tutte queste miserie riuscirono, subito che di poi s'udiro le voci che di questo Re si sparsero, ch'egli volea cangiar (se cosi dobbiam nominarla) religione, & subito che scopertamente ei commandò ch'ogn'vno che desiderasse viuere sotto il suo stendardo, & ch'amasse d'obedir alle sue leggi, douesse detestare li superstitiosi culti d'Aly, sciocco, & falso Profeta de' Soffiani, & all'empio costume de gli Ottomani osseruare, & mantenere gli impuri, & scelerati riti d'Abubac, Osman, & de gli altri con profano culto riueriti & salutati da' Turchi. Perciochè da questa cosi gran nouità, in tutto contraria à gli

Ismahel fa decapitare gli otto altri fratelli minori.

Ismahel fa morire molti parenti & amici dell'estinto fratello Aidere.

Tutti dolgono la crudeltà del nouo Re Ismahel.

Ismahel publica vna noua superstitione.

gli atti già publici & famosi d'Ismahel, & affatto repugnante à quella speranza, onde s'attendeuano da lui gran successi à beneficio della Persia, in modo si commossero gli animi di tutti, che mai quel paese prouò maggior perturbatione, nè mai sentì cosa piu trista, ò piu acerba di tal mutamento, per lo quale, (premendo in esso il publico editto del nuouo Re) ò facesse egli questo, perche di tal maluaggio culto ei fosse piu inuaghito, & di tale abominatione, non d'altra hauesse hauuta la prima disciplina, (come di sopra dicemmo) ò pure per reuocare sotto li suoi vessilli li conuicini Mesopotami, Babiloni, & Assiri; molti de' profani sacerdoti suoi, molti de' Gouernatori delle amiche & sudditte cittadi, troppo infiammati della prima superstitione, furono scacciati in bando, molti imprigionati, ad alcuni cauati gli occhi, fra quali fu il Califfe di Casbin, & non pochi in varij modi tolti di vita; anzi alcune donne congionte di sangue ad Ismahel, & alcuni altri suoi parenti, a' quali nè il sesso, nè la vecchiaia, nè la loro innocenza potero esser basteuol schermo, sentirono varij tormenti & nuoue calamitadi. In tanta innouatione di cose, & fra cotali tumulti, vscì appresso vniuersal grido, non solo fra le cittadi Persiane, ma nelle regioni de' Turchi anchora, giongendone fino à Costantinopoli la fama, piu delle ree che delle buone nouelle diuulgatrice, che con tutti quei disordini ricercaua Ismahel di poner all'ordine gran numero de' soldati seguaci della publicata vanità, & passando con quelli nella città di Babilonia, (hora detta Bagdat) iui, ad imitatione di Solimano, riceuer la corona dell'Imperio per mano di colui ch'era (tale quale all'hora si fosse)

Nuoue doglie publiche, & nuoue morti per cagione d' Ismahel seguite.

Il Califfe de Casbin è priuato de gli occhi per commandamento d'Ismahel.

Voce sparsa che Ismahel volesse passare in Babilonia con essercito.

fosse) successore di quel loro gran Califfe che teneua il primo luoco fra i loro immondi sacerdoti. In questa diuersa varietà di cose, & in tanta nouità d'auenimenti, fuori d'ogni commune espettatione, mentre piu tosto andauano crescendo i timori di nuoui moti, che seguissero speranze de gli antichi riposi; per opra della nominata donna Periaconcona, laquale come di lui già tanto fautrice, era à gl'altri soprauiuuta, egli fu repentinamente tolto di vita: O fosse questa sua morte per occasione di certi amori di esso Ismahel, ò perche dalla sudetta sorella li fosse sporto il veleno in vn certo lettouario insidiosamente posto, ò (come alcuni piu veracemente dicono) ch'essa sorella con occolta congiura con Calilchan, Emirchan, Piry Mahamet, Curchi Bassi, capitani all'hora di gran conto, & come Presidenti del Regno, introducesse essi capitani uestiti con gonne & modi feminili, & che questi nell'hora ch'esso Ismahel si riduceua con le donne, lo strangolassero. Basta che per opra della detta Periaconcona, il giorno 24. di Nouembre, la vigilia di Santa Catherina, nell'anno della salute nostra 1577. restò il Re chiamato da' popoli seditioso, & disprezzatore della legge, inopinatamente estinto, con grandissima allegrezza di tutte quelle genti, le quali per la costui morte stimorono restar libere da grandissime perturbationi. Morto Ismahel, subito la donna parlò à tutti quei Sultani ministri della fraudolente morte, dicendo loro, che sì come per maggior beneficio di tutta la Persia essi haueuano consigliato che fosse leuato di Regno, & di vita Ismahel, & ch'anchora non si sapeua chi degnamente douesse succedere à quella corona, la quale

Ismahel Re estinto improuisamente, & modi d'lla sua morte.

Periaconcona parla alli Capitani di Persia.

le, non v'essendo prole alcuna dell'estinto Re, rimaneua nelle mani loro; così ad essi toccaua pigliarne la protettione, & conseruando la Maestà dello scettro, la libertà de' popoli, la pace di tutte le cittadi soggette, difendere & altamente fondare la sicurezza di quella natione, che sola possede li veri ordini de gli eletti discepoli dell'astuto & scelerato Mahamet. Erano molti li Gouernatori & Capitani in Casbin, & ogn'vno colà attendendo le mutationi del mondo, erasi condotto per priuati dissegni. Ardeua Emirchan di desiderij ambitiosi, & speraua col giungersi in parentado con vna sorella di Periaconcona ad esso Emirchan molto inclinata, alzarsi al sommo de' gradi della Persia. Mirize Salmas primo fra li Sultani di quella porta, speraua allo'ncontro di ridur allo stato, ò Mahamet fratello del morto Re, ò Hamze maggior figliuolo d'esso Mahamet Codabanda, & à costui dando per moglie vna sua figliuola (come poi fece) aggrandire le glorie sue. Ne mancaua chi sperasse potersi condur d'Heri Abas, & lui crear Re di quell'Imperio. Ci fu anchora alcuno delli custodi dell'infante Tamas, che sperò potersi pigliar l'occasione di poner questo in quella sede, & esso medesimo con la costui grandezza inalzarsi al supremo titolo fra Capitani di quell'ordine. Altri poi erano inuolti in altre speranze d'vsurparsi tutto quello che dall'occasione fosse stato loro rappresentato. Nondimeno in tanta varietà di pensieri, risposero li Sultani ad essa donna concordemente, & le promissero con larghissime parole ogni protettione in quanto s'estendessero le loro forze, & potessero le loro arme, & sì ogn'uno dissimulò con gli atti &

Risposta delli Capitani à Periaconcona.

con-

con le parole quei mal nati pensieri, à quali l'animo era sì pronto & dedito, come copertamente veniua occoltato nel core; & in tal guisa fu posto fine à quelle grandissime nouitadi (per qual cagione elle mosse foßero) introdotte dall'ambitioso Re. In questo spatio di tempo, il qual fu del Regno d'Ismahel vn'anno, sette mesi, sei giorni: Amurat anchor egli nuouo successore del padre Selino, che di già & alla morte del vecchio & temuto Tamas, & al grido sparso del desiderio ch'haueua Ismahel di passar in Babilonia, & alla nuoua della publicata superstitione, erasi desto, ottimamente da piu bande haueua conosciuto, quanto danno hauesse portato alla Persia quel nuouo Re inconstante, & vario, quante dissensioni egli hauesse commosse, & quanto malamente tutte le prouincie dell'Imperio Persiano hauessero sentite quelle nuoue calamitadi; & fra se stesso speraua, ò viuo, ò morto che fosse Ismahel, poter à lui succedere, che di qui li fosse data occasione di pigliar l'arme in danno di Persia? & quindi suggerita materia di dar principio ad essercitar li suoi vasti desiderij di nuoui acquisti: Quei desiderij dico, li quali lui all'hora, & altri suoi precessori in altri tempi haueuano sempre resi non solo sospetti, ma formidabili anchora à gli inimici egualmente, & à gli amici; percioche corre antichissimo costume, che quasi è fatto legge alli Regi Ottomani, che non possino quelli Imperatori meritar i debiti honori in vita, & le superbe memorie dopo morte in guisa dureuoli, che quasi emule dell'eternità hoggidì s'ammirano, senza atti, & imprese ambitiose, e grandi, & senza far alcun' opera conforme alla loro potenza.

Amurat dalli moti di Persia entra in opinione di mouerli guerra.

Antico costume de' Turchi.

Intento

Amurat intẽto alle cose di Persia.

Intento adunque Amurat à questi gran moti, non volse dirizzare l'animo in alcun'altra parte, ò mouer guerre ad altre nationi, se prima non vide qual fine hauessero questi merauigliosi mouimenti, li quali nella successione che seguì nella persona di Mahamet, hora Re, paruero piu che mai perseueranti & viui, & diedero ad esso Amurat nuoue cagioni di speranze vittoriose & grandi; percioche subito che il detto Ismahel vscì di questa vita, dal sopranominato Mirize Salmas primo (com'habbiam detto) di dignità fra quelli Sultani, ma però à tutti inferiore di sangue, & di nobiltà, fu dopo molte lettere scorse alla fine assicurato esso Mahamet Codabanda, come poteua con ogni tranquillità d'animo venirsene à pigliar il possesso di quel Regno. Era stato di già certificato dal medesimo Salmas d'ogni insidia vsata contro il fratello per porlo à morte, & era stato fatto consapeuole di quanto la fraudolente donna haueua capitalmente contro di lui consigliato con li Sultani, & come amica piu del douere d'Emirchan, & d'Abas Mirize d'Heri, di lei nepote, & di lui figlio, poco curaua la debita & giusta successione di lui fratello; & molto appresso si prometteua esso Mahamet della fede, & della diligenza d'esso Mirize Salmas. Haueua anchora non picciolo desiderio di veder il suo maggior figliuolo Hamze Mirize assunto à qualche grandezza tale, quale vedeua esser meritata dalla viua speranza, ch'egli à tutti promoueua di virtù, & di prudenza ne i gouerni, & nelle cose della guerra; & egli medesimo si dimostraua al padre geloso, ch'alcun'altro gli vsurpasse honore tanto deuuto, & tanto

suo.

suo. La onde si risolse alla fine di non lasciar il Regno nelle mani de' priuati, & nella leggerezza d'una donna, à lui, per le cose rappresentateli dal suo consigliere, giudicata impudica, & al proprio sangue, di cui ella senza pietà s'haueua due volte macchiata, in tutto ribella; per lo che rescrisse, ch'egli voleua la deuuta successione, & che, fauorendo Iddio, gouernando, & commodando, si sforzaria di giouare alla Persia, & riuscirle piu grato & piu profitteuole dell'estinto fratello, & che se ne veniua, ma che però dimostrasse Mirize Salmas d'hauer cara la sua uenuta, col farli veder, prima ch'egli entrasse le porte di Casbin, la scelerata testa di Periaconcona, & per lo scorno vsato al giouane Aidere, & per l'insidiosa morte machinata & essequita nel fratello, & per li peruersi pensieri che portaua di far cader la successione in mano d'altri fuori che nelle sue, & per la troppo gran domestichezza hauuta con alcuni delli Sultani, & per molte altre cagioni, degna di mille morti. Fu da Mirize Salmas tacitamente essequito quanto à lui commesso haueua Mahamet, che subito per la costui opera fu solennemente publicato Re di Persia. Così raccolte molte squadre diuote del sangue, & del nome d'esso Mahamet, il nominato Mirize Salmas s'inuiò ad incontrarlo, portando la testa dell'audace & viril donna sopra la cima d'una lanza, con le chiome sparse, & con altre maniere, che moueuano terrore à riguardanti. Dalle quali nouitadi, quasi mischiandosi male con male, nacquero varij odij interni, varie seditioni tumultuarie, & varie guerre ciuili; percioche solecitato il Re da Mirize Salmas, sopra tutti à lui caro & dilet-

Mahamet Codabanda risolue di venirsi ad incoronar Re.

Periaconcona decapitata.

Nuoui moti, & mali in Persia.

& diletto, cercaua di far vendetta di quelli huomini insidiosi, & complici della morte del fratello, ardenti nell'immoderate voglie d'aggrandire le cose priuate; & all'incontro quelli si sforzauano di resister alla potenza, & all'auttorità di lui; la onde lo stato di Persia cominciò andar cadendo in maggior disconcio, & da queste nouitadi riceuer parimente nouelli danni. Sahamal Georgiano, colui che per ordine della nepote Periaconcona, & delli congiurati Sultani, fu ministro della morte d'Aidere, subito udita la sciagura della sudetta nepote, se ne fuggì à riposti luoghi del suo monte di Brus, temendo l'ira del nuouo Signore. Leuentogli similmente vno de' Signori della Georgia, che per le cose già seguite con suo fratello, à proprio pericolo, poco si confidaua nella protettione Sofsiana, con la fuga di Sahamal à lui vicino di stato & di sangue, fecesi tanto piu lontano dall'amore, & dalla deuotione antica, & pareua che desiderasse innouatione di cose. Li popoli anchora vicini à Turchi, & quelli della Media Atropatia, doue hora è Siruan, restorono mal affetti verso la fama del nouello Re, & in fine parue che la Persia sotto il nuouo successore, per tanti mutamenti fosse caduta in notabil bassezza, & ne restasse vie piu dell'vsato indebolita. Fu di tutti questi successi anchora, non meno che delli primi, fatto certo Amurat, per diuerse bande, ma particolarmente Vstref Bassa della città di Van, città (secondo Strabone) nella maggiore Armenia, sul lago Actamar, (già chiamato palude Mantiana) li mandò diligentissima informatione di tutti questi mouimenti di Persia; scriuendo la morte d'Ismahel, i con-

Sahamal Georgiano fugge di Casbin al monte.

Leuentogli desideroso d'innouatione di cose.

Siruanesi mal affetti verso il nuouo Re.

Vstref Bassa di Van, auisa Amurat delli moti di Persia.

sigli de' Sultani, le fraudi, & la morte di Periaconcona, le discordie fra il Re, & li Sultani, la natura del nuouo Re infermo de gli occhi, poco stimato da' sudditi, inuilito ne gli affetti di tre figliuoli, da' quali si preuedeua ch'era per sentir incommodi & trauagli; la facilità di dominar li capi Georgiani, & popoli Atropati (che dicono Seruanesi) mal'affetti verso il nuouo Re, & in fine tutto quello ch'era veramente successo in Persia, & che poteua infiammar l'animo dell'Ottomano à volger le sue arme contro vn'inimico di poco consiglio, & di molte confusioni; aggiungendo che mai non era stata maggior opportunità di vincer quel Re, di quella che all'hora s'offeriua, & che per modo alcuno non si doueua lasciar scorrer' occasione tale, quale mai piu hanno hauuta li Regi Ottomani di conseguir cosi certe, & cosi segnalate vittorie, con tanta gloria, & felicità in quelle imprese. Amurat che di già haueua piene l'orecchie delli strepiti tanto grandi, ch'erano stati mossi da Ismahel, & che tutto intento al fine al quale potessero terminare, viueua con animo acceso d'immenso desiderio di nouitadi; subito ch'alla sua inclinatione, & alli raporti d'altri, s'aggiunse anchora l'informatione d'Vstref (al quale forse poteua esser stata commessa tal cura) si fermò maggiormente nel pensiero, ch'haueua di prouar le sue forze nel domar vn Re anticamente discorde & lontano della legge di Mahamet, disprezzatore della sua grandezza, & in fine solo in tutto l'Oriente di lui concorrente, & odioso; & in questo pensiero andò ramentandosi quanto questa impresa sia stata à core à Selino di suo auo padre, & à Solimano auo suo, raccordandosi

Amurat si cõfirma nell'opinione della guerra.

dosi come quelli andando eßi medesimi in persona Capitani di numerosissimi esserciti, haueuano combattuto con li Regi Persiani, & haueuano saccheggiate & prese molte cittadi loro, & ridotti à stretti termini gli inimici confini. Ma niuna cosa infiammaua maggiormente l'Imperatore Turco di quello che facesse questa così rara occasione, che pareua gli si offerisse, d'hauer per inimico vn Re mal prattico nella guerra, inuilito, & confuso nell'amore, & ne i pensieri de' figli, & indebolito dalla dissensione de' sudditi; paragonaua, & ben pesaua le sue forze, & considerata la pace, ch'haueuano goduta le sue genti, dalla presa della Goletta fino à quel tempo, considerato l'immenso numero de' suoi schiaui, così caualieri, come pedoni, considerate le rendite de' datij, il modo di trouar danari, le machine da guerra, delle quali egli di gran lunga supera Soffiani, le cittadi dell'inimico tutte aperte, & senza difesa di fuochi, & di simili stromenti di morte; & in somma veduto quello che speraua poter ardire, & di se stesso promettersi, piu, & piu si fißò nel pensiero di pigliar l'occasione che gli era offerta di mouer questa guerra. Al che fare era molto fauorito dalle cose de' Christiani, all'hora da ogni parte seco amiche, & tranquille, durando anchora la pace, che seco già contrasse Cesare; & hauendo opinione non poter hauer disturbo dal Re Cattolico, anzi poter ottener da lui tregua, per le guerre di Fiandra, nelle quali lo vedeua occupato, la qual tregua poi per l'occasione del Regno di Portogallo seguì; & conseruando il Senato Venetiano quella fede, la quale con publiche capitulationi hauea stabilmente pro-

Pace d'Amurat cō li Prencipi Christiani.

messa nel concluder la pace, dopo la singolar vittoria conseguita appresso l'Echinadi contro l'armata Turchesca; & in fine promettendosi il Turco non douer sentir impedimento alcuno dalli Prencipi dell'Europa. In questa vniuersal tranquillità adunque, & in questa commune pace con li potentati Christiani, con tanto maggior sicurtà, & baldanza volgeua nell'animo Amurat pensieri di mouer questa guerra in Persia; & alla fine non ritrouando cosa contraria à suoi dissegni, risolse di hauerne parlamento con quei primi Bassà, che siedono alla porta, detti Visieri, & con quelli, nelle cui mani suol esser riposto il gouerno vniuersale di tutto l'Imperio, maturamente consigliare, se fosse meglio, ò con la presente occasione muouer la pensata guerra, ò non essendo, per parer loro, occorrenza tanto opportuna, poner questa da parte, & conuertir l'arme, & i pensieri contro la Republica Christiana. Tanto empiamente, & tanto barbaramente si gouerna questo Imperio, che quandonque si tratti di tentar alcuna impresa per accrescimento di quello, sia lecito violar la tregua, & romper la fede; onde tutto che non si potesse mouer la guerra, ò à Persiani, ò à Cattolici Prencipi, senza che si rompesse la loro promessa fede, contrafacendosi in tutto alle capitulationi di pace, à i patti che doueriano esser inuiolabili, & à i giuramenti; nondimeno nelle varie consulte, che fra gli antedetti Visieri fatte furo, non si trouò chi ponesse in consideratione, ò facesse capitale di tanto gran mancamento; ma, anteponendo ciascuno (come in tutte le cose costumano) la violenza alla ragione, stimò conueneuole preponere l'em-

Amurat vuole il consiglio delli suoi Visieri.

Turchi non fanno conto del mancar di fede.

pio

pio desiderio del suo Signore, ad ogni altro pio, & honesto rispetto. Et fra gli altri, Mahamet Visier, primo di dignità, d'esperienza, & d'anni nel gouerno, consigliò che douesse riuscir piu facile, & men pericolosa impresa, guerreggiare con Persiani, che con li Prencipi Christiani; sì perche le discordie nuouamente nate nel Regno di Persia, & la conditione del nuouo successore dell'Imperio Soffiano, al gouerno, & alla guerra, prometteuano ogni fortunata vittoria; & sì anchora, perche il muouer la guerra alli Prencipi Christiani, non sarebbe farsi nemico quel solo Prencipe à cui tal guerra si mouesse; le cui forze però sono sempre (sia qual delli narrati si voglia) state formidabili, d'altri nel mare, & d'altri nella terra; ma sarebbe vn guerreggiare con tutti li Potentati Christiani insieme, quelli Potentati dico, che pochi anni inanti haueuano rotta vn'armata di trecento, e piu galee, & dopo n'haueuano posta in fuga vn'altra eguale, ò poco inferiore, & forse erano per fare tutto quello ch'hauessero desiderato. Fra questi consigli, & fra altri varij ragionamenti, in fine tutti furono concordi, che fosse molto meglio guerreggiare nell'Asia contro le freccie, contro le spade, à danno di cittadi aperte, ò poco munite, che nell'Europa, contro i folgori, contro le saette, contro le voraci fiamme, à danno di luochi muniti di machine, & di stromenti di morte; & se pure qualche difficoltà vi si fraponeua, due sole communemente paruero le grandi; l'vna la lontananza, & molto piu l'asprezza de' luochi, per li quali s'haueuano à condur li caualli, li camelli, l'artiglieria, & gli huomini, sapendosi che

Mahamet Visier cõsiglia la guerra.

Concorde cõsiglio di tutti.

Due difficoltà si trouano nella risolutione della guerra.

d'ogn'intorno la Georgia è cinta da monti asprissimi, & da densissimi boschi, doue sogliono nemici pigliar molto commodo per l'imboscate, & per tender grandissime insidie à chiunque vi si conduce; l'altra, il danaro, ponendo Sinan Bassa fra gli altri, in consideratione, che volendosi occupar paese nuouo, per mantenimento de gli acquisti, saria necessario fondar rocche, & fortezze, lequali douendosi sostentar dal valore de' soldati, che dentro vi si lasciaranno, richiederiano molti stipendij, senza li quali ogni soldato abbandona qualunque difesa. Fuori di queste due difficoltadi, le quali però non furo poste in molto construtto, ma ci fu detto in risposta dal medesimo Re quanto potè esser basteuole, ogn'vno stimaua piu piano & piu facile l'acquisto del Regno di Chefelbas, & già tutti prometteuano indubitata vittoria, & sopra gli altri Mustaffa Bassa (colui che ridusse l'Isola di Cipri nelle forze Ottomaniche, infame per la crudele, barbara, & ingiusta morte, operata in Marc' Antonio Bragadino Capitano intrepido & valoroso di Famagosta, il cui nome non sarà mai per mancare nelle lingue, & nelle menti di tutte l'etadi) con grandissima baldanza promoueua speranze grandi d'acquisti gloriosi; non tacendo in questo luoco la virtù de' Latini, i passati pericoli nella guerra della detta Isola, & particolarmente nell'espugnatione della detta città; anteponendo l'arme, la forza, & il valor Latino, al valor, alle forze, & all'arme de' Georgiani, & de' Persi, & in fine mouendo molto piu sicure speranze di questa guerra d'Asia, che d'ogn'altra, che mouer si potesse nell'Europa. Cosi furono orditi & tessuti

E risposto alle difficoltà.

Mustaffa Bassa infame, spera molto in questa guerra.

Mustaffa prepone il valor Latino al Georgiano, & al Persiano.

ſuti li primi ragionamenti, & li principij di queſti moti di Leuante, dalli quali può ogn'uno conoſcere, che non zelo di religione, non ingiuria riceuuta dalli Regi Soffiani, ma la ſola cupidità d'Amurat di ſoggiogare vn Regno, per parer ſuo, & per relatione hauuta da altri, mal gouernato da vn Re effeminato, & di poco valore, & poſto in pericolo dalle ciuili diſcordie, fu il primo incitamento à pigliar l'arme; & poſſono quindi altresì conoſcer tutti li Cattolici, non eſſer coſa piu pernitioſa nella Republica Christiana, che la diſcordia. Fatta che fu queſta deliberatione di mouer queſta guerra in Perſia, ſi fecero nuoue conſulte del modo che ſi haueſſe à tenere nel guerreggiare, & da qual parte s'haueſſe da cominciare per incaminar in modo l'impreſa, che ſe ne poteſſero ſperare honorati ſucceſſi: Nel che molto premeua Amurat, proteſtando à tutti quei Viſieri, ch'egli non vorrebbe dar principio ad vna guerra della quale poi non ne poteſſe portare le promeſſe vittorie. Furono molte le propoſte delli Viſieri, & lo ſteſſo Re molte coſe cautamente chiedeua, & à molte anchora prontamente riſpondeua; & da vna parte giudicauano alcuni che foſſe bene mandare l'eſſercito in Babilonia, & de lì à Siras, detta anticamente Perſepoli, famoſa per la preda che vi fece Aleſſandro, come ſcriue Q. Curtio, & per quella ſtrada tentar l'acquiſto della Perſia tutta. Altri erano di contrario parere, & conſigliauano che ſi doueſſe mandare l'eſſercito à Tauris à diritto camino, & iui ſi doueſſero fabricar fortezze, & occupar d'ogn'intorno tutti i luochi ſoggetti. Si dice eſſerci ſtati anchora alcuni che conſigliorono eſſer meglio man-

Diſcordia pernitioſa.

Amurat proteſta alli Viſieri, che di tal guerra ne vuole riportare vtile & honore.

Opinione d'alcuni nel modo di far la guerra.

Opinione d'altri.

Opinione d'altri.

dar da tutte due le sudette parti esserciti partiti, accioche tanto piu tosto l'inimico angustiato s'hauesse à ritirare, & à cedere tutto quello gli si dimandasse. Ma Amurat non ardì confidarsi tanto nelle proprie forze, che giudicasse potersi vincere con le sue squadre diuise & indebolite, quell'inimico ilquale sempre contro immensi & fortißimi esserciti de' suoi maggiori haueua combattuto generosamente, & hebbe anchora qualche timore di quell'antica virtù della gente Persiana, dellaquale sempre la fama ha portato immortal grido. Ne fece poca stima de i popoli Georgiani antichissimi tributarij, & confederati de' Persiani, dalli soli assalti de' quali facilmente hauria potuto l'essercito sentir perturbationi & trauagli diuersi, percioche assalendo questi di dietro & da i lati, & i Persiani di fronte le sue squadre, non sarebbe stata gran cosa ch'elle, se ben numerose & armate d'artiglierie, in sito però, & in occasione di qualche difficoltà, doue non si potesse porre in opra essa artiglieria, fossero disfatte. Fece adunque ferma risolutione di mandar vn solo essercito, & con forze vnite cercar l'espugnatione dell'inimico, & anteponendo le speranze d'acquistar'il paese di Siruan della Georgia, & le prime città della Media maggiore, alle difficoltà di guerreggiare nel lato di Siras, confidando molto nell'aiuto promesso dalli Cumani Tartari, detti Precopensi, da' quali si prometteua notabil'aiuto, fermò li suoi Bassa Consiglieri nel medesimo proponimento, scoprendo cosa, che à tutti, & spetialmente à Sinan parue molto nuoua, cioè ch'egli non dissegnaua andar in persona con l'essercito à questa

Deliberatione di Amurat.

Amurat non vuole egli in persona andar à questa guerra.

impresa,

impresa, ma che suo pensiero era di mandar alcuno de' piu degni in sua vece. Li rispetti che riteneuano Amurat dall'andar' egli con l'esercito, erano molti, ma principalmente il mal caduco, dal quale esso è trauagliato; il zelo che porta del Regno, giustamente temendo ch'immaturamente gli sia preposto il Prencipe suo figliuolo molto desiderato da' popoli; & il timore delli Potentati Christiani. Mentre adunque si parlaua di questa speditione, & chiedeua Sinan, chiedeua Mustaffa, chiedeuano altri Visieri d'esser mandati Vicarij & supremi ministri delle deliberate imprese del loro Signore, mandò egli speditissimi huomini à cauallo con ordine alli Bassa, Gouernatori di Van, di Babilonia, d'Erzirum, in confine della Cappadocia, & della maggior Armenia, che douessero con varie correrie depredar le ville, & castella di Cheselbas, & esser loro infesti per ogni modo: Ilche fu essequito da tutti, & massimamente dal sopranominato Vstref Bassa di Van, perciochè egli oltre gli incendij delle ville, condusse schiaue molte anime, & così nelle terre tributarie, come suddite di Persia, fece varij empiti & diuersi danni. Per le quali ingiurie s'accesero grandemente gli animi di quelli d'ira, & s'empirono gli irati cuori di desiderio ardentissimo di vendetta, & mentre ogni giorno s'andauano con l'onte quasi ad vna cote agguazzando gli odij, nell'anno 1577. fu eletto Generale del campo Turchesco, il sopranominato Mustaffa, & à lui furono date le prouisioni pronte, & ogni auttorità di prouedersi di tutto quello, che li potesse far dibisogno. Così fu mandato per tutte le terre che hora si diranno, &

Rispetti, che ratégono Amurat d'andar à questa guerra.

Ordine, che dà Amurat alli cõfini à danno de' Persiani.

Vstref Bassa fa molti danni a' confini.

Mustaffa eletto Generale del cãpo Turchesco, contro Persiani, nel 1577.

fu

fu commandato, che s'incaminassero tutti li Bassa, Sangiacchi, Aga, Spahini, Gianizari, & soldati d'ogni sorte obligati per li perpetui loro stipendij alla guerra, nella città d'Erzirum (che se fu alcuna delle cittadi antiche, ragioneuolmente si può credere, ch'ella sij la Simbra di Tolomeo) per la prima stagione di primauera, acciochè ogn'uno fosse pronto alli comandamenti del nuouo Capitano. Il quale partitosi di Costantinopoli, passato à Calcedone, già secondo Herodoto detta Cieca, per l'errore de' fondatori di quella, & (hora detta Scutari) per la via d'Amasia, & di Siuas (quella già patria di Strabone, & questa anticamente detta Sebastopoli) arriuò in Erzirum, che di già era entrata l'estate, si fermò in detta città fin che furono ridotte & ammassate tutte le genti, tutte le biade, l'artiglierie, & gli altri necessarij prouedimenti, & alla fine partissi per Siruan, facendo prima vna vniuersale & diligente rassegna di tutto l'essercito, per la quale distinguendo i sani & i forti da gli infermi & da i deboli, gli armati da gli inermi, i bellicosi da gli imbelli, così ben pesando con retta bilanza le proprie forze, potesse certamente conoscere quello di che doueua promettersi di quel numeroso essercito. Trasse adunque le schiere, & prima in ordine fece la sua mostra la gente di Mesopotamia al numero di dodecimila, non essendone venuto quest'anno maggior numero, di che molto ripreso ne fu quel Capitano dal Generale, & tutta questa gente per lo piu arciera, non molto bellicosa, & amica dell'vso della semitarra. Secondi furono gli Assirij, & i Babiloni bagnati dall'Eufrate, & dal Tigri, condotti fino da i confini

Mustaffa à Calcedone.

Mustaffa in Erzirum.

In Erzirum si fa la massa del l'essercito.

Rassegna generale di tutto l'essercito Turco.

Mesopotami.

Assirij, & Babiloni.

fini

fini della Balsara, anticamente detta Teredon, che piu non furō di quatordecimila caualieri, ma però della spada anchor essi, & di saette armati, al costume delli loro vicini Mesopotami. Terzi in ordine furo li Soriani, gente piu ricca d'habiti, che forte d'arme, & piu allettatrice di preda, che pauentosa, al numero di duemila, tutti soldati dotti nel volteggiare, & combattendo raggirarsi. Si mostrorono poi quelli di Siuas, d'Amasia, di Maras, di Bursia, d'Angori, & d'altri luochi, compresi sotto il nome di Natolia, doue già furono i Magnesi, i Bithyni, i Frigi, & quei di Ponto, & di Lidia, al numero di diecemila, gente ardita, & ben armata, ma per lo piu arciera à cauallo. Vennero appresso quei di Giudea, & di Palestina, sopra veloci destrieri, lanciatori & arcieri perpetui, pronti alla fuga, & alla rapina piu che alla pugna, poueri d'habito & di virtù, al numero di mille. Successero i Cilici, hora contenuti nella Caramania, al numero di quattromila, armati di semitarra, mazza, & arco, gente dura, & roza, dedita alle rubarie, & à gli assassinamenti. Ma (gloria & speranza di tutto il campo) vennero poi le genti di Grecia, soldati pieni di franco valore, armati d'archibugio, & di spada, sopra buoni, & audaci caualli, al numero di diecemila. Et dopo questi la guardia familiare & fida del Generale, tremila Gianizari di Costantinopoli, con l'archibugio sopra la spala, & al fianco la spada. Si ridussero parimente sotto lo stendardo di Beyran Bassa, le genti della medesima città & giurisdittione d'Erzirum, raccolti da luochi, doue già furo i Cappadoci confini d'Armeni, al numero

Soriani.

Natolici.

Giudei, & Palestini.

Caramani.

Greci.

Costantinopolitani.

Erziruni.

mero di quattromila, soldati assuefatti nelle risse, & nelle battaglie, & primi à sentir l'arme nemiche, ministri di Spada, & di qualche archibugio, con le lancie, ò canne Indiane, & tutti anchor essi caualieri; ogni schiera haueua li suoi Capitani, li quali però à libito del Generale erano cambiati, il nome de' quali nulla seruendoci, per minor tedio de' Lettori, poco auezzi a' nomi Barbari, tralascieremo. Queste erano adunque le squadre delli soldati stipendiati dal Re Turco, al numero de' quali poco erano inferiori i venturieri, ma perauentura meglio armati d'essi, & piu arditi al combattere, di modo che furono ritrouati nella detta rassegna intorno à cento diecemila caualieri, ne fu mosso alcuno dalla felice Arabia, dall'Egitto, dall'Ungaria, dall'Africa, ò da altri luochi remoti, & maritimi; & le steße prouincie che haueuano mandate queste squadre, non erano restate senza le debite guardie, anzi ne pur senza qualche numero di otiosi; & Damasco, che anticamente hebbe pregio & vanto nelle cose della guerra, ritenne la sua militia di Gianizari archibugieri, che stettero à goder pace sotto li stendardi delli loro capi. Condusse seco Mustaffa da Costantinopoli cinquecento pezzi d'artiglieria minuta, cosi per sicurezza dell'essercito, come per poter di quella seruirsi nella difesa delle rocche, & castella, ch'egli ne gli acquisti di nuoui paesi, fosse necessitato fondare. Hebbe dal Re molte some d'aspri, per le paghe de' soldati; & hebbe appreßo ordine di seruirsi della camera d'Aleppo, & d'altre città, bisognandogli. Fece condurre da tutte le prouincie sudette in Erzirum, con imposte di decime per li grani, & di taße

Si schiferãno piu si potrà i nomi Barbari.

Vẽturieri poco inferiori di numero a stipendiati, ma meglio armati.

Luochi che non mandorono soldati quest'anno alla guerra di Persia.

Cinquecento pezzi d'artigliaria minuta con Mustaffa.

Molte some d'aspri.

Taße e Decime per le biade, & per le vetture.

per la

per la condotta di camelli (che dicono nosul, & auaris) grandissima copia di biade, & per lo Mar maggiore (già detto Ponto Eussino) ne fece portar al porto di Trapezunte (hora chiamato Trabisonda) con le Galee, sotto il Generalato d'Alyucchiali, perche da Trabisonda fossero poi condotte in Erzirum, quattro sole giornate da quel porto lontano, à commodo dell'essercito. Raccolse appresso gran numero di guastatori, & di muratori, & pose all'ordine in fine tutto quello che stimò poterli esser necessario in cotal guerra; & ben vnito, & ordinato il tutto, si partì d'Erzirum, & in capo d'otto giorni giunse alle rouine di Chars, doue fra li pascoli, & la copia di biade, di frutti, & dell'acque, si fermò. Ma soprapreso da larghissima pioggia, che rouinosamente cadendo formaua larghi, & torrenti, & congionta con turbini, & impetuosi venti, schiantaua le tende, & faceua danno à gli huomini, & à gli armenti, fu necessitato trattenersi in quel luoco per tre continoui giorni, con qualche disagio, per lo quale molti s'infermorono, & furono astretti abbandonar l'essercito. Di Chars si leuò con tutte le genti non impedite da malatie, & prese alloggiamento la sera sotto alcuni monti, hora nominati Chielder, balze (per parer mio) del Periardo; & perche haueua presentito, che Soffiani erano alla campagna, per far seco battaglia, & essendo di già oltre gli amici confini, così da Solimano, nella pace con Tamas, stabiliti, (si come di sopra dicemmo) dubitando che potessero incontrar lui in luoco doue meno esso gli aspettasse; stimò bene nell'attendarsi assicurar l'essercito in sito doue potesse scoprir gli altri, ne esser improuisamente assalito:

Trabisonda discosta d'Erzirum quattro breui giornate.

Mustaffa parte d'Erzirũ, & và alle rouine di Chars.

Pioggia segnalata.

Alcuni s'infermano.

Mustaffa parte da Chars.

Chielder Mõti.

Modo d'accãparsi artificioso, che tiene Mustaffa.

Egli adunque si pose al piano, & ordinò, che Beyran Baßa d'Erzirum occupasse vn colle che li staua alla destra, & Dreuis Baßa di Caraemit pigliaße vn'altro colle, che li si ergeua alla sinistra, & con questi Osman Bassa, Mahamet Baßa, Mutafsade Bassa, all'hora venturieri, con molti altri così stipendiati dal Re, come gente di ventura, sopra li detti colli s'attendassero, & in tal guisa quasi facendo due corna, ò due ale all'essercito, senza ch'egli, dalli due colli coperto, potesse eßer veduto da' nemici, scoprissero la venuta di ciascuno. Ma mentre tutte queste cose con tanti apparecchi militari, furono fatte da Amurat, il nuouo Re di Persia, ch'à pena era fermato nel Regno, mosso dalla fama di tanti mouimenti, risolse di mandar genti contra Turchi per difesa de' suoi stati, & si contentò per all'hora andar dissimulando i celati odij, che portaua ad alcuno di quelli Capitani di Persia, & di Georgia, & dimostrare con qualche apparente maniera d'esser riconciliato con quelli, senza li quali non si poteua prometter forma alcuna d'essercito, ò di difesa; & con tutto il scompiglio, nel quale era posto quel Regno, con tanti disordini, ne' quali erano caduti li Sultani, & la plebe, così pur operò, che fu da' Capitani di grido presa la protettione dell'honore, & del Regno suo. Eletto adunque per Generale di questa speditione Tocomac Sultan, Chan & Gouernatore di Reiuan, soldato molto celebre & molto ben noto à Turchi per l'ambasciarie ch'ei fece più fiate à Selino, & ad Amurat, & giudicato nella Persia di molta virtù; gli impose, che ragunate genti dall'Atropatia, dalla Media maggiore, & dalli luochi

Il Re di Persia mosso dalla fama della speditione fatta contro di lui, dissimula gli odij con i Sultani.

Tocomac eletto generale di Persiani.

Ordini del Re Mahamet à Tocomac.

vicini

vicini à Turchi, in quel numero che poteſſe maggiore, cercaſſe modo di vietar ad eſſi l'adito nella Georgia, & nella Media Atropatia. Coſi furono mandati editti & commandamenti per le cittadi del Regno, & principalmente in Amadan, in Genge, in Tauris, in Naſſiuan, in Marant, in Ardouil, in Soffian, in Carachach, in Turcoman, in Giauat, & in molte altre di quà & di là da Caſbin, accioche tutti li Chan, Sultani, & tutta la militia ſe ne veneſſe pronta à ſeguir i giuſti commandi del nuouo Generale. Vennero molti obedienti al grido del Re, ma molti parimente non ſi moſſero, oſtinati nelli commoſi tumulti, & ſoſpettoſi d'inopinati mali, la onde ne reſtò eſſo Re molto ſcontento, & molto ſi dolſe di queſte prime diſobedienze de' ſudditi, & chiaro conobbe quanto per lui migliore fora la pace & la quiete con Amurat; era nondimeno neceſſario prender al meglio che ſi poteſſe queſta difeſa, & compiacendo à ſudditi Georgiani, che con Ambaſciatori mandati particolarmente da Dautchan, & con tante preghiere, ciò ricercauano, ſeruire all'honor proprio, & alla ſucceſſione d'Emir Hamze ſuo maggior figliuolo. Con tutti quelli pochi adunque ch'amici del giuſto erano concorſi à queſte parti, (che piu non furono di ventimila) ſpedì Tocomac per lo fine ſudetto, ſperando che forſe l'eſſercito nemico, nel quale vdiua non eſſer in perſona il Re, poteſſe eſſer tale, che non foſſe coſa impoſſibile con queſte ſquadre opprimerlo in ſiti anguſti, doue la moltitudine ſuole eſſer più di confuſione & d'intrico, che di aiuto alcuno. Erano li ventimila tutti caualieri armati di ſemitarra, & d'arco, con qualche archibugio anchora,

Commandamenti mādati per la Perſia, per far gente cōtro Turchi.

Luochi doue furono cauate genti.

Diſobediēza di molti.

Georgiani Ambaſciatori.

Eſſercito di Perſiani di vētimila, nō più.

Modo d'armarſi, & cōditione de' Perſiani.

chora, & (quello che suole molto seruire questa natione) vestiti d'arme molto fine, & di molto buona tempra, ma sopra tutto animosi & risoluti, & fatti ancho piu arditi dalla virtù, & dal valore del loro Capitano. Questi adunque con tutte le prouisioni necessarie per viuere, & per combattere, tenuta la strada di Tauris, & di Genge, vennero alla volta di Chars, per doue già haueuano hauuto auiso essersi incaminato l'essercito nemico. Erano già arriuati presso à Chielder vna giornata, quando risolsero di mandar veloci & fidate spie, perche loro riportassero certa noua dell'arme, della conditione, & del numero de' soldati Turcheschi; le quali giunsero ch'erano Turchi su l'accamparsi coperti dalli due colli, sopra i quali s'erano già attendati li due Bassa Beyran, & Dreuis, con le dette genti. Videro le Persiane spie all'alto le squadre Turchesche, & si diedero à credere, che non ci fossero altre bande che quelle, che sopra li due eminenti colli si scopriuano; di che con ogni maggior velocità ne riportorono la noua à Tocomac, ilquale di già con ogni suo agio haueua da lunge seguite esse amiche spie. Intesa che Tocomac hebbe la costoro relatione, conforme à quella prima impressione, che fino da Casbin portaua del numero delle nemiche schiere; forse anchora dandosi à credere, che se bene fosse per vscir da' confini maggior essercito, egli all'hora potesse esser à Chars, & fossero queste sole bande mandate inanti per scoprir il paese; renduto animoso, & incauto dal troppo desiderio di gloria, si risolse d'andar ad assaltarli, & nel scoprir che fece delli padiglioni nemici, si confirmò nel primo parere, & nella relatione delle spie, & con

Tocomac con l'essercito viẽ verso Chars.

Tocomac mãdò spie.

Errore grande delle spie Persiane.

Tocomac cade anch'egli nello errore medesimo delle spie.

& con tanto maggior fiducia venne all'assalto. Ma Beyran, & Dreuis subito che dal colle scopersero Persiani al piano venir alla loro volta, se ben pieni d'ardire li conobbero, nondimeno confidati nel nascosto soccorso dell'amico essercito, con prestezza montati i caualli, corsero ad incontrarli, & nelle nominate pianure, sotto Chielder, in hora ch'era già passato mezo giorno, attaccorono vna sanguinosa battaglia, nella quale in fine sette Sangiacchi Turchi morti caderono con grandissimo numero di soldati, cosi stipendiati, come venturieri, senza ch'anchora fra Persiani si scoprisse manifesto danno; anzi questi piu & piu vniti, caldi, & insanguinati nella battaglia, seguiuano vna felice & fortunata vittoria; quando Mustaffa Generale, che del tutto era auisato, & era stato attendendo che s'attaccasse ben folta la pugna, & si facesse maggiore la mischia, accioche tanto piu disordinata si rendesse la fuga de nemici; vedendo, che di già piu non poteuano le sue genti sostennere la furia delle nemiche ire, quasi folgore, ò terremoto si mosse, & con quel grido, & con quelle vociferationi, che ne gli assalti, per terrore dell'inimico, costuman' i Turchi, con precipitio, solleuato tutto l'essercito, corse ad vrtar i nemici, in soccorso de suoi, & rinouò con maggior crudeltà la spauentosa battaglia. Sostennero i Persiani intrepidamente l'inaspettato, & terribile assalto, & vedendosi propinquissima hoggimai la notte, piu tosto che tore vna ignominiosa, & mortal rotta, con inesplicabili segni di valore, in quel poco tempo che hebbero di luce, mischiorono varia & molta vccisione, sino che fauoriti dalle sorgenti tenebre, si risolsero di ritirarsi nel men dannoso

Tocomac viene ad assaltar con fiducia gli inimici.

Persiani riportano vna felice, & fortunata vittoria.

Mustaffa si moue contro Persiani vincitori, & soccorre le gēti sue.

Persiani sostengono l'assalto.

Persiani si ritirano persuasi dalla notte.

Mustaffa ritorna alli padiglioni abbādonati.

Persiani fanno sapere à Casbin la noua.

Mustaffa spedì corrieri ad Amurat con la nuoua della battaglia.

Cinquemila teste Persiane, & tremila Persiani viui appresentati al generale Mustaffa.

Arte di terrore di Mustaffa.

Bastione formato di teste.

Ambasciatori di Manucchiar Georgiano.

modo, che per loro poßibil fosse. Non pote, nè s'arrischiò piu Mustaffa di seguir quelli, ma fu astretto dalla notte ritornarsene alli padiglioni; & da Persiani furono spediti con diligenza huomini à cauallo per Casbin al Re, à lui dando auiso della successa battaglia, & del grande essercito Turchesco, & di tutto quello che dissegnauano di fare per danneggiarlo; & da Turchi à Mustaffa (che pure haueua spediti corrieri ad Amurat) furono appresentate cinquemila teste, ch'al colore, & al sembiante della faccia, & alla barba bassa, si conobbero Persiane, & tremila Persiani viui. Si rallegrò Mustaffa della vittoria, & per dimostrarla maggiore (cosi cercando di coprire li proprij danni in quella hauuti, & volendo render quell'essito più atro, e funesto, acciò riuscisse maggiore lo spauento della fama, che di ciò potesse giungere à nemici) fece subito da busti troncar le teste à quelli tremila ch'erano stati viui inanti di lui condotti, & vsando arte di terrore affatto nuoua, ordinò, che di tutte quelle teste fosse formato vn bastione in quelle campagne, con spettacolo horribile & inusitato. In questo giorno, nel quale attendeua il Capitano Turco ad opera tanto barbara, e crudele, li giunsero alcuni huomini di Manucchiar minor figliuolo della vedoua Georgiana, nominata Dedesmit, i quali, introdotti sotto il padiglione, li dissero, come con gratia sua veniua esso Manucchiar loro Signore à salutarlo, & ad offerirsegli per obediente, & per deuoto; alla qual noua raddoppiando Mustaffa l'allegrezza, ordinò, che tutti li Bassa, & capi dell'essercito douessero con solenne pompa, con trombe, tamburi, rimbombi d'artiglieria, & con tutti gli altri maggiori

segni

ſegni di magnifico & lieto riceuimento andar ad incontrar il detto Manucchiar, & accompagnarlo inanti di lui, ſi come fecero, ch'incontratolo con ſingolari ſegni d'honore, lo guidorono con infinito ſeguito ſotto il padiglione maggiore di Muſtaffa, ilquale fece anch'egli fare vn'altra ſalua d'artigliaria, & d'archibugiaria, & replicare li ſtrepiti di trombe, & di tamburi. Sceſe Manucchiar il cauallo, & (ſe ben non volendo) vide lo ſtrano & nuouo edificio di teſchi pallidi & ſozzi, & pensò quello che veramente era ſeguito, il che poi di paſſo in paſſo il medeſimo Muſtaffa liberamente gli eſpoſe; con tutto queſto, egli prima di tutte le coſe, fatta debita riuerenza al detto Muſtaffa, & d'ordine ſuo ſedutoſeli à lato, appreſentatili quei doni che la regione ſua poteua apportare, feceli ſapere, come egli, per la ſtima che faceua del valore Turcheſco, ſempre era ſtato deuoto della caſa Ottomana, & sì come haueua piu fiate deſiderato di ſpender le facoltadi, e la vita in ſeruitio ſuo, così all'hora moſſo da queſto ſuo antico deſiderio, tratto dalla noua fama di quello vittorioſo & immenſo eſſercito, incitato da vna particolar cupidità d'apprender l'arte della faticoſa & dura militia da lui Capitano, & maſtro di Capitani, piu che mai li prometteua ogni deuotione, & ogni ſeruitù; & egli ſteſſo, che coſa non haueua piu cara della vita, offeriua la vita propria in ſuo ſeruitio, la quale deſideraua eſſercitare nelli riſchi delle battaglie, ſotto li veßilli ſuoi, fra ſoldati & guerrieri di grido; & però lo pregaua che il tutto accettaſſe per nome d'Amurat, di cui prometteua eſſer per ſempre obedientißimo vaſſallo. Ripigliò Muſtaffa tutto il ragionamento di Manucchiar, & moſtratoli

Manucchiar da Muſtaffa riceuuto honoratamente.

Parlamẽto di Manucchiar.

Riſpoſta di Muſtaffa.

toli di nuouo quell'acceruo di teste, mostrateli le squadre, le arme, le prouisioni da guerra, li disse, che sì come tutte quelle forze erano concessione di Dio, che sempre hauea fauoriti i giusti pensieri de' Regi Ottomani (audacia pur troppo sfrenata) onde hoggimai signoreggiauano con stupore di tutto il mondo, al mondo tutto; così egli haueua eletta la miglior parte, à uenirsene all'hora (che prima però sarebbe stato tanto meglio) à donarsi, & sottoponersi all'obedienza del suo Re. Et quanto al suo uoler esser à lui compagno nelle fatiche militari, egli molto si compiaceua della sua uenuta, & li prometteua ogni buon trattamento, & fedele custodia, & in tanto, in cambio delli doni da lui portatili, lo vestì d'una ueste dorata, & honorollo con una mazza, & vn scudo ricamato di smalto & d'oro; non permettendo che mai dal suo padiglione si scostasse, senza seguito di suoi schiaui. Ma accioche da cose incognite, & da principij non intesi, non uadi inanti questo mio tessimento d'Historia, onde nelli piu nuoui & importanti successi, quelli che la leggeranno habbino à desiderare di conoscere le genti, i siti, le cittadi, i fiumi, i monti, le contee, & i ducati, i Regni, & le Prouincie; sarà bene in libro distinto dichiarare chi siano questi nemici de Turchi à quali si fa questa guerra, scriuendo quali, & quante forze habbino, che Regno possedano, quali Prouincie habbiam soggette, che culto, ò religione, che sorte di gouerno, quali arme, quali modi di combattere, qual maniera di far esserciti, che rendita, che spesa, & in fine tutto ciò che di loro può esser necessario à conoscere; quindi passando poi, con maggior chiarezza, alla continouatione della intermessa Historia.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA GVERRA FRA TVRCHI ET PERSIANI

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO.

Nascimento di Mahamet, & suoi progressi. Testamento, & morte di Mahamet. Origine della setta Sofiana, & Turchesca. Errori del Giouio, & d'altri, dell'origine del nome di Sofito, ò Sofi. Augumenti del regno Sofiano. Geografia del Regno di Persiani, prima in vniuersale, poi in particolare. Geografia della Georgia, & Historiografia dell'una, & dell'altra. Ordini de dignitadi nella fede Sofiana. Ordini de dignitadi nelli gouerni Sofiani. Militia Persiana. Arme della militia Sofiana. Caualli & modo de ordinar gli esserciti. Rassegna de gli esserciti Sofiani. Entrate di quel regno. Spese del medesimo. Cagioni della declinatione di quell'Imperio. Auertimenti che dà l'Auttore a' Lettori.

NACQVE *Mahamet, ò come altri dicono Mahomet, nell'anno della nostra salute 593. ò come altri 567. di Abdalla figliuolo di Abdel Mutalep, ch'hebbe vn'altro figliuolo detto Abutalep, che fu padre d'Aly, tutti fra Arabi di bassissima & pouerissima fortuna; & essendo stato con gran sua ventura eletto in marito da Cadige, ò come altri la nominano Hadige donna di nobil stirpe, & di notabil ricchezza; & di lei hauendo hauuta Fattime figliuola, che fu poi moglie d'Aly sudetto; essendo egli andato nel-*

Cadige moglie di Mahamet.

l'Egitto con ricche merci, & importantissimo negotio, sumministratoli dalla moglie, ambitioso di sapere molte cose, & di secondare la inclinatione, che li pareua di sentir in se stesso, à cose di grido, volse strettamente pratticare con Sergio all'hora fuggitiuo di Christianità, da cui intendendo molti gran particolari del sacro testamento, li quali iniquamente vogliendo nell'animo, speraua poter per la molta auttorità che di già egli haueua acquistata appresso i popoli con le fortunate nozze, far credere alla rozza plebe della propria sua persona; entrò in pensiero, ò pure si confermò nella scelerata opinione di poter si vsurpare il nome di Profeta, & di Diuino. La onde, aiutato da maluagi & empi huomini, cominciò à dar fama di miracoloso, & di fauorito da Dio, introducendo la nuuola che falsissimamente Sergio, e gli altri iniqui fautori della sceleratissima bugia riferiuano lui coprire continouamente; & oltre la nuuola mostrando al mondo vna simulata astinenza, vna fenta solitudine, vn'ambitioso disprezzo dell'humane ricchezze, & introducendo certe mentite orationi, & alcune false visitationi d'vn'Angelo, & in fine quei tanto bugiardi, & tanto enormi miracoli. Dalle quali cose tutte fattosi credere dalle volubili genti, per deuoto, per Santo, per Profeta, sottomise (aiutato pure dalla temporale auttorità acquistatasi con le ricchezze, & col parentato della moglie) ad vna scelerata legge quelle misere genti; & fra gli altri ordini immondi & ingiusti de' quali si vede asperso l'Alcorano, & gli altri libri della perfida inuentione, singolarissimo fu quello che vi pose del modo d'orare, honestando tutte le sue sceleragini

Sergio fuggitiuo di Christianità.

Astutie di Mahamet per farsi tener santo da' popoli.

Impositioni di Mahamet da lui date come per legge.

gini con vna sorte d'oratione ch'haueße riguardo à quella vnità di Dio, la quale all'hora le genti riuolte à gli Idoli & à bugiardi mostri poco intendeua. Volle che l'oratione fosse questa. In nome di Dio pio & misericordioso; sia lodato il Signor de i mondi, il pietoso, il misericordioso, Signor del dì del giudicio, à te noi seruiamo, da te aspettiamo l'aiuto, mostraci la via diritta, quella che hai dimostrata à Profeti, non quella per cagion della quale sei corrocciato con i cattiui. Amen. Et volle che fosse detta cinque fiate al giorno, nell'aurora, à mezo dì, à vespero, à sera, & à due hore di notte, & che nel dirla fosse osseruato, che il Fachi, cioè colui che ha carico delle cerimonie, vn poco anteriore à gli altri, tutti ordinati in schiera, desse à tutti il modo & la voce dell'orare, non solo abbassandosi con la faccia fino in terra, & di nouo ergendosi, ma anchora cantando & vociferando lui medesimo, facendo à tutti così fare in vn tempo stesso. Era Mahamet colui che douunque si trouaua faceua l'officio del Fachi, & di Mahamet rappresentanti erano tutti coloro che in altri luochi ordinauano l'oratione, differenti però da Mahamet, ch'egli era primo non solo nella Moschea, ma ancho nel foro, si che haueua l'auttorità & temporale & spirituale insieme (come noi direßimo) se però è lecito applicare à tanto sozze & impure institutioni, le monde & pie voci ch'alla santissima & purissima nostra fede sono proprie. Et gli altri erano ben nella Moschea primi, ma però obediuano al Gouernatore & al Re loro; onde hoggidì; oltre il Re, il Bassa, & il Sangiacco che sono li capi temporali del foro, ci sono li Mufti, Fachi, & simili che sono li capi nella Moschea,

Oratione introdotta da Mahamet cômune à Persiani & à Turchi, & à tutti i Mahometani.

Mahamet era sacerdote, e Prencipe.

schea, & nella legge. Con questi maluagi instituti cresciuto in nome di sapiente, & di Profeta, sordido & libidinoso, persuase alla moglie Cadige, da cui haueua hauuto ogni grandezza, che per commandamento di Dio, li fosse necessario maritarsi con altre otto donne, volendo con preteste di ordine diuino così satiare le sporche voglie sue. Gli concesse la credula moglie quanto egli à lei chiese, & con profane nozze satiò gli immondi suoi desiderij con altre otto ò mogli, ò concubine, tra le quali furono di maggior conto Aiße figliuola d'Abubacher, Ofesa figliuola d'Omar, & Fara figliuola d'Ottoman, col mezo de' quali tanto maggiormente assicurò l'auttorità temporale sopra le genti, & radicò piu saldamente la sua inuentione. Ma si condusse pur in fine nell'anno 63. ò come altri 60. della sua età all'vltimo termine della vita, hauendo regnato intorno ad anni 30. ò come altri vogliono 25. & mentre era infermo, accioche non si cessaße dalla perfida institutione, & particolarmente non si lasciasse di orare, ordinò, che Abubacher suo secondo suocero, in sua vece, teneße il primo luoco nella Moschea della Mecca. Fu con silentio, se ben con merauiglia, tolerata questa determinatione di Mahamet, & particolarmente Aly, & suoi parenti hebbero gran dolore di tal nouità, parendo loro che ad Aly nepote, & genero di Mahamet douesse toccare la successione; pur eßercitò Abubacher senza che à lui foße fatta contesa la ottenuta dignità fino à che morto Mahamet, Aly & parenti suoi non piu hauendo timore del falso Profeta estinto, scopertamente si lasciaro intendere di voler la debita dignità; & parue che à queste prime dimande foße da Abubacher

Mahamet si marita ad otto altre concubine.

Morte di Mahamet.

Abubacher lasciato successor suo da Mahamet.

Aly vuole scacciar Abubacher.

bacher ceduta la successione, mostrando di farlo piu à gratificatione delle parti che ricercauano Aly come piu degno, non solo per la propinquità del sangue, ma anchora per la dispostezza del corpo, & per lo valore nelle armi, che perche hauesse animo di cedere ad altri l'honore che à lui da Mahamet era stato conceduto. Ma hauendo dipoi intrinsecamente saputе le voglie de alcuni piu potenti, ch'erano, che non si doueße egli per caso alcuno spogliare di quell'honore, cominciò à resistere scopertamente ad Aly, & ad usare non solo delle ragioni, ma della forza anchora, si che si confermò nella successione, la quale per non mandar in disconcio la formata setta, Aly tolerò meglio che pote, se bene in fine abbandonato da' suoi proprij fautori, in premio di questa sua toleranza restò con la moglie Fattime poi ancho priuo d'ogni sostanza dal zio lasciata loro, vsando Abubacher per ragione di tal sua tirannia, che à quel medesimo deue toccare l'heredità delle ricchezze, à cui tocca il carico della legge, & della sapienza; & che essendo egli giudicato il legittimo herede della sapienza, deue ancho hereditare le ricchezze, quasi per instituto lasciando à popoli ch'vn Profeta non può diuidere la robba dalle dignitadi, & dalle scienze, ma chiunque è lasciato herede di sapienza, si deue ancho intender herede di robba. Dalche fu presa occasione d'alcuni sauij di quel tempo di compor libri ne' quali si disputaua s'un Profeta può hauer auttorità di far vna steßa persona herede di dottrina, & di ricchezza. Visse nondimeno tanto tempo Aly che vide la morte delli suoi antecessori, Abubacher, Omar, & Ottoman, & dopo la costoro morte anch'egli in fine succeße

Aly scacciato da Abubacher, & priuo d'ogni sostanza.

Libri composti da quei primi sauij.

nella

Aly succede anch' egli ne la dignità di Mahamet.

nella dignità fin'all'hora da coloro vsurpatali, per conseruatione della quale fu necessitato di venir à battaglia con Maui Signor di Damasco, di cui con molta gloria egli restò vittorioso, & essercitò dipoi sempre con gran sua lode quella dignità. Morì poi ancho alla fine Aly con questo grido, che dopo di se lasciò di magnanimo, di prode, & di giusto, in Case luoco vicino à Babilonia due giornate, doue furono con lui sepolti due suoi figliuoli, nominati l'vno Hassan, & l'altro Ossain, & ne' successori fu sempre egualmente osseruato quanto Mahamet haueua imposto come per legge che osseruar si douesse; & tutto che l'Oriente fosse diuiso in diuerse Potenze, & in varie Signorie di molti, conformemente però in tutti fu mantenuta la superstitione Mahometana, senza che ò scisma, ò solleuatione, ò discordia importante s'vdisse fra quei popoli; & già con ogni disuguaglianza de Dominij duraua anchora eguale questa opinione, quando impensatamente, & fuori d'ogni credere di tutti, nacque vna superstitione ne gli animi di alcuni Mahometani, che in pochi anni disseminata per tutta l'Asia, ridusse à contesa & à guerra quelle nationi, che, prima vnite con la Mahometana introduttione, pareuano più che amiche & concordi. Fu di tanta nouità auttore Sexchiuni, ò per piu distintamente esprimerlo Siec Giunet, il quale sotto nome di Sofi, & di Siec, cioè di sapiente, & di auttor di religione, anzi con pretesto di santità, cominciò à persuadere alle genti per natura volubili & superstitiose, che quelli tre primi successori di Mahamet fossero ingiusti & iniqui vsurpatori della dignità, & che Aly modesto & giusto solo doueua

Aly more, & lascia buõ nome, sepolto in Case.

Due figli di Aly sepolti in Case.

Auttore della superstition Persiana.

eßer

esser chiamato legittimo successore, & solo meritaua d'esser inuocato in aiuto nelle orationi, & che si doueua con ogni possibil modo restituir gli honori ad Aly, tolendoli à quelli tre primi, come à persone veramente dannate & in tutto reprobe. Prouò con molti argomenti la sua inuentione Giunet, & in fine la persuase à molti, che pronti cominciorono à seguir lui come capo & fondatore d'una cosi noua uerità; onde d'ordine del nouo maestro tutti conformemente vsarono questo modo d'orare. Sian maledetti Abubacher, Omar, & Ottoman, & Iddio sia clemente ad Aly, & resti contento di lui. Da questa inuentione impoi cominciò ad esser in gran credito la sepoltura di Aly, & de suoi figli in Cafe, & cominciorono li seguaci della noua superstitione à visitare ogni anno questo sepolcro, nel modo per apunto che Turchi visitano quello delli tre primi successori. Anzi li medesimi Re Persiani costumauano d'incoronarsi con l'andar in Cafe à cingersi la spada, vicino à Babilonia, come habbiam detto, doue da indi impoi soleua far residenza quel loro gran Calife, che teneua quasi d'Aly rappresentante il primo luoco del loro sordido & dannato sacerdotio. Nelche parmi bene auertire, che falso è stato, & è quel rumore nelquale s'ha diuulgato, che li Regi Persiani faceuano in Babilonia cotali cerimonie; & la cagione della falsità nasce, perche essendo Cafe vicino à Babilonia, come habbiam detto, & essendo luoco picciolo, & che più tosto hebbe sempre della villa, che del Castello, ò della Città, hanno le genti detto tutte quelle cose costumarsi in Babilonia Città tanto famosa, non altrimenti di quello che scriue Strabone esser

Oratione di Persiani propria.

Sepolcro di Aly tenuto in veneratione.

successo

successo della rotta ch'hebbe Dario nella quale egli perdè l'Imperio, la qual rotta, se bene fu alla viletta nominata Gaugamela, cioè casa di camelo, nondimeno & gli scrittori & i popoli dissero tal rotta esser seguita ad Arbella città così celebre vicina al detto luoco di Gaugamela; dalche così incidentemente non è fuori di proposito auertire anchora quanto s'ingannino coloro che credono Arbella esser hora Tauris, manifestamente dicendo Strabone, ch'Arbella giaceua nel paese di Babilonia, che è l'Assiria, & chiaro sapendosi Tauris eßer nel paese de Medi. Hora con tale breue narratione fatta di sopra, parmi che manifestamente si conosca hauer errato il Giouio, mentre scriue esser nata in Persia la superstitione Persiana nel tempo stesso nel quale nella Lemagna si disseminò l'heresia di Lutero, & mentre della Persiana discordia fa auttore Arduelle detto ancho Aidere, (come diremo) percioche, e nel tempo, e nell'inuentore manifestamente s'inganna: nel tempo veramente, hauendo hauuta origine prima della publicatione dell'heresia Luterana: nell'inuentore parimente, essendo stato disseminatore non Arduelle, (come egli dice) ma Giunet Siec, detto ancho il Sofi, come fra poco diremo. Turchi intanto per questa nouità credendosi essi salui & di buona opinione, s'hanno chiamati sempre Sunni, cioè di buona fede; & all'incontro hanno nominati Persiani Rafadi, cioè di fede falsa, & preuaricatori, solo perche hanno deuiato da quei primi succeßori di Mahamet Abubacher, Omar, & Ottoman, ch'essi stimano legittimi heredi della prima dignità. Così nacque la superstitione Persiana, non, come alcuni vogliono, nella varia interpretatione

Errore del Giouio.

del-

dell'Alcorano, nè meno nell'essequire la legge d'Aly; imperoche quanto all'Alcorano tutti ad vn modo medesimo l'espongono; & quanto ad Aly, egli non formò mai legge alcuna, ma ben confirmò quella che trouò già ordinata da Mahamet vnico loro legislatore; oltre che Turchi hanno in riuerenza Aly insieme con li tre Abubacher, Omar, & Ottoman, come quello che pur fu successore anch'egli à Mahamet; ma Persiani se bene adorano Aly, non solo però non hanno in riuerenza quelli altri, ma li maledicono, & gli odiano come empi, & dannati. Furono poi li Persiani nominati Cheselbas, per lo segno rosso che nel capo portano, per l'institutione che fu di ciò fatta da Arduelle stimato molto santo; il qual nome si confirmò nella successione d'Ismahel, che rinouò il nome di Sofi, ch'era stato da Giunet prima meritato per la inuention della superstitione da lui disseminata; così portando fino à nostri secoli fra' popoli dell'Asia il nome de' Sofi, i quali già furo con tante altre nationi soggiogati dalle forze d'Alessandro; famosi anticamente (se crediamo à Q. Curtio) per le gioie, per le bellezze de' corpi, & per l'eccellenza de' cani. Di tal nome di Sofi, & di Sofito potressimo dire molti particolari, se non temessimo di partirsi dalla proposta materia, e perciò diferendoli ad altre occasioni, ci bastarà di replicare, & diligentemente auertire, che fra Persiani il primo che meritasse tal nome fu Giunet, ilquale per hauer ritrouata questa così segnalata discordia, acquistò il nome non solo di Siec, ma anchora di Sofi, se bene non conseguì quello di Saha, & ciò per hauer atteso piu alle cose appartenenti alla dottrina, & à gli studij, che all'arme, & al regnare.

Errore di molti.

Persiani nominati Chesel-bas.

Nome di Sofi rinouato in Ismahel.

Sofiti antichissimi soggiogati da Alessandro Magno.

Ad

Successione delli Re Persiani.

Ad imitatione di cui successero li tre altri, che pur volsero esser chiamati col nome di Siec, ma non di Sofi, fino che à questi successe Ismahel, che sprezzato il nome di Siec fu chiamato Saha, cioè Re, & ch'aggrandì in modo i termini del Regno, che per cagion di lui à pena al dì d'hoggi si possono creder per vere l'oppressioni di quelle Prouincie. Et in questo pur ancho si conosce hauer preso errore il Giouio, mentre vuole che Ismahel primo di tutti i Re Persiani meritasse questo nome di Sofi, percioche più tosto rinouò nella sua persona questo nome, tolendolo da Giunet primo auttore della dannata superstitione, che lo hauesse egli solo di tutti primo. Fu adunque la Persiana superstitione primieramente introdotta da Siec Giunet Sofi, poi conseruata da Siec Sederdin, & dopo da Siec Giunet secondo, poi da Siec Aider, detto dal Giouio Arduelle, & in fine in modo aggrandita da Ismahel Saha, & Sofi, che sotto il costui Imperio parue la Persia emula della gloria di Ciro, & di Dario. Passò dopo la morte d'Ismahel in Tamas, il quale con minor felicità del padre regnò, restando danneggiato più volte da Solimano, & dopo Tamas cadè in Aidere secondo, che per hore, & giorni solamente, con il modo che si dice nell'Historia, regnò, & dipoi in Ismahel che di grandissimi danni empì tutte le cittadi del Regno, & in fine nel presente Re più di tutti sfortunato, & infelice; & sì come da Giunet, per esser stato egli il fondatore di questa setta, fu rinouato il nome de' Sofiti, come in persona stimata ueramente prudente & santa, già per molti secoli spento nell'Asia, & ne gli altri successori suoi Sederdin Giunet secondo, & Aidere Sisopi, essendo quelli

Errore del Giouio.

Nomi de' discendenti, & successori nel Regno di Persia.

contenti

contenti del solo nome di Siec; così nella sorgente gloria d'Ismahel fu rinouato, come in persona che haueua tanto spatiosamente dilatati i confini del Regno, che pareua che quasi di nouo l'hauesse fondato, si riconfirmò; spengendosi poi ne' successori suoi, Tamas, Aidere, Ismahel, & Mahamet, iquali deposto il nome di Sofiti, & di Siec, hanno ritenuto il solo titolo di Saha. Tal nacque, accrebbe, & declinò il Regno de Persiani seguaci della discordia, & della superstitione nella falsa legge di Mahamet. Quali fossero le cagioni per le quali in cosi poco spatio di tempo cominciasse à declinare vn Regno cosi famoso, & cosi temuto, si diranno più à basso, essendo hora bene di seguire la narratione delle più importanti cose, incominciando dalla Geografia d'esso Regno, nella quale è necessario caminar con molto riguardo, acciochè nè cosi ampli rappresentiamo i confini suoi, come già sotto Ismahel si videro, nè minori di quello si ritrouorono quando furo mosse queste arme. Perciochè aggrandì Ismahel in tal guisa i termini di questo Imperio con la noua superstitione, che non solo gli haueua distesi per Leuante oltre l'Aria, & per Mezogiorno sopra il mare Eritreo nel sino Persico, ma per Ponente anchora, resesi tributarij i Georgiani, soggiogati gli Armeni, i Mesopotami, i Babiloni, & Assiri, minacciaua di douer signoreggiare fino ne' confini dell'Europa. Ma non durò lungo tempo questa così segnalata felicità, perciochè & egli medesimo ne fu discacciato da' piu potenti, & dopo la morte sua, Tamas in modo restò angustiato fino ne' piu riposti luochi dello stato, che poca fatica è restata a' Scrittori di rappresentare grand'ampiezza di cotali reliquie,

Mutamēti dello stato di Persia.

liquie, percioche priui della Bithynia, della Mesopotamia, dell' Armenia, dell' Assiria, hanno à pena potuto ritenere le genti Georgiane, & Atropatene à loro deuotione, & essi medesimi fuggendo gli oltraggi Turcheschi, hanno hauuto di gratia trasportar la Regal sedia à Casbin, abbandonando Tauris antica Reggia non solo di questi, ma d'altri piu antichi Regi di queste Prouincie. Postposta adunque quella prima felicità, & ampiezza di questo Regno, la cui memoria ad altro non ci può seruire se non à deplorare vna tanta caduta, & ad insegnarci, che non si dobbiamo confidar mai troppo in queste mondane ricchezze, nè insuperbire nella grande auttorità di commandare; pigliando lo stato di questo Regno, da quel tempo nel quale s'hà dato principio à questa guerra, diciamo che dalla parte di Tramontana, cominciando dall'vltimo Oriente del mar di Baccu, & costeggiando tutto quel mare, & indi entrando nel Seruan, & nella Georgia fino à Mengrelli, & piu à basso fino à Chars nelle campagne sotto i Periardi monti, detti Chielder, doue anchora s'addita il castello, pur de cagion de confini, detto Childerum, si descriue quanto da quel lato possedono Persiani. Da questi confini tirando vna linea per Leuante, & quella riuogliendo sopra il lago Actamar, & sopra Coy alle campagne Caldarane, & di là portando essa linea verso Mezogiorno à Salmas città, & piu ad alto verso Seresul fino alla foce dell'Eufrate, si chiude tutto il Ponente di questo Regno. Dalla foce del detto fiume doue è la Bassora, costeggiando tutto quel tratto di mare fino alli monti Techisnandan, & piu verso Leuante al Regno di Candahar, pur ancho serrando-

Aquilone del Regno Persiano.

Occidéte del Regno.

Australe del Regno.

dosi

dosi quiui questo giro, si figura tutto l'Australe del presente Imperio. Il cui Leuante poi viene ad esser compreso fra li confini di Corassan, & delli Tartari lesselbas della città di Samarcante, nella parte Orientale del Caspio mare. Il cerchio si vede grande, & molto importante, & in lui restan comprese molte Prouincie famose non solo ne' tempi nostri, ma anchora & molto piu in quelli de gli antichi; percioche nel Ponente, si chiude con la Georgia parte della Turcomania, & del Cussestan; nell'Aquilone, la Seruania, il paese di Gheilan, & di Masandran; nel Leuante, Candahar, Corassan, & Heri; & nell'Australe tutto il Regno di Fars, metropoli di cui è Siras, con la Caramania deserta. Nel centro di questo cerchio vi sono le terre di Casbin, di Cassan, & d'Hispahan. Talche dominaua nel principio di questa guerra il Persiano Re tutte queste Prouincie; Georgia già Iberia, Seruania già Atropatia, Tauris col suo territorio, già Media grande, Gheilan già Gely, Masandran già Hircania; & più à dentro la Parthia, l'Aria, Candahar cioè Peripaniso, Farsi già Persia, & parte del Cussestan già Assiria. Tutte queste Prouincie già soggiogate da' Macedoni, da' Greci, & da' Barbari, distrutte da tanti mutamenti de Stati, & da tanti furori d'esserciti, hanno ancho perduti gli antichi nomi, & variamente sono state chiamate, secondo la fauella delle genti; per quanto ragioneuolmente si può congetturare, ueramente sono le sopranarrate, de' quali non ha mancato l'Annania, la felice memoria di Pio II. il Negro Venetiano, & alcuni altri Geografi moderni scriuer molte cose piu tosto fauolose che vere, ad imitatione

Oriente del Regno.

Prouincie nel Regno Persiano.

ne di coloro che furono tanto ripresi da Strabone, & da Tucidide; e perciò noi lasciando il pericolo della bugia, & declinando per hora l'Historia delle cose naturali, merauigliose, & poetiche, (che pur ancho delle poetiche n'è stata fatta la particolar Geografia dal Daneo) diremo solo di quelle cose le quali ci ponno seruire à conoscer lo stato, & la conditione di questo Regno. Hebbe Tamas, & cosi lasciò il regno ad Ismahel, per cagion di cui furono mosse quest'arme, L X X. gouerni titolati di Sultan, & Chan, talche in tutto l'Imperio suo egli teneua L X X. città di sì fatta conditione che meritauano vn Gouernatore di tal dignità, laquale (come nella dichiaratione de nomi diremo) è la medesima che è appresso Turchi di Bassa. Quali mo fossero queste, sarebbe cosa molto difficile per apunto saperlo, pur ne habbiamo sapute alcune, delle quali forse le principali erano Sumachi, Sechi, Eres, Seruan, Derbent, Caracach, Ardouil, Tauris, Reiuan, Genge, Hispahan, Masandran, Gheilan, Heri, Cassam, Siras, Starabat, Chilmisnar, Candahar, Iesed, Sapanec, Sultania, Bargo, Cum, Coran, Seua, Casbin, & altre, le quali tutte hanno giurisdittione sopra molte castella, & ville d'onde si cauano le genti da guerra. Hispahan solo ha al suo gouerno dodeci Sultani: Casbin tre, & il Re: Heri tre anchor egli, & Abas Mirize: Candahar tre, & Rustan Mirize. Hor di tutti questi luochi farne esquisita Geografia, dicendo i monti, i fiumi, le campagne, le distanze, le situationi, l'altezze del polo, & li tanti particolari, non saria impresa per le forze nostre, se non volessimo inserir molte bugie, (come han fatto tanti altri Scrittori) onde non

Cittadi del Regno de Persiani.

essendo

essendo penetrate le arme del Turco in quelle parti, nè in esse essendo seguita cosa che ricerchi vna cotal diligenza, ci bastarà solo quel poco che habbiam con le occasioni d'Abas Mirize, & delli Turcomani tocco nell'Historia; & riuolti alla Georgia, al Seruan, & alla Media grande, con parte dell'Armenia, vsaremo diligenza maggiore, come à punto il bisogno ricerca, & l'informationi hauute ci seruono. E' adunque la Georgia quella Prouincia, che anticamente fu chiamata Iberia, che per Occidente termina con la Colchide, hoggi detta Mengrellia; per Oriente con la Media Atropatia, hoggi chiamata (come già dicemmo) Seruan; per Settentrione con l'Albania, hora nominata Zuiria; & per Austro con la maggior Armenia, hora detta Turcomania, di cui ancho ne occupa parte, si che & l'Iberia, e parte dell'Armenia è compresa sotto questo nome di Georgia. Ella è per la maggior sua parte montuosa, piena di boschi, di balze, & di rouine, & ha abbondanza di sete, di frutti, di fiere, & di falconi. E' bagnata da molti fiumi famosi fino al tempo di Strabone, ma principalmente dal Ciro, ch'à lei apre il seno, & dall'Arasse contiguo. Nasce questo fiume Arasse nel monte Tauro, in quella parte oue s'addita il Periardo, dal lato del monte Abo, & scorrendo per Oriente fino à i confini di Seruan, si riuolge verso Occidente per l'aspetto di Settentrione, doue si congionge con il Ciro, & dipoi passa ad Artassata città d'Armeni, dirimpetto al luoco pur famoso in questa guerra, detto Reiuan, & bagnando l'Armenia, abbassandosi verso la pianura Arassena, (che forse è la campagna detta Caldarana) si và à scaricare nel

Georgia Prouincia.

Arasse fiume.

mar Caspio, hora detto di Corazun, & di Baccu, di quà per Austro lasciando l'Armenia, & di là per Settentrione la Seruania, di cui la prima città è la tanto in questo libro famosa Eres, come à suo loco si dirà. E' fiume assai profondo, & largo, ma ne' tempi presenti non contiene però quelle merauiglie che di lui Herodoto scriue, come ancho è molto difficile ad intendere ciò che Q. Curtio scriue del suo corso, & tanto meno s'intende quello ha scritto Nadal de Conti nella sua Historia. Nasce parimente il Ciro nel medesimo monte Tauro, pur nell'Armenia, & scendendo nelle campagne, & pianure Georgiane, caricatosi, & fattosi ben grosso d'altri fiumi, si congionge con l'Arasse, & sbocca anch'egli nel Caspio mare. Questo paesani hora chiamano Ser nel loro linguaggio, & Turchi Chiur; & quell'altro le medesime genti nominano conformemente Arasse. In quella parte doue s'interna fra la Media Atropatia, & l'Armenia l'Arasse, riceue in se diuersi fiumi, che nascono da quei monti della detta regione Armena, fra quali famoso in questa Historia è il Canac, che formando quasi vna peninsula di quà dalla città d'Eres, s'vnisce in vn' Alueo con l'Arasse, come nel luoco suo si dirà. E' habitata questa Prouincia da diuersi Conti, Duchi, & Signori, cosi nella parte piu piana, & coltiuata, come nella piu inculta, & montuosa; & questi habitatori sono per la maggior parte Christiani, osseruanti però di riti, & di scismi Grechi, forti, & robusti di complessione, & tenaci nell'opinioni. Li principali Potentati di questa Prouincia (oltre molti altri che godono Contee, & diuersi poderi) sono la Vedoua con li

Ciro fiume.

Canac fiume.

suoi

suoi figliuoli Manucchiar, & Alessandro: i figli già di Lauassap, nominati Dauid, & Simone: Leuentogli, da paesani nomato Schender, da nostri anchor egli Alessandro, ma però per sopranome detto Magno: Giusuf già figlio di Gori: il vecchio Sahamal, di cui facemmo mentione quando di sopra scriuemmo la morte d'Aidere: & il sesto è Bassacchiuc. Ha Sahamal lo stato fra il territorio di Siruan, & di Alessandro, piu tosto di natione Alano, che Ibero, & ha vn figliuolo, che poi li successe quando da Osman Bassa li fu tolta la vita, per lo scoperto tradimento, di cui si dirà à suo loco. Habita questi vn'inculto & alto monte, nominato da Turchi Brus, la cui cima è resa dalle perpetue neui biancheggiante, & canuta; è di fede per elettione Soffiano, se ben per natura Georgiano, & è pouero di danaro, ma però valoroso nel vibrar l'hasta, & nel saettare; poche città, anzi niun luoco degno di nome di città egli possede, ma certe castella, & alcune humili ville, & sottogiace à lui gente tutta seluaggia, & dedita alle rapine, & alla fuga. Giusuf è veramente di sito, di natione, & di fede Georgiano, se bene quanto alla fede, abbandonando in tutto il nome di Christo, ridotto volontariamente à Turchi, cangiò la Greca fede in vna fra le scelerate empia. Ha la sua Reggia Gori, che tiene il territorio suo per Ponente, confine con Bassacchiuc da costui diuiso dal lago d'Essecchia, & per Leuante col contado di Derbent. Questi vedutosi ridotto in angusto da Osman Bassa da questa parte, & dalla banda di Teflis da tutto l'essercito, risolse alla fine rendersi à Turchi, si come opportunamente si narrerà.

Sahamal Georgiano, & suo stato.

Monte di Brus.

Giusuf Georgiano, & suo stato.

La Vedoua Georgiana & suo stato.

La vedoua ha hora il figlio nominato Manucchiar il minore, quello di cui detto habbiamo esser venuto à prestar obedienza à Mustaffa, & l'altro nominato Alessandro, il maggiore, di cui si dirà à bastanza quando si descriuerà la miseria sua. Ella regge molte castella, hauendo però posto in possesso questo suo maggior figliuolo, & à lui lasciata l'vniuersal cura dello stato, la quale poi fraudolentemente le fu leuata da Amurat, & dal fratello Manucchiar. Hà il suo territorio in confine di Chars, per Occidente, & per Oriente lo stato delli fratelli Simone, & Dauid, & è bagnato da vn fiume detto da Turchi Chiur, che forse può esser qualche ramo del Ciro. La Reggia di questo dominio è Altunchala, così detto in Turchesco, ch'in nostro linguaggio direbbesi Castello d'oro; oltre questo v'è Clisca, pur luoco commodo, & ragguardeuole, & Carachala, così chiamato da Turchi, che da noi si chiamaria Castello oscuro, e nero; & altre giurisdittioni, così di ville, come di castella, ma però & dalla parte di Teflis, & dalla parte di Chars è cinta essa Reggia dall'asprezze del Periardo, & dall'horrore di densissimi boschi atti all'insidie, & per ogni rispetto dannosissimi à gli esserciti; & esso Altunchala giace nel mezo quasi maestreuolmente difeso dalla natura. Seguono caminando verso Leuante, piu tosto nell'Armenia che nell'Iberia, i luochi già di Lauassap, hora delli due fratelli Dauid, & Simone, del paterno valore, & del paterno stato, per natura, & per virtù heredi, se bene si sono abbruttati poi d'vna sordidezza della mutatione della fede, per cui s'è oscurata la fama loro, per altro degna di lode; & principalmente

Lauassap Georgiano, & suo stato.

Simone, & Dauid.

palmente

palmente quella di Simone, che per la scienza militare, & per l'eruditione nelle cose della poesia, & della filosofia, meritò la gratia, & la familiarità d'Ismahel, di Tamas figliuolo, nella sua cattiuità in Persia, di che à suo tempo si dirà. Ma qual virtù poteua essere in loro lucida, che non restasse oscurata dal fallo da ambi commesso, che fu cagione, che l'vno, & l'altro restasse priuo non solo delle facoltà, dello stato, & dell'honore, ma lasciasse affatto il santißimo, & gloriosissimo nome di Christo? Percioche morto il commune loro padre Lauassap, il quale lasciò per testamento suo successore nel Regno Simone, non solo perch'era maggiore d'età, ma anchora perche molto piu del fratello valeua, esso Dauid, intolerante, & disprezzatore di questa successione, auido di gloria, & di dominio, cominciò à cercare di scacciar Simone dello stato, & di arriuare con l'armi, & con la forza là doue il volere del padre, & le leggi della natura non lo haueuano potuto condurre. Ridottosi adunque alla campagna, seguitato da gente cupida di nouità, & piu amica delle seditioni, & de tumulti, che delle otiose paci, & di tranquilli riposi, cominciò à dar di piglio à quelle rendite ch'annualmente il fratello aspettaua dalli luochi giustamente à lui sottoposti, conuertendo in suo vso tutto quello, che di tal conto poteua inhonestamente vsurparsi, & con queste rapine, hauendo modo di farsi tanto maggiormente grati li soldati suoi seguaci, accrebbe in sì fatta guisa le sue squadre, che diuenuto formidabile in tutta la Georgia, daua gran timore al fratello Simone, il quale conosciuta ch'hebbe la costui maligna, & scelerata intentio-

Historia delli due fratelli Dauid, & Simone.

ne, non hauendo altro modo da mantenersi, ricorse per aiuto à Tamas Re di Persia, & à lui fatto sapere il bisogno suo, chiese soccorso. Non fu punto tardo Tamas à gratificar Simone, ma spediti quattromila huomini à cauallo, sotto il gouerno d'vn suo Capitano, lo mandò nella Georgia, con ordine che douesse pigliar viuo Dauid, & condurlo in Persia, quando però non volesse, mutando religione, esser posto in stato, come suo legittimo suddito, non piu libero tributario, come era, che così elegendo esso di fare, li commandò che passasse sopra Simone, & non mutando lui fede, lo leuasse, & in sua vece vi sostituisse Dauid; & se Simone fosse anchor egli pronto à far il medesimo, lo facesse così porre in essecutione, & lo confirmasse nel possesso, conducendo Dauid (come detto habbiamo) à Casbin. Andò il Capitano Persiano nella Georgia, &, senza strepito d'arme, & indugio, prese Dauid, & à nome di Tamas feceli il narrato protesto, alquale egli subito consentì, mutando religione, & cambiando con la circoncisione il santo battesimo, così facendo empiamente di se volontario dono al falso Mahamet, rinonciando (che pur à scriuerlo pone stupore, & spauento) al Saluator del mondo. Passò poi il Persiano Duce sopra Simone, & gli disse, come à sua gratificatione era venuto nella Georgia, per commandamento di Tamas, & che quanto egli haueua à lui richiesto era seguito, & fatto prigione il fratello suo nemico, ma che però egli non pensasse poter esser possessore di quel Regno, sotto la protettione di Tamas, se non cangiasse fede, & diuenisse osseruante di quel medesimo Profeta, & di quella legge di

Dauid nega Christo Signor nostro, & si fa Persiano.

cui era

cui era campione il Re Tamas, & però si risoluesse, altrimenti saria posto nel luoco suo il fratello David, che già prontamente haueua eletta quella parte. Pianse Simone amaramente il fallo del fratello, & piu che mai stabile, & costante nel santissimo nome di Christo, cesse il Regno mondano, per non perder lo sperato Regno celeste, & di Re fu fatto prigione, tradito da quelli medesimi, ch'egli haueua chiamati per difensori. Susurrate che hebbe Dautchan, (hora cosi nominato, di David, che prima si nominò) con la bocca immonda, le bestemie familiari à Persiani, circonciso, & vestito con habito Barbaro, fu per nome di Tamas constituito non piu Re, ò Duca, ma Chan di Teflis, & di tutti li luochi che si diranno; & il pouero Simone fu condotto à Tamas, dal quale, per molte instanze, che gli fossero fatte perche diuenisse Persiano, non fu mai smosso dalle radici della natiua fede, onde fu mandato nella rocca di Cahaca, nella quale viueua rilegato Ismahel di Tamas figliuolo, che poi fu Re, (come s'ha scritto) & egli si contentò viuer piu tosto nelle temporali prigioni, che cangiando la prima fede di Christo, (in cui però egli viueua con scisma) prepararsi perpetue catene, & cieca, & eterna cattiuità nell'inferno. Da tal successo di Simone si potrà facilmente imparare quanto sia pericoloso il condur Barbari nelli proprij stati per diffesa, ò per aiuto, chiaro vedendosi, che non è cosa piu dubbia, piu incerta, & piu empia, che la fede, ò le promesse di quelli, & che per spogliar altri delli stati, audacissimamente ardiscono ogni scelerato misfatto. Ma seguendo la descrittione delli luochi già del padre di questi due infelicissimi heredi, diciamo,

Auertimento à non si fidar delle promesse, o delli aiuti de' Barbari.

Promesse de Barbari fallaci.

Luochi soggetti à Teflis.

mo, che le città sottoposte principalmente sono Teflis, Lory, Tomanis, Chieres, Giurgi Chala, & altre molte castella, & villaggi. Ma fu Reggia di tutte sempre Teflis, & appresso di lei si vedono hoggidì li sepolchri delli Regi di questa parte della Georgia. E' luoco forte di sito, bagnato da vn fiumicello, che scendendo da certi vicini monti, irriga questo lato, & entra nel propinquo Arasse, & questo fiumicello Turchi chiamano Chiur, credendosi forse che possi esser qualche ramo del fiume Ciro irrigatore di questa Regione. Dalla parte dell' Armenia verso il lato Australe, doue è Tomanis, sono angustissime aperture de monti, & profondissime valli, nelle quali il sudetto fiume Araße con rapidissime riuolte profondandosi con le molte cadute, & precipitij, fra sassi assorda, & col ragirarsi empetuosamente, annega & rapisce chiunque precipitato dalle somitadi de gli angusti varchi posti sopra monti, rouinando miseramente cade. Sopra de' monti poi, dal lato dell' angusto varco sudetto, sorgono oscurissimi boschi, & foreste antichissime, di cerri, & di pini, doue l'horrore dell'ombra, & il silentio interrotto, solo souente, ò dal susurro de' venti, ò dal grido di qualche fera, rende spauento a' peregrini. Dalla parte d'Occidente poi ha i difficilissimi passi delle balze del Periardo, il quale, & questi confini, & quelli della vedoua rende pericolosissimi, & pieni di mille disagi; & quindi l'Arasse anchora nelle basse, & profonde valli, con torti giri, rende ad ognuno angustissimo, & dannosissimo passaggio. Dal lato di Borea sente l'asprezze, & lo squalore del Caucaso, & da quella parte non

Valli & strette aperture d' monti, doue è Tomanis.

Boschi & foreste antiche & oscurissime.

Passi difficilissimi.

poteuano

poteuano Turchi hauer entrata in questa Regione prima che facessero l'acquisto della città di Derbent; di modo che da questi tre lati, onde poteuano gli Ottomani aprirsi strada in quel paese, cioè di Colco, del Periardo, & dell'Armenia, la natura quasi presaga di questa calamitosa tempesta del furore Turchesco, supplendo per sua benignità alli mancamenti de gli artificij delle genti ignare del mondo del fonder artigliarie, & dell'uso d'altre simili machine, difendeua il paese dalle nationi straniere. Di questi stretti di Georgia, si come delle nominate quattro entrate, parmi che facesse chiara mentione Strabone nel libro II. doue ancho scrisse hauersi Pompeio, & Canidio seruiti di queste due aperture per penetrare con gli esserciti in questa Prouincia. Ma nella presente guerra hanno Turchi in vn medesimo tempo cerco d'occuparle tutte quattro; per la via di Colco mandando nel mar maggiore armata alla foce del fiume Fasis; per lo lato de gli Albani, conducendo Abdilchirai Tartaro in Siruan; & per questi due stretti poi mouendo tutto l'essercito, come à suoi luochi scriueremo. Caminando verso Tramontana di quà dal lago d'Essecchia (che forse è la palude Licnitide) ritrouasi Bassacchiuc città, con alcune altre castella, & città à Bassacchiuc, Signore cosi nominato, già molto tempo suddite. Questi sempre fu piu di tutti rustico & inculto, & come colui ch'è più discosto dalle vie ordinarie, per le quali ha fatto camino il Turchescho essercito, ha sempre sentito minor disturbo de gli altri; & in tante perturbationi, & fra tanti mouimenti de suoi vicini, ritirato ne' forti fatti dalla natura, sedendo quasi

Strabone fa mentione delli passi per entrar nella Georgia.

Pompeio & Canidio si seruirono di questi stretti.

Turchi hanno cerco di occupar tutte le quattro entrate della Georgia.

Bassacchiuc Georgiano, & suo stato.

do quasi à spettacolo, è stato à mirar gli auenimenti di questa guerra: riposo che senza alcun dubio egli non godeua se Tartari non haueßero mancato delle promesse fatte ad Amurat, hauendo tal mancamento contese ad Osman Baßa imprese importanti, & acquisti singolari, in quelle vicinanze. Di Leuent poi il figlio detto da paesani Schender, & da noi Aleßandro, da coloro sopranominato Magno, fratello d'Isse, ha lo stato suo fra Reiuan, & Siruan, fuori di Tomanis, piu tosto (auengadio che sia annouerato fra Georgiani) situato nella maggior Armenia in confine dell'Atropatia, che nella Iberia; & questi in vece d'arme, ha di continouo adoperati li preghi, & li presenti, & come quello che piu di tutti era esposto al passaggio per Siruan, & vicino à Reiuan, & à Teflis, scoperto parimente al furore Persiano, non ha fatto di meno di star bene con Turchi, & con li ricchi, & ampli doni, in mezo dell'arme, & delle fiamme, nelli maggiori incendij della guerra, conseruarsi intatto dall'arme, egualmente nemiche, & amiche. Ha la Reggia sua Zaghen, feconda di sete, ha Grin, & altri villaggi, & castella, & auanza hoggidì tutti li Georgiani di ricchezze, & di danaro, si come anchora gode maggior tranquillità. Fu già deditissimo della corona di Persia, ma da che Tamas cercò, con ingiusto modo, di priuar lui di stato, & in sua vece sustituirci Isse suo fratello, che fattosi Persiano, & datosi à Tamas, & à Satanaßo, questo sopra tutte le cose del mondo, empio, desideraua; cominciò à fidarsi poco de gli aiuti Persiani, & fatto in se steßo ancipite, & neutrale, à seguir l'arme de vincitori, &

Mancamento de Tartari al Turco dannoso.

Città di Leuentogli.

obedire

obedire all'insegne, & al nome de' piu potenti. Cosi hora stà la Georgia. Ma il paese di Siruan che nel Ponente si congionge con questa Prouincia, di cui è bene far breue ragionamento, ha anchor egli dal lato di Borea gli Albani, & piu sopra alcuni Tartari erranti, & vagabondi, detti Pericorschi, fra il Caucaso, & la Volga, onde forse essi Tartari sono compresi sotto li Volcensi; & dal lato suo di Leuante ha il lago, (se cosi con Policlete si deue dire) ò il mare (come gli altri lo nominano) di Corazan; & dalla parte di Mezogiorno l'Armenia; & più verso l'Austro, & verso Sirocco la Media maggiore. Metropoli di Seruan è Sumachia, che fra Derbent, & Eres si vede situata, & come Derbent si fa strada à Scythi, cosi Eres si fa via ad Armeni, & à Medi per entrar nel contado della detta città. Era tutta l'Atropatia sottoposta al Persiano Re, & era di lui osseruante, à ciò indotta già da Aider, & dipoi da Ismahel Sofi, se non che la gente di Derbent pareua che amasse per l'ordinario più la fama di Turchi, che'l gouerno del suo natiuo Prencipe, così anchora adherendo all'antica religione che scosse Aider, & suuertì Ismahel. Fecondo è il paese tutto, & bagnato dal l'Araße, & dal Ciro, con altri fiumi fino appresso gli antichi famosi; & Eres principalmente daua molta copia di quelle sete sottili bianche, volgarmente da mercatanti chiamate Mamodee, delle quali al dì d'hoggi pur minima quantità non si vede, cosi comportando le rouine seguite in quel paese. Teneua in Derbent, & in Eres il Persiano Re, dopo che vi fu da Ismahel discacciato il particolar Signore, alcuni Gouernatori con titolo di Sultan; &

Paese di Siruan.

Policlete chiama il mar Caspio cō nome di lago.

Sumachia.

Derbent.

Eres.

Atropatia feconda.

Eres faceua sete Mamodee.

nella città di Sumachia vno pur Gouernatore con titolo di Chan, al quale, & Sechi, & altre città soggette à quella giurisdittione, obediuano. Ma Derbent, come habbiam scritto, sì come fu l'vltima città di questo lato che fosse soggiogata dal Sofi, & piu di tutte fece resistenza à riceuer la superstitione de Sofiti, ò Cheselbas, onde sotto di lei vi restò morto Aider, così (auengadio che alla fine da loro vinta) è stata però sempre piu affettionata à quella prima opinione che in lei era quando la Mahometana legge non haueua anchora sentito scisma de Soffiani; onde non vide l'hora di riceuerui i Capitani Turchi, & leuarsi da ogni obedienza di Cheselbas. Fra Seruan, & Tauris si vide situato il paese di Caracach, fecondo & ricco di biade, & d'animali, & molto commodo per li pascoli de gli armenti, in sito non molto esposto à venti, per eßer piu tosto humile che eleuato, ma però piaceuole, & temperato; & egli pare che tal paese faccia da questo lato i confini fra gli Atropateni, & i Medi, à quali rimane la città di Tauris posta alle radici del monte Oronte, che pur, secondo Strabone, è porcione del Tauro; di questa città habbiam detto à bastanza nell'Historia, & molto piu nella Lettera che in guisa d'Appendice habbiamo aggiunta nella fine dell'opera, à chiarezza dell'opinion nostra, intorno alla ricognitione di questo luoco, la lettura della quale chiariße forse distintamente la Geografia di questi paesi. Hora noi pigliando come meta ò punto nel cerchio la città di Tauris, harremo ancho per ogetto in tutte le considerationi che quì breuissimamente faremo. A Tauris adunque tutti coloro che partendosi da Van, ò dal Lago di Va-

Sechi città di Siruan.

Caracach.

Oronte monte.

Tauro Monte.

stan fanno viaggio verso la Media, arriuano col caminar sempre per Leuante, ò Greco Leuante, & fanno camino di noue giornate, ò iui intorno, passando Coy, Merent, & Soffian; & questa fu la strada che è stata tenuta da Osman Bassa, & Ferat Bassa quando sono andati con l'essercito à quella città, & che tenne anchora l'Angiolello quando fu in Persia, come appresso il Ramusio si legge chiaro. Oltre di questa via, v'è quella di Reiuan, dal qual luoco caminando con vna linea quasi per Leuante, passato Nassiuan, & Chiulfal vi s'arriua nello spatio di noue, ò diece giornate ordinarie da somiere; & perciò Ferat Bassa la prima fiata che fu Generale la tentò, cominciando da Reiuan che ridusse in fortezza. Sopra Nassiuan, & Chiulfal ritrouasi Seruan, & il paese di Caracach, che (non sò se sia il vero) dicono hora il Turco andar roborando con forti, & soggiogando nell'incominciato modo. Da Tauris verso Ostro Libecchio si ritroua Salmas, per Ostro Siras nella Persia, & per Sirocco Casbin, da Tauris lontano otto in noue giornate, come dice il Barbaro, & l'Angiolello, con le cittadi che si frapongono da noi à bastanza nominate nell'Historia, ch'hora quì non staremo à repetere. Piu uerso Leuante si troua Cassan, & piu oltre Hispahan ventiquattro giornate da Tauris lontano. Succede Heri, & Corazan con li Ieselbas tanto infesti già ad Ismahel, che da Selino, per cagione di questi, fu rotto, & vinto. Nell'Armenia grande sono alquanti laghi, de quali il maggiore, secondo Strabone, è il Martiano, detto da paesani Actamar, & da noi Mar di Vastan. Dopò questo c'è l'Arasseno, detto

Tosspite

Viaggio à Tauris da Van.

Viaggio à Tauris da Reiuan.

Nassiuan, & Chiulfal, & Siruan.

Salmas.

Armenia grande, & suoi laghi.

Martiano lago.

Lago Tospite.

Tospite, & Toeti che rompe, & straccia le vesti, come scriue Strabone, & per questo fiume trapassa il Tigri con tanta velocità che non mescola punto le sue acque con quelle del lago. Sopra il lago Actamar si vedono le campagne Caldarane famose per le battaglie fra Selino, & Ismahel. Ma per non star à replicare cose da noi, & da altri scritte in altre occasioni, sarà bene descendere à quelli particolari, che come non sono anchora stati così per appunto descritti da alcuno, ch'io sappia, così possino darci maggior cognitione de quell'Imperio. Siede in Casbin il loro profano sacerdote detto Mustaed Dini, cioè capo della legge, ch'è come il Mufti de Turchi; & nelle altre cittadi soggette sono li proprij capi à questo primo obedienti, i quali però non sono eletti, ò scacciati à libito di quel primo sacerdote, come sono li Vescoui, & Prelati dal Santissimo nostro Pontefice vero Vicario di Dio, & Pastore della Santa Cattholica Chiesa; ma dal medesimo Re, il quale (come habbiam detto) deueria esser egli non solo Re, ma anchora sacerdote, si come era Aly, & Mahamet; ma però per minor affare, ne fa gratia ad altri, cosi diuidendo il carico; nelle proprie risolutioni nelle quali si tratti della legge, & della loro ostinata fede, rimettendosi à cotali persone. Sotto li Mustaed Dini sono li Calife, che sono quelli che veramente interuengono à gli officij quotidiani nelle Moschee; & il primo di questi Calife è quello che pone in testa il corno al Re quando siede la prima fiata; cerimonia che si fa hora in Casbin, per esser vietato da Turchi il farlo in Cafe vicino à Babilonia, doue già (come habbiam scritto) si cingeuano la

Caldarane cãpagne.

Primo sacerdote di Casbin, detto Mustaed Dini.

Calife.

spada

spada li Re Persiani. Quei tre Sultani che siedono in Casbin al general gouerno di tutto l'Imperio, hanno distinti carichi; l'vno ha cura della militia di tutto il Regno; li due altri di riscotere l'entrate tutte, & tenerne diligente conto; & questi due si chiamano piu tosto Tesorieri, che Turchi dicono Destardar, che altro. Appresso questi in Casbin siedono li due gran Cancellieri, che Persiani chiamano Mordar, ch'hanno cura di scriuer tutti gli ordini, i commandamenti, & le lettere ch'occorrono per lo gouerno del Regno; vno di questi ha il bollo, l'altro la penna. Siede ancho in Cashin il magistrato de' Giudici, compreso in due, che Turchi chiamano Caddi, de' quali in Constantinopoli si costumano tre, come ancho è maggiore il numero de' Sultani di quelli di Casbin; & questi due Giudici rispondono, & danno le sentenze nelle occorrenze delle controuersie, & delle liti ciuili; percioche delle criminali essi non hanno altra auttorità se non formar l'essame de testimonij, & farne dechiaratione, che dicono Sigil, il qual Sigil poi danno nelle mani al Sultan Gouernatore della città, ò dell'Imperio, & egli ne fa quella essecutione che si costuma. A simiglianza della città Reggia, tengono ancho le altre cittadi questi medesimi magistrati, tutti però à libito del Re disposti, percioche ancho in quelle, oltre il Chan, ò Sultan, oltre il Mustaed Dini, & il Calife, sono li Caddi, li Mordar, & li Destardari, che fanno in quei priuati gouerni tanto à punto quanto coloro fanno di tutto lo stato. Questa è adunque la serie delli gouerni del Regno: Saha, Miriza & Mirize, Chan & Sultan, Mordar, Destar-

Sultani.

Destardar.

Mordar.

Caddi.

Serie delle dignitadi Persiane.

dar, Caddi, Mustaed Dini, Califè. Tiene poi il Re alla custodia della porta del Regio Palazzo alcuni ordini de soldati, il piu nobile, & il maggior di numero sono quelli che Persiani chiamano Curchi, che sono come gentil'huomini del Re, & questi sono seimila tutti distinti sotto Capitani diuersi, i quali Capitani poi rendono anchor essi obedienza al loro General Capitano detto Curchi Bassi, persona sempre di molta auttorità. L'altro secondo à questo è l'ordine de gli Esahul, al numero di settecento, distinti anchor essi sotto particolari Capitani, nel modo delli Curchi, & il Capitano de' Capitani chiamasi Esahul Bassi. Non manca altra seruitù poi, che non merita esser quiui annouerata. Tale è il gouerno Persiano. Ma la militia non si può cosi per à punto descriuere, nè quanto alle forze, nè quanto alle arme, nè quanto al modo d'usar la battaglia; pur diremo quel poco che piu sicuramente sappiamo. Sarebbe grande, & formidabile la militia di questo Regno, se tutti i luochi i quali noi habbiamo compresi in questi confini, come sono tenuti, cosi fossero obedienti à questa corona, & di lui veramente si verificariano le fauole che sono state scritte da molti diuersamente, delli tanti caualli, & fanti; ma poiche non solo li tributarij, ma nè ancho li soggetti mandano i debiti aiuti, quindi nasce, che nell'occasioni si prouano cotali forze deboli, & gli esserciti di pochissimo numero. Delle discordie Georgiane le quali già con l'esperienza si vedono, non meno ad essi stessi, che à Persiani dannose, habbiamo già detto quanto basta: hora diremo de gli altri, cominciando da Ametchan Signore già molto tempo del Gheilan.

Curchi del Re.

Esaul del Re.

Militia di Persia.

Gheilan. Questi, tutto che potesse dare importantissimo aiuto à questa corona, essendo parere di tutti, ch'egli solo basti per poner insieme ventimila caualli, nondimeno mai non ha voluto seruire nella guerra, ma godendosi vna sordida, & infame quiete, riesce à se stesso vile, & à vicini, anzi à parenti, inutile, & odioso. Tamas, per questa cagione, nel tempo nel quale egli fu libero dalle guerre Turchesche, impiegò contro di lui tutte le forze, & tanto ben v'attese, che in fine lo fece prigione, & ve lo tenne fino alla sua morte, che fu spatio di anni quindeci; ma dal presente Re Mahamet, vanamente, & imprudentemente pietoso, fu fatto libero, subito che egli sedè Re, follemente sperando, ch'vn auarissimo, & sospetosissimo huomo douesse esser cortese, & grato, contro quello à che la natura propria lo disponeua; & ecco, che, nè la durezza di Tamas, nè la lenità di Codabanda l'hanno persuaso à cangiar volere; percioche nelli grandissimi bisogni della presente guerra, mai ha potuto piegar l'animo ad opra nobile, & degna non solo delle sue forze, ma ricercata anchora dalle necessitadi presenti. Della medesima perfidia s'ha dimostrato Rustan Mirize Re in Candahar, figliuolo già d'un fratello che fu di Tamas, ilquale, nè per la vicinità del sangue, nè per l'honore commune, nè per la riputatione, e gloria della sua superstitione, mai ha intenerito l'animo per li mali di Persia; e pur il Regno di Candahar bastaria per porre insieme intorno à venticinquemila caualli. Nè à lui deuono valere le sue iscuse, le quali adduce della lontananza della regione; percioche, se la distan-

Ametchan fatto prigione da Tamas.

Rustan Mirize.

za non spauenta l'inimico à mandar fino à Tauris suoi esserciti per offesa, meno deuerebbe tal cagione tuor lui d'animo à mandar le pronte difese, non essendo forse minore lo tratto di via da Costantinopoli à Tauris, di quello vi sia da Candahar. Simile à costoro è stato, & è tuttauia Emirmiran Signor in Jest, duro, & ostinato nell'auaritia, che non solo non manda aiuto volontario, ma nega quei tributi che per ragion di patto è obligato à mandare: Et nondimeno egli pure daria quattro in cinquemila caualli di molto valore in guerra. Il Signor di Lar parimente, nominato Ebrainchan, famoso per la potenza sua, tutto che già anticamente habbia sempre con le proprie forze aiutate le forze communi, nega nondimeno hora l'vno, & l'altro, & minaccia piu tosto di leuar li stati, che accrescerli à questa corona. Ma sopra tutti parmi che sia empio, & ingiusto Abas Mirize figliuolo di questo Re, ilquale non solo non ha mai voluto fauorire l'imprese del padre, contro atroci nemici della commune libertà, ma ha cercato di scacciar, & i fratelli, & esso suo padre di stato, & entrar egli nella successione, & nel gouerno del discorde, & trauagliato Regno. Cosi sotto di lui otiosamente si pascono deciottomila caualli, che pur sarebbero forti, se loro non mancasse la disciplina. Nel Cussestan, quegli Arabi che già erano pronti alli seruitij delli Re Persiani, anchor essi già si diedero à Turchi, & sono non poco alle volte infesti con improuise correrie. Ma nelle viscere stesse del Regno, la natione Turcomana la quale saria di molta fortezza à queste squadre, se ad esse le sue aggiungesse, ecco ch'anchor

Emirmiran.

Ebrainchan.

Abas Mirize.

Cussestan.

Turcomani.

chor ella non ha mancato di procurar grandißime rouine à questo Regno, & già n'habbiamo noi descritta la maggior parte nel quarto Libro dell'Historia. È già ancho in modo disfatto il Regno di Seruan, che le cittadi Sumachia, Eres, Sechi, Derbent, & altre, dalle quali tutte cauaua ragioneuole numero di gente, come ancho Reiuan, Teflis, & altre terre della Georgia, & dell'Armenia, non rendono pur vn souenimento nelle occasioni di guerra: talche di tali, & tanti aiuti priua la corona Persiana, è neceßitata guerreggiare hora con le tenui forze, che si diranno breuißimamente. Da Hispahan, & territorio, à maggior sforzo de pagati, caua ottomila soldati à cauallo; da Bargo duemila; da Cassan quattromila; da Seua mille; da Sultania mille; da Casbin dodecimila; da Ardouil mille; da Siras ottomila; da Tauris quattromila; da Cum, & Cuchiuc Tauris duemila; da Genge, & dal resto della Georgia quattromila. Può appresso questi assoldarne d'altri nelle occasioni, & sempre sogliono esser venturieri in qualche numero; talche il maggiore essercito che potesse hora mettere insieme, difficilmente ascenderia à sessantamila caualli, pur che da tutte le cittadi nominate venessero obedienti le dette genti pagate; si come quando poi concorressero alla medesima vnione gli altri Capitani sopra narrati contumaci, & discordi, si faria essercito di cento trenta, in cento quarantamila persone, ò iui intorno. La gente di questo suo essercito s'arma per lo piu con semitarra, lancia, & saetta, ma particolarmente la semitarra è à lei familiarißima, & ne fan-

Forze del regno di Persia delle quali si può seruire.

Arme de soldati quali siano.

no tutti i Persiani singolar professione, come che non manchi alcuno di usar l'archibugio, l'essercitio di cui da alcuni anni in quà s'ha fatto piu familiare di quello era sotto Ismahel, & li primi anni del Regno di Tamas. Si difendono li soldati armati con buone corazze, & saldi elmi, molte de quali resistono all'archibugio, non che alla saetta; & altri si vestono i loro caualli di bonissime arme, finissimamente, & sodissimamente temprate; & nelli caualli si troua singolar virtù, emula de gli antichi, ch'in Armenia per li Re, scriue Strabone, già esser stato costume di pascersi, & educarsi; veloci nel corso, feroci nella battaglia, di gran lena, & disciplinabili, vuoti di sela mansuetissimi, & armati poi bellicosi, & arditi, & seguaci delle voglie del Caualliere; onde non è merauiglia se alcuno d'essi s'è venduto fino mille, & mille trecento cechini. Sono per la maggior parte huomini di nobil schiatta coloro ch'attendono à gli esercitij della guerra, & quindi nasce che sono piu facili, & valenti al fugare, che al fuggire. Et paragonati con le genti Turchesche le quali per lo piu sono colettitie, & di vile razza, pronte alla fuga, & alla rapina, si possono à ragione stimare molto piu. Sono Persiani ingannatori, pieni di stratagemi, volubili, & mancatori di parola, vitio che pare sia sempre stato proprio de' Barbari; intoleranti di dominio, & amici de nouitadi, nel che la Persia sempre parue hauer particolar peccato, come ne fanno testimonio gli antichi veneni, & le maluagie insidie, non solo machinate contro li Regi da' sudditi, ma dalli proprij figliuoli all'istesso padre, il nome del quale (come scriue Giustino) fu in tanto poca stima ap-

Caualli di Persiani ottimi.

Persiani valorosi, & nobili soldati.

Persiani amici de nouitadi.

presso

presso quei cinquanta figli di Artaserse, che tutti conformemente conspirorono al parricidio per sceleratissima occasione, senza ch'alcuno, ne per la maestà paterna, nè per la riuerenza della vecchiezza, nè per la pietà natiua tentasse di prohibire tanta iniquità. Atto che pare sia stato ben atteso dalli Regi Sofiani, iquali, come d'Vnghermahamut, & d'altri si legge, & come s'è detto nell'Historia, alternamente i figliuoli col padre, il padre con i figliuoli, & i figliuoli insieme hanno atteso, & attendono à distruggersi, così indebollendosi le forze, & riuscendo spettacoli d'infamia nel mondo. Temono sopra modo le genti Persiane l'artiglieria, come che alle volte con improuisi assalti, non habbino hauuto timore d'assalire le trinzee nemiche, & li campali alloggiamenti; ma tutto che di tal machina siano tanto timorosi, & conoscano quanto ella sia di momento nelle battaglie, nondimeno per anchora non hanno riceuuto l'uso di quella, piu tosto ostinati in vna cieca ambitione, che sia vergogna, & peccato essercitar contro huomini tanto crudel arma, che ignoranti del modo di fabricarla, ò poueri della materia da fonderla. Il modo col quale ordinan la battaglia è cornuto, ò lunare che dir lo vogliamo, & in battaglia aperta sono state ordinate in questa guisa le squadre. Nel corno destro per vso antico si costuma poner le schiere guidate dalli Capitani d'Istigelu, ch'hora si chiama gesta delli traditori, per cagion di Zalchan, & de gli altri che già furo tanto presti, & ostinati nella congiura à fauore d'Aidere, di cui s'ha scritto nell'Historia. Nel corno sinistro ordinano le genti guidate dalli Capitani Zambeluzes, che si vantano trar

Empietà de' figlioli d'Artaserse Re Persiano.

Cagione per la quale Persiani non costumano artiglieria.

Modo d'ordinar la battaglia.

Corno destro.

Corno sinistro.

antica descendenza da Damasco, & di Tacaluzes, gente non molto stimata per valorosa, ò per guerriera. Nel corpo della battaglia si constituisce la difesa del Re, il quale sempre costumò trouarsi presente alla guerra ne gli esserciti, se bene questo Re, parte per cagion dell'infirmità de gli occhi, parte per le dissensioni del Regno, non si fidò d'andarci, & in sua vece mandò il Prencipe Amze, valoroso, & buon guerriero. Col Re vanno nel mezo della battaglia le genti d'Ausares, che si tragono dalla Persia, stimate tutte per molto guerriere, & per molto valorose sopra le altre. Nè saria gran cosa che da questa parte fossero cauate le squadre, che Serse già costumò chiamare con quel superbo titolo, Immortali. La retroguardia è tenuta da i descendenti da Calirchan, che mai sono stati spogliati di questo honore, per lo merito che esso Calirchan acquistò con Ismahel, quando egli s'offerse di penetrar con essercito potente fino à Case à far le regie cerimonie, per la coronation di lui, senza che egli hauesse mossa la guardia ordinaria di Casbin. Le genti poi di Garibdiler, & Chiaperis formauano l'antiguardia, stimate di buona sorte, & molto bellicose, per essersi trouate pronte in tutti i moti di guerra, & hauer fatta sempre la parte loro. Tale era ne' prossimi tempi il modo d'ordinar le battaglie. Dell'entrate di questo Regno, è commune opinione, che sotto il Re Tamas, quella corona ogn'anno ricetasse nella camera di Casbin, quattro in cinque milliona d'oro, il quale egli poi faceua riuscir otto milliona, per l'accrescimento che subito faceua nella valuta della monetta, comandando con seuerissimi editti, che per altre tanto

Corpo della battaglia.

Retroguardia.

Antiguardia.

Entrate del Regno di Persia quali furono sotto Tamas.

in

in tutto lo stato, per certo tempo, si pigliasse, & si spendesse essa monetta, per quanto egli l'haueua hauuta, & cosi faceua far le paghe de' soldati, & de' Sultani, & d'altri che erano al soldo suo. Il qual essempio pare à me ottimamente imitato da Amurat presente Re de Turchi, che riscotendo nella città del Cairo il cechino d'oro per maidini quarantatre, lo spende poi in Costantinopoli, nelle paghe de' Capigi, & Gianizari, per maidini ottantacinque, facendo che tanto à punto vaglia per tutta la città, & territorio. Ma sotto questo Re di Persia, l'entrate veramente di quella corona credonsi in guisa minori, che è opinione di tutti, che hora ascendano à poco piu di due milliona. Nè in lui si vede l'industria di Tamas, & se vi fosse, forse non saria osseruata da sudditi; & la cagione di tal decrescimento pare che sia stata la perdita delli tanti paesi che acquistò Solimano, & particolarmente della Mesopotamia, & dell'Assiria, oltre Erzirum, & li tributi negati dalli popoli Georgiani, & da altre genti del Regno. Appresso questa sorte di rendita, la quale è in contadi, che si ammassano dalle cittadi soggette nella camera di Casbin; se bene tutto il paese che fu da quei primi Regi vsurpato, non fu compartito alle paghe de' soldati, nel modo che si costuma sotto il Turco, delli paesi che egli acquista; nondimeno ve ne è pur vna buona parte fra villaggi, & castella, che sono feudi veri della corona di Persia, li quali sono tanti che suppliscono ad vna parte delle paghe della cauallaria di sopra nominata; & oltre la cauallaria sudetta, alle paghe anchora de quattromilla delli Curchi di Casbin, & à quelle delli

Mercãtia delli Re Persiani, & Turchi nell'accrescer, & abbassar le valute delle monette.

Due milliona d'oro ò poco più, è la entrata di Persia ne' tempi presenti.

Terreni assegnati alle paghe de' soldati Persiani.

Esaul

Esaul di sopra descritti. Fra tutte le rendite che vanno dalle cittade soggette à Casbin, le tre maggiori sempre furono, Tauris, Cassan, & Isspahan, essendo tutte tre città di gran trafico, nelle quali capitano le mercatantie dell'Europa, & di tutta l'Asia. Queste sono l'entrate di quella corona. Ma le spese breuemente sono tali. Li settanta Sultani de' quali si serue nel gouerno delle cittadi soggette, sono pagati in contadi dalla camera di Casbin, con stipendio di tremila, quatromila, & fino cinquemila cechini l'vno. Li duemila Curchi che restano ad esser pagati della sua guardia, à quali non sono assegnati terreni; come alli quattromila sudetti, anchor essi riceuono le paghe ordinarie dalla camera del Re, cento sessanta fino à ducento cechini per vno. Vi sono li stipendij delli magistrati de' Giudici, non solo di Casbin, ma di tutto lo stato, & cosi di tutti li Tesorieri, ogn'vno de' quali ha, chi mille, chi cinquecento, chi mille cinquecento cechini all'anno. Li presidij d'alcuni forti, come d'Elegie uicino à Nassiuan, Guuergi Chalassi, Cabaca Chalassi, & simili, chi di mille cinquecento persone, chi di mille, chi di cinquecento, si pagano di queste rendite, & ogn'vno de tali soldati tira di paga al mese cinque cechini, poco piu, ò poco meno. Taccio hora le spese ch'occorrono nelle paghe della seruitù bassa, della famiglia sua, della Regina, del Prencipe, de' figliuoli, delle Moschee, delle fabriche, de' giardini, & di simili; & lascio che si faccia il calculo di quello che può metter in auanzo quel Re annualmente. A noi nell'ordine delle cose proposte, parmi che altro non resti, se non breuemente considerare le cagioni per le quali è auuenuto

ch'un

Le maggiori tre entrate sono Hispahan, Cassã, & Tauris.

Spese del Regno di Persia.

Forti ch'hanno bisogno de presidio ordinariamente.

ch'un Regno tanto merauigliosamente accresciuto, sia cosi subito decresciuto, & abbassato; di che noi crediamo, che tre siano state l'occasioni prencipali. L'una, l'esser l'inimico anch'egli presto sempre piu fatto forte, & poderoso dalli tanti acquisti fatti per mare, e per terra, dalle quali forze è accaduto, che maggiori, e piu mortali sempre siano riusciti quei colpi, & assalti con cui la Persia in diuerse fiate è stata variamente afflitta, e trauagliata. La seconda, il non hauer l'Imperio Persiano città munite che potessero durare, ò mantenersi, & se pure alcuna ve ne fu, si come Van, non hauer saputo questi ritrouar il modo, ò di mantenerla, ò di ricuperarla: e chi non sa, ch'essendo il paese aperto, senza ritegno alcuno, non solo le grandissime forze del Turco, ma molto minori anchora haueriano fatti questi, e maggior mali? La terza è stata l'acquisto delle arti ch'ha fatto il Turco nel vincere, & tirare sotto di se tante cittadi Christiane piene d'industria, & d'ogni sorte d'artificio; dal qual acquisto il Turco non solo ha imparato ad vsar con piu mortal modo le solite, & natiue sue arme, ma anchora n'ha conosciute di nuoue, con stupore, & spauento dell'inimico, il quale non solo non s'ha curato di seruirsi de gli insegnamenti esterni, & imparare i veri modi d'aggrandire le proprie forze; ma, quasi sprezzando ogni altro ingegno, se stesso solo ha stimato poter insegnar, & ammaestrar altrui. Et questa è quella alterezza Persiana, la quale nella stessa miseria presente, anchora vanta gran cose, tutto che il mondo veda se non infelicissimi essiti dalle loro guerre. La quarta è stata l'vnione, & celerità del Turco, con cui ciò che ha voluto ha

Cagioni della declinatione del Regno de Persiani.

tentato,

tentato, & ciò che ha tentato ha ottenuto; & spesso prima che il Persiano hauesse pigliate l'arme, egli haueua à lui pigliate le terre. La quinta, & di tutte fomento, e radice, fu sempre la discordia del Regno di Persia, & il voler tener in vita tanti ò fratelli, ò nepoti del Re, & non solo tenerli in vita, ma anchora in auttorità, in gouerno, & in maestà; percioche è nato da questo modo di dominio, che sempre i consigli, & le essecutioni siano state diuise, gli esserciti deboli, gli animi de Capitani sospesi, & inclinati in diuerse parti, & in somma in vna perpetua confusione. Egli è veramente opra barbara, & inhumana, ch'vn fratello tinga la sua corona, & il suo scettro del sangue dell'altro, & spesso di molti altri fratelli, & è senza dubbio instituto molto duro, & molto aspro, il non poter regnare se non con l'estintione delli piu cari. Ma egli è poi anchora troppo gran leggerezza il permettere, che e fratelli, & figliuoli, tutti da loro stessi insuperbiti ne' gouerni, & nella auttorità Regia, l'vno contro l'altro moua le squadre armate, & à pena lascino scampo per la vita del misero Re, che dal suo sangue medesimo fatto così ribello dell'honore, & della quiete dello stato, li riduca l'Impero ad infelicissima conditione. L'uno, & l'altro modo di regnare, ha dell'estremo, e perciò ha ancho del vitioso, e del barbaro à punto: nè parmi che alcuno d'essi s'habbia da imitare; e tutto che dica C. Tacito, che l'opre grandi che si compensano con la publica salute, poßono hauer dell'iniquo; nondimeno deuonsi ad ogni forza schifare dal Prencipe Christiano, & assicurare la quiete delli stati, nè con la troppo gran crudeltà, nè con

la

la eccessiua piaceuolezza, nelle quali parti peccano tutti i Re Barbari. Jo harrei posto quì fine à questo libro, se non mi fossero stati portati alcuni libri, scritti altri in Francese, altri in lingua Latina, altri con titolo di Comentarij, & altri d'Historia, sotto nomi di diuersi Auttori piu Poeti, che Historici, per quanto si può conoscere; ne li quali libri hauendo io ritrouati molti mancamenti, così quanto alle cose delle opinioni Persiane, & Turchesce, intorno alla loro bugiarda fede, come quanto alla ricognitione delle cittadi antiche, à i tempi delle cose seguite, alle fattioni medesime, alli viaggi de gli esserciti, & à molti altri particolari; m'ha parso debito mio d'ammonir tutti coloro che legeranno dopò questa nostra età, & questi libri, & questa nostra Historia, che debbano andar molto cauti in leger cotali compositioni: Et particolarmente si guardino di credere, che Turchi Aly, Persiani Omar, & Abubacher seguano, perche la cosa stà tutto al riuescio: Similmente che Scutar fosse anticamente Chrysopoli, chiaro vedendosi esser stata Calcedonia, i fondatori della quale furo chiamati ciechi, perche non vedessero che faceuano errore edificando in quel sito tal città, & lasciando il sito doue hora è Costantinopoli, tanto piu del sito di Calcedone prestante, quanto l'oro del piombo: Così che Esrum, ò Erzirum, come dir si deue, sia città dell'Assiria, essendo quella non città nell'Assiria, ma si bene nella Cappadocia, se propriamente vogliamo parlare: Che Seruan sia l'antica Media, essendo l'Atropatia: Che Osman Bassa prendesse egli Teflis, essendo stato Mustaffa con tutto l'essercito in persona,

& non

& non, come dice vno di costoro, citra memorabile damnum, ma nè ancho con danno alcuno, hauendolo ritrouato vuoto: Che Mustaffa s'auelenasse spontaneamente, non l'hauendo fatto, ma essendo caduto appopletico: Et tante altre fauole, delle quali non è luoco hora far accusa distinta; e perciò tralasciandole, seguiremo l'incominciato ordine dell'Historia.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLA GVERRA FRA TVRCHI ET PERSIANI

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

Parte l'essercito Turchesco per Teflis, và ad Archichelech. Reuisione dell'essercito. Numero di quelli che mancano nel detto essercito. Giunge à Triala. Occupa vn castello. Occupa Teflis, lo fortifica, & parte per Siruan. Soriani abbandonano l'essercito di Mustaffa, nel ritorno in Aleppo sono assaliti, & rotti da Georgiani. Ambasciatori di Leuentogli da Mustaffa riceuuti. Leuentogli anchor egli riceuuto. Sechi città sotto Siruan, resa à Mustaffa. Fame nell'essercito Turchesco. Vanno viuandieri per prouigione di biade, & vettouaglie, sono rotti, & distrutti da Persiani. Mustaffa con tutto l'essercito và à combattere con nimici, e li rompe miseramente. Disturbi diuersi, & danni nell'essercito Turchesco nel passar il fiume Canac. Merauiglioso modo di guado ritrouato. Disagi di Turchi, i quali ricreati giungono ad Eres di Siruan. Mustaffa fortifica Eres, doue è lasciato Caitas Bassa. Mustaffa si parte, lascia Osman Bassa in Sumachia Generale, & Visier, à cui si rendono quelli di Derbent. Mustaffa ritorna, è nel paese di Leuent, à Teflis, li lascia soccorso, & presidio. Parte, nel viaggio patisce freddo, & danni nell'essercito, per stratagemi de Georgiani, & particolarmente Hossain Bey è rotto. Mustaffa ad Altunchala riceue la Vedoua con l'altro suo figliuolo. Và à Cliscа, & in Erzirum. Manda à Costantinopoli ambi li figli della Vedoua. Abdilchirai Capitano Tartaro viene à soccorrer Osman Bassa. Areschan si ritira à Canac, & è sconfitto da Abdilchirai. Genge saccheggiata. Tartari dormono attendati in alcune campagne. Caitas Bassa con le sue genti distrutte dal Sofiano Prencipe. Tartari distrutti dal detto Prencipe. Abdilchirai preso viuo, & mandato à Casbin. Osman Bassa fugge da Sumachia in Demircapi. Sumachia distrutta dal Prencipe Sofiano. Sechi parimente punita. Abdilchirai in Casbin ama la Regina, è scoperto, & è trafitto da Sultani insieme con la Regina. Osman Bassa piglia in moglie vna figliuola di Sahamal Georgiano, scuopre gli inganni del suocero, li fa tuor la vita, & fa distrugger il paese. Aly Vcchiali ritorna di Mengrellia à Costantinopoli, & riferisce ciò che ha operato in quella sua nauigatione.

HAVEVA

AVEVA *il Generale Mustaffa, dopò il riceuimento fatto al Georgiano Manucchiar, dato ordine in tutto il campo, di far col nouo giorno da quei monti leuata; & di già ogn'vno s'andaua accingendo, per secondare le voglie del Capitano; quando oscurissimi nembi, ch'il cielo empiuano di notte, & di terrore, conuertiti in pioggia, & in vento, fiammeggiando i lampi, & scotendo l'aria i folgori, di nouo afflissero l'essercito Turchesco; percioche quattro continoui giorni perseuerò la pioggia così larga, che pareua fosse conuerso il cielo in mare; onde nacque che da quelli tanti cadaueri, & da quelli teschi spirasse horribil fettore; & fra questo, & il fango, & l'altre immondezze de camelli, de muli, & de caualli, perdessero le arme, le vesti, l'imprese, i cimieri, i padiglioni, & tutte le cose piu riguardeuoli, il loro decoro, & le loro bellezze, & nascessero anchora ne i corpi humani varie infirmitadi, benigne però, & piu di noia, che di morte à Turchi. Ma finalmente ponendo termine il cielo, alla pioggia, à lampi, à turbini, & à nembi, & facendo il Sole l'aere tutto lucido, si leuò Mustaffa per passare à Teflis; & perche la terra anchora era humida, & molle dalle pioggie si largamente cadute, nè poteuano i camelli, a' quali erano confidati i maggior pesi, far camino; & la medesima difficoltà prouauano i caualli che traheuano l'artiglieria; non potè l'essercito quel giorno passar piu inanti, che nelle pianure doue stagna il lago, detto Chielder Giol, che si può giudicare*

Pioggia di nouo segnalata.

Si leua l'essercito Turchesco per Teflis.

Lago detto Chielder Giol.

dicare (se la distanza de' luochi, & la nouità de' nomi non c'ingannano) esser quello, d'onde l'Eufrate piglia il suo principio, & quì s'attese ad asciugare, & abbellire le vestimenta, l'armi, & gli altri arnesi, & à dare ad egri, & à feriti il debito, & meritato ristoro. Indi leuati Turchi, la seguente mattina arriuorono ad hora di mezo giorno ad vn castello nominato Archichelec, già luoco de Georgiani, ma da Solimano nelle guerre contro Tamas acquistato, & da indi in poi da' Turchi posseduto. Quì Mustaffa con l'occasione del castello amico, con la commodità de' pascoli, con l'opportunità del sereno, (per la battaglia seguita à danno ancho di suoi, & per la necessità d'hauer à far continuato camino per paese nemico) volle far vna reuisione di tutto l'essercito, nel quale, con debito ordine schierandolo, & con esquisita diligenza riordinandolo, ritrouò esser scemato il numero, così per la seguita battaglia, come per li descritti patimenti, di quarantamila persone, ò iui intorno; del qual numero pochi non furono coloro che fuggirono dell'essercito, & stanchi di seguire camino tanto difficile, & pericoloso, taciti, & notturni, partiti dal campo, ritornorono nelle loro cittadi, à gli agi domestici. Partì di quì l'essercito, & alloggiò la seguente notte appresso vna vile, & sozza palude, detta da Turchi Peruana Giol, che da noi direbbesi lago de Schiaui, & il seguente giorno à Triala, doue si vedono le rouine d'vna gran città, & di molte Chiese, delle quali alquante anchora, da pietosi huomini ristorate, sono tenute da Sacerdoti Cattolici al santo costume Romano. Reliquie di quelle felici, & pietose arme che

Turchi ad Archichelec.

Reuisione di tutto l'essercito.

Quarantamila persone si trouano meno nello essercito Turchesco.

Turchi al lago detto Peruana Giol.

Turchi à Triala.

Lode delle arme Christiane, che già presero la città santa.

passorono con tanto zelo di religione, i monti, & i mari, & con la santa insegna della trionfante Croce spiegata al vento, nelli vittoriosi vessilli, penetrorono fra le Barbare nationi, fino à questi termini di Leuante. Beate anime, le quali vi preparaste così fruttuose morti, & con tanta gloria vostra acquistasse in vn tempo medesimo li Regni terreni, & li celesti. Ben sete voi degne, che sì come in cielo v'accolgono, & vi lodano quelle alme fatte di là cittadine; così quà giù vi cantasse, & vi celebrasse con degni versi, vn sì graue, e sì degno scrittore. Godete, & viuete eternamente in Dio, & pregate quel sommo amore, che nel petto de' potenti suoi campioni spiri quella impresa, che tanto è da tutti bramata, & tanto piu difficile si rende, quanto piu tarda. Ascesero Turchi l'altro giorno, l'alto, & malageuol monte, che s'erge sopra Teflis, dalla sommità del quale, la seguente giornata scendendo, occuporono vn castello de Georgiani, da Turchi detto Giurgi Cala, & da noi castello Georgiano; dal quale partiti, & fatta la seguente posata in alcune pianure, l'altro giorno giunsero à buon'hora appresso il fiume che bagna Teflis. Ma in questo camino fatto dal luoco doue fu la reuisione del campo, fino al presente fiume, seguirono varie, & diuerse vccisioni di coloro che allargandosi dall'essercito, spinti da la fame, andauano procacciando vettouaglia per gli huomini, & per gli animali; percioche alcuni capi Georgiani, come Giusuf, Daut, & (per quanto dicono alcuni) Alessandro maggior figliuolo della vedoua, ridotti insieme alquanti soldati delli loro contadi, nascosamente sempre haueuano segui-

Lode di Torquato Tasso.

Giurgi Chala occupato da Turchi.

Imboscata de Georgiani.

seguitato il Turchesco essercito, & come prattichi delli siti di quella regione, stauano aspettando alli passi doue viuandieri haueuano à capitare, & improuisamente assalendoli, in vn tempo medesimo toglieuano loro la robba, & la vita; & ciò tante fiate era interuenuto, quante erano, & pedoni, & caualieri, senza far motto al Generale, che loro hauesse date sicure scorte di soldati, stati persuasi dalla fame diuidersi dalla custodia, & sicurezza dell'essercito. Ritrouò Mustaffa la rocca di Teflis vacua, & senza habitante alcuno, essendosene Daut (di cui testè habbiamo fatto mentione) fuggito subito ch'vdì la venuta de' Turchi, & ridottosi alla campagna, cercaua modo di far miglior opra di quella poteua fare se stando nel detto forte fosse stato necessitato rimaner prigione: onde piu tosto che rouinarla, attese Mustaffa à ristorare le vecchie, & mal ferme mura, & à renderle ben forti, acciochè reggessero il rimbombo dell'artiglieria, di cui dissegnaua munirle. Cosi essequì, & vi pose cento pezzi d'artiglieria, & constituì Generale Gouernatore d'esso forte Mahamet Bassa figlio già di Ferat Bassa, vno de' venturieri, con seimila soldati fra stipendiati, & schiaui d'esso Mahamet, & dapoi si partì per Siruan. Ma coloro ch'haueuano condotte le mille somme di biade da Aleppo, per le dodecimila trecentonoue famiglie sue, con le genti d'Omps, (già Hus città del patiente Iob) & d'altri luochi della Soria; vedendo che Mustaffa, senza dar loro licenza che ritornassero, seguiua il camino per paesi remoti, non volendo essi seguir l'essercito, come quelli, che, nè erano obligati, nè valeuano à farlo,

Mustaffa à Teflis.

Mustaffa attéde à fortificar le mura di Teflis.

Soriani dissegnano d'abbãdonar l'essercito.

Nassardin Chielebi di Aleppo capo delle genti di Soria.

risolsero di ritornar nella Soria; cosi le genti d'Aleppo, guidate da Nassardin Chielebi, mio conoscente, à cui furono consegnate le dette biade, & la cura di condurle, tacitamente essequirono. Erano intorno à mille persone, ma gente vile, & di poco animo, essendo in quel numero, scriuani, cadi, seruitori, & simil sorte di persone, & questi congionti con alcuni altri della detta regione, c'haueuano notata la costoro risolutione, fecero vna massa di 1500. huomini. Costoro adunque cosi d'accordo, con la partenza di Mustaffa per Siruan, si riuolsero verso la Soria; ma giunti con grandissimi timori fino alli confini del paese della vedoua, restorono pentiti di non hauer seguito il camino con Mustaffa; percioche li tre Capitani Georgiani de' quali di sopra facessimo mentione, haueuano posti insieme intorno à tremila huomini, de quali, parte haueua seguito spiando l'essercito di Mustaffa, parte s'era ridotto à questi confini, aspettando che alcuna ventura gli auenisse, ò di coloro, che per qualche caso non hauessero potuto arriuar l'essercito, ò di quelli che volessero ritornare in Erzirum: in questi adunque incontrorono le genti di Soria sopradette, & furono assalite; combatterono per buon spatio di tempo, hauendo di già meglio che seppero sostenuto l'assalto, ma vedendo che Georgiani loro riusciuano di molto superiori, & che fra le amiche squadre non si vedeua piu forza, ò sostegno delle nemiche ire, procurorono di saluarsi fuggendo, & commisero la loro salute al corso de' veloci destrieri; con la fuga furono aumentati i danni, & fatta maggiore la strage, tal che quasi tutti restorono estinti, eccetto quelli

Alessandro, Giusuf, & Daut Georgiani uniti.

Soriani assaliti da Georgiani in aspettatamente.

Soriani fuggono dalla battaglia presa con Georgiani.

pochi,

pochi, che aiutati dal rapido corso de piu valenti caualli, scamporono la vita, frà quali fu Nassardin Chielebi sudetto, che hauendo combattuto valorosamente, fino che troncategli le tre dita della mano destra, onde piu non poteua essercitar l'vso della spada, necessitato à volgere le spalle à Georgiani, si saluò fuggendo, & meglio che potè curatosi in quelle vicinanze, giunse viuo in Aleppo, doue poi con l'assuntione al Visirato d'Osman Bassa, di cui egli era molto famigliare, fu da lui rimunerato, con stipendio degno di tanto risco. Hora Mustaffa varcato il scosceso, e l'erto de i monti di Teflis, la seguente giornata s'accampò fra alcune paludose, & basse campagne; & mentre cosi staua, à lui giunsero Ambasciatori di Leuentogli, & gli esposero, che il loro Signore Alessandro (concedendolo lui) era pronto per fargli riuerenza, & in voce prometterli quella deuotione, che alli Regi Ottomani haueua nell'animo portata sempre. Vide Mustaffa con allegro sguardo questi Ambasciatori, & lietissimamente vdì l'offerta loro obedienza; onde di subito quelli rimise, dicendo loro, che facessero lui venire, perche cara, & grata gli saria l'amicitia sua. Andorono li Christiani Ambasciatori à leuare il loro Signore, per la cui venuta ordinò il Generale Turco à tutti li capi dell'essercito, che facessero i maggiori segni d'allegrezza; il che solennemente fu essequito, & fu la sua giunta fauorita da chiari segni di contento, & d'amore; & dopo hauer egli appresentati quei doni, che piu potè portar pregiati, e cari, offerse al Capitano, con tutte quelle piu viue parole, che seppe vsare, l'obedienza, chiamando Amu-

Nassardin Chielibi ferito.

Ambasciatori di Leuentogli al Generale Mustaffa.

Mustaffa gratamente riceue gli Ambasciatori.

Leuentogli à Mustaffa.

rat suo Signore, & mostrando d'hauer à male che Mustaffa non passasse per lo territorio suo, doue potesse godere ogni commodità, & abbondanza di biade, & sussidij necessarij per l'essercito; ma che però, essendo così stato di sua sodisfattione, aspettaria che nel ritorno da Siruan lo facesse, essendo egli pronto per conferir in seruitio de gli Ottomani tutto il suo hauere; dicendo di piu, che poiche per giusti rispetti, non gli era conceduto seguir le sue arme in Siruan, lo accompagnaria sempre con l'animo, & pregaria il Creatore di tutte le cose per la sua prosperità, & per ogni felice acquisto; & pregandolo di nouo à ritornare per le sue cittadi, s'accommiatò. Riceuè Mustaffa i doni, & cambiò quelli con mazza, scudo, & veste dorati, & rispose con parole magnifiche, & graui, promettendo in fine ad esso Christiano Duce, di passar nel ritorno per le sue terre, & con questo lasciollo partire, ordinando che la partenza sua fosse honorata nel modo, nel quale era stata fauorita la sua venuta. Seguì l'essercito Turco l'incominciato camino verso Siruan, & nello spatio di dodeci giorni, dal partirsi di Teflis, sempre facendo camino per strade basse, & paludose, intricate da canne, & da fanghi, arriuò nelli confini de' Medi, detti Siruanesi, appresso il fiume nominato Canac, di cui nella descrittione della Georgia, Armenia, & Atropatia facessimo breue, ma chiara mentione. Di quà da questo fiume fecero alto Turchi, stanchi hoggimai per lo continouato caminare, che fatto haueuano, & si riposorono vn giorno; nel qual tempo li terrieri della città di Sechi contermine à Siruanesi, & à Georgiani, lontana da Sumachia

Mustaffa riceue Leuentogli, & li promette passar nel ritorno p lo suo territorio.

Mustaffa con lo essercito giunto al fiume Canac.

chia quattro giornate, vennero ad offerirsi à Mustaffa per vassalli, & sudditi del Turco, & furono tutti accolti lietamente, & alcuni delli capi loro vestiti di seta, & d'oro, & honorati magnificamente, fu ad essi promessa ogni protettione. Era tutto l'essercito Turchesco stanco (come ho detto) per lo viaggio di dodeci giorni non mai intermesso, ma era poi molto piu afflitto per la fame, non hauendo trouato in quelli luochi, pur vna fiera, onde hauesse potuto spenger la voglia di viuande; di modo che alcuno non si trouaua, che non cercasse modo di procacciarsi copia di vettouaglia, & maßime, che sentiuano tutti la volontà di Mustaffa, di passar il Canac, & penetrare in paese à tutti nuouo, del quale non sapeuano che cosa promettersi per hauere i debiti sostentamenti; & mentre cercauano chi loro sapesse dare incaminamento per souenire alli loro bisogni, ecco che furono presi alcuni Persiani, (ò fossero iui à sorte, ò per stratagema condotti) & essendo dimandati doue si potriano hauer biade, & cibi per reprimer la fame di quell'essercito; dopo molta resistenza, alla fine dissero, che non molto longe dal campo, passate certe paludi, la doue il Canac si scarica, & si congionge con l'Arasse, trouariano molti campi pieni di risi, & di biade in herba, doue anchora, poco lontani, si pascono certi armenti graßi, che potriano bastare per satiar le voglie di viuande à quelle genti. Fu fatto certo Mustaffa di questa nuoua, & tutto che sempre dubitasse delle nemiche insidie, & dell'astutie Persiane, nondimeno per gratificare alla militia, acciochè tanto piu pronta ella poi fosse à seguire lui nel passare à Siruan, licentiò chiun-

Cittadini di Sechi vengono ad offerirsi al Capitano.

Fame dell'essercito Turchesco.

Persiane spie prese.

Noua che dano le spie.

Mustaffa permette, che ogn'uno uadi per biade, & souenimento.

que hauesse desiderio d'andar à prouedersi di vitto, & permise che ogn'vno libero se ne andasse. Impetrata tal licenza dal Capitano, molti Spahini, molti Zaini, & alquanti Sangiacchi mandorono huomini per questa prouisione, acciochè ne portassero le biade, e gli animali. Andorono intorno à diecemila della gente seruile, con molti camelli, caualli, & muli per portare la preda. Ma furono contrarij li successi alli disegni, perciochè Tocomac, Alyculichan, Emangulichan, Serapchan, & tutti quelli soldati ch'erano fuggiti dalla rota loro data da Mustaffa nelle pianure di Chielder, dopo hauer dato diligente rapporto al loro Re in Casbin della battaglia seguita in quelle campagne, con le genti, che ad essi erano rimase potenti à seguire le fatiche della militia, ricouerati in luochi piu amici, haueuano sempre tenuta spia per sapere della venuta, & delli passaggi de' Turchi; & alla fine da quelli di Reiuan, & della Georgia essendo benissimo stati informati del camino che teniuano, che necessariamente doueuano capitare alle sponde del Canac, erano andati pensando alcun stratagema, per vendicar tanta audacia de' nemici, & rendere ad essi difficile, & dannoso questa loro entrata in Siruan; nè hauendo ardire, ò forza d'andare ad assalire tutto l'essercito, si pensorono (pur animati à cose grandi) d'aspettare occultamente alcuna banda di Turchi, in luoco à punto doue la preda di biade, & d'animali potesse alletare parte di loro à descender à quelle campagne, per souenire alli bisogni communi; & cosi haueuano mandati huomini diuersi, che fingendo d'andar à loro negotio, mostrassero incautamente incontrare

Diecemila della gẽte seruile uãno per uettouaglia.

Capi Soffiani consigliano il modo di dar danno à Turchi.

Stratagema de Soffiani.

il campo

il campo Turchesco, alquale riuelaßero, come secreto, la preda appostata. Elli adunque cosi ritirati stauano pur attendendo che Turchi mandassero loro viuandieri à leuare le biade, & gli armenti; quando senza piu induгiare di tre soli giorni, venne lor fatto, che li sudetti diecemila seruitori vi capitorno, i quali non prima comminciorono à caricarsi di preda, che furono da Persiani tolti di mezo, & fuori ch'alcuni pochi, che furono presti alla fuga, tutti tagliati à pezzi, & fu loro ritolta la preda insieme con la vita. Fu lo strepito delle strida, & il tuono de gli archibugi vdito dall'eßercito Turchesco, & fu ben giudicato da Mustaffa che cosi foße successo, come veramente era, perloche subito montati i caualli, solleuato tutto l'essercito à freno sciolto col detto Mustaffa, ogn'vno pieno di brame di vendetta corse à soccorrer la già trucidata plebe; & con tutto che piu non giungessero Turchi à tempo di dar à quella aiuto alcuno, nondimeno anchora giunsero opportuni sopra Persiani intenti piu dell'honesto, & del douere à caricare, & rapire la ritolta preda. Era il luoco doue si coglieuano le biade, come vna peninsula, irrigata da due fiumi Araße, & Canac, il quale con vn suo giro nel detto Arasse, con profondo alueo, scaricauasi. Dalla banda dell'Arasse, ch'era la sinistra dell'eßercito Turchesco, fece ala Dreuis Baßa; & da quella del Canac, ch'era la destra, fece parimente ala Beyran Bassa, & Mustaffa sosteneua il mezo della battaglia, la quale quando Persiani non hauessero voluto incontrare, erano necessitati correr ad affogarsi nel Canac, ò nell'Arasse. Subito adunque che li detti

Li diece mila viuandieri tagliati à pezzi da Soffiani.

Mustaffa con tutto l'essercito corre in soccorso delli viuandieri sudetti.

Peninsula famosa doue si fa la battaglia, che si dirà.

Ordinãza del l'essercito di Mustaffa per la battaglia.

Capitani

Capitani Soffiani ſcoperſero Muſtaffa con tutte le ſquadre affrettarſi verſo di loro, & che videro tanta moltitudine de ſoldati, di ſtendardi, d'haste, & di fuochi, & che in fine ſi ramentorono della rotta da lui riceuuta nelle campagne di Chielder, s'accorſero quanto per loro meglio ſtato fora hauer vſata maggior celerità nel partirſi da quella peninſula, & ſchernendo, con la ſubita partita, le forze nemiche, contentarſi della ſtrage data alla gente ſeruile, nè con l'indugio aspettare coſi diſeguale, & importuno aßalto. Pur penſorono (eccitati da vna certa intrinſeca, & natiua virtù) ſe foſſe meglio fuggirſene, ò vero attaccar con tanto loro diſauantaggio la battaglia, & piu toſto morire con honorato fine, che viuere con vergogna di questa fuga. Alla fine ondegiando ogn'vno in grandiſſima tempeſta di penſieri, riſolſero di conſeruar loro steſſi alla Perſia, & di voler preſeruar la vita à maggiori biſogni del Regno; ſtimando piu tosto che vergogna, atto di prudenza il non espor la ſicurezza, & l'honore delle coſe publiche, & priuate, à certe, & indubitate perdite, & à miſerrimi fini. Ma nel pigliar la penſata fuga ſcorgeuano noue anguſtie, percioche erano di già in modo riſtretti nella peninſula ſudetta, che altro luoco di terra non reſtaua ad eſſi, che quello che fuori della loro espettatione haueuano già Turchi occupato; confuſi adunque dalle grandiſſime difficoltadi, ogn'vno cominciò ad attender à priuati partiti. Tocomac, & Emirchan con gli altri capi dell'eßercito furono li primi à volger le spalle, & parte à guazzo, parte à nuoto paßorono Canac, aiutati dal valore, & dall'agilità de gli audaci,

Perſiani pentiti della dimora.

Grandiſſimi pēſieri che trauagliano Soffiani.

Soffiani riſoluono di abbādonar la pugna, & fuggire.

Anguſtie nel pigliar la penſata fuga.

Capi Perſiani ſi ſaluarono col paſſar la fiumara.

daci,

daci, & gagliardi caualli. L'eßempio di questi mosse molti altri à far il medesimo, se ben con diuersa fortuna, percioche mancando la lena à destrieri, nell'onde restauano in gran numero sommersi; per lo spauento de' quali, altri infuriati, & precipitosi, vedendosi presente nel fuggire l'irreparabil morte, posero nel combatter ogni speranza, & quasi nella disperatione riponendo ogni speme di salute, dimostrorono pugnando inesplicabili atti di valore: ma che può vno contra cento? erano anchor essi distrutti senza indugio alcuno, se ben con sorte, & con fama disuguale: ma che gioua la fama in simile mischia, nella quale non si sanno li nomi di coloro che pugnano virilmente, ò che effeminatamente fuggono? Altri in fine consigliorono di rendersi senza mouer pur spada, ò curuar arco; & stimorono questi poter ricomperar essi stessi con le prede, & con le ricchezze che si trouauano: (quali elle si foßero) ma che beneficio fanno l'oro, e le gemme di pochi nella confusione de vincitori, i quali piu intenti all'ingiuste rapine, che alla giusta pietà, male attendono le promesse, non che siano liberali di cosa non promessa? Restò distrutto il Persiano essercito in questa guisa, & quella peninsula, già tinta del nimico, & poi dell'amico sangue, fu perpetuo sepolcro di genti bellicose, & feroci. Fuggirono li capi Persiani tutti mesti, & afflitti per l'inopinata rotta, & di già conoscendo chiaro doue terminauano i dißegni de Turchi, ch'hoggimai erano uolti verso Siruan, si risolsero (cosi mal acconci) di ritornare alle abbandonate residenze, & dar di subito nouo ragguaglio al Re in Casbin, acciochè (potendo) mandasse

Soffiani sommersi nel fiume.

Soffiani pugnando mostrano segno grande di valore.

Vincitori nõ attendono le promesse, intenti alle ingiuste rapine.

Peninsula fatta sepolcro di gente feroce, & bellicosa.

se quella prouisione, che bastasse per apportar danno al nemico esercito, del quale (si come in Aleppo Emir Sultan mercante Aggiamo, di gran traffico, di assai sincero animo, & libero sermone, molto à me familiare, piu volte confirmò) non mancò Tocomac di scriuere al Re suo eßer morti Turchi in gran numero, & volendo cosi scusare la rotta hauuta, & render piu tolerabile il riceuuto danno, rappresentare grande vccisione in questa seconda battaglia anchora; se bene veramente con la calamitosa distruttione di quel suo tenue essercito, non passò il danno de' Turchi, in questa pugna, di tremila, oltre l'eccidio delli diece mila viuandieri. Dato adunque il detto ragguaglio al Re, ogn'vno delli detti capi Persiani (cosi comportandolo Tocomac) alli deputati gouerni s'incaminò, Emangulichan per Genge, Serapchan per Nassiuan, il medesimo Tocomac per Reiuan, & tutti gli altri per le altre cittadi, al gouerno delle quali, per commandamento del Re erano già deputati, & cosi tutti stettero aspettando noui ordini da Casbin. Turchi in tanto haueuano fatto nuouo ridotto alli padiglioni, da' quali con l'occasione dell'inaspettata battaglia s'erano velocissimamente leuati, & era di già arriuato Mustaffa con tutte quelle squadre alle ripe del Canac, à quella banda doue era dibisogno passare, si come di sopra dicemmo; percioche volendo andare sopra la città d'Eres, che primiera di tutte s'offre à chi da questo lato moue per Sumachia, era necessario che passasse la sudetta acqua del Canac; cosa ch'era per spiacere à tutto l'eßercito, pur non poteua far di meno di non far quel tragitto, se voleua

Dāno de Turchi in questa sconfita.

Soffiani alli deputati gouerni si riducono.

ua eßer essecutore delli commandamenti del suo Re; & per questo (seguiße ciò che si volesse) facendo seuero bando in tutto l'eßercito, che ogn'vno fosse pronto per la seguente giornata à guazzare esso fiume, s'accinse per lo detto paßaggio. A questo grido subito tutte le genti solleuate, corsero superbe inanti al Generale, & con parlar ingiurioso, lui ripresero d'imprudenza, & d'inhumanità; & li protestorono pernitiosi mali per lui, & vniuersal confusione dell'eßercito tutto; & pregorono in fine, che ceßasse da procedere piu inanti, acciochè non empieße tutto il campo di morti, & di rouine. Ma, nè le minaccie, nè li preghi di costoro moßero il risoluto animo del Generale, il quale in altro modo non rispose loro, se non, che cosi ordinaua Amurat, & che se gli altri si rendeßero duri ad obedire al Signor suo, egli non vorrà, ne douerà volere fare il medesimo, ma si bene sarà il primo à far quello che tanto gli altri odiano, & riprendono; & che, non ne gli otij, & nelle paci, ma nelle fatiche, & nelle dure contentioni si scuoprono li veri soldati, i quali mai deuono temere di cambiare la vita con l'honore, nè deuono mai hauer à schifo la morte, pur ch'ella accada per seruitio del loro Re; & quanto à lui, egli pregaua, che dopo, che veneua posto in pericolo questo guazzo, se seguiße altro della sua vita, egli fosse portato morto dall'altro margine del fiume, acciochè, se non hauesse potuto viuo essequire li commandamenti del Re, l'hauesse almeno fatto muto, & eßangue cadauero; & per far troppo stima della propria vita non restaße fraudato in conto alcuno l'animo del suo Signore. Seguirono varij mormorij,

Comãdamento di Mustaffa in tutto l'essercito, perche si guazzasse il fiume Canac.

Soldati solleuati minacciano al Generale Mustaffa.

Risposta di Mustaffa alle minaccie de soldati.

Mustaffa primo di tutti guazza l'alto fiume.

& fremiti il parlamento del Generale, ilquale però la seguente mattina (imitando in ciò Alessandro nel far passar all'essercito il Tigri, se crediamo à Q. Curtio) primo di tutti guazzò l'alto, & rapido fiume, & dietro di lui subito guazzorono li Bassa del campo, & con questi li schiaui d'ogn'vno; dall'essempio de' quali furono alla fine indotti gli altri à far il medesimo, & cosi si continuò fino che il loro passaggio dalla caligine della notte fu impedito, la qual fu cagione, che piu della metà dell'essercito non potesse passare, & il danaro publico, & l'artiglieria erano anchora di quà dal fiume. Ma essendo stato fatto il guazzo con tumulto & con disordine grandissimo, nè essendosi tenuta cura delli guadi, auenne che furono portate dal fiume miseramente sommerse intorno ad ottomila persone, con gran strepito della militia tutta; successe il medesimo di molti muli, camelli, & caualli da somma, sopra quali postisi li detti huomini per passar asciuto il corrente fiume, haueuano seguiti li precipitij di quelli. Si passò tutta la notte di quà da Canac con querele, & con bestemmie, & ogn'vno disperato non sapeua ciò che si fare per declinar quel dannoso passaggio, & l'essempio delli sfortunati sommersi accresceua grandemente il timore, & la doglia, & nasceua forse alcuna diuisione perniciosa per le cose de Turchi, se con la morte, & rouina di quelli non si fosse scoperto il guado alto ch'assicuraua à questi secondi il passo. Nelche molto maggiormente furono questi di quelli fortunati, & in ciò apportò loro gran commodo la dilatione; percioche nel passar che fecero le genti seguaci di Mustaffa, l'arena del fondo del fiume, ch'era stata

La notte è cagione, che piu della metà d'l l'essercito nõ passi.

Otto mila pfone de Turchi sommerse nel guazzar Canac.

smossa

ſmoſſa dalle piante greui de gli animali, fu portata à ſeconda del detto fiume, in luoco doue forſe era ancho il guado, & iui inſieme ammaſſataſi, haueua in modo alzato il profondo del canale, che quaſi haueua fatto vn'argine, & vn varco commodiſſimo, per lo quale paſſando il rimanente delle genti, delle ſome, & dell'artiglierie, non auenne che ne periſſe pur vno. Paßorono in queſto modo le genti Turcheſche il Canac, & ſopra le ſponde del fiume ſi ripoſorono quel dì, & l'altro, che pur in quel luoco ſtettero, ſin che s'ordinò, & raccolſe l'eſſercito tutto. D'onde leuatiſi tutti inſieme, ſenza che haueßero potuto anchora hauer modo di ritrouar vettouaglie, ò per loro, ò per gli animali, s'accamporono la ſeguente giornata fra alcune campagne ſterili, doue nè pur ancho biade, nè armenti ſi vedeuano, nè s'haueua cognitione che in quei contorni vi foßero villaggi di ſorte alcuna, per lo che creſcendo ne gli animali la fame, (ilche affermano alcuni de' piu fedeli, & veraci ſoldati, che in quelle calamità ſi ritrouorono) furono neceſſitati dar à caualli, & à muli le foglie di canne ben ſecche, & altre coſe ſimili di niun ſouenimento; & gli huomini ſcorrer il tempo con quelli ultimi reſidui ch'andauano raccogliendo dalle pouere viuande hoggimai per la loro corruttione fatte abomineuoli. Non ſi miraua alcuno, che non vedeſſe l'hora di leuarſi da quei diſagi, ma il ritorno era à tutti odioſo per la preſente fame, & lo proceder piu inanti faceua maggior ſpauento, per la tema che ſi haueua di douer perſeuerar qualche giorno nelle cominciate miſerie. Tuttauia egli fu neceſſario ſeguire la fortuna de Capitani,

Merauiglioſo modo di guado.

Diſagi dello eſſercito Turcheſco.

ni, fra quali Mustaffa l'altra mattina prima di tutti s'inuiò al destinato camino. Ma non molto tempo si marchiò, che si cominciò à scoprir diuerse piante, & appresso quelle vna larghissima pianura tutta verdeggiante, & di molti arbori adorna, onde ogn'vno nella sola veduta si recreò, per la speranza di buon alloggiamento, & ciascuno affrettò piu dell'vsato il camino, fino che s'internò fra quelle campagne feconde di tutte le sorti di biade, & di frutti che poteuano esser desiderati da gli auidi caualieri, & armenti. Ogn'vno quì satiò le voglie de cibi, & di ristoro, & obliò parte delle necessitadi, & delle noie passate, & con buon animo la seguente mattina ciascuno fu pronto à seguire Mustaffa, che leuatosi (sempre conducendo l'essercito fra lieti campi, abbondanti d'ogni cosa necessaria all'humano sustentamento) giunse alla città d'Eres, primiera (come habbiam detto) da questo lato di Siruan, à chi di Georgia moue. Era la città d'Eres stata abbandonata da gran numero de gli habitanti, subito che s'vdì che Turchi erano giunti à Canac, & ogn'vno haueua seguiti li stendardi di Samirchan di detta città Gouernatore, ch'inuitato dall'essempio d'Areschan, al quale parimente già molto tempo prima era stato fidato il gouerno dal Re Persiano, della città di Sumachia, & che subito che vdì che Mustaffa era giunto à Canac, abbandonata la propria città, s'era ritirato al monte in luoco sicuro, staua con lui, & con li Gouernatori di Sechi, & di altri luochi della medesima Prouincia, tutti vnitamente attendendo il fine di queste grandissime nouitadi; di modo che l'entrata de Turchi in Eres, non fu da spada nemica

Turchi recreati nelle viuande, & nelli cómodi.

Turchi ad Eres di Siruan.

Eres abbandonata da Soffiani.

Samirchan, & Areschan Soffiani ridotti al monte.

ca

za in conto alcuno sturbata, come anchora non fu da preda veruna che in quella si ritrouasse arricchita, hauendo tutto il popolo portato seco quel meglio che haueua, & hauendo procurato ciascuno, nella commune perdita della patria, conseruarsi le facoltà priuate almeno, & la propria vita. Ventidue giorni dimorò Mustaffa sotto Eres, nel qual tempo, se ben lungo, non si trouò alcuno che prouasse disaggio di sorte veruna, & in questi giorni attese à fabricar vna fortezza dentro Eres, sopra le cui mura furono posti ducento moschetoni, & alla sua custodia lasciato Caitas Bassa vno de capi venturieri, con cinquemila persone. In questo mezo, essendo poco discosta la città di Sumachia (hora detta Sumachi) Metropoli di questa Prouincia, & di molta stima, per esser ella sù la via che conduce alla città di Derbent, (detta Demircapi, già Alessandria) Mustaffa mandò Osman Bassa, vno anchor egli de venturieri, (come di sopra notassimo) ad occupare quella città, con diecemila persone, con titolo di Visier, & di Gouernatore Generale di Siruan, ordinandoli, che douesse ad ogni modo aprirsi il passo sopra Derbent sudetta, & dar di subito à Tartari auiso del suo arriuo, iquali non potria esser di meno, che passata la Colchide, non fossero à quei confini, hauendo così con ogni fede promesso ad Amurat. Andò Osman in Sumachia, & hebbe riceuimento amico da coloro, che v'erano rimasti, i quali haueuano voluto fidare le loro vite al furore de vincitori, & egli occupò di subito quella città, trattando tutti gli habitanti amicamente, senza far, ò permetter che loro fatto fosse oltraggio di sorte alcuna:

Entrata de Turchi in Eres non fu turbata da nemici, nè arricchita di prede, e di vittorie.

Mustaffa dimora vētidue giorni in Eres.

Eres fortificata, & ben munita da Mustaffa.

Mustaffa ordina ad Osman Bassa che occupi Sumachia, & Derbent cittadi.

Osman Bassa à Sumachia e riceuuto placidamente.

Ilche inteso da gli Alessandrini, come quelli che per natural inclinatione, & per li riti, & per lo culto, & per la osseruanza di quella loro religione, viueano non Persiani, ma di Persiani sudditi, con fede però Turchesca, & principalmente da Mustaffa Sultan, d'essa città Gouernatore, mandorono ad offerirsi prontamente ad Osman, pregandolo à riceuer loro in protettione, & in ogni caso diffenderli da Persiani. Di tutte queste cose hebbe conto Mustaffa prima che si partisse d'Eres, dal qual luoco, (posto fine alla fabrica, alli presidij, & à tutti i ripari) informato di questi buoni auenimenti, sollecitato da Gianizari, & dalle genti di Grecia, astretto dalla stagione nemica, & auuersa al far il viaggio lungo, che gli restaua, parendole horamai di lasciar quelle cose in stato ragioneuole, confidentemente si partì, & riuolse il camino verso il paese di Leuent, detto Alessandro Magno, si come egli nel suo andar à Siruan l'haueua pregato à fare; & fatto molto camino alloggiò à piedi d'vna montagna, doue à lui non mancauano vettouaglie d'ogni sorte. Quindi si mandarono maestranze, & guastatori à Canac à fabricar vn ponte, perche potesse senza danno alcuno passare l'essercito. Di quà dal fiume presero gli alloggiamenti, & di questo luoco mandò Mustaffa à dar noua della sua giunta à Sahamal habitante, & Signore del monte di Brus, di cui facessimo di sopra replicata mentione, ilquale subito venne à darsi per vassallo de Turchi; & riceuuto da Mustaffa con la solita pompa, & con vesti, spada, mazza, & scudo dorate, accommiatatosi, se ne tornò alle solite ritirate del monte. Dopò che

Alessandrini si danno à Turchi.

Mustaffa parte d'Eres.

Vien ordinato un ponte sopra Canac per passarlo.

Sahamal si dà à Mustaffa.

si partì Sahamal, si partì anchora Mustaffa, & fece camino di notte, per non perder l'occasione de tempi sereni, ma auenne che per mala guida perdè le strade, nè sapeua piu doue andasse, condotti già fra luochi aspri, & ascese malageuoli, & difficili; perloche fu sforzato Mustaffa far dirizzar li padiglioni, & aspettar il nuouo giorno, che sorgendo chiaro, loro manifestò esser già entrati ne i paesi di Leuentogli. Fece per questo Mustaffa subito bandire per tutto l'essercito, che non ardisce niuno in pena della vita, molestar la quiete d'alcuno in quei paesi d'Alessandro, ma douesse ogn'vno vsare rispetto, & buon trattamento. Fece il seguente giorno sempre per lo paese d'esso Schender continoato camino, nè mancò mai vettouaglia, & tanto meno questo giorno, nel quale giunsero da Zaghen Ambasciatori d'Alessandro, con gran copia d'animali, di biade, di frutti, & d'altri rinfrescamenti da lui mandati in dono al Generale, facendo scusa del non esser lui venuto, perche infirmità del corpo l'hauea impedito; del che restò Mustaffa sodisfatto, & lasciata la città di Zaghen à lato destro, fattosi guida di quelli huomini d'Alessandro, s'inuiò verso Teflis, & tanto dirittamente da quelli fu condotto, che ne lo spatio di tre giorni, senza che l'essercito sentisse fame, sete, ò altro disaggio, lo posero à Teflis, d'onde essi ritornorono contenti da Mustaffa, ilquale ritrouò, in coloro ch'erano stati da lui lasciati alla guardia di Teflis, fame tanto grande, ch'erano stati necessitati mangiar i cani, e gatti, e pelle di castrato, & simil cose insolite, & nuoue; & trouò appresso malatie di molti, & morti d'alcuni, & questo

Mustaffa di notte perdè il camino.

Mustaffa nel paese di Leuent.

Ambasciatori di Leuentogli con rifrescaméti, & doni dal Generale Mustaffa riceuuti.

Mustaffa à Teflis.

Fame nelli soldati rinchiusi nel forte di Teflis.

perche non haueuano hauuto licenza da Mahamet Bassa loro capo d'uscir dal forte à prouedersi di vettouaglia, per la tema de nemici, dalla prouida mano de quali (quando anchora questi fossero usciti) erano state saluate le biade, li frutti, e gli animali in luochi sicuri; ilche non da vn solo, ma da molti Georgiani, à me, & per lo trafico, & per l'occasione di medicare, familiarissimi, è stato accertato. Ma Mustaffa ricreò tutti con le parole, con li danari, & con li cibi, & diede loro copia d'ogni cosa, & de lì, dopo esserui dimorato due giorni, si leuò, & s'inuiò verso le campagne soggette à questa città, per poner à ferro, & à fiamma il tutto, si come fece; & li sepolcri, ne' quali erano le ossa, & le ceneri de gli aui di Simone (appresso de' quali fu preso il primo albergo) furono soli illesi dal furore Turchesco. Il seguente giorno si fece camino fra monti alpestri pieni di mille difficoltadi, le quali furono rese maggiori da larghissime neui che scesero, dalle quali, congionte con altri disaggi, molti soldati, molti caualli, camelli, & muli perirono, & continuorono queste necessitadi per due altri giorni, ne' quali si misero le genti tutte in tanto scompiglio, che scordatesi del timore del paese nemico, senza riguardo alcuno pigliauano separati alloggiamenti, & ogn'uno, chi da questo, & chi da quel lato, doue ò qualche denso boscho, ò qualche casamento, ò qualche valle coperta fosse loro schermo da venti, dalle neui, & dalle procelle, si ricoueraua. Ma alcuni Capitani Georgiani (forse quelli medesimi che cosi malamente trattorono le genti Soriane) hauendo hauuto in spia di continouo l'essercito Turco, & essendo benissimo

Mustaffa tutti recrea con le viuande & cō le parole.

Neui larghissime fanno molti patimenti à Turchi.

Turchi sparsi per lo freddo.

auisati del disconcio in che egli si ritrouaua, vnitamente la notte s'auuicinorono ad esso, & secretamente andorono, taciti & audaci, spiando il modo, onde potessero sfogar le brame del nemico sangue. In fine hauendo osseruato ch'Hossain Bey, già figlio, fra li molti, del secondo Giambulat, (dico secondo essendoli in vna sola notte nati sette figliuoli di diuerse mogli, & hauendosi veduti viui ottantasei heredi) à me amico, & conoscente, solo era ritirato sotto alcuni monti, che lo difendeuano dalle procelle, & da venti; parue loro questa opportuna occasione di riportarne alcuna preda; & così assalitolo, gli ammazzorono tutti i suoi schiaui, & tutte le sue squadre de soldati, & fecero rapina di molte some di moneta, & di vestimenta, conducendone seco tutti i caualli, & tutto quello ch'egli si ritrouaua, & dando à lui à pena tempo di saluarsi fuggendo alli padiglioni di Beyran Bassa, & forse anchora à lui toccaua restar preda di Georgiani, se da Hala Bey capo di Zaini, & Spahini d'Aleppo, vecchio fra Turchi, d'estraordinaria bontà, d'animo sincero, di sermone libero, & essercitato nelle battaglie, & nelle armi, dal quale molti particolari delle cose scritte, ho liberamente hauuti, che allo strepito s'era desto, solleuando le genti di Beyran Bassa, non li fosse stata mostra la strada, correndo egli medesimo ad incontrarlo; perche da questa leuata de Turchi, Georgiani si ritirorono con la rapita preda, & questi hebbe tempo di ridursi in luoco sicuro. La mattina seguente si leuò il campo, & la sera giunse ad vn castello nominato Chiurchala, doue si stette vn giorno intero per far prouisione di vettouaglie, si come

Georgiani insidiano alle genti Turchesche.

Hossain Bey amico dello auttore.

Giambulat secondo.

Giambulat vede ottãtasei figliuoli suoi heredi.

Hossain Bey assalito da Georgiani, e disfatto grandemente.

Hala Bey amico dell'auttore.

Hossain Bey si salua a' padiglioni di Beyran Bassa.

me fu tentato, mandandosi fuori molti della seruitù alle campagne, guidati da quelli del detto castello. In tanto giunsero Ambasciatori, d'un certo chiamato all'hora nepote di Simone, à Mustaffa, riferendo come (s'era di suo piacere) saria venuto il loro Signore à salutarlo, & offerirglisi per vassallo; di che molto allegro Mustaffa, li rimise con doni, & con parole cortesi, mostrando hauer molto cara la costui venuta; ma se bene si aspettò tutto quel giorno, mai però non comparue, anzi tutti coloro ch'erano usciti alla campagna, per portar rifrescamenti, furono miseramente tagliati à pezzi, con grandißimo sdegno di Mustaffa, che troppo li parue esser schernito da quelli finti Ambasciatori, che piu tosto che Ambasciatori, riuscirono accorte, & sagaci spie. Partissi adunque l'essercito da quel luoco con la medesima fame, & fra monti malageuoli, & diuersi luochi de Georgiani, con molte, & molte posate, alla fine peruenne il giorno della festa del Ramadan de' Turchi, alli confini del territorio della Vedoua, nell'entrata de' quali fu necessario passar per lo stretto de monti, doue con mille riuolte nella profonda valle ragirasi il fiume; luoco difficile, & angusto in guisa, che non può piu d'un'huomo alla volta passarci. Fra questo stretto, & fra un densißimo, & montuoso bosco, s'alloggiò alle sponde del detto fiume, d'onde la seguente mattina leuati, fecero camino fra quelli precipitij di monti, & foreste d'arbori, fra giaccio, & neue indurata sopra lastre de marmi, & altri saßi pendenti, dalle quali molti camelli, muli, & caualli, così da soma, come da sela, precipitorono nelle riuolte del fiume con loro

Nepote di Simone à Mustaffa con fittione si dona.

Fame fra Turchi.

Stretto de i monti in Georgia bagnato dall'Arasse.

Disaggi de Turchi.

ultimo

vltimo danno; & fra tante rouine, & fra cosi diuerse necessitadi si caminò la seguente giornata, alla quale successe l'altra egualmente misera, & dannosa all'essercito, che così rouinato, & mal trattato dalla fame, percosso da nemici, & afflitto dalla stagione, & dal sito, giunse alla fine nelli luochi sotto Altunchala reggia della Vedoua, doue s'hebbe ogni desiderato ristoro de' disaggi hauuti dal partir di Chiurchala fino à questo luoco, in quei sei giorni, i quali però à giusto camino si fanno ordinariamente in vna sola giornata. Discese la Vedoua, con l'altro suo figliuolo maggiore nominato Alessandro, dal castello, & ella medesima con quello venne al padiglione di Mustaffa con presenti diuersi, & li promise ogni fedel obedienza. Mustaffa lei riceuè cortesemente, & li fece sapere il buon trattamento fatto à Manucchiar seco andato à Siruan, & egli medesimo, ch'iui era presente ne fece chiarissimo testimonio alla madre. Abbracciò Mustaffa (dissimulando per all'hora qualche sdegno che contro di lui haueua) l'altro figliuolo d'essa Vedoua, & lei pregò ad esser contenta di lasciarglielo anchora, perche, & ella, & egli ne restariano contentissimi, volendo ei mandar quelli à Costantinopoli ad Amurat, accompagnandoli con lettere della loro obedienza prestata, del fauor fatto all'essercito, dandoli così fedel passaggio, & tanti souenimenti, & in fine delli loro meriti, per lo che serieno trattati dal detto Sultan honoratamente, & arricchiti d'honori, & di grandezze. La Vedoua, se ben con animo tutto turbato, & tutto dolente, mostrò però nella faccia hauer di ciò contento, & donare cortesemen-

Continouano i disaggi.

Turchi in Altunchala hanno ogni desiderato ristoro.

La Vedoua à Mustaffa con l'altro suo figliuolo Alessandro.

te quello che necessariamente era astretta à concedere, sì per hauer già l'altro figlio nel poter d'esso Mustaffa, come per esser ella stessa con tutto il suo stato nelle mani di lui; lasciatigli adunque ambo i figliuoli, ella ritornò al castello suo, & Mustaffa dopò esser stato con l'essercito in quel luoco due interi giorni, senza che sentisse disaggio di cosa veruna, partì per Chars, & così tutti fecero, i quali senza piu hauer tema de' nemici, come in paese sicuro, & confederato, partirono, diuisi in diuerse compagnie, à cinque, à venti, à cinquanta, come piu loro tornaua commodo. S'alloggiò il primo giorno à Clisca, luoco pur della Vedoua, doue non si desiderò commodità, che non s'hauesse abbondantissimamente; di quì si prese albergo sotto certe aspre montagne, per le quali fecero camino due continoui giorni con molte necessitadi, & morirono alquanti per li freddi; giunsero poi à Meßeardachan, già luoco de Georgiani, & hora de Turchi; de li à Biucardachan pur de Turchi, doue fecero le feste del Ramadan, che prima non haueuano potute celebrare; & di quì andorono ad Olti castello ancho de Turchi, doue risiede il Sangiacco che commanda alli detti luochi, contrada di ogni cosa molto abbondante, & ben situata, commodißima per questi, & maggior passaggi. D'Olti per la via di Neneruan, in due giorni, arriuorono ad Hassanchalasi castello medesimamente de Turchi, detto anchora Paßin, & indi giunsero poi in Erzirum, con molta allegrezza di tutto l'essercito, il quale subito fu licentiato da Mustaffa, senza farne risegna di sorte alcuna. Ritornorono tutti alli lor paesi, & Mustaffa si fermò

La Vedoua lascia tutti due li suoi figliuoli nelle mani di Mustaffa.

Turchi à Clisca.

Morte d'alcuni per li freddi.

Turchi ad Olti.

Turchi ad Hassanchalasi.

Turchi in Erzirum di ritorno.

Essercito licẽtiato da Mustaffa per suernare.

mò in Erzirum, mandando Volachi con lettere di copiosi auisi al Re, intorno à tutte le cose fatte, con modo però, che sempre aggrandiua le cose sue, & fra le altre noue poco vere che scrisse, fu che Teflis da lui preso, era luoco di grandezza, & di bellezza come Damasco, oltre l'esser fortissimo di sito. Li fece appresso sapere le battaglie fatte con Persiani; l'obedienza hauuta da Georgiani, & da Siruanesi; li strepiti, & le solleuationi delle genti di Constantinopoli, & di Grecia; la fortezza fatta in Eres, li presidij lasciati in quella città delli soldati con Caitas Bassa, & in Sumachia con Osman Bassa; le offerte d'Alessandrini; & in fine tutto ciò ch'egli haueua passato, & quanto haueua tolto all'inimico; nè mancò di proporre ad Amurat quello che gli fosse paruto, che si tentasse il seguente anno, per assicurar gli acquistati luochi, & preparar la strada per nuoue imprese; & principalmente propose la fabrica di Chars, luoco molto commodo à chiunque moue, ò per Georgia, ò per Armenia, & in sito molto fecondo, & amico à gli huomini, & à gli armenti; mandò appresso al detto Re, li due figliuoli della Vedoua Manucchiar, & Alessandro, & gli scrisse, ch'essi serieno pronti à far sempre tutto quello che da lui fosse loro imposto, hauendo egli riceuuto nel loro contado ogni buon trattamento, & ogni amico ricetto; non lasciando Mustaffa di scriuerli insieme, come à Manucchiar più che ad Alessandro staria bene il gouerno, come à quello che mostraua maggior valore, & anchora s'era dichiarato piu volonteroso di seruire lui, maggiormente essendo stata opinione di qualcheduno, che il medesimo Alessandro

Mustaffa magnifica le cose da se fatte appresso il Re.

Fabrica di Chars proposta.

Figliuoli della Vedoua mādati al Re Amurat.

sandro hauesse hauuto mano alcuna volta nelli danni occorsi à viuandieri, & à Soriani nella Georgia. Lodò il Re molto la diligenza, & la virtù di Mustaffa, & pensò da questi principij poter nascer importanti acquisti, & singolari auenimenti à grandezza dell'Imperio suo; & sperò poter lui con questo mezo auanzar la gloria de suoi aui; onde tanto maggiormente occupato nelli pensieri di questa guerra, meno pensò disturbar l'Europa con le sue arme. Ma è hormai tempo di ritornar alla narratione delle cose seguite in Siruan, doue dicemmo esser stato lasciato in Eres Caitas Bassa, & in Sumachia Osman Bassa, con ordine, ch'esso Osman douesse chiamar Tartari à suo aiuto, Tartari dico, che di già lasciata la Meotide palude, & i liti Scoscesi del mare nero, varcate le balze sopra la Colchide, trascorse le aggiacciate pendici del Caucaso, s'erano ridotti alli confini di Siruan, & stauano attendendo la voce de' Turchi, che gli inuitasse à prede, & à vittorie. Era venuto Abdilchirai Capitano fra li Tartari Precopensi di molto valore, & di molto grido, giouane vago di sembianti, & ben disposto della persona, & (come ad Amurat era stata data da Tatarchan nominato Mahamet, stabile intentione) seco haueua condotti intorno à trentamila soldati, suoi sudditi, & era venuto animatissimo di tentar tutto quello, ch'à lui venisse da qual si fosse capo Turco, per nome d'Amurat, commandato. Chiamollo adunque Osman, & inuitollo à venire à fauorire l'arme del suo Re, & ad aiutare quei principij di gloria, & quelli acquisti, anzi pure quelle grandissime, & famose mete di vittoria. Aui-

Amurat spera bene della guerra.

Caitas Bassa in Eres, & Osman Bassa in Sumachia cō li presidij.

Tartari appresso Siruan stanno aspettando gli inuiti de Turchi.

Abdilchirai capitano Tartaro giouane bello, & nobile di sangue.

Osman chiama, & auisa Abdilchirai Tartaro.

sollo

sollo insieme, che giunto, ch'egli fosse nel paese di Siruan, prima che trascorresse piu inanti, mandasse suoi auisi dell'arriuo suo, per dupplicate, & tripplicate mani di lettere; ch'egli lo faria certo poi del modo che douesse tenere, per render fruttuosa, & tanto piu lodeuole la sua venuta. Ilche, fu non solo benissimo inteso da Abdilchirai, ma fu anchora diligentissimamente essequito, percioche entrate le porte ferree, doue è Derbent, da Turchi anchora detto Demircapi, che pur vuol inferire porte di ferro, & quindi penetrato nel paese di Siruan, si fermò, & diedene auiso ad Osman, si come da lui gli era stato imposto. In questo mezo che soggiogata Sumachia, & Eres, s'era Mustaffa partito dalli confini di Siruan, Areschan già Gouernatore di Sumachia, con gli altri Gouernatori di quella regione, de' quali di sopra facessimo mentione; intesa la noua della partenza d'esso General Turco, s'era risolto di ritornarsene fra gli abbandonati confini, & andar cercando modo di vendicar parte almeno delle grandissime ingiurie, onde egli restaua tanto dannosamente offeso; & riportando vittoria contro Osman Bassa, ò di preda, ò di vccisione, restar anchor egli con ogni publica miseria honorato, & lodato appresso il suo Re; percioche grandissima era l'ira, con che miraua la propria città restarsene in preda de' nemici, senza ch'egli dimostrasse alcun segno del suo dolore; & cosi essendo trascorso sotto Sumachia, poco lunge dal qual luoco haueua dato morte ad alquanti pochi viuandieri d'Osman, ch'erano piu del douere audacemente vsciti della presa città; & essendo con tutte le sue genti attendato fra al-

Tartari à Demircapi.

Areschan Sofiano con gli altri capi cercano di far dãno à Turchi.

cune

cune campagne di fresco, di là della detta terra, non sò per qual modo fu fauorito di prender alcune ò spie, ò messi d'Abdilchirai, i quali ad Osman primi veniuano à portar noua dell'arriuo del Tartaro Capitano, & à chiederli (conforme à gli ordini loro) ciò ch'egli volesse, ch'essequisse. Furono condotti essi huomini Tartari al detto Areschan, & dopo molti tormenti, fecero palesi le lettere che portauano, le quali dal detto Capitano Persiano lette, considerato il grandissimo numero di quelli che veniuano, (ch'era affermato nelle medesime lettere esser di trentamila) risolse di non tardar piu in quelle vicinanze, ma immediatamente leuatosi, ridursi verso Canac, & di tutte queste nouitadi scriuerne al Re Persiano, & sopra le sponde del detto fiume attendarsi, iui aspettando da esso Re risposta. Ma Abdilchirai ch'haueua mandate le seconde, & le terze spie, fece pure capitare l'auiso ad Osman Bassa della sua giunta, il quale ben comprese, che la subita, & inaspettata partenza d'Areschan, non poteua esser da altro cagionata, che dall'hauer inteso della venuta di tanto essercito, & il vedere, che mai le prime spie, da esso Abdilchirai accusateli nelle seconde lettere, non erano capitate, di ciò lo rendeua piu che certo. Fu perciò chiamato il Capitano Tartaro à Sumachia, ilquale postosi à parlamento con Osman, conuenne in accordo, ch'egli douesse passare Canac, & scorrendo fino à Genge paese d'Emangulichan, distrugger, & dissipar le campagne, le ville, & le cittadi sue, menando seco anime, armenti, & biade, & arricchendo la sua venuta in tutti quei modi, che potesse piu formidabili,

Spie, ò messi de Tartari, da gli attendati Sofiani prese.

Spie Tartaresche danno le lettere ad Areschan.

Areschan si ritira à Canac temẽdo la venuta de Tartari.

Tartari à Sumachia à parlamento con Osman.

e noui

e noui. Non vide l'hora il barbaro Capitano d'insanguinar le saette, e la spada nelle viscere nemiche, & caricarsi della proposta preda; onde subito partitosi, con veloci correrie passò sopra Canac, doue anchora era Areschan attendato, & assalitolo, senza che potesse fare à pena difesa, quasi vorace, & famelica fiamma, li dissipò tutto l'essercito, & lui preso viuo mandò à Sumachia nelle forze d'Osman, ilquale subito lo fece appender per la gola fuori d'vna loggia di quel Diuano, doue già egli sedeua Gouernatore. Indi guazzato il fiume, scorso sopra Genge, ritrouò Emangulichan fra alcune valli, che con la moglie, & con tutta la famiglia, & gran parte della nobiltà di Genge era andato à caccia di cingiali, & improuisamente lo pose in fuga, & li tolse la moglie, le donne tutte, & molti schiaui, vccidendo molti di coloro, che per diporto colà s'erano incauti condotti. Scorse poi à Genge, & diedela al furore, alla libidine, alla cupidità, & alla sceleragine de' suoi soldati, i quali non lasciorono inhumanità, ò fierezza alcuna intentata, ma sfogorono tutte le piu immoderate brame, che loro sumministrasse la ferità natiua, & la pronta occasione; & carichi di prede, satiati di sangue, & di strage nemica, lieti ritornorono verso Siruan, & di nouo passato Canac, trascorsi di là d'Eres in alcune basse campagne cinte da monti, s'attendorono, & senza alcun timore si posero col sonno, & con la quiete à ristorare gli affatticati sensi. In questo mezo in Persia erano molto prima giunti gli auisi delle battaglie seguite nelle pianure di Chielder, & nella peninsula fra il Canac, & l'Arasse;

Tutto l'essercito Sofiano di Areschan, scōfito da Tartari, & Areschan appeso per la gola.

Gége sacheggiata.

Tartari dormono attēdati di là da Canac in alcune campagne.

l'Araße; & il Re Persiano, che non volle, nè potè venir egli in persona, di già con nouo sforzo di militia haueua spedito Emirhamze Mirize suo maggior figliuolo con dodecimila soldati, perche passasse in Siruan, & venisse à vedere ciò che fatto haueuano i nemici, & tentar la vendetta delle seguite ingiurie; & sopra il tutto non lasciasse impunita la sceleratezza di coloro di Sechi; & delle altre cittadi di Siruan, che volontarij, senza che necessità gli haueße indotti, s'haueuano dati à seguir la fede de Turchi; & già il detto Prencipe leuatosi di Casbin, accompagnato dalla madre Begum, che volse seguire l'amato figliuolo, haueua preso il camino verso Siruan con la guida, & gouerno di Mirize Salmas, primo delli Sultani; & di già haueua lasciato à dietro il paese di Ardouil, & di Caracach, quando fu certificato da gli auisi d'Areschan, della venuta d'Abdilchirai con il numeroso essercito de Tartari, & ne restò alquanto sospeso, & sconsolato. Non fu però tale il timore, ch'in lui potesse arrestare l'ambitiose, & ardenti voglie di vendetta, & di gloria; anzi prendendo da tanta audacia de Tartari noua ira, & accendendosi di nuoua cupidità di vendetta, tanto piu s'animò al cominciato camino; così venne à Siruan, sempre seco conducendo genti da luochi per li quali faceua camino, & affrettando il passo, molto prima giunse ad Eres, di quello fosse dal medesimo Re suo padre sperato. Fu molto opportuna questa così segnalata celerità, percioche Caitas Bassa, che audacemente era vscito della fortezza, & andaua depredando tutti i contorni, riportando seco qualunque preda gli si offeriua,

Begum madre del Prencipe Sofiano vuole lui seguire nell'essercito à Siruan.

Prencipe Sofiano insperatamente giunto ad Eres.

feriua, & facendo effetti quali l'insolenza de famelici soldati, fuori d'ogni honestà, suol fare, in paesi nuoui, & feraci; quando meno in tante sue rapine temeua arme nemiche, fu dal detto Prencipe inopinatamente incontrato, & assalito, senza hauer modo alcuno di poter fuggire il suo furore: s'attaccò per questo in quella angustia, & necessità, che spinse esso Caitas all'improuisa morte, vna sanguinosa battaglia, nella quale non mancorono le poche genti Turchesche mostrar molti effetti di valore, pur nella pugna tutte restorono distrutte col loro capo, che con la vita abbandonò il mondo, il forte, & le prede fatte, & lasciò libero il paese à lui lasciato in custodia; del quale impatronitosi di nouo il Persiano Duce, tolse li ducento pezzi di moschetoni, che nel forte erano stati lasciati da Mustaffa, & mandolli subito verso Casbin al padre. Crebbe l'animo, & rinuigorì l'ardire nel Persiano Prencipe, & lasciata la madre in Eres, seguì il suo camino verso Sumachia; ma in passando per la via, doue erano Tartari attendati, & nel scender li colli circonstanti alla pianura, scorgendo le distese tende, stette in forse di quello che tentare douesse, ò entrando in quel numeroso essercito, prouar li rischi della battaglia, ò cedendo à tanto periglio, ritornarsene in Persia. Grandissima vergogna stimò il ritorno, & piu tosto che declinare l'occasione offertaseli con infamia, volle honoratamente esporsi à grandissimi perigli di morte; & sceso il colle, piu auuicinatosi alli nemici padiglioni, scoperse tutto l'essercito giacer in diuerse guise, & starsene à godere col sonno vn tranquillo riposo; & delli caualli, altri distesi,

Caitas Bassa assalito dal Sofiano Prencipe.

Sanguinosa battaglia.

Caitas Bassa cõ tutte le sue genti trucidato.

Eres ricuperata da Sofiani.

Begũ in Eres.

Prencipe Sofiano discuopre Tartari attendati.

ſteſi, altri in piedi ſtarſi parimente tutti vuoti di ſelle, & di cauallieri; perloche, ſenza piu indugio, ſpronato il cauallo, con tutto l'eſſercito ſuo ſi ſpinſe inanti, & precipitoſo, & terribile corſe ad aſſalire le Tartareſche genti, ſepolte non meno nella preda, che nel ſonno; & amazzate quelle prime guardie, & con quelle le ſeconde, ſe ben con qualche ſuo danno, fra le tumultuarie genti miſchiò vna vniuerſal confuſione, & vna commune ſtrage, altri fugando, altri vccidendo, altri facendo ſchiaui, fra quali fu il capo Abdilchirai, ilquale preſo viuo mandò al Re in Caſbin, ſotto buona, & fidata guardia. Scorſe dopo queſte vittorie il Prencipe Perſiano ſotto Sumachia, & circuì la città, nella quale ſedeua il nuouo Capitano Turco Oſman, con tanta ingiuria di Perſia; & attendatoſi, fece al detto Oſman dire, che s'egli ſe li rendeua, gli laſcieria la vita, & la robba; & all'incontro, ſtando oſtinato, nè volendo render la città, ingiuſtamente poſſeduta, ſaria neceſſitato darla per forza, & con lei all'hora dare ancho la ſteſſa vita. Oſman che non ſapeua coſa alcuna della rouina de Tartari, ma ſperaua, che trattenendo li nemici con promeſſe, poteſſero in queſto mentre eſſi Tartari ritornare, & ſopragiunti, tutti quelli tuor di mezo, & tagliare à pezzi; fece corteſemente riſponder al detto Prencipe, ch'egli era prontiſſimo à render la città, ma che però pregaua, che voleſſe tre ſoli giorni aſpettare, & darli tempo di preparar le coſe ſue, acciochè poteſſe (come egli humanamente li concedeua) liberamente partirſene. Il Perſiano Prencipe reſtò allegro di tal riſpoſta, & ſapendo egli le rouine date à nemici, ſtimò che coſi libe-

Tartari diſtrutti, & Abdilchirai preſo viuo dal Sofiano Prencipe.

Prencipe Sofiano ſotto Sumachia minaccia Oſman.

Oſmā fa riſpōder alle minaccie del Prencipe.

liberamente, & con animo verace, & fermo promettesse esso Osman, onde stette aspettando che li fosse atteso quanto dal Turco gli era promesso. Ma Osman non volendo fidarsi nella fede de' nemici, se ben era risolto di ridursi in luoco piu forte, nondimeno restò curioso in cercar modo di saluarsi ad essi luochi piu sicuri, senza andar nelle mani del detto Prencipe; & poco prima dell'assegnato termine delli tre giorni proposti, vedendo che non compariuano li desiderati Tartari, risolse di saluarsi con la secreta fuga, percioche era sicuro, che volendo egli restar in Sumachia, ragioneuolmente si doueua temere, che li medesimi terrazzani lo tradissero, & volendosi poi render al Prencipe, facilmente poteua restar da lui ingannato; determinò adunque con le tenebre della notte, per la via difficile, ma però coperto da balze, & imboscate delli contigui monti di Sumachia, fuggirsene, & come haueua già promesso à gli Alessandrini, ridursi in Demircapi. Cosi incaminossi sopra essi monti con grandissima secretezza, seco conducendo tutto quello che di buono, ò di bello, & per la pace, & per la guerra riserbaua, & senza sentir da nemici ò pericolo, ò minaccia, se ne fuggì nella nominata città di Derbent. La mattina quelli di Sumachia, senza piu tardare, aprirono le porte della città al Persiano Duce, ilquale vedendo l'infedeltà di costoro, che non solo erano stati pronti à dar ricetto ad esso Osman, ma anchora à darli modo di fuggire, senza far à lui motto della sua partita, pose in essecutione quelli effetti d'ira, & di sdegno, che fino in Casbin haueua nell'animo conceputi, & con molta crudeltà punì la misera, &

Osman delibera di fuggirsene secretamente per la coperta uia delli monti.

Osman fuggito da Sumachia in scampo à Demircapi.

H sfor-

Prencipe Sofiano in Sumachia punisce la plebe con varii tormẽti, & morti.

sfortunata plebe di quella città, atterrando, & distruggendo le noue, & le vecchie mura, & riducendo à niente quella terra, ch'era stato cosi ambito ricetto de Turchi; & indi volendosi leuare, consigliò, se si doueua ò passare à Derbent, ò ritornare in Persia. La città munita, il freddo dell'inuernata, il viaggio lungo, che restaua à fare per lo ritorno, persuasero al Prencipe di far che l'impresa di Demircapi si ponesse da canto, & fosse fatta elettione di far ritorno à Casbin; ma prima però volgersi sopra li popoli d'Eres, & di Sechi, & à quelli, come à ribelli far sentir le meritate pene; alche fare subito riuolto, non sparmiò à sesso, ad età, ò à conditione alcuna, ma con ogni diseguaglianza di persone, fu eguale il supplicio. Dopò li quali atti di vendetta, & di sdegno, con la sudetta sua madre, & con l'essercito suo, se ben alquanto scemo, & dannificato, vittorioso però, & trionfante, si ridusse à Casbin. Era stato posto il giouane Abdilchirai Tartaro, nel reggio serraglio, in buone, & guardate stanze, nè in questa sua cattiuità haueua anchora sentito disaggio di sorte veruna, ma conforme alla stirpe sua, li fu assignata tollerabile, & agiata pregione, la quale ogni giorno di poi gli si andò in guisa allargando, che non incarcerato, & cattiuo, ma compagno di quelli della corte pareua viuesse, in vna quasi apparente libertà; con la quale occasione, intrinsecato nell'amore di Begum moglie del Re, passaua il tempo, vagheggiando, & essendo vagheggiato con secreti, & taciti modi dalla detta donna. Processero in guisa dipoi questi mutui affetti, & sì fattamente si scopersero qu'ste vicendeuoli

Prencipe Sofiano cõsiglia, se si habbia à ritornare, ò procedere à Derbent.

Plebe di Sechi, & di Sumachia castigata.

Abdilchirai in Casbin prigione ben tenuto.

Abdilchirai prigione innamorato, & amato da Begum Regina.

cendeuoli amicitie, che nel serraglio, & per tutta la città si ragionò, che l'impudica Begum facesse parte del suo letto, & di se stessa, all'imprigionato Tartaro. Pur non ne seppe il Re, ò il Prencipe cosa veruna; anzi il Re, che sentiua frequentemente esser il detto giouane lodato per magnanimo, & per cortese, cominciò à pensare cosa, che facilmente poteua à se stesso risultare in grandissimo commodo, & aiuto; percioche, amando esso Re queste buone qualità, congionte con la bellezza del corpo, & con la nobiltà della stirpe, (facendosi questi chiamare fratello di Tatarchan) credè, che non potesse à lui ritornare se non in grandissimo beneficio, farlosi, in vece di schiauo, consanguineo, & darli per moglie vna sua figliuola; dalche speraua, che douesse nascere vna vnione tale fra li Precopensi Tartari, e lui, che non solo non fossero piu per fauorire Amurat in questa guerra, ma douessero esserli nemici, & contro di lui, à fauor di Persia, volger l'arme, & gli affetti loro. Bellissimo era il pensiero del Re, ma però spiaceuole alli Sultani di Casbin, li quali, ò perche alcuno d'essi ambisse la detta figliuola, ò perche odiassero la natione Tartara per natura, ò perche hauessero quel scelerato concetto de gli amori di Begum, fecero ogni sforzo per distuor il Re da così nuouo pensiero, & vsarono tutte le arti possibili, perch'ei scancellasse questa (quanto al loro parere) indegna opinione. Niente però fecero, ò con l'eloquenza, ò con le arti vsate, anzi esso Re era già in punto per far seguire la conclusione delle nozze, quando essi Sultani entrati con seguito de genti nel serraglio, & ritrouato esso sfortunato Tartaro, lo trafissero, ta-

Voce dell'impudicitia di Begũ moglie del Re Sofiano.

Pensiero grãde di Mahamet Re Sofiano.

Pensiero del Re non piace alli Sultani di Casbin.

Abdilchirai trafitto nel ser raglio di Casbin dalli Sultani congiurati.

gliandoli prima le parti piu brutte, & dandogliele nella bocca con sozza, & barbara deformità. Si dice, ch'all'hora parimente dalli medesimi fosse uccisa la Regina Begum; ma, (che che all'hora seguisse) chiara cosa è, la morte del nominato Duce Tartaro esser successa in questa forma, & la detta donna non hauer piu da indi in poi ueduta la luce de gli huomini; ilche se fosse cosi d'ordine del marito, che fosse stato auisato delle cose seguite, ò che questi Sultani per publico interesse ciò operassero, lo sanno coloro che hanno hauuto modo d'internarsi ne i più riposti luochi di quel Regno, ch'à noi non è peruenuta di tal particolare altra contezza. Nacquero per la morte del Tartaro molti odij ciuili nella Persia, & seguirono essilij, & fughe di molti, & calamitadi diuerse; & tante speranze, onde il Re era mosso à desiderar le nozze, furono cangiate in turbulentissimi, & noiosissimi affetti, & in pernitiosi mali, che minacciauano grandissimi scompigli delle cose Persiane, à commodo d'Amurat. Pur, con tutte queste nouitadi, non restò quel Re di preparar nuoue forze per l'anno seguente, & ordinar meglio che potè molti tumultuarij disordini, frenando egli medesimo gli affetti proprij, & del figliuolo Emirhamze Mirize, & in fine procurando la unione, che necessaria li parue per perseueranza della difesa del Regno. Tali furono li mouimenti delle cose Persiane, & Tartaresche, il primo anno, che fu della salute nostra 1578. Ma Osman Bassa in Demircapi, dopo il ritorno del Prencipe Persiano à Casbin, non cessò mai di far dissegno d'aggrandire gli acquisti fatti, & fermare la possessione di quei luochi sotto li stendardi

Per queste morti uarij mali nascono in Persia.

dardi d'Amurat, & fra l'altre occasioni ch'egli pigliò per aßicurar meglio le cose sue, fu l'amicitia che contrasse con Sahamal Signor del monte di Brus, piu fiate di sopra da noi nominato. Con costui adunque furono da Osman vsati varij segni d'amore, & altresì ne vsò egli vicendeuolmente ad Osman, onde nacque vna fedele amicitia, se non intrinsecamente, almeno quanto alle apparenze di fuori, à cui in poco spatio di tempo s'aggiunse vno stretto nodo di parentato, percioche Osman prese per moglie vna figlia del detto Sahamal, & celebrate le nozze, pareua, che dall'vn canto, & dall'altro non s'hauesse à desiderare maggiori segni di candidezza d'amore; quando sopra ragioneuoli congetture fondato Osman, prese sospetto, che Sahamal con tutte queste intrinseche, & reali prattiche, potesse hauer occolto ordine dal Re Persiano, di tradire lui, & liberare quella città dalla Turchesca oppressione, cosi riducendo tutta quella Prouincia, come prima, alla deuotione antica; & fra le altre cagioni, onde fu mosso esso Osman ad indursi à ciò sospettare, tutte potenti, e grandi, li parlamenti della medesima sua moglie di Sahamal figliuola, gliene diedero gran parte; percioche inuaghita del valore, delle ricchezze, & della magnanimità del marito, non volle tacere cosa alcuna che sapesse contro la vita di lui machinarsi; & lasciossi vscir liberamente di bocca, che il padre suo secretamente continoaua la confederatione, & amicitia (hauendosi con lui riconciliato) con il Re Persiano, & che correuano fra eßi lettere di varij negotij, & particolarmente delle cose di Siruan. Da tal scoprimento Osman Bassa venne in

Osman si fa amico intimo di Sahamal Georgiano.

Osman piglia in moglie una figlia di Sahamal.

grandissimo sospetto, che Sahamal douesse à lui machinare la morte, & credere fermamente, che l'amicitia, gli officij mutui d'amore, & le nozze seguite à questo fine s'indiricciassero. Conseruò esso Osman fra se stesso questo auiso, & mostrò alla moglie di non farne quel conto, che veramente egli (come di cosa importantissima) ne faceua, & ne doueua fare; ma fra se medesimo risolse di seruirsi di tal raccordo, in guisa, che non solo non succedesse à lui quello che haueua Sahamal fra se imaginato, ma restasse esso Sahamal punito di degna morte; però fecelo à se venire, conuitandolo, accarezzandolo, & trattandolo nel modo, che ad vn'amato suocero si conuiene; dalle quali apparenti confidenze, presunse fermamente Sahamal poter pigliar l'occasione di poner in essecutione quei desiderij, per li quali, & l'amicitia, & il parentato d'Osman procurato haueua. Ma preuenne Osman l'opera del suocero, percioche inuitatolo secondo l'vsato à venir à celebrar seco alcune solenni loro feste, informò le piu valorose, & le piu fidate sue squadre del suo pensiero, & loro impose, ch'entrato Sahamal la corte sua, nel smontar il cauallo, tutti gli fossero adosso, & à lui tagliata la testa, mandassero tutti quei suoi seguaci à filo di spada. Venne il vecchio Sahamal, inuitato dal genero, & dalla figlia, alle apparecchiate feste, & nel scender il cauallo, fu effettuato quanto da Osman era stato ordinato, & subito furono spediti duemila caualieri à depredare, & saccheggiare tutte le terre, & tutto il paese del detto Georgiano, rendendo merauiglia, & spauento à lontani, & à vicini. Ne andò l'auiso in Casbin, & giunse

Sahamal decapitato per ordine d'Osmã in Demircapi.

Paese di Sahamal saccheggiato da le gẽti di Osman.

giunse à gli orecchi del Re, ilquale molto hebbe à male tal successo, & preuide douerli riuscir difficilissima l'espugnatione di quella terra, & cominciò portar gran timore, che la Prouincia di Siruan restasse nelle mani de Turchi. Cosi hebbero fine quelli moti di Siruan, per quel primo anno, & cosi succedendo la vernata piu aspra, ogn'vno cessò dalle battaglie, & dalle correrie, abbandonando le foreste, & le campagne, & attendendo alla conseruatione delli fatti acquisti. Et di già in Costantinopoli erano arriuati tali auisi, & d'ogni auuenimento haueua Amurat vditi i particolari tutti. Et Aly Vcchiali, ch'al porto di Trapezunte haueua scariche le monitioni consegnate, & era ritornato à Costantinopoli, haueua fatta la relatione della sua nauigatione in Colco, raccontando come haueua edificato vn castello nel territorio di Tatiano in confine di Iurello, & che haueua assicurati, & aggranditi quei confini nella Georgia per quel lato anchora: di modo che pareuano questi principij di molta importanza ad Amurat; dell'essito delli quali, noi anchora continuando l'Historia, parleremo ne i libri che seguono.

Re Sofiano duole la morte del vecchio Sahamal.

Aly Vcchiali edifica vn castello nella Colchide.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA GVERRA
FRA TVRCHI ET PERSIANI
LIBRO QVARTO.

ARGOMENTO.

Diſſegni d'Amurat intorno à ciò che tentar doueſſe: Reſolue, & manda nouelli commandamenti: Fà circoncidere Manucchiar, & à lui dà in ſaluo Aleſſandro ſuo fratello. In Perſia Emangulichan fà noue offerte al Re. Simone ſupplica il Re Sofiano. Cagioni perche Simone cangiaſſe religione. Simone ſpedito dal Sofiano à danni de Turchi nella Georgia. Ragunanza di nouo eſſercito Turcheſco. Solleuatione de ſoldati. Chars fortificato da Muſtaffa, ilquale cade in noui penſieri per ſoccorrer Teflis. Haſſan è da lui mandato in Georgia, doue ſegue fatto d'arme dannoſo à Turchi. Georgiani di nuouo aſſalono Turchi, & è preſo Alyculichan. Haſſan vittorioſo ſoccorre Teflis, & ritorna. Stratagemi di Simone. Haſſan inganna Alyculichan. Simone ingannato, pieno d'ira ſtrugge le genti Turcheſche. Haſſan giunge à Chars. Alyculi prigione in Erzirum. Abas Mirize notato di ribellione da Salmas, ilquale ſi haueua fatto genero il Prencipe Sofiano. Muſtaffa leuato dal carico di Generale. Paragone frà Sinan, & Muſtaffa. Sinan accuſa Muſtaffa. Due Deſtardari di Muſtaffa prigioni. Morte di Mahamet primo Viſier, & modo della coſtui morte. Sinan primo Viſier. Muſtaffa con li Deſtardari aſſolto. Sinan eletto Generale. Il Re Perſiano manda Ambaſciatori à Coſtantinopoli. Conditioni della pace. Parlamento dell'Ambaſciatore Maxutchan, ilquale giunge à Coſtantinopoli. Il Re Sofiano à Tauris. Maſſa delle genti, & conſulte delli Sofiani. Turcomani ſeguono Sofiani. Tocomac eletto per andar nella Georgia con eſſercito. Trattamento della pace con Amurat in Conſtantinopoli. Maxutchan à Tauris è fatto Camerlingo: E' accuſato da Emirchan: Fugge di Perſia, & ſi riduce à Turchi. Maxutchan à Coſtantinopoli.

SVBITO

S Vbito ch' Amurat fu fatto certo dalle lettere di Mustaffa di tutto quello che era seguito dal suo partire fino al suo ritorno in Erzirum, & intese le battaglie seguite, l'obedienza prestatali da Georgiani, l'espugnationi delle cittadi, con gli edificij di noui forti, & in fine vn tanto gran principio della desiderata impresa; da sì buoni succcessi, i quali da Mustaffa gli erano stati descritti anchora maggiori di quello, che veramente erano, hauendo ordinato che Alessandro & Manucchiar, i quali erano à lui stati mandati dal detto Mustaffa, fossero con buon trattamento custoditi; cominciò à riuolgere diuersi pensieri di quelle cose, che s'haueßero à tentare nel seguente anno, nel che molte considerationi, le quali mostrauano poter si variare il modo d'incaminar à noua stagione il suo essercito, in vn tempo medesimo gli s'offeriuano; & da quelle fra se stesso rimaneua con animo tutto sospeso & incerto, di ciò che douesse commandare. Pareuali da vna parte, che douesse eßer necessario di nouo paßar in Siruan, & ricuperar le città, prima dal medesimo Mustaffa prese, & poi soggiogate da Persiani; dal che nasceua, che la regione di Siruan restasse sotto il dominio d'esso Amurat, con ogni tranquillità; & le fatiche, li viaggi, gli acquisti, il sangue sparso, & li grandissimi pericoli, e danni dell'anno passato non restassero defraudati. Ma questo parere del Re, eßo medesimo spontaneamente (come dicono) mutò, per la grandissima speranza ch'haueua

Consideratio ni d'Amurat.

ueua

ueua nell'aiuto promesso da Tatarchan, il quale, & à lui, & ad Osman larghissimamente promise di douer di nouo scorrer quella regione, & aiutare tutti quei gran dissegni, ch'egli haueua intesi, & diede parola di oprar ogni gran cosa in seruitio suo. Per queste speranze adunque (le quali però riuscirono vane, per mancamento d'esso Tatarchan, come à suo luoco diremo) posto da canto Siruan, quello confidando alle mentite promesse del Tartaro, & al valore d'Osman, consigliò se fosse bene mandar il suo essercito à diritto camino à Tauris, & cercar modo onde in quella città si fabricasse vna fortezza, laquale munita d'artiglieria, & di archibugi, assicurata dalla virtù de valorosi soldati, non potesse esser soggiogata dalle arme di Persia; percioche conducendosi à fine questo pensiero, senza altre difficoltadi, le quali (riuscendoli la guerra lunga) saria necessario prouare, potria restar nelle sue mani tutto quello, ch'è posto fra Tauris, & Erzirum. Fauoriua questo pensiero la prestezza, con cui egli s'hauria potuto condur à fine, percioche non v'era alcuno che non stimasse potersi in pochissimi giorni fabricare esso forte, & che non credesse douer esser cosa facile à vn tanto essercito penetrar non solo à Tauris, ma douunque piu egli hauesse desiderato. Era grande, & importante il dissegno, & non mancaua chi domesticamente lo rappresentasse piu eligibile de gli altri, & ne confortasse il Re, promettendogliene ottimo fine. Ma con tutto che Amurat hauesse l'animo acceso di desiderij ambitiosi, & d'ardente cupidità di gloria, ne vedesse l'hora (spronato da gli acuti stimoli dell'infame

aua-

auaritia) di riportar alcuna vittoria delle nemiche terre; nondimeno poste da canto tutte le sopradette considerationi, come acerbe & importune, con piu retta bilanza pesando le cose sue; giudicò douersi anteporre la sicurtà dell'essercito, l'honor della guerra, & la certezza delle vittorie, alla dubbiosa celerità dell'imprese; & risolutamente concludendo, che fosse meglio vincere, & trionfar tardi de nemici, che presto abbandonar con vergogna gli incominciati dissegni; risolse d'assicurar prima li proprij confini, aprir le vie chiuse da' boschi, confirmar gli acquisti dubbiosi, scoprir tutte le cose occolte & insidiose, & render ben piano & aperto il viaggio; che precipitosamente con pensieri dubbij, paßare nelle altrui terre ad acquisti di paesi remoti, difesi da nemici potenti, & dalla medesima natura. Si confirmaua in questo parere per le cose de Georgiani, le quali egli anchora non vedeua esser ridotte à tale stato, che d'esse se ne potesse in tutto fidare; & particolarmente temendo l'insidie di Daut, & piu la venuta di Simone; percioche per queste cagioni poteua accadere, che andando l'essercito suo à Tauris, fosse da vna parte da Georgiani, & dall'altra parte da Persiani assalito, & ridotto in grandissime calamitadi; & tante fiate ciò à lui accadesse, quante facesse bisogno mandar nouelli soccorsi alla fortezza. Da questi consigli, & con questa fermezza mosso Amurat, risolutamente rescrisse à Mustaffa, che sua intentione era, ch'egli per la nuoua stagione preparasse tutte quelle prouisioni, che li paressero necessarie per edificar fortezze nelle strade che guidano d'Erzirum nella Georgia,

gia,

Commandamēti di Amurat per nouo essercito.

gia, acciochè rese ben sicure queste vie, & ridotte queste genti sotto la debita obedienza, nell'anno seguente potesse volger l'animo à piu nobili, & à piu alte imprese. Mandò adunque subito Mustaffa commandamenti per le città di Aleppo, di Damasco, di Caraemit, e per tutti i luochi della Soria, & della Mesopotamia, che si douessero raccoglier maestri da fabriche, guastatori, & altre simili persone, al numero di ventimila; & mandò similmente commandamenti nelle terre scritte nel primo libro, che tutta la militia douesse esser all'ordine per la noua stagione di primauera, per ritornare in guerra, & di piu di quello che fu fatto l'anno passato, & fecene passar la voce fino nell'Egitto. Commandò parimente, che fossero ragunate le tasse, & le decime, maggiori però di quello erano state l'anno precedente; & fece quella prouisione di danaro dalle camere d'Aleppo, & d'altri luochi, che stimò necessaria per questi dissegni. In questo tempo in Costantinopoli, i due fratelli Georgiani figli della Vedoua, che (come habbiamo detto) erano stati mandati ad Amurat da Mustaffa, stauano attendendo qual fine douesse hauere quella loro andata alla porta; & quanto ad Alessandro, egli hauea pensiero, che mai à lui, à cui per legge d'anni, toccaua il gouerno del suo Regno, anzi nelle cui mani già era stato dalla madre posto, non douesse esser fatto torto veruno; & piu, speraua alcun modo, onde potesse egli vedersi meglio fermo, & sicuro in quel gouerno, & Manucchiar suo fratello aggrandito di qualche altro maneggio degno della grandezza d'Amurat; & se pure haueua alcuna dubitatione in que-

sto,

sto, teneua almeno vna costante opinione di non douer per caso alcuno cangiar fede, & macchiar l'animo di bruttura tanto sordida, & infame. All'incontro Manucchiar il minore, ilquale hauea seguite l'anno passato l'arme di Mustaffa, & haueua mostro alcun segno virile, e espressa maniera di virtù militare, per entrar nel gouerno dello stato materno, ingannato da vna lusinghiera cupidità di commandare, era fra se stesso risolto d'ogni cosa fare per non viuer priuato soldato, ma tolta al fratello la primogenitura, & l'heredità, acquistarsi con la total perdita della natiua fede, il caduco, & vile suo Regno, & piu tosto che viuere inferiore di dignità al fratello, farsi schiauo d'Amurat, & del Demonio. Nè forse è falsa l'opinione di coloro, che credono, che secretamente fosse fatto vn tal accordo, & vna tal congiura fra lui, & Mustaffa, ad onta, e danno del fratello. La onde essendo ricercati ambi due, qual di loro volesse ridursi sotto la fede di Mahamet, fu da Manucchiar risposto, cosi lui voler fare, e diuenuto schiauo d'vn tanto Imperatore, altro non desiderare, che reggere lo stato proprio in seruitio, & sotto la protettione sua; sì come all'incontro Alessandro, tutto che douesse restar priuo di quello stato, ch'haueua cominciato à gouernare, nondimeno non volle consentire alla vile, & infame mutatione di legge, ma costante nella prima sua fede, pregò solo, che cosi priuato soldato, & nudo di quella heredità, di che la natura, e Iddio l'haueuano fatto nascer legitimo successore, non li fosse almeno negato l'andar à viuer nelle natiue terre, per poter esser sepolto appresso le ceneri de

Manucchiar consente alla mutatione di fede.

Alessãdro stà costante nella fede Christiana.

de gli aui suoi; promettendo in ogni tempo obedienza ad Amurat, & amore verso il fratello. Volle il Re Turco, che Manucchiar in questo si compiacesse, percioche, quanto à lui, egli haueua timore, ch'Alessandro potesse con insidie tuor lui di vita; & egli succedendo nel primo suo luoco, rendergli quel stato piu che mai ribello; nondimeno consentendo Manucchiar à questo, era egli anchora per contentarsene, & confidar la custodia di quello stato, à quella cura, che fosse per vsare Manucchiar per la conseruatione di se medesimo. Fu adunque Manucchiar circonciso, & li fu imposto nome Mustaffa, con titolo di Bassa, & Gouernatore d'Altunchala, & di tutti i luochi della madre, & del fratello; & nel serraglio furono fatti segni d'allegrezza; & fatto cosi Turco, fu à lui consegnato il fratello Alessandro, & ambidue furono rimandati nelli loro stati. Ma in Persia, nella Reggia di Casbin erano state di già fatte diuerse deliberationi, percioche Emangulichan Gouernatore di Genge, vedendosi esser in alcun pericolo per lo sacco riceuuto della propria città dal Tartaro, d'esser priuo di quel tanto à lui caro, & honorato gouerno, presa l'occasione dalli dissegni, che s'andauano facendo di mandar gente alli confini di Siruan, acciochè Osman Bassa non s'impiegasse à nuoue fabriche, & se possibil fosse, restasse discacciato di Demircapi; & di tutta quella Prouincia, si pensò di far offerta al Re Mahamet, ch'egli s'obligaria in pena del capo, di difender Siruan, nè permetter ch'Osman tentasse nuoui edificij, ò maggiori acquisti in quella regione; & tanto operò con esso Re, che non gli fu negata alcuna

Manucchiar circonciso, & nomato Mustaffa.

Offerta che fà Emangulichan.

delle

delle proposte; onde liberamente fu à lui confidata la cura di gouernar Genge, & guardar la Prouincia di Siruan dalle arme del detto Osman; nè ad altro s'estesero le sue offerte, percioche andandoci Tartari, ouero il Generale Mustaffa, già il Re Persiano era certo bisognarci maggior prouisione, & piu grandi, & piu importanti difese, per le quali haueua esso Re ordinato ad Emirchan Gouernatore di Tauris, à Tocomac Gouernatore di Reiuan, à Serapchan Gouernatore di Nassiuan, & ad altri Capitani i piu vicini, che ad ogni instanza d'Emangulichan fossero pronti, per poter (bisognando) opponersi, ò à Tartari, ò à Turchi, che di nouo volessero entrar nel paese di Siruan; nè mancò Emanguli di fare inuito al figlio di Sabamal successo nel dominio di Brus, perche seco fosse collegato, & insieme pigliassero occasione di vendicar le graui offese, dall'arme Turchesche riceuute, & principalmente castigar Osman Bassa, come meritaua, per la morte di Sabamal suo padre; se bene però mai il detto figlio non volle arrischiarsi, nè mai ardì mostrarsi scoperto nemico, & persecutor de Turchi, ma sofferse la perdita del padre, con quella maniera ch'alla conseruatione del proprio stato, piu pareua condecente. Così fu prouisto per la sicurezza di quella Prouincia, della quale quasi ogn'vno portaua opinione, che non douesse ritornarui di nouo Mustaffa, ma si sapeua ch'egli doueua principalmente attender ad assicurar gli acquisti della Georgia; & perciò piu oltre non si prouide, & si riuolse il Re col pensiero à mandar genti verso Teflis, doue di certo sapeua douer ò tutto l'essercito Turchesco, ò grossa banda di

Emanguli inuita il figlio di Sahamal Georgiano.

Re Sofiano pensa à mandar gente verso Teflis di Georgia.

di esso andare, per portarci il soccorso, senza il quale era necessario, che il detto forte ricadesse nelle mani de Georgiani; & di già esso Re era à questo intentissimo, quando l'incarcerato Simone Georgiano, di cui già facessimo mentione, che di tutte le cose successe era benissimo informato, pensò che di quì egli potesse hauer occasione d'ottener da quel Re li desiderati aiuti, & impetrarne gli sperati honori; percioche li pareua ragioneuole, che esso Re non douesse se non desiderare, ch'egli, ilquale haueua nome di famoso Capitano, & pratticbissimo di tutti gli auantaggi, che si possono pigliare nella Georgia, à danni de' Turchi, s'offerisce d'andar in quella Prouincia, & iui raccolte genti, con suprema auttorità sopra tutti quei popoli, diffender le cittadi intatte, molto meglio di quello che bauea saputo fare Daut suo fratello, & meglio di lui offender Turchi, che doueuano necessariamente passar à soccorrer Teflis; nè stette molto in questo pensiero, ch'egli mandò supplica ad esso Re, nella quale gli esponeua il desiderio suo, & rimprouerando la viltà, & la fuga di suo fratello, li prometteua gran successi della sua mano. Haueua Simone, nel tempo ch'egli stette prigione in Chaaca, goduta la stretta prattica d'Ismahel già di Tamas figliuolo, iui (come di sopra dicemmo) dal detto padre rilegato, & in questa vicendeuole amicitia erano scorsi tanti scambieuoli vfficij d'amore, che quanto Ismahel si dimostraua amico, & affettionato delle maniere d'esso Simone, tanto Simone si dimostraua osseruante, & deuoto della virtù, & della grandezza dell'animo d'Ismahel; onde nacque vn straordinario amore dell'uno verso l'altro,

Simone Georgiano.

Simone supplica il Re Sofiano.

Prattica fra Ismahel, & Simone.

tro, & in guisa perseuerò, ch'esso Simone (non sò da qual sophisma ingannato, ò da qual lusinga alettato) fu persuaso dal detto Prencipe Persiano ad abbandonar la sua fede, & seguire quella barbara superstitione. Quali fossero le cagioni, che bastassero per volger l'animo di Simone, tanto costante, & tanto instrutto nella fede Greca, per mantenimento della quale già s'haueua eletto di restar priuo della libertà, & dello stato, non si possono così à punto additare; ma egli pare che tre potentissimi rispetti questa inaspettata nouità operassero; la perpetua prigionia, che conosceua non poter piu fuggire, mentre fosse perseuerato in quello stato; l'amicitia d'Ismahel, l'amicitia dico, che souente si vede far cangiar natura, non che opinione, à mortali; & li grandissimi honori, ch'il detto Prencipe Ismahel gli era andato ogni giorno promettendo di darli, quando à lui fosse venuto fatto d'esser nominato Re. Nella mutua affettione adunque auenne, che successe la morte di Tamas, & fu Ismahel accompagnato à Casbin, & salutato con merauigliosa pompa Re di tutto il dominio paterno; & fra tutti che restorono cari al detto Re, fu da lui conseruata nella mente la virtù, & la fama di Simone, già à compiacimento suo circonciso, & fatto Mahometano; & in modo ne fu conseruata memoria, ch'era desiderosissimo di dar à lui honori, & premij maggiori di quello ch'egli medesimo sapesse chiedere; ma l'improuisa, & inaspettata morte impensatamente sopragiuntali, fu cagione che restasse Simone senza essaltatione di sorte alcuna, & in tanto solamente contento, in quanto à lui era di grandissima allegrezza la ricuperata libertà.

Simone s'induce à cãgiar religione, & li rispetti.

Potenza dell'amicitia.

Pensieri diuersi di Simone.

Errò nondimeno fra le diuersità de' suoi pensieri Simone, dopo la morte d'Ismahel diuersamente sospeso, & fra se stesso andò riuolgendo nell'animo, se per lui meglio esser potesse, ò trattenersi in Casbin, & aspettare la venuta del nouo Re, ò pigliando partito per la partenza, ritornarsene all'abbandonata fede, & alle deserte cittadi; & in fine, dopo diuersi discorsi, concluse, douer esser molto piu sicuro, & lodeuole per lo stato delle cose sue, aspettar il nouo Re, & sotto la protettione, & gratia sua, cercar modo d'esser ritornato nell'vsurpata dignità, che da se stesso fuggendo, andare à cercar, senza appoggio alcuno, risse, & discordie, col fratello, & forse vna acerba morte. Si trattenne adunque in Casbin spontaneamente, pur aspettando, & sperando, che l'hauer cangiato scisma, piu tosto che religione, la prigionia sofferta, la libertà ricuperata, la fama di gran valore, la presente necessità, & la deuotione, & obedienza mostrata, douessero meritare, appresso il nouello Re, qualche honore, & premio; ò almeno, confidandoli carico di guerra nella Georgia, vna constante, & stabile protettione di lui. Posto adunque nel Regno Mahamet, & fatto certo della perdita di Teflis, supplicolo di debita licenza, di ritornare sotto la protettione sua nelle mal difese sue terre, offerendosi ad ogni risco, & fatica, & promettendo non douer mai, ò pauentar l'imprese grandi, ò hauer à schifo le humili, pur che conoscesse far seruitio ad esso Mahamet. Assentì con molta sodisfattione il nouo Re alle dimande di Simone, & lui nominò Chan di tutto il Regno, che prima con nome di Christiano possedeua; & con molta diligenza fù

Simone nominato dal Re Sofiano Chan dl Regno suo.

mandato

mandato con Alychulichan nella Georgia, à danni del Turchesco essercito, & à difesa delle amiche cittadi; & ad ambi furono consegnati alquanti pezzi d'artiglieria, di quella che fu tolta dalla rocca d'Eres, quando fu trafitto Caitas Bassa, (come nell'antecedente libro detto habbiamo) & con l'artiglieria furono datti alli sudetti due Capitani, cinquemila huomini à cauallo, tratti dalle cittadi contermini all'vna, & all'altra Media. Simone poi nella Georgia, doue fu molto ben veduto, & honorato, condusse intorno à tremila soldati da tutte le terre, & sue, & circonstanti, informando tutti (se ben con falsa, & empia iscusa) essersi già fatto Persiano, non perche hauesse preferita la fede, & la legge di Mahometo, alla Christiana, ma solo per poter declinare la perpetua prigione, & poter impiegare le sue arme in seruitio del Saluatore, & vnico Profeta Christo Giesù, così ancho mantenendo lo proprio stato. Con questo ordine furono assicurate, nel modo che si potè migliore, le cose della Georgia. Ma di già daua principio la noua stagione di Primauera, onde ogn'uno si preparaua alle tralasciate fatiche della cominciata guerra; & di già dalle solite Prouincie erano concorsi in Erzirum tutti li soldati, & s'erano congregate tutte le machine, tutti li danari, tutte le monitioni di grani, orzi, riso, & altre cose necessarie per sostentamento de gli animali, & de' soldati; & l'Egitto haueua mandate anchor egli le sue squadre, delle quali però, parte per l'arenose solitudini, ch'elle mouendo da Menfi, doue hora è il Cairo, verso la Soria, sono sforzate à passare; parte per le pestifere malatie che ritrouo-

Artiglieria cõ segnata à Simone, & ad Alyculichan.

Simone nella Georgia assol da genti.

Iscusa che fa Simone dell' hauer cangiata fede.

Ragunanza di nouo essercito.

Egitto mãda le sue genti.

Pestifere malatie nella Soria.

rono nella città d'Aleppo, & luochi à questa vicini, doue con carboni, gianduſſe, & macchie nere, era ſparſa vna febre venenata, & contagioſa, che riempiua la città, con molto ſpauento, di ſtrida, & di morte; poco piu della metà potè arriuare nell'eßercito, che s'era ridotto eguale al primo in Erzirum; quando Muſtaffa deliberò, fatta la debita raßegna, leuarſi, & incaminarſi verſo Chars. Così tenendo la strada d'Haſſanchalaſi, giunſe al detto luoco di Chars, ſenza che ſi ſentiße da ſoldato alcuno pur vn minimo motto, nello ſpatio di dodeci giorni. Quì douendoſi riſtorare, & porre in difeſa, fortificandoſi di mura, & circondando di foſſe la rouinata città di Chars, & douendoſi ciò fare con ogni miglior modo, & con tutta quella maggior celerità, che foße poſſibile, era di meſtieri, che ſi poneßero in opera, oltre li guaſtatori, & le maeſtranze condotte à poſta, molti Spaoglani, ſchiaui diuerſi, & alquanti Gianizari. Ma non, come era il biſogno, coſi fu di ſubito eſſequito, percioche tutte queſte genti ſolleuate, & piene di tumulto, cominciorono à far ſapere con aſpri proteſti al Generale, che li ſtipendij loro, onde erano dal Sultan fauoriti, non erano ad eßi dati, perch'impiegaſſero le loro forze, & la loro virtù in eſſercitij tanto vili, & lontani dall'arte della guerra, ma ſolo perche eſſercitaſſero con la ſpada, & con le altre arme, quella forza, & quell'ardire, per lo quale erano ſtati ſtimati meriteuoli di tanto honore. Riſpoſe il Generale arditamente, nè (tutto che ſapeſſe certo di poterli acquetare con ogni minima copia di danaro, che loro haueſſe diſpenſata) volle cedere punto all'inhumanità loro,

Genti Egittie non arriuano la metà in Erzirum.

Eſſercito eguale al primo.

Muſtaffa à Chars.

Soldati ſolleuati contra'l Generale.

ma

ma vsando modi graui, & temuti, li condusse ad operare quanto era da lui desiderato. Così nello spatio di ventitre giorni furono alzate le torri, & le mura, fondate le fosse, edificati i bagni, dispensata l'artiglieria sopra la muraglia, & condottaui l'acqua à torno, ò sia d'vn ramo dell'Eufrate, ò di qualch'altro fiumicello, che molto men famoso dell'Eufrate, scaturisca dal Periardo. Seguirono varij disconci nell'essercito in queste fatiche, & principalmente il giorno venticinque d'Agosto, nel quale erano quasi al fine della fabrica, patirono i corpi humani inaspettato freddo, per le copiose neui, che largamente caderono; ma non però anchora furono tali che si rendessero insopportabili, anzi ogn'vno era pronto ad esequire ogni commandamento, che per volere d'Amurat li fosse da Mustaffa imposto, parendo pur à tutti communemente, che la sola fabrica di Chars fosse picciola opra, hauendo riguardo al grandissimo essercito con tanta diligenza raccolto. Non restaua piu cosa alcuna à questo edificio, & era hormai il tempo di far noue imprese, la onde si risolse il Generale di mandar il soccorso nella Georgia al forte di Teflis, senza il quale, cosa certa era, che quella fortezza saria stata ceduta à Georgiani: era però di mestieri, ò che elegesse vn valoroso Capitano, che à far ciò andasse, ò s'incaminasse egli stesso, con tutto l'essercito, per tale impresa; in che ei stette molto dubbio, volgendo da vna parte nell'animo timore, che non andando egli con tutto l'essercito, potese interuenire qualche disconcio à chiunque v'andasse in sua vece; & dall'altra parte pensando, che andando egli con tutte le genti,

Nello spatio di vẽtitre giorni Chars posto in difesa.

Neui à Chars nel mese di Agosto.

Pensieri di Mustaffa Generale.

ti, doue se dar mala sodisfattione ad Amurat, al quale haueua datto à credere d'hauer sottomessi tutti i Georgiani, & hauersi fatta obediente, & deuota tutta quella Prouincia. Nondimeno in questa ambiguità preualse il desiderio, che haueua di conseruar la fama sua appresso Amurat, & giudicò ch'egualmente bastasse vn Capitano accompagnato da ventimila eletti soldati à conduruì il soccorso, come egli stesso con tutto il campo; hauendo parere che nelli stretti passi di Tomanis, & d'altri luochi, la moltitudine tanto immensa potesse dare occasione à nemici, piu di preda, che di timore, & apportare alle proprie forze piu tosto intrico & inuilupo, che fauore, ò aiuto alcuno. Nelche fu da tutti sommamente lodato, si come poi non fu appresso il Re in particolare conseruata la fama, & il nome delle promesse per le quali speraua che, senza mandar questo tanto apparecchio, li douesse esser data da tutti quei popoli molto maggiore obedienza. Hòr essendo necessario d'asicurar questo passaggio, elesse Hassan Bassa di Damasco, figlio di quel Mahamet primo Visier della porta, famoso quanto altro habbia gouernato l'Imperio Ottomano, huomo non meno bello di faccia, & di sembianti, che valoroso, & audace nelli casi inopinati, e grandi, & à lui diede deciotto, in ventimila soldati, parte di Grecia, parte di Damasco, & parte di Caraemit, dandoli in compagnia Resuan Bassa capo d'alcuni venturieri compresi in questo numero, che uolontarij s'erano offerti à seguir l'arme d'Hassan; li consignò parimente quarantamila ducati, molte some di farine, di riso, & d'orzo, & d'altre cose necessarie per la vita, & per la

Hassan Bassà di Damasco eletto Generale per lo soccorso di Teflis con ventimila soldati.

Resuan Bassà capo di alcuni venturieri.

Quarantamila ducati, che si portano à Teflis.

guerra,

guerra, & lo incaminò per Teflis. Portaua Hassan pensieri grandi, & degni della magnanimità sua, & dissegnaua lasciar piu tosto le proprie facoltadi, & la medesima vita, che non condur dentro le mura il detto soccorso. Ma di già era giunto al famoso stretto di Tomanis, & passate le rouine d'altri luochi insidiosi, era peruenuto à questo malageuole varco, senza hauer orma de nemici; & quì da vn lato il bosco, dall'altro profondissime valli, & dirupati sassi muouono horrore à chiunque colà è condotto; quando improuisamente Persiani misti con Georgiani, sotto la guida d'Alyculichan, & di Simone, entrorono nell'essercito d'Hassan, & attaccorono il fatto d'arme. S'erano Alyculichan, & Simonbech (come di sopra dicemmo) ridotti nella Georgia, & d'ogni intorno raccolte genti, haueuano posti insieme intorno ad ottomila soldati, & sempre erano stati nelli contorni di Teflis, & di Tomanis, pur attendendo occasione di far alcun danno, ò à quelli della fortezza di Teflis, se fossero mai per caso vsciti, ò ad altri, che fossero venuti in soccorso loro; nè hauendo mai in tal tempo potuto in costoro tanto la fame, che gli inducesse ad vscire della fortezza, non venne fatto loro d'hauer occasione di darli danno, come desiderauano; ma hauendo continuamente hauuto auiso, che Mustaffa mandaua soccorso alle genti assediate, stauano pur aspettando da qual lato comparisse noua di loro. Intesero in fine da piu spie, come teneuano la strada di Tomanis, & che Hassan Bassa con ventimila persone veniua à questo sussidio; dalla qual noua tratti, subito si sparsero per quelli boschi, comparten-

Hassan giunto allo stretto di Tomanis famoso.

Fame noiosa alle genti di Teflis.

dosi nello spatio, che contiene la lunghezza di quel stretto, sperando di douer di quì assalir Turchi, & precipitatili nella cupa valle, tuor loro con le facoltadi la vita. Ma Hassan, che ad altro non hebbe riguardo, se non à declinare questo cosi graue pericolo, elesse di far camino dentro del bosco, cosi volendo schifar gli aguati, & le insidie de' nemici, & dar modo alle sue genti di fuggir il risco del precipitio, & della rouina; & in vece di lasciar il bosco à man manca, volse egli medesimo entrarci dentro, & in questa guisa andar à scoprir tutte le fraudi che li fossero tese da quelli. Cosi fecero tutte le sue genti seco, la onde s'attaccò il fatto d'arme, & con mille riuolte raggirandosi, per mille obliqui cali, & dubbij rauolgimenti, in vna confusissima mischia si combattè, seguendo varia vccisione fra Turchi, i quali non essendo auezzi à quella sorte di pugna, nè punto instrutti di quelli siti, erano nel scaramucciare condotti in luoco, doue incautamente cadeuano, & senza poter far riparo alcuno, subito vccisi. In questa confusione, fra gli altri che rostorono mal trattati, Mustaffa Bey di Caisar, luoco in Caramania, restò senza bandiera, che da Georgiani li fu tolta, essendoli stato trafitto l'Alfiero, & toltili tutti li caualli, che si faceua condur in destra, & fatti diuersi danni. Passorono in questo modo lo stretto di Tomanis, & con tutto che non fossero molto discosti da Teflis, volsero però quì appresso il detto stretto fermarsi, & con fittione di dar riposo, & ristoro à gli huomini, & à gli armenti, (volendo forse anchora nutrire ne gli animi de' nemici folle opinione di timore) aspettare se di nouo venissero ad infestarli.

Riguardo di Hassan.

Fatto d'arme nelquale segue varia vccisione fra Turchi.

Stratagema de Turchi.

festarli. Ardeua Hassan Bassa di far atto che fosse famoso, & celebre, & pareua à lui d'hauer riceuuta ignominia, per hauersi lasciato fuggir gli inimici tanto à lui inferiori di numero; & vedendo che in luochi simili, suole piu giouare della forza, l'insidia, & lo stratagema, prese partito di far che vna banda de soldati di Grecia, con le schiere de venturieri, sotto la guida di Resuan Baßa, s'imboscasse nelle piu folte ombre dello stretto, & cosi appiatata stesse seco aspettando ogni moßa de' nemici. Si trattennero Turchi due giorni in questa guisa compartiti, & erano già risolti per lo terzo giorno far leuata, nè piu tardare à condur il soccorso à Teflis; quando nouellamente Alyculichan, & Simonbech (vanamente congetturando, che questa dimora de' Turchi, foße per timore, che di loro hauessero) con tutte le loro genti, audacemente, & imprudentemente ritornorono ad inuestir di fianco le squadre d'Hassan, il quale di subito solleuate le sue genti tutte, mandatone il segno à Resuan, & à gli altri ch'erano imboscati, circuì velocemente gli inimici, & stringendo l'ale da vn lato, & dall'altro, alcuni ne furono presi viui, alcuni tagliati à pezzi, & tutti gli altri posti in fuga; & fra gli altri che furono presi viui, Alyculichan capo Persiano, che troppo arditamente era trascorso fino su gli occhi d'Haßan, con tutte le sue guardie, che di continouo lui seguiuano, fu fatto prigione, & dato nelle mani d'Hassan; ilquale giunse il seguente giorno cosi vittorioso, & allegro à Teflis, & fu l'vndecimo giorno à punto dalla sua partita da Chars, doue passato il fiume, entrato il forte, ritrouò fra le genti

Georgiani di nuouo assalono l'essercito d'Hassan.

Alyculichan preso viuo.

Hassan vittorioso à Teflis.

ti

ti assediate grandissimi patimenti, da' quali alcuni erano morti, & alcuni restauano infermi; percioche in modo erano stati necessitati dalla fame, che non solo haueuano mangiati de' caualli di minor prezzo, ma le stesse pelli de' medesimi caualli, de' castrati, & de' cani, & haueuano passato quel tempo in calamitosissimi disaggi. Ma tutti Hassan consolò con la nuoua della vittoria, & piu con li rinfrescamenti portati, & con li danari, dispensando ad ogn'vno doni, e parole grate, & confortando tutti à perseuerare nel seruitio del Re, del cui honore all'hora piu che mai si trattaua; essendo non minor lode il conseruar, & rittener le terre acquistate in mezo dell'arme, & delle genti nemiche, di quello sij l'acquistarle. Et perche li soldati tutti del forte richiesero ad Hassan, che loro dar volesse nouo capo, grauandosi ogn'vno di Mahamet Bassa, già lasciato in quel forte dal Generale l'anno antecedente; Hassan leuò esso Mahamet, & in sua vece vi pose Amet Bassa Aggibeogli, empiendo i luochi de morti soldati; & così s'accommiatò, raccommandando di nuouo alla fede, & alla virtù di quelli, la cura, & la custodia del forte. Passò il fiume Hassan con tutte le genti, & di nouo s'inuiò verso Tomanis, & giunse allo stretto, senza che punto fosse sturbato da' nemici. Ma in arriuando alla bocca del detto stretto, li fu fatto sapere da suoi precursori, ch'ella era chiusa da munitissime trinzee d'artiglieria, & diffesa da gran numero di soldati. Questi erano coloro che rimasero viui nelli varij assalti seguiti, mentre Hassan marchiaua à Teflis, da noi testè descritti. Percioche pensando Simone, (come vera-

Fame grãdissima patita dalle genti assediate di Teflis.

Hassan ritorna da Teflis.

Bocca dello stretto chiusa da trinzea di artiglieria.

veramente seguì) che Hassan douesse ritornare per la medesima strada di Tomanis, non seppe trouar miglior modo di reprimer la costui audacia, di vendicar i danni dati alle sue genti, & di ricuperar il prigione Alyculichan, che questo, di serrar in tal guisa la detta foce dello stretto, sperando che Turchi, necessitati ad inuestir l'artiglieria posta nella diffesa della detta foce, restassero tutti consumati, e distrutti. Ma Hassan, subito che vdì esser stato in quella guisa serrato il passo da Simone, cercò modo di poter far altro camino, & declinando quel grandissimo pericolo, schernire, & dileggiare l'insidie, & li stratagemi di Simone; & mentre sospeso fra se andaua raggirando diuersi partiti, Alyculichan, che per liberarsi dalla prigionia, non harria hauuto à schifo ogni maggior sceleratezza, fece offerta ad Hassan, di manifestarli sicuro, & breue passaggio, col quale non solo potrebbe fuggire l'apprestato pericolo, ma anchora declinare ogni assalto de' nemici; ma che però voleua promessa da lui di douer esser fatto libero. Promise largamente il Bassà Turco la libertà ad Alyculi, se ben poi (ilche per dir il vero non poco oscura la gloria de' suoi fatti) non gli osseruò la promessa, & da lui (piegando il camino à man destra) fu guidato, per noue, & non imaginate vie, fuori di quei boschi, & di que' pericoli, senza che pur vna nemica spada incontrasse. Raccordò il Duce Persiano al Turco la promessa della libertà, ma in vano, percioche, simulando questi la maligna intentione, onde haueua data la parola, mostrò con grandi, & profondi sospiri, hauer molto à male di non poter attenderli, quanto à lui haueua

Hassan vuole schifare il grãdissimo pericolo dllo stretto.

Hassan promette la libertà ad Alyculichan Sofiano.

Hassan non attende la promessa.

dato

dato intentione, non essendo in poter suo far libero alcuno, che in battaglia sij stato fatto prigione dalli soldati schiaui d'Amurat; ma che però li daua per nobile, & magnifico pegno la fede sua, che per quanto potriano le sue preghiere, & i suoi fauori appresso il Capitano Mustaffa, mai non permetteria che li fosse fatto torto alcuno, anzi che faria ogni maggior instanza, perche restaße libero da ogni prigionia, & se ne ritornaße nelle sue cittadi. In questo mezo Simone, che haueua veduto come Turchi erano leuati dalle vicinanze dello stretto, & che non potendo darsi à credere, che fossero ritornati à Teflis, s'imaginò, ch'hauesser tenuta questa via nuoua; certificato di poi, che così era veramente seguito, & di nouo ammonito da sue amiche spie di questa verità, corse precipitoso, & disperato per giunger il fortunato essercito; & ardendo d'ira, & essendo tutto acceso di rabbia di tanta ventura de Turchi, arriuò pure (bestemiando il cielo) alla coda delle genti Turchesche, la quale con ira immensa tutta distrusse, & dissipò, conducendo seco tutte le genti, tutti i caualli, & tutto il tesoro di Mahamet Bassa tolto di Teflis, & d'Hassan Baßa, con morte, & prigionia di schiaui di questo, & di quel Capitano, & con gran spargimento di sangue d'altri soldati, fra quali, con tutto che andasse auidamente cercando Alyculichan per liberarlo, non potè però mai riconoscerlo, ò mirarlo, essendo egli posto sotto la cura, & sicura scorta del Capitano Turco, nella fronte dell'essercito. Dopo la qual fattione, scesero di nouo copiosissime neui, che furono cagione, che inasprendosi per lo gelo le ferite di coloro che

Simone irato strugge la coda dell' essercito d'Hassan.

Copiosissime neui.

haueuano

haueuano valorosamente combattuto, per la maggior parte perissero. Seguì Hassan il suo viaggio, & nello spatio di otto giorni dal suo partir di Teflis, giunse à Chars. Appresentò Alyculi à Mustaffa, narrandoli le battaglie seguite, il soccorso prestato, i pericoli scorsi, & li grandissimi danni hauuti nel ritorno; & dicono Turchi, ch'Hassan non cessasse di pregare per la libertà d'Alyculi, il che però lascio che altri piu fondatamente giudichino, di quello che io possa con verità scriuere, essendo io uno di coloro che credono, non mantener à gli huomini fede colui che à Dio la nega. Basta che l'infelice Alyculi, per ordine di Mustaffa, fu condotto in Erzirum, & in quella rocca posto prigione, & si pose fine à questi mouimenti dell'anno 1579. Tutto l'essercito ritornò con Mustaffa nella detta città d'Erzirum, & fu subito dal medesimo Mustaffa licentiato. Questi dapoi diede conto d'ogni successo ad Amurat alla porta, rappresentandoli i meriti d'Hassan, così per lo soccorso prestato à Teflis, come per la presa fatta del Capitano Alyculi. Et perche haueua l'anno passato il medesimo Generale persuaso ad Amurat, come la Georgia, & i popoli Georgiani erano ridotti sotto l'obedienza sua, acciòche non pigliasse merauiglia di tanti danni, & di tante battaglie, onde haueße à dubitare di qualche bugiarda, & falsa informatione, fece à lui sapere, come tutte quelle difficoltadi, non erano state mosse dalli natiui, & terrieri Georgiani, i quali l'anno à dietro haueuano à lui promeßa la debita obedienza; ma dalli due Capitani mandati di Persia, Simone, & Alyculi, i quali haueuano commossi tanti strepiti, preparati tanti

Hassan giunto à Chars.

Non può hauer fede chi à Dio la nega.

Alyculichan impregionato nella rocca d'Erzirum.

pericoli,

pericoli, & tese tante insidie; se bene questo all'hora si trouaua prigione, degno castigo della temerità, & audacia sua. Mandò il Re con due suoi Capigi ad Hassan, vna mazza dorata, & gioielata, vn scudo parimente gemmato, e d'oro, & vna veste di brocato, in premio dell'impresa fatta, lodando la virtù, & il valor suo, & lesse con gran diletto tutto quello che da Mustaffa li veniua rappresentato, ordinando ch'Alyculi, doue si trouaua, fosse con diligente, & fidata guardia custodito. Intese in Casbin il Re di Persia tutti questi successi, i quali congionti con li nuoui pensieri del figliuolo d'Heri, sumministratili da Mirize Salmas, molto lui molestauano. Et da vna parte li dauano timore gli euidenti pericoli in che si trouaua tutta la Georgia, non hauendo giouato vn tanto dissegno, cosi ben ordinato da Simone; & hauendosi Turchi hoggimai resi pratticbissimi di tutti quei siti, nella difficoltà, & asprezza delli quali era constituita ogni speranza di difesa; & essendosi li figli della Vedoua fatti vassalli de' Turchi, & concorrendo appresso il voler di Leuentogli, molto inclinato alla confederatione con Ottomani; & essendo in somma tutti quei Capitani Georgiani quasi fermati sotto li stendardi di Amurat, onde s'haueua se non ad aspettare, che l'inimico cominciasse à penetrare nelle nobili cittadi della Media maggiore, & forse di tutte prima à Tauris. Et dall'altra parte era quasi da intrinseca lima consumato dalle nouità ch'à lui veniuano rappresentate dal suo Visier Mirize Salmas, della sospettione da lui dimostrata quasi euidente, del figlio Abas Mirize d'Heri, ilquale dal detto Visier era descritto

Il Re Turco honora Hassan.

scritto ad esso Re, come ribello, & ambitioso di farsi egli nominar Re dell'Imperio Persiano, con ignominia del padre, & d'Emiramze suo maggior figliuolo, solo degno d'esser nominato à lui successore in quella corona. Haueua Mirize Salmas (come tanto bramò) data per moglie vna sua figlia ad esso Prencipe Emiramze, con consenso del Re suo padre, nè contento di tanto honore, andaua ogni giorno, con voglie ambitiose, cercando modo di render lo stato Persiano libero d'ogni altra Signoria, & farlo tale, che potesse restare al detto suo genero, tutto tranquillo, & indiuiso dalla participatione de' fratelli. Nè curando molto li grandissimi pericoli de' Turchi, cieco nel desiderio della propria grandezza, andaua disponendo il Re à volgersi contro esso Abas Mirize, perche ò lo facesse prigione, ò almeno non li lasciasse auttorità alcuna di commandare; & per persuadere questo al Re, molto credulo, & niente considerato, ma sopra il tutto di lui molto confidente, cominciò à darli à vedere, come esso Re non era stato rispettato in varie occasioni dal figlio Abas Mirize, dicendo, ch'egli piu fiate temerariamente haueа dileggiati i commandamenti da lui mandatili, & che per non mostrarsegli obediente, ò inferiore, non haueua voluto mandar pur vn soldato à questa guerra contra Turchi, & si faceua non solo chiamare il Re di Heri, ma si haueua lasciato, & si lasciaua tuttauia intendere, che egli voleua la successione del Regno; & che però era necessario tentar l'animo di questo giouane, & fondar la tranquillità, & quiete di quell'Imperio, acciochе procedendo li moti contra Turchi, non ardisse esso Abas Mirize,

Abas Mirize notato di ribellione al padre da Mirize Salmas primo Sultan di Casbin.

Mirize Salmas, fattosi genero il Prencipe Sofiano, haueua alciata la sua conditione.

Re Sofiano molto credulo, & niente considerato.

Imputationi date ad Abas Mirize.

ze, nelli maggiori affari della guerra, mouer impensati disturbi, & farsi padrone di quello, che ad Emirhamze doueuasi giustamente serbare. Diede di queste querele varij inditij al Re, li quali, & per l'amore che portaua ad Emirhamze, & per la fede, che prestaua al suo Visier, haueuano nell'animo di lui gran forza, essendo massime accompagnati dall'astutia di esso Visier, che come da se stesso in ciò molto valeua, così col mezo delle donne, & d'altre occasioni familiari all'effeminato Re, tanto piu potenti rendeua; ma euidentissimo fu quello, che dicendo esso Visier d'hauer chiamati con lettere, & commandamenti li Gouernatori di Sasuar, Coran, & altri luochi posti sotto la giurisdittione d'Heri, accioche venissero à Casbin per passare con Emirhamze à Siruan, alcuno d'essi non volse mouersi, dicendo così essere ad essi imposto dal loro Signore Abas Mirize. Questa euidenza fu principalissima cagione, ch'ogni cosa che da Mirize Salmas veniua proposta, fosse dal Re creduta, & di già continouamente pensasse modo di pigliarsi tempo per poter reprimere l'ardire del disobediente figliuolo; pur con tutte queste difficoltadi, persuaso da piu leali, & fedeli Sultani, non mancò di regger li suoi moti interni, & domar tanto grandi affetti dell'animo; & stando fermo ne gli importanti pensieri contra Turchi, apparecchiar prouisione tale, quale bastasse per vietar loro (quando di ciò hauessero hauuto pensiero) il passar à Tauris; & in questo fermatosi, non cessò mai fino che non fece quei prouedimenti, de' quali più à basso diremo, essendo bene prima seguire l'historia di quelle cose, che di Mustaffa s'udirono

Re Sofiano effeminato.

rono. Questi ritornato (come dicemmo) in Erzirum, dopo tanti mouimenti esterni, fu da piu intrinseche guerre soprapreso, percioche di lui inanti ad Amurat furono fatte grandissime querele, ond'esso Re s'indusse (leuatolo del carico di Generale) chiamarlo alla porta per render conto delle attioni sue; nè senza ragione ciò à lui interuenne, essendo ch'egli haueua prima mossa nell'animo d'Amurat mala sodisfattione, per lo modo di mandar il soccorso à Teflis con tanta gente, indi congetturando, che non fossero ben sicure, come egli à lui haueua rappresentate quelle cose della Georgia. Haueua dipoi data mala sodisfattione anchora à tutti li soldati dell'essercito, parendo loro d'esser da lui ingannati, poiche egli questo secondo anno con tanta ansietà haueua raccolto sì gran numero di gente armata, fatta sì gran prouisione, con tanta spesa del Signor loro, & tanta perturbatione di tutto l'Imperio, senza hauer à fare impresa alcuna degna, & grande, nella quale, ò uero la gloria d'Amurat potesse pigliar augumento fra nemici, ò uero li medesimi soldati potessero restar contenti per qualche preda, ò per qualche atto importante: la onde tutti strepitauano, & lui accusauano d'imprudenza, & di prodigalità, non curandosi della robba, & delli schiaui del Re; & tanto piu odiosamente i soldati tassauano con queste accuse Mustaffa, quanto che nello spatio di due anni, nelli quali haueuano seguite le arme sue, mai non haueuano riceuuto da lui pur vn minimo segno di cortesia, nè vn minimo dono, ma sempre tiranno, per se stesso haueua tenuti quei presenti, & quei segni di gratificatione, ch'à tutti li soldati, per

Mustaffa leuato dal carico di Generale, & chiamato à Costantinopoli.

Cagioni della priuatione del Generale Mustaffa.

dar loro animo di perseuerar allegramente in questa guerra, d'ordine del Re erano deuuti. Queste & altre querele, che di Mustaffa si faceuano, con tutto che fossero di qualche momento, non sariano però mai state poste in construtto dal Re, in modo che s'haueße indotto à priuarlo di quel luoco, & sariano al sicuro state cancellate dalli molti fauori, che haueua appresso Amurat, se l'inuidia ch'à lui Sinan Bassa portaua, incrudelita da antichi, & inuecchiati odij, non hauesse dato vigore, & forza à tutte quelle accuse, & non fosse stato stimolo ad Amurat di far quanto ei fece. Era Sinan antichissimo inimico di Mustaffa, & pareuali poter con lui concorrer in ogni cosa; perciochè se Mustaffa haueua ridotta l'Isola di Cipro, nel poter Turchesco, nel termine di tanti mesi; egli in pochissimi giorni haueua soggiogata la Goletta in Africa; & se Mustaffa era d'animo grande, & per gli anni venerabile; Sinan nell'vno, & nell'altro voleua esserli eguale, & in tanto Sinan voleua à Mustaffa esser superiore, inquanto (ilche pare fosse l'origine di queste acerbità d'ire) che nella impresa del Giamen, doue è l'Arabia Felice, esso Sinan mostrò far cosa, che Mustaffa non ardì, non bastò, nè seppe ponere ad effetto, & egli solo, di quella celebre vittoria, & di quell'importante acquisto, portò il vanto, & l'intero honore; & continouamente dapoi s'erano fra loro nodrite mille dißensioni, onde sempre l'vno dell'altro, & con gli atti, & con la lingua, nelle occasioni, si dichiaraua inuido, e concorrente. Venne in fine questa occasione à Sinan, di far riuscir al Re le cose di Mustaffa poco fondate; & presa l'occasione

Paragone fra Sinan Bassa, & Mustaffa antichi concorrenti.

di

di tanti, che di lui si doleuano, fece che gran numero di quelli ne facesse passare ad esso Re suppliche, le quali egli appresso con maligno modo inuigoriua, essagerando contro Mustaffa, & lui accusando, che questo secondo anno hauesse chiaramente dimostro esser andato in guerra, non come degno Capitano, & cupido di grandi, & honorate imprese, ma auido di far mercatantia del sangue, & delle paghe de' soldati, seruendosi delli grandissimi prouedimenti di biade, & di danaro, non per li premij de' meriteuoli huomini, nè per fondar tutte le fabriche ch'erano necessarie, & poteuano farsi, ma per lo proprio commodo, & per arricchirsi à dispendio de popoli, ad onta del Re, & à danno de gli errarij publici; aggiungendo, che se dirittamente si voranno inuestigar le cose dal detto Mustaffa essequite, si ritrouerà, hauer lui molte occasioni tralasciate, molte hauerne tentate in vano, & vniuersalmente non hauer fatto bene alcuno, ò per lo Re, ò per li soldati, ma solo per se stesso, ilquale piu tosto che seguire per Capitano, mostrauano le genti solleuate esser pronte ad esporsi ad ogni altra maggior fatica, che dal loro Signore li fosse commandata. Queste & altre querele, ch'vdì il Re di Mustaffa, di cui già haueua fatto quel mal concetto, che di sopra dicemmo, non parendoli ben sicure le cose della Georgia, furono cagione ch'esso Amurat risolueße di leuarlo di luoco; alche tanto piu facilmente discendeua, quanto che stimò sempre molto pericoloso lasciar vn medesimo Generale lungo tempo ministro di tanta impresa, & Capitano di tante squadre; oltre che sempre giudicò poco honorato il seruirsi d'vn solo,

Sinan accusa Mustaffa.

lo, & maggior grandezza li parue ostentar copia di schiaui, degni di tanto carico. Volendo adunque ritrouar la verità di quello, che era stato à lui apportato di Mustaffa, mandò à chiamarlo alla porta, & fece condur due suoi Deftardari, li quali mostrassero li conti delli danari riceuuti, & spesi, & in somma rendeßero ragione dell'amministratione loro. Andò Mustaffa à Costantinopoli, doue li due Deftardari furono posti sotto custodia, & egli attese con ogni modo possibile (seruendosi delli potenti mezi delle donne) perche Amurat restasse persuaso d'ametter lui alla sua visita, & riceuer gli honorati, & ricchi doni, con li quali è costume placarsi, & ammorzarsi l'ira ne' cuori di tutti, & principalmente de barbari; soggiogando l'auaritia humana la ragione, & la giustitia, & reggendosi in maniera tanto empia gli Imperij Mahometani, & quello principalmente de' Turchi, che pur vn'ombra di tal virtù non serba, & con la sola tirannide regge. Piu oltre non si processe contra Mustaffa, ma non però fu ammesso à quelli honori, che dalle cose fatte & in pace, & in guerra, per seruitio de gli Ottomani, pareua che à lui si douessero. Era nel tempo, nel quale Mustaffa dimoraua in Erzirum Generale, vscito da questa vita Mahamet primo Visier, ilquale fu da vn fraudolente, & insidioso pazzo, mentre sedeua all'audienza, in casa sua, nella publica loggia, con vna acuta gangiara (che noi direßimo pugnale) improuisamente, & con stupore commune trafitto; & dopo lui era morto parimente d'infermità Agmat Bassa, succeßo nel luoco dell'vcciso Mahamet, & restaua quella suprema dignità

Due Deftardari di Mustaffa condotti alla porta.

Donne mezo potente con Amurat.

Detestatione del gouerno Turchesco.

Morte di Mahamet Bassa primo Visier.

per

per giusta successione deuuta à Mustaffa; nondimeno da chi poteua, & doueua gratificarlo, non ne fu fatto degno, si come alquanto piu à basso diremo, essendo bene inserire la morte del detto Mahamet Visier, come cosa segnalata, & famosa à quei tempi, & degna ch'ad essempio di chi ministra ne' gran carichi la giustitia, sia posta non in vna sola, ma in mille & mille historie. Haueua Mahamet sudetto nel grandissimo maneggio, ch'egli dell'vniuersal gouerno di quell'Imperio ministraua, per alcuni rispetti, ch'à lui paruero giusti, (che, se ò tali, ò altrimente fossero, lo sanno i piu curiosi inuestigatori di tutti i particolari) priuato vn certo soldato di Costantinopoli, dell'annuale stipendio acquistatosi, & mantenutosi con tante fatiche, & tanti rischi, & haueua arricchito di quello vn'altro, che ò per amicitia, ò per presenti, ò per meriti, appresso esso Mahamet se ne haueua; fatto capace onde colui era restato misero, & affatto priuo del modo di sostentar la vita; nella qual miseria vedendosi ridotto, senza che misfatto tale li paresse hauer commesso, che fosse degno di tanto castigo; deliberò di vendicarsi l'ingiuria, col sangue di Mahamet Bassa, & torre di vita lui, che gli haueua tolto l'honore, & le rendite; & perche non poteua hauer modo di porre in essecutione questo dissegno, se non con la familiarità d'esso Mahamet, & con l'andarli in casa, & domesticamente conuersar con lui, (cosi prohibendo, ch'altrimenti alcuno s'accosti à chi gode quella barbara grandezza, per le custodie de' schiaui, che guardano la persona del Visier) si dispose di vestirsi da eremita, (che Turchi chiamano Dreuis) & à

Cagioni, & modo della strana morte di Mahamet Visier.

Mahamet ogni mattina appresentarsi, per chiederli elemosina. Cosi fece, simulando appresso vna certa spetie di pazzia, & di leggerezza di mente, volendo dar à credere, che quella à lui fosse auenuta per lo dolore hauuto del danaro, & dell'honore toltoli dal Visier; principalmente che questi ch'eleggono la vita di Dreuis, simulano vna certa pazzia mondana, & vn disprezzo di tutte le cose terrene, con la quale, il volubile & ignorante volgo, quelli crede innamorati, & inspirati solo delle cose celesti. Mahamet, non la prima fiata sola, ma & quella, & tutte le altre che il simulato eremita gli si appresentò, fecelo consolare di grata elemosina, & quasi con vna forma di priuato stipendio, ordinolli, ch'ogni mattina à lui venisse nel Diuano, & con gli altri à ciò destinati, li dicesse orationi diuote, & pregasse Iddio, lodando il maluagio Profeta loro per la salute sua; & questo è costume di tutti i grandi, che l'hore di salutare (ò per meglio dire, di bestemmiare) Dio, nelli apprestati Diuani riducono li loro empij, & profani sacerdoti, & tutti insieme perfidi, susuranno con le bocche immonde quelle scelerate bestemmie, ch'irritano la bontà, & Maestà di Dio. Fecesi con questo mezo l'eremita familiarissimo, & durò la prattica lungo tempo, tanto che il simulato pazzo entraua, & vsciua del Diuano à sua voglia, senza ch'alcuno mai à lui contendesse ò l'entrata, ò l'vscita, & ogni giorno sedeua in facia del Visier, & detteli quelle sue orationi, pigliata l'elemosina, queto, & ben veduto, partiuasi tutto riuerente. In fine, parendo al fraudolente mendico, che fosse venuto il tempo di far

Costume de' Barbari.

commo-

commodamente l'effetto, senza timore di morte, ò di tormento, alle volte piu noioso, & piu formidabile della medesima morte, fatto stabilissimo proponimento di volontieri morire, pur che satiasse il desiderio di vendetta, ch'occoltamente nodrito haueua; postasi vn'acuta gangiara nascosamente in vna delle maniche della veste, se ne andò, secondo l'vsato, à chieder l'elemosina, con fermo pensiero, quando hauesse dette l'orationi sue, & porgesse la mano per riceuer la solita elemosina, velocemente caricarsi adosso del Visier, & passarli col detto acuto ferro vna e due volte il cuore. Fu, secondo il costume, il simulato sacerdote (E chi mai haria temuto da costui vn cosi lungo dissegno, & vn tanto insidioso, e fraudolente misfatto?) introdotto al Diuano, doue Mahamet Visier sedeua nella casa alle publiche audienze, & all'vsanza, senza ch'alcuno di quelli ch'attendeuano le risposte, & l'ispeditioni, di tanta fraude pigliaße sospetto, fu ammeßo appreßo Mahamet, & sedutoseli dirimpetto, al solito suo versò quelle maledittioni, che susuranno Barbari nelle loro vane preghiere; & queste finite, mentre il Visier semplicemente li porse la solita elemosina, il traditor pazzo, in vece di pigliarlasi, cauato con gran prestezza il pugnale, glielo immerse vna & due fiate nel petto, dopo cauandolo col sangue, & con la vita. Corsero tutti gli astanti, tratti dalla nouità del caso, & videro (strano spettacolo) il canuto Visier tutto sozzo di sangue, pallido spirare, & con vltimi singulti mandar fuori la misera anima. Auinsero subito con dure ritorte il scelerato Dreuis, & ne volò la fama immantinente

te all'orecchie del Re, ilquale suspicando, che qualchedu-no di quei primi Gouernatori, per salire à quella supre-ma dignità, hauesse il sudetto traditore sospinto ad ope-ra tanto scelerata, volse intender dall'insidioso homici-da, qual cagione l'hauesse indotto à tradir il suo Visier; & hebbe risposta, ciò hauer lui fatto per liberar la città di Costantinopoli dalla tirannia di colui, dal quale imme-ritamente li furono alienati li meritati stipendij, & l'ho-nore acquistato; nè potendosi hauer altro, fu il ribello da-to nelle mani à schiaui dell'estinto Visier, & con inespli-cabili tormenti tolto di vita. Era adunque così mor-to Mahamet, & dopo alquanto tempo morì poi anchora d'infermità (come è detto) Agmat, onde restaua che Mustaffa, ch'era terzo nell'ordine delli Bassa, succedesse à quel primo luoco, & tutto ch'in ciò egli vsasse ogni pos-sibil mezo, perch'à lui fosse dato il deuuto carico, nondi-meno il Re non volle mai farli gratia del bollo, se ben in effetto lo faceua sedere come Visier, & à lui tutti li ne-gotij dello stato, come à primo Visier si riportauano; ma fu in sua vece mandato il bollo à Sinan Bassa fatto Ge-nerale, mentre era in strada per Teflis, come à suo luoco si narrerà. Restaua per questo Mustaffa molto mal con-tento, & grandemente si doleua di questa ingiustitia d'Amurat, nè staua senza timore di qualche altra noui-tà. Nondimeno con tutte queste male sodisfattioni, non restò di ben purgarsi dalle imputationi date, & fece an-chora liberar li suoi due Destardari, essendo riconosciuta la loro innocenza, ò fosse veramente così conosciuta, ò fos-se mostrata tale col mezo delli presenti, & dell'oro, che

Mustaffà non vien fatto degno di carico di primo Visier.

Sinan eletto primo Visier.

Mustaffa cō li suoi due Defterdari si assolue.

suole

ſuole fra gente barbara, & corrotta, tutte le coſe vili far riuſcir nobili, & tutte le altrui brutture coprire. Dopo la priuatione di Muſtaffa del carico di Generale, coſi per lo mantenimento di Chars, & di Teflis, come per ridur l'inimico ad ottime conditioni di pace, fu neceſſitato Amurat elegger nouo Generale; nelche vedendo Sinan, come quello che ſi moſtraua emulo di Muſtaffa, che forſe haria hauuta cara quella dignità, non mancando anchora alcun ſecreto vfficio ch'induceſſe il Re à tale elettione, nominò eſſo Sinan Generale per queſta ſpeditione, & à lui diede quella ſomma auttorità di commandare, & d'ordinare tutti gli apparecchi, che ſtimaſſe neceſſarij per l'impreſe che li pareſſero di tentare in queſto ſuo primo anno. Ma Sinan con tutto che di tal fauore andaſse altero, & glorioſo, nondimeno non mancò di diſcorrer bene i ſuoi diſſegni, & pensò oltre il ſoccorſo di Teflis, fabricar vn forte à Tomanis, per aſſicurar quelle ſtrade che da Chars guidano à quel luoco; & oltre di ciò, tentar tutti i mezi, perche il Re Perſiano s'induceſſe à mandar Ambaſciatori per la pace, con le conditioni accette ad Amurat; & con queſti, & ſimili penſieri andò accingendoſi per paſſare in Erzirum. Sentì il Re Perſiano la noua di tutte queſte mutationi, & atteſe (come di ſopra detto habbiamo) à preparar diſturbi à nemici, & à dar anchor egli fama di coſe noue; & eſſendo fatto certo (foſse queſto per opera di Sinan, ò d'altri, che la certezza anchora non è à noi arriuata) come il nouo General Turco era molto dedito à penſieri d'acquetar queſta guerra, & ridur tante ire ad vna tranquilla pace; con tutti gli ordini, &

Sinan eletto Generale.

Diſſegni di Sinan Generale.

con-

con tutti gli apparecchi, ch'egli faceua per mandar gente nella Georgia, & raccoglier esercito per difesa delle sue cittadi, pensò, che fosse bene poner la cosa in negotio; & essortato da Leuentogli, che se bene era offeso da Persiani, nondimeno non haueua se non per cosa pericolosa hauer quelle guerre così propinque; confortato parimente dal suo Visier Mirize Salmas piu intento à quell'ingiusta oppressione d'Abas Mirize d'Heri, ch'alli giusti ripari, & debiti prouedimenti per questa guerra; risolse di mandar Ambasciatori à Costantinopoli à chieder la pace ad Amurat; & giudicando Maxutchan per huomo à ciò molto atto, lui elesse à tal carico, accompagnandolo con vn vecchio sacerdote del detto Leuentogli, come commune amico, & molto di tal quiete desideroso. Spedì adunque esso Maxutchan con ordine, che douesse andare à Sinan, e da lui riceuer guide, che lo conducessero à Costantinopoli, con lettere à questo Re, & douesse trattar la quiete di quei mouimenti, quando si potesse, concludendola ogni volta ch'Amurat si contentasse di Chars, & di Teflis. Partitosi adunque da Casbin, tenendo la strada di Sultania, Zanga, Miana, Turcoman, & Tauris, lasciando à man destra Chiulfal, Nassiuan, Reiuan, per la via di Coy, & di Van, doue hebbe da quel Bassa persona che lo guidasse, capitò à Chars. Si sà publicamente, & ho io in particolare inteso, quanto fosse grande l'allegrezza, con la quale fu sentita da Turchi la venuta di questo Ambasciatore, & come dal Cicala Bassa fossero spediti in diligenza Volachi alla porta con questa buona noua. Fu adunque inuiato da Chars il detto Ambascia-

Il Re Sofiano risolue di mādar Ambasciatori à Costantinopoli.

Maxutchan spedito Ambasciatore.

Maxutchan à Sinan.

Cōditioni della pace proposta dal Re Sofiano.

basciatore per la strada d'Haßanchalasi in Erzirum, & de lì con noue guide s'auiò verso Amasia. Giunto à Siuas, ritrouò Sinan Generale attendato, che raccoglieua l'eßercito dalle cittadi nominate di sopra, per seco condurlo all'essecutione delli suoi dissegni. Informò il Persiano Ambasciatore Sinan di tutto quello che doueua trattar col Re Turco, per nome di Mahamet suo Re, procurando di persuaderli l'honestà della dimanda, & l'equità del negotio, col dirgli, che sì come sotto la legge di Mahamet commune Profeta loro, ambedue le loro nationi sono congiunte, onde deueriano vnitamente, & con somma concordia difendere, & aggrandire il nome suo, debellando le nationi Christiane, che facendo professione d'adorar il vero Iddio, & vero Profeta, occupano le nobilissime cittadi dell'Europa; così non era cosa conueneuole, che fra loro stesse contendeßero, & cercassero d'espugnarsi, & alternamente distruggersi; essendo questo affatto contrario à quella vnione, che si ricerca fra popoli d'vna medesima fede; & essendo cosa piu tosto fiera, che humana il discacciare del natiuo nido coloro che sono di vn'isteßo Profeta seguaci; & se pure in tanti popoli, & in tanta ampiezza di paesi si scorge qualche segno di contrarietà, & qualche poco di diseguaglianza, non è però cosa tale, che meriti mouimenti cosi grandi, & ire cosi ardenti, che per quella s'induca il piu potente à passare nelle altrui terre, à danni de' vicini; & che però spera d'ottenere da Amurat ogni desiderata pace, quando però egli non habbia altra cagione, onde si chiami offeso; ilche non essendo, si come veramente non è in effetto, anzi ne pur

Parlamento dell'Ambasciatore.

mai

mai fu col pensiero; lo pregò, che lo inuiasse con fidate scorte ad Amurat, acciochè se fosse possibile non si lasciassero andar piu inanti queste sanguinose guerre, al nome delle quali hoggimai essultauano, & stauano attente le remotissime nationi del Leuante, & di tutto'l mondo. Riceuè Sinan esso Ambasciatore con le migliori maniere, che dalla rustichezza dell'animo suo li fu permesso; & stimando egli, che non solo l'interesse del Re Persiano, ma anchoca il nome del suo valore nelle cose della guerra, hauesse operato ne gli animi de' nemici questa risolutione, di venir à chieder la pace, (come egli procuraua che seguisse) deliberò, di compiacere all'Ambasciatore, nella dimanda ch'egli à lui faceua, di mandarlo alla porta, & accompagnatolo con guardie sicure, inuiarlo à Costantinopoli, scriuendo ad Amurat tutto quello, che li pareua si doueße chiedere; & piu tosto rappresentando per grandi, & importanti le cose che egli speraua si potessero ottenere, & mouendo speranze d'ogni lieto auenimento; che mouendo timore, ò sospetto veruno di trattamento vano. Ma prima che da se accommiatasse il nominato Ambasciatore, non li parue se non bene auisarlo, che non s'inducesse andar ad Amurat, senza risolutione di farli gran partito, & cederli tutte quelle terre, & tutto quel paese, ch'egli col valore de' suoi schiaui, & con l'armi s'haueua honoratamente acquistato, superando le forze de nemici, penetrando le piu ardue, & difficili vie, varcando le piu scoscese, & dirupte pendici, & guadando li piu rapidi fiumi, che si trouino nella Media, & nella Iberia; perciò ch'egli sapeua benissimo la mente d'Amurat

Sinan riceue l'Ambasciatore.

Ammonitioni che fa Sinã à Maxutchan Ambasciatore.

rat

rat esser questa, & hauer fra se medesimo risolto di non ceder pur vn palmo di quel terreno, ilquale fin'all'hora li suoi schiaui haueuano con la spada valorosamente, & degnamente acquistato. Hebbe assai noia Maxutchan di tal dimanda, & figurò fra se medesimo di non poter concluder cosa alcuna, & (se'l medesimo figliuolo d'esso Ambasciatore, che familiarissimamente ogni particolare piu fiate discorse, mentre in Aleppo era da noi visitato, non ha detto bugia) stette in forse di ritornarsene in Persia, senza passar à Costantinopoli; nondimeno meglio considerando ciò ch'apparteneua al debito suo, & dubitando, che questo protesto potesse esser dimanda ambitiosa del solo Sinan, & sperando di trouare piu ragioneuoli le conditioni della pace, col medesimo Re Turco; accioche anchora il suo Re meglio restasse certificato, che da lui non era mancato di far compitamente il debito suo in tal negotio, diede larghe parole à Sinan, & quasi li dimostrò hauer ordine, & auttorità da Mahamet suo Signore di concluder tutto quello che trouaße il meglio, & piu conueniente per le cose della pace. Partì adunque l'Ambasciatore, con sicura compagnia, di Siuas, & tenuta la strada di Caisar, lasciando & Conia & Angori, capitò ad Isnic (gia Nicea) città posta appresso la palude anticamente detta Ascania, & indi peruenne à Scutar, passando quel picciolo golfo, che congiunge quelli due mari, & così si condusse à Costantinopoli. Si traße fratanto il Persiano Re fuori di Casbin, & con la fama delle nouitadi Turchesche, volle anchor egli dar nome di cose importanti; la onde chiamò con Regij commandamenti

Maxutchan figura di nõ poter concluder cosa alcuna.

Ambasciatore Maxut à Costantinopoli.

tutti

Re Sofiano si moue, & fa apparecchi famosi.

tutti li Chan Gouernatori delle ſuddite cittadi, con tutta la loro militia, à Tauris, & egli medeſimo col Prencipe Emirhamze paſsò in Sultania, & viſitati alcuni ſepolcri de' ſuoi aui, andò à Zanga, & di quel luoco à Miana, dipoi laſciando à man manca Guuergi chalaſsi, & à man deſtra Ardouil, al luoco detto Turcoman, dal quale poi in quattro giorni giunſe à Tauris. Fece la maſſa di tutte le genti che corſero obedienti alli commandamenti ſuoi, & fece molte conſulte di quello doueſſe fare; & non ſapendo anchora riſolutamente quello che voleſſe tentare Sinan, varie dubitationi andaua volgendo, ma tutte dubbioſe, & à tentone; pur alla fine, fra mille ambiguitadi, riſolſe di mandar genti nella Georgia alla volta di Teflis, doue era coſa neceſſaria, che foſſe mandato il ſoccorſo à quelli del forte; & oltre di queſto deliberò di vſcir anch'egli con tutto l'eſſercito di Tauris, & paſſato in Caracach, luoco commodo, & vicino per guardare Tauris, & Siruan, (eſſendo poſto fra queſto & quello nel mezo) aſpettare i mouimenti di Sinan, del quale giudicò il Re (ſapendo la natura ambitioſa di lui) potere accadere, che per auanzar di gloria Muſtaffa, s'induceſſe à ſcorrer fino ſopra Tauris, & tentar alcuna nouità in quelle parti. In tal deliberatione fermatoſi, fece far le debite prouiſioni di biade, & di tutto quello che baſtaſſe per nutrir gli armenti, & gli huomini. Fra tutti, che vennero ſeguaci del Re, la fattione de' Turcomani, in buona parte queſt'anno vi ſi conduſſe, di modo che l'eſſercito di Perſia era buono, & ſufficiente, per pōter tentare ogni famoſa impreſa. Ma douendo mandar Capitani

Re Sofiano à Tauris.

Maſſa delle genti Sofiane.

Conſulte del Re Sofiano.

Prouedimēto di monitioni.

Natione Turcomana ſegue l'arme del Re Sofiano.

di queſti

di questi suoi nella Georgia, non volse far elettione d'altri, se non di coloro, che piu prattichi di quei siti, & piu vicini à Georgiani, meglio sapessero, & piu doueßero per obligo di propinquità aiutar i vicini, & danneggiar i nemici. Eleße però Tocomac con gli altri, che in questa guerra fin'all'hora haueuano fatte quelle battaglie, che habbiamo descritte, & à questi commandò, che ragunate le loro genti, si riducessero nella Georgia, & congionti con Simone, apportassero ogni maggior danno al Turchesco essercito, non ceßando mai di mandar li rapporti delli loro auenimenti, & delli dissegni de' Turchi, de' quali sentendo, ò per relatione di spie, ò per altro modo, che risoluessero di passar à Tauris, essi non mancassero di seguirli, acciòche si trouassero con lui ad incontrare esso nemico essercito. Erano tutti Capitani consumatissimi ne gli eßercitij militari, & mossi dall'essempio della cattiuità d'Alyculichan, andauano tanto piu circonspetti, & con tanto maggior riguardo, ma però pieni di mille brame de cose grandi. Conduceuano con esso loro intorno à diecemila persone, che congionte con le genti di Georgia, ascesero al numero di tredecimila, & subito che sentirono l'arriuo di Sinan in Erzirum, s'inuiorono verso Teflis; & acciòche non fosse data di loro noua alcuna à Turchi, tennero quella strada, che pur anchora non era stata scorsa da nemici, fuori che da predatori Tartari, cioè la via di Genge, essendo Genge posta in alcune campagne, nelle quali non si trouano cittadi, ò ville, se non amiche, ò suddite, ò confederate, nè v'è altro, che fra Tauris si frapponga d'insidioso, ò di ribello. Giunti adunque Persiani in

Tocomac eletto per andar nella Georgia con essercito.

Tredecimila fra Persiani, & Georgiani.

Sitto della città di Genge.

Genge,

Sofiani in Gẽge auisano Simone di ciò che far deue.

Genge, diedero noua di loro à Simone, facendoli sapere, che subito che intenda i Turchi esser leuati di Chars, faccia loro motto, perche saranno pronti per operare cose grandi à fauor suo, & tenendo la strada di Grin, veniranno à congiungersi insieme, acciòche tutti uniti facciano sentir a' Turchi gli orditi disturbi, & danni. Ma di già il Persiano Ambasciatore in Costantinopoli era stato incontrato, & riceuuto con ogni debito modo d'honore, & dopo alquanti giorni introdotto à far la sua ambasciata, nella quale, (per quanto da molte fidate bande intesi mentre ero in Costantinopoli, & fu poi confirmato in Aleppo dal medesimo figliuolo del detto Ambasciatore, quando fatto ribello del Re suo, accettato dal Turco, restò al gouerno della detta città d'Alepo) fra tutte le altre cose ch'eloquentemente discorse col Re, parlò in tal forma, che bastasse per dissuaderlo, & distorlo da questa guerra, proponendo tutte quelle ragioni, ch'à ciò potessero hauer riguardo, & dicendo, che il suo Re Mahamet, il quale nuouamente era con molta gloria succeßo nel felice Regno di Persia, era stato sempre molto dolente per questi mouimenti di guerra, per li quali quando egli haueße pensato di acquetarli col sangue, & con la vita, alla vita, & al sangue non haria perdonato, & haria volontieri tentati tutti quelli rimedij, che per lui foßero stati possibili; perciòch'egli prima intendeua quanto foße contrario alla misericordia del loro commune Propheta Mahometo, la contentione, & molto piu il publico spargimento di sangue delle sue nationi; di poi euidentemente conosceua, quanto mal si conuenesse all'hora la guerra succedere ad una pa-

Ambasciatore Sofiano introdotto inãti del Re Amurat.

Parlamento del detto Ambasciatore.

ce

ce tanto realmente, & con tanto giurate capitulationi seguita fra Tamas, & Solimano, dopo la quale non si doueuano mai mouer l'arme senza grand'offesa, che fosse successa, essendo cosa certa, che quell'anima, la quale fu in vita pronta al giuramento di pace, & alla amicitia, allhora per la violata amicitia, & per lo giuramento rotto, sentiua in quella beata vita (che meglio detto harebbe nell'inferno) noia, & dolore, & ne veniua accusata da gli eletti di Persia inanti à Dio, & che pure nella sua assuntione nel Regno, egli haueua potuto vedere quanto s'hauesse rallegrata la Persia della felicità sua, hauendone anchora fatta à lui chiara dimostratione con l'ambasciaria, ch'era venuto à fare à lui Tocomac Sultan, dal quale haueua potuto conoscere il buon animo, & il mantenimento della fede, & della pace dal canto delli Regi Persiani. Che, se nel breue spatio di tempo del Regno dell'ambitioso Ismahel, s'haueua sentito qualche strepito del suo voler passare in Babilonia, & di qualche altra nouità, il tutto era stato effetto giouenile, & opera à punto di quell'ardore, che suol esser proprio di coloro, che tenuti gran tempo in stretta prigione non sanno poi vsare con debiti modi la libertà; & che con tutto ciò egli haueua riceuuto debito castigo con la inopinata, & improuisa morte. Ma che questo Re piu di tutti amaua l'amicitia con lui, & bramaua non solo non guerreggiar seco, ma poter hauer gratia d'esser à lui congiunto in amore, & con lui poter seguire le grandi, & degne imprese, contro le Christiane nationi, essendo quella guerra giusta & honesta, che per ampliatione della natiua fede, & per

oppressione de' nemici, & al proprio Profeta ribelli, mouer si suole; & che però temprasse, & ammorzasse l'ire, che haueuano lui spinto à pigliar l'arme contro vn Re tanto di lui amico, nè volesse turbar la pace di tante cittadi à lui vicine, nella fede, non meno, che nelli Stati, & di lui più amiche di tutte le altre nationi del mondo. Licentiò senz'altra risolutione il Re l'Ambasciatore, ordinando solo, che tutto quello ch'egli haueua à discorrer per questa pace, lo ragionasse col suo Visier. Furono molti li rauolgimenti, che si fecero in questo negotio, nel quale il Turco faceua chieder tutte quelle cittadi, & campagne, che fin'all'hora s'haueua acquistate con la spada; & l'Ambasciatore non haueua ordine dal suo Re, di donar piu di quanto si contiene nella Georgia di quà dall'Arasse, fiume tante fiate nominato fin quì. La onde non staua il detto Ambasciatore se non in gran timore d'esser tenuto in sospetto di spia, & esserne mal trattato, ilche vedeua pur troppo chiaro esserli imposto con il parlare, ch'à lui vsaua il Visier; ma non hauendo altro ordine, non sapeua à che risoluersi, ò come, rimediando all'euidente pericolo di prigionia, & di qualche altro sinistro, poter hauer modo d'esser licentiato per lo ritorno. In fine vedendo stringersi alla concessione delle dimande, & sentendo alcuna minaccia anchora, deliberò di allargarsi in diuersi particolari col Visier, & darli buon animo di douer persuadere à Mahamet suo Re di ceder quanto haueua dimandato, & dimandaua Amurat; & per far Turchi capaci, ch'egli così fosse per ottennere, dicono, ch'egli discorresse con Mustaffa, & con gli altri Visieri, li noui

Ordine che dà Amurat al l'ambasciatore Sofiano.

Dimande del Re Turco per la cõclusione della pace.

Risolutione che piglia fra se stesso Mazutchan.

moui-

mouimenti da' quali era chiamato il Persiano in Heri, dalla descritta sospettione contro Abas Mirize suo figliuolo, & con questo dimostrasse à Turchi ogni facilità di poter (ritornando egli in Persia) far capace quel Re di tal dimanda, & indurlo à contentarsene. Ma (che che all'hora si concludesse) ch'il medesimo Maxutchan in questo, & meco, & con ogn'uno che con lui ha hauuto domestichezza, sempre è stato riseruato à dirne il vero, (essendo cosa molto pericolosa all'Historico, di cose tanto secrete, scriuerne diffusamente, potendo facilmente in tali Epissodij inciampare in alcuna bugia, di cui chiunque scriue historia non vede il maggior mostro) egli si sà certo, che il detto Maxutchan fu amicamente, & senza riceuer oltraggio alcuno, mandato da Costantinopoli à Chars, doue si trouaua Sinan con l'essercito, & data commissione al detto Sinan, che senza tardanza, con ogni fedeltà facesse accompagnare esso Persiano à Van, & de lì in Persia, douunque egli piu hauesse ricercato, sì come indubitatamente si sà esser stato fatto, & come dirassi à suo luoco; essendo hora bene ritornare à Sinan, ilquale di Siuas haueua mandato il nominato Ambasciatore alla porta, & indi partitosi s'era alla fine condotto in Erzirum, doue fece la massa di tutte le genti, di tutte le biade, & di tutte le monitioni, & in somma di tutto quello, ch'era necessario per questa speditione; & essendo venuta la stagione opportuna, nella quale di già tutti gli apparecchi erano ridotti à giusta maturità, si trasse fuori d'Erzirum con tutto l'essercito, & s'inuiò, tenendo la strada d'Hassanchalasi, verso Chars, dal qual luoco spedì il Persiano Ambascia-

Maxut mandato senza oltraggio alcun' à Chars.

Sinan in Erzirum fà la massa di tutte le genti, & prouisioni per la guerra.

tore per Persia, si come detto habbiamo, essendo restato molto mal contento, che non hauesse potuto seguire altra conclusione. Si condusse alla fine Maxutchan in Persia al Re, & li riferì tutto quello che gli era occorso in questa sua ambasciaria, la somma della quale era, ch'il Re Turco non voleua altrimenti discender à conditione di pace, se non gli era ceduto tutto il paese di Siruan fino à Demircapi inclusiuamente, presumendosi, ch'à lui toccasse tutto questo paese di già fatto suo, & acquistatosi con le famose battaglie. Nè tacque il vecchio Maxut, come essendo egli caduto in sospetto al detto Re Turco d'esser andato piu per spiare gli andamenti suoi, che per trattare accordo alcuno di pace, non sapendo in che altra guisa declinare il manifesto pericolo di prigionia, ò di morte, se non con l'offerir, & prometter molto, haueua data intentione ad Amurat, di poter da lui suo Signore ottenere quanto esso Amurat chiedeua, ma che però staua à lui fare, & non fare, che seguisse questa conclusione. Restò il Re per all'hora contento dell'operato da Maxutchan, & li fece dire, che chiedesse qualche premio di queste fatiche, & di questi rischi, perche sua intentione era di rimunerarlo. Maxut non chiese cosa alcuna in particolare, ma il tutto rimise alla munificenza, & alla bontà del Re suo, ilquale senza molto tardare diedeli il gouerno d'vn certo picciolo luogo appresso Reiuan, che però con gratia d'esso Re, il detto Maxutchan rinonciò, supplicando premio maggiore, & cosa che potesse apportarli resarcimento delle fatte spese; nel che il Re volse compiacerlo, & diedeli carico della camera di Tauris, nominandolo Camerlingo, che Turchi dico-

Maxutchan inanti al Re suo narra le cose fatte.

Re Sofiano pare contento dell'operato da Maxut, & vuole rimunerarlo.

Maxutchā camerlingo di Tauris per cōcessione del Re suo.

no

no Destardar, di quella ricca, & ampia città. Ma perche in Tauris sedeua Gouernatore, ò vogliamo dire Chan, che Turchi dicono Bassa, Emirchan antichissimo nemico, & persecutore del detto Maxut, egli poco contento restò di questo nuouo, se ben honorato, & importante officio, ilquale, non potendo piu rifiutare, se non con noia, & oltraggio del Re, potè poco godere; percioche non potendo tollerare la vicinanza d'esso Emirchan, dal quale temeua qualche pernitiosa insidia, si risolse di ridursi fuori di Tauris, & lasciar in sua vece vn rappresentante, & egli ritirarsi ad alcuni suoi poderi, lontani da Salmas verso Tauris, due giornate picciole, (chiamasi la villa, ò contrada, che dir la vogliamo, Cassangich, luoco ameno, & vago, & feudo antico d'esso Maxutchan) & cosi passar il tempo fino che venisse pensiero al Re suo di dispo ner di lui qual altra cosa piu li paresse. Ma Emirchan, che nutriua l'antico veleno d'ira, & d'odio contro di lui, non potendo tralasciar occasione tale, quale stimaua opportunissima per poner lui in disgratia del Re, fece ad esso Re sapere, come Maxut, non contento d'hauer sfacciatamente rifiutato il primo carico datoli, all'hora con disprezzo delli doni, & premij suoi, haueua anchora abbandonato Tauris, & in sua vece sostituita vilissima persona, che rappresentasse la Maestà Regia, & ministrasse al suo thesoro; & ch'egli staua assente, & remoto dalla città, & dalla corte, ritirato alli confini de Turchi, per alcun suo maligno dissegno, ò di darsi à quelli, ò di hauer intelligenza con essi di questa guerra; & ch'egli stesso forse euidentemente conosceua, come non poteua far maggior fallo di

Maxutchã abbandona Tauris, & si riduce à Cassangich.

Emirchan accusa Maxutchan.

quello haueua commesso, offerendo Siruan al Re Turco, & dimostrando questa larghezz di partito; percioche potria esso Imperatore Ottomano far dimande sempre piu importune, & sperar d'ottener ogni ottima conditione di pace; ma che il tutto hauendo egli fatto per liberarsi dalle mani Turchesche, & hauendo hauuta cosi sicura guida, non poteua eßer dimeno, ch'eßo Maxut non si hauesse scoperto intimo, & partiale de' Turchi, ad esso Re suo facendosi ribello; & che però sarebbe bene tentar l'animo suo, & declinare qualche grande, & importante mutatione di cose à danno di Persia. Hebbe à male il Re à sentire questo rifiuto, che delli premij suoi haueua fatto Maxut; & questo suo star ritirato à Caßangich, li mise ombra di quel sospetto ch' Emirchan gli proponeua; & sentendo appresso le considerationi d'esso Emirchan, piu si fermò in vna mala volontà contro esso Maxut, & in fine restò persuaso di chiamarlo à se, & quando in altra maniera non potesse, con tormenti intender la verità de gli andamenti suoi; & perciò commandò ad esso Emirchan, che douesse tacitamente mandar à chiamarlo, & condurlo dauanti à lui. Grandissima fu l'allegrezza d'Emirchan, vedendo che non solo il Re tentaua à sue richieste il castigo del suo nemico, ma che lo tentaua per le mani sue; la onde non vide l'hora di far tal scorno à Maxutchan, il quale hauendo di già presentiti alcuni susurri sopra questo che trattaua Emirchan, era fra se medesimo risolto d'ogni cosa fare, piu tosto che lasciarsi condur nelle mani del Re. Per questo adunque eßendoli giunti quindeci huomini del detto Emirchan, i quali à nome del Re lui chia-

Mahamet Re male affetto verso Maxutchán.

Il Re ordina ad Emirchan, che à lui conduca Maxutchan.

chiamauano alla corte, senza dimostrar loro, che disgusto alcuno sentisse di questo, gli accolse lietamante, & gli conuitò, dispensando loro parole, & cibi munificamente; ma essendo questi hoggimai vinti dal sonno, che per le viuande lautamente vsate piu del douere serpendo, gli occupò, furono strettamente legati, & con lunghe ritorte appesi, & calati in vn alto pozzo, & iui ben chiusi, & tacitamente coperti; & immantinente raccolte le piu pretiose cose di casa, posti insieme gli ori, gli argenti, le gemme, & le piu pregiate vesti, messe à cauallo le mogli, con le figlie, figli, fratelli, & nepoti, & in somma leuata tutta la famiglia, di sera, ch'anchora non era ben sparito il giorno, si pose in camino per Salmas, doue giunse la seguente giornata à buon'hora, & vi fu accarezzato da quel Bassa Turco, & da lui inuiato à Van, nel qual luoco dal Bassa Cicala, fu pur carissimamente riceuuto, & con honorata compagnia d'huomini, & ampli fauori di lettere incaminato verso Erzirum al Generale Sinan, che molto allegro della costui venuta, ne scriße ad Amurat, & à lui inuiollo con ogni diligenza; & tale à punto fu il fine di questi primi trattamenti di pace. Ciò che poi seguisse d'eßo Maxutchan già giunto à Costantinopoli, dirassi à suo tempo, essendo hora neceßario ripigliar il tralasciato ragionamento di Sinan, ilquale, come di sopra dicemmo, per la via d'Hassanchalasi era giunto à Chars, & haueua spedito Maxutchan, mandatoli dal Re verso la Persia.

Huomini di Emirchan calati in vn pozzo da Maxutchan, & iui coperti.

Maxutchan fugge di Persia, & si riduce à Turchi.

Maxutchan à Salmas.

Maxutchan à Van.

Maxut à Costantinopoli.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLA GVERRA FRA TVRCHI ET PERSIANI

LIBRO QVINTO.

ARGOMENTO.

Sinan dimora à Chars otto giorni. Parte per Teflis. Talogli, & Homar assaliti da Simone, da cui sono rotti, & Homar resta morto. Sinan soccorre Teflis. Georgiani, & Sofiani aspettano Turchi per assalirli; gli assalono, & li rompono. Sinan con tutto il campo và contra Sofiani, i quali non vogliono attaccar la battaglia. Sinan và à Chielder, & fa vn'ordinanza dell'essercito, per laquale è beffeggiato da soldati. Ritorna à Chars doue stà vn mese, & poi ritorna in Erzirum, & è chiamato à Costantinopoli. A Sinan giunge Ebrainchan nouo Ambasciatore di Persia. L'Ambasciatore à Costantinopoli con Sinan. Feste per la circoncisione del Prencipe Ottomano. Ebrainchan vien mandato prigione in Erzirum. Amurat confida il soccorso di Teflis à Mahamet Bassa, ilquale con venticinquemila persone parte al fine d'Agosto d'Erzirum. Mustaffa Georgiano si congionge in Archelech con Mahamet. Persiani misti con Sofiani mandano à sfidar Turchi à combatter. Mahamet Bassa fugge la battaglia. Turchi guazzano il fiume; sono assaliti da nemici, & sono sconfitti vergognosamente, & si ritirano cosi rotti à Teflis. Mahamet Bassa parla publicamente in Teflis alle genti tutte; fà noua tassa, & parte. Disordine nel partire fra Curdi. In Altunchala si fà vn simulato Diuano per tradire il Georgiano, ilquale ferisce il Checaia di Mahamet, il Bassa di Caramit, & Mahamet medesimo. Amurat irato per tali sciagure rimprouera li Bassa della porta d'imprudenza, & particolarmente si duole di Sinan, ilquale risponde al Re superbamente, onde è scacciato dalla corte, & è eletto Sciaus Bassa genero del Re in luoco di Sinan di primo Visier.

STETTE

STETTE *Sinan à Chars otto giorni, nel qual tempo volle di nouo raccoglier tutte le genti, & tutte le biade, & di poi s'inuiò verso Tomanis, con pensiero di fabricar iui vn forte, del quale già di sopra si disse. Paßò per Archelech, & lasciò à dietro Peruana Giol, e Triala, & alla fine giunse à Tomanis; poco prima ch'iui giungeße arriuò il Capigilarchecaiasi dalla porta, col bollo, & commandamento ch'egli era dal Re eletto primo Visier, per lo che tutti li Bassa dell'essercito dimostraro molti segni di contento. A Tomanis fece consulto con tutti li capi Bassa, del dißegno del forte che si deueua fare, & ogn'vno propose varij modelli, ma non si potè alcuno di quelli porre in essecutione, percioche tanto larghe, & tanto copiose furono le pioggie, & tanto continouate, che non diedero tempo, ò modo à soldati d'impiegarsi in quest'opera; principalmente che molto temeua Sinan, che potessero nemici, tolta l'occasione delle pioggie, dello stretto, & della fabrica, venir ad assalire quell'essercito, & ritrouandolo sbandato, & mal'in assetto, dargli gran danno. Continuò la cadente pioggia otto giorni, ne' quali mai non spontò raggio di Sole, ò si serenò il cielo, che pur alla fine alquanto facendosi luminoso, diede animo à Sinan di leuarsi, & andar à portar il soccorso. Leuato che fu l'essercito, subito passato lo stretto di Tomanis, Talogli Aga delli Gianizeri di Damasco, & Homar Sangiacco di Saffetto, ch'vnitamente*

Sinã à Chars otto giorni.

Sinan ha noua d'esser nominato dal Signor primo Visier.

Pioggie copiose & larghe cadute à Tomanis.

Talogli, & Homar vãno per portar biade & armẽti.

te erano ſempre viuuti fin' all'hora nell'eßercito, per eſſer vicini (come ſono) nelle loro reſidenze di Saffetto, & di Damaſco, volſero anchora vnitamente prouare la loro ventura, che preſentito, che poco diſcoſto erano molte biade, & molti animali, ſi riſolſero d'andar à far bottino, & raccolte genti al numero di duemila, che tutte deſiderauano alcun rinfrancamento, & erano in neceſſità di biade, andarono per la detta preda. Ma Simon Chan, il quale auiſati i Perſiani in Genge della partita di Sinan da Chars, vnitoſi con eſſi, s'era ridotto à ſeguire l'eßercito coſi alla lontana, & haueua à punto doue erano biade, ò fiumi, ò altra ſimile coſa, che poteſſe allettare i ſoldati à ſbandarſi dal campo, compartite le genti; ſubito che s'accorſe de Turchi, ch'incautamente erano corſi à pigliarſi la deſiderata preda, accompagnato dalle ſue genti, con alquanti pochi de Perſiani, gli diede à doſſo, & tutti tagliò in pezzi, dando à pena tempo di fuggire all'Aga delli Gianizeri, ch'aiutato da veloce cauallo, (ò che foſſe anchora prima de gli altri à marchiare) ſi poſe à fuggire, & ſcampò la vita. Reſtò adunque morto con gli altri il Sangiacco ſudetto, & in ſomma non ne ſcampò alcuno fuor ch'il detto Aga. Seguitò Sinan il ſuo viaggio, & nello ſpatio di due giorni giunſe à Teflis, doue ſubito raccolſe tutti li primi dell'eſſercito, chiamando anchora al Diuano il Capigilarchecaiaſi, & cominciò à far ch'ogn'uno deponeſſe la verità della grandezza di quella terra; & tutto queſto per far chiaro apparere inanti al Re, come l'informatione ch'à lui Muſtaffa haueua data, che Teflis era città come

Preparamento di Simone.

Simone aſſale Talogli & Homar.

Homar Sangiacco morto con la ſconfita de ſuoi.

Sinan forma proceſſo della grandezza di Teflis p ignominia di Muſtaffa.

me

me Damaſco, era falſa, eſſendo Teflis terra picciola, di poche caſe, & di poche anime, & non ſolo non eguale à Damaſco, ma nè ancho degna d'eßer paragonata in conto alcuno ad eſſo, che di gran lunga in ogni coſa, coſi appartenente alla richezza, & alla grandezza, come alla moltitudine de' popoli, l'auanza. Fece in queſto medeſimo tempo diſpenſar la caſenda, & il ſoccorſo portato à ſoldati del forte, & tutti conſolò con buone parole, & con gagliarde, & viue promeße di coſe grandi; & perche tutti quelli ſoldati fecero grandi querele contro quel Baſſa ch'era ſtato loro capo nella fortezza, Sinan fece formar proceſſo, ò (come dicono Turchi) teſtis, contro di lui, & trouatolo reo, per hauer conuertite in ſuo vſo quelle paghe de ſoldati, lo condannò alla reſtitutione, & fu leuato immediatamente di quel carico, & in ſua vece laſciatoui Giuſuf Bey, vno de' Signori Georgiani, che per l'inimicitia antica, ch'egli teneua con Simone, già venne à darſi à Turchi & fu da loro abbracciato in guiſa, che li confidò Sinan la cuſtodia di quel forte, mantenuto con tanti pericoli fino à quel giorno. Ilche fatto ſi partì Sinan con tutto l'eſſercito, & mentre era ſul partirſi, giunſero Ambaſciatori da Leuentogli Signore di Zaghen, di cui habbiamo fatta piu volte mentione, i quali furono veduti molto volontieri da Sinan, principalmente, che dalle loro relationi, & dal teſtimonio delli medeſimi ſoldati di Teflis, era ſtato certificato, quanto bene haueſſe loro preſtato il detto Leuentogli, il quale haueua mandato dentro del forte vettouaglie, danari, & ciò che di caro, & di commodo ad eſſi poteua accadere in quella con-

Sinan ſoccorre il forte di Teflis.

Giuſuf Bey rinegato poſto in Teflis alla guardia d'l forte.

Ambaſciatore di Leuentogli à Sinan.

tinoua

tinoua necessità di cose, laquale per lo vero fu tale, che fu cagione, che si diffondesse il grido tanto publico, che s'vdì, che il detto forte fosse stato reso da Turchi à Georgiani, & ne passasse la voce nella Italia; ma il tutto fu bugia, & in tanta penuria di cose, & in tanto assedio si mantenne quella fortezza nelle mani de fortunati, che fu poi materia di poter continouar queste mutationi, nel rimanente, tanto commode allo stato de' Christiani. Iscusorono gli Ambasciatori il loro Signore, s'egli in persona non era venuto à riuerirlo, perche la malatia, & altri priuati rispetti lui haueuano impedito à far quanto desideraua, & doueua. Tutto fu gratissimo à Sinan, & diedene segno col vestir d'oro l'Ambasciatore d'esso Leuentogli, col mandar à lui vna mazza, & vna spada d'oro gemmata, & col farli grandi promesse, dimostrandoli con viue parole, bonissimo affetto d'amore, & di confederatione. Quì dicono alcuni, che Sinan mandasse lettere ad esso Alessandro, nelle quali li facesse motto di trattamento di pace, con dirgli, ch'egli, ch'è amico, & de Turchi, & de Persiani, douerebbe veder di acquetare questi moti, & riconciliar gli animi di questi Regi; ma ciò che di tanto secreto negotio fosse, non ho potuto hauer modo di scriuere con certezza alcuna; onde senza dirne altro seguiremo li progressi dell'essercito, ilquale con Sinan passò il seguente giorno lo stretto di Tomanis, & inanti à lui comparue Mutafsade Bassa, natiuo d'Aleppo, & all'hora di quella città Gouernatore (da me piu volte medicato) narrandoli come poco de lì lontano si trouauano molte biade, & animali, senza esserui che pochi Georgiani,

Fama riuscita falsa che Teflis fosse stato reso.

Sinan honora gli Ambascia tori.

Mutafsade inãti al Generale Sinan.

giani, che guardauano detta robba, & che però era bene, ch'egli mandaße per detta preda, della quale, & di molto maggiore si trouaua tanto bisognoso l'essercito. Sinan haueua qualche affettione al detto Mutafsade, & però facilmente si lasciò persuadere di mandar gente per detto bottino; & perche haueua Sinan timore, che non mandando buona compagnia de soldati, potesse alli viuandieri succedere delli soliti mali, mosso principalmente dalla fresca memoria del caso sinistro occorso à Talogli, & ad Homar, ordinò, che diecemila huomini à cauallo, con li loro seruitori, douessero andare à leuar le biade, & gli animali, fra quali fu il sudetto Mutafsade come di tutti Capitano. Erano Tocomac, & Simone, con gli altri capi Persiani insieme ridotti, & stauano pur attendendo, che banda alcuna de Turchi calasse alli rinfrescamenti, & alle biade proposte, & essi nascosi in certe insidiose valle vicine, aspettauano l'occasione di poter far qualche segnalata scoperta; la onde essendo li detti venuti, come loro era stato imposto da Sinan, per pigliarsene le nominate vettouaglie, & giunti al luoco doue erano, cominciorono à caricare i loro animali, & mentre à punto erano piu addolciti nella preda, & di già haueuano quasi tutti carichi i muli, & i caualli di quello, ch'ad ogn'vno piu era piacciuto; li nascosi guerrieri improuisamente vscirono dall'insidiosa valle, & entrorono fra questi; ma Mutafsade, subito ch'egli scoperse Persiani in tanto numero, & tanto opportuni giungerli adosso, preuedendo vna vniuersal strage di tutti quei suoi, fu il primo à fuggirsene, lasciando con infausto augurio gli altri,

Sinan ordina che diecemila soldati vadino con Mutafsade.

Georgiani & Sofiani aspettano Turchi per assalirli.

Sofiani assalono Turchi.

Mutafsade fugge primo di tutti.

altri, che, ò non volsero, ò non potero darsi alla fuga, nel furore de' nemici, i quali seguendo la desiderata vittoria, settemila ne tagliorono à pezzi, & alquanti ne condussero viui, menando con esso loro i muli, & i caualli carichi della rapita preda. Portò Mutafsade, primo di tutti, la trista noua della fraude de' Persiani à Sinan, & dopo lui fu rapportata da fuggitiui la strage seguita; per lo che esso Sinan spedì il Bassa di Caramania con gran banda di soldati, con ordine che douesse, dounque, & in qualunque modo quelli trouasse, attaccar la battaglia; & andate queste squadre di precursori inanti, egli medesimo subito, fatto leuar tutto il campo, velocemente seguitò il detto Bassa di Caramania; ma nè questi, nè quelli giunsero in tempo, percioche Persiani subito dopò la descritta vittoria, senza punto badare, ritolta la preda, s'erano ritirati fra monti in luochi sicuri, & noti solo à chi hà perfettamente la prattica delli passi varij, & difficili della Georgia. Marchiò por alquanti miglia l'essercito di Sinan, fino che ascese vn certo monte, dal quale scoperse Persiani, che deposta la preda ne i luochi di sopra nominati, ritornauano à seguitar l'essercito, & ad aspettare noua occasione di nouelle battaglie. Subito che Persiani videro tutto l'essercito, temerono di affrontarsi, & temerono anchora, che Sinan douesse calar dal monte, & vrtar in essi, con loro grandissimo danno, che ben teneuano à memoria quanti pericoli, & quanti danni hauesse loro dati Mustaffa, mentre essi troppo arditi, & incauti s'haueuano lasciati indur ad aspettare lui con tanta gente, & con tanti fuochi, nelle campagne

Settemila Turchi tagliati à pezzi.

Mutafsade porta l'auiso à Sinã della rotta.

Sinan con tutto il campo si moue per assalir Sofiani.

Sofiani nõ vogliono attaccar la battaglia & si ritirano à luochi sicuri.

di

di Chielder, & perciò consigliorono meglio alla loro sicurezza, & risolsero di ritornare alli luochi forti del monte. Ma non potero esser tanto presti à questa ritirata, che i Turchi, i quali seguendo Sinan già erano discesi alla volta loro, non sopragiungessero alcuni pochi di quelli, & ne distruggessero cinquanta in sessanta, le teste de' quali in segno di trofeo, portorono sopra le lancie vn gran spatio di camino, & settanta non ne prendesse-ro viui. Passò alla fine Sinan con tutto l'essercito queste insidie de' nemici, & giunse à Triala, doue da diuersi di quelle ville vdì, come da Persiani medesimi, & da Georgiani, che per di là passati erano, haueuano secretamente inteso, che il Re Persiano in persona, con grandissimo esercito partito di Tauris, veniua à ritrouar l'essercito Turco, per far battaglia; & ch'il suo dissegno era, che li quattro capi congiunti, così com'erano con Simone, tenendo la strada loro di Georgia, assalissero di dietro l'essercito Turco, & che nel medesimo instante, dalle sue squadre fosse assalito da fronte. Per questa nouità subito fece bando nell'essercito, che tutte le some greui, & inutili per la battaglia, douessero esser incaminate verso Ardachan, & ogn'vno si ponesse all'ordine, & si preparasse di arme, & di monitione per lo viaggio di Tauris, doue egli si voleua incaminare, per andar ad incontrar il Re nimico; & in questo mezo (dicono molti, così Persiani come Turchi) spedì Volachi al Re Sofiano in Caracach, à chiederli per la pace Ambasciatore, così (come congetturano) pensando di leuar dell'animo di quel Re pensiero, se però n'haueua, di venirlo ad assalire.

Sinan à Triala cō tutto l'essercito intende che il Re di Persia con grādissimo essercito viene ad assalirlo.

Sinan fà gridare, che tutto l'essercito si pparì per andar à Tauris.

Congettura commune.

Fu

Fu à punto come impose l'editto effettuato, & inuiate le dette some, & carichi greui verso Ardachan, egli con alcune some di biade, & di vettouaglie, che solamente poteuano bastare per lo detto viaggio, discese nelle aperte, & spatiose campagne di Chielder, doue subito fece vna rassegna di tutte le genti da spada, & publicò, che prima ch'egli si volgesse per Tauris, voleua far vna proua della prontezza, & del maneggio di tutto l'esercito, & farne vna tal mostra qual faria s'hauesse ad attaccar battaglia con nemici, & tanto à punto senza piu indugio la seguente mattina pose ad effetto. Et mosse prima cinquecento pezzi d'artiglieria minuta, ordinandola in buona forma di larga trinzea, & dietro all'artiglieria pose tre ordini di Gianizari, dietro à quali egli subito prese il suo luoco; secondaua poi tutto l'esercito, alquale fece fare due grandi, & spatiose ale, ch' in figura lunare abbracciauano gran campo, mischiando in alcun luoco la fanteria con la caualleria, & gli archibugi con le saette, & con le lancie. Dopo tutto l'essercito erano ordinate tutte le some, ch'erano per gli vrgenti bisogni del vitto state condotte, & dietro le dette some staua la retroguardia di due Bassa, con ottomila persone. Cosi ordinato, & compartito l'essercito, mandò alcuni pochi Turchi sopra certi colli à farsi vedere, & quasi coloro fossero gli inimici, che venissero ad inuestir il suo esercito, fece subito scaricar l'artiglieria tutta, & ordinò ch'ogn'vno douesse scaramuzzare, & mouersi nel modo, & nell'atto à punto, che farebbe se presente hauesse l'inimico. Cosi fu scaricata la tempesta de gli archibugi, & lanciate

Sinan nelle campagne di Chielder con l'essercito.

Ordināza dell'essercito.

Sinan fà tre mostre dell'essercito suo, & l'essercita nel raggirarsi, & nel cōbattere.

lanciate le haste, ò canne Indiane, & scaricato un densissimo nembo di saette, & d'ogn'intorno splendeuano le spade, gli elmi, e le corazze, mandando fulgori, & raggi ch'accendeuano gli animi di tutti alla battaglia; & quì li timpani, e le trombe s'udirono, & si videro raggirarsi le bandiere, li cimieri, le liuree, l'imprese, & distinguersi l'aere di variati colori delle diuerse insegne perse, e giale, & in somma mischiarsi ogni cosa, come se veramente fosse moto di verace battaglia. Si chiamò dopo alquanto spatio à raccolta, & riordinato di nouo tutto l'essercito, di nouo fu ordinata un'altra simil mostra, & dopo questa seconda fu anchora fatta la terza, piu con riso, & schernimento d'ogn'uno, à cui pareua giocare come à punto fanno fanciulli, che veramente di tali riuolte riportasse l'ambitioso Sinan alcuna lode. Finite queste apparenze di guerra, non per questo egli s'inuiò (come hauea ordinato) verso Tauris, ma stette otto giorni in quelle pianure, nel qual tempo giunse di Persia Aider Aga Ambasciatore di quel Re, ilquale fu raccolto dal Generale con grand'allegrezza. Varie cose andò promouendo esso Ambasciatore, lequali da Maxutchan erano parimente state promosse, ma di tutte la conclusione fu, ch'il Re di Persia volontariamenoe lasciaua Chars, & Teflis, & che restaua, come prima amico ad Amurat, & che però pregaua eso Sinan non mancare di trattarne la conclusione, perch'egli haueua ordine di ritornarsene in Persia. Sinan promise trattar la pace con Amurat, se però il Re Mahamet mandasse nouo Ambasciatore à Costantinopoli, & con questa conclusione ritor-

Sinan deriso da soldati.

Il Re di Persia offerisce Chars per la pace.

Sinan promette trattar la pace, & chiede nouo Ambasciatore.

M nò

nò in Persia Aider sudetto, & accompagnato da sicure guide arriuò à Tauris al Re suo, al qual fece sapere le cose vedute, & le promesse hauute da Sinan, & insieme essortò esso Re à mandar nouo Ambasciatore alla porta, facendolo prima far capo con Sinan, (come promesso haueua) perche saria facil cosa cauarne buona, & presta risolutione. Dopo questo essendo riuscita vana la fama publica, ch'era sparsa della venuta del Re Persiano; in vece d'andar à Tauris, risolse Sinan d'andar à Chars, & ritornarsene nelle amiche terre. Stette à Chars in vn libero, & assoluto otio, vn'intero mese, con vniuersal merauiglia, & susurro de' soldati, i quali pur si stupiuano, che non à combattere, non à penetrare nel paese nemico, non à far acquisto alcuno in guerra venuti fossero, ma all'otio, & à giuochi, con dispendio, & danno dell'entrate del Re, & con turbatione di tutto il suo Regno. Si partì alla fine di Chars, che di già era l'inuernata, & d'ogni intorno le neui, & i giacci dauano inusitati patimenti à' soldati; & in Hassanchalasi fu celebrata la festa loro piu solenne, & dopo con tutta la militia si ridusse in Erzirum, dal qual luoco subito fu licentiato ogn'uno à suernare ne' suoi paesi, & egli si fermò nella detta città, d'onde mandò diligente informatione, cosi con l'andata del Capigilarchecaiasi, come con Volachi da lui à posta mandati, del soccorso prestato à Teflis, delli danni hauuti da' nemici, di quello in che haueua ritrouato mendace, & bugiardo Mustaffa, della venuta dell' Ambasciatore Persiano, della promessa del nouo Ambasciatore, & in fine di tutte le attioni sue; & oltre tutte

Sinan ritorna à Chars & vi stà in otio un mese intero.

Sinan ripreso da soldati.

Sinan parte da Chars per ritornare in Erzirum.

Sinan manda auiso delle cose seguite alla porta.

te queste narratiue, rappresentò l'impresa di Persia per molto ardua, lunga, & difficile, & per tale ch'hauesse bisogno d'altri apparecchi di quello erano stati fin'all'hora proposti; & che s'esso Amurat desideraua di soggiogare, & sottoponersi la Persia, era necessario ch'egli à lui parlasse lungamente, & discorresse molti particolari, i quali non poteua confidare alla carta, nè si poteuano esplicar con penna, se non con grandissimo tedio, nelche molto scrisse, & si mostrò molto risoluto; di nouo, oltre questi primi Volachi, spedendo noui huomini, che pur faceuano instanza ad Amurat dell'andata sua à Costantinopoli, sempre dicendo, che non era possibile ch'egli à lui potesse esplicar scriuendo quello che dissegnaua rappresentarli fauellando, per facilitar l'incominciata impresa. Niuna cosa odiaua Sinan maggiormente di questa guerra, per fine della quale non lasciò di tentare tutte le cose possibili, hauendo l'animo tutto impiegato alle cose de Christiani dell'Europa; & per diuertir queste arme dal Leuante in altre parti, mille arti continouamente vsaua. In fine fece tanto, pregò tanto, tanto scrisse, & tanto sollecitò, ch'il Re s'indusse à chiamarlo à Costantinopoli, subito che fu fatto certo dell'arriuo di nouo Ambasciatore di Persia, del quale Sinan gli haueua fatto motto, perciochè nelle difficoltadi ch'esso Sinan haueua rappresentate ad Amurat, era disceso in questa conclusione, ch'ò fosse bene, accettando il nouo Ambasciatore di Persia, se se ne venirà, con honorate conditioni, pacificarsi, ò non venendo l'Ambasciatore, ò con la sua venuta non potendo conuenir in accordo di pace, risoluersi di ponere in essecutione li

Sinan rappresenta l'impresa di Persia ardua.

Sinan fa instāza d'andar à Costantinopoli.

Sinan odia guerre in Persia, & desidera l'arme riuolte contra Christiani.

Sinan è chiamato in Costantinopoli.

raccordi, & i dissegni suoi, delli quali douerà à bocca distintamente ragionarli. Giunse adunque di Persia il promesso Ambasciatore, nominato Ebrainchan, huomo di molta eloquenza, & stimato nella Persia di gran valore, & subito Sinan diedene parte ad Amurat, di nouo pregandolo à lasciar ch'egli andasse à Costantinopoli. Ottenne Sinan il suo intento, & mandato cosi fuori di stagione secretamente soccorso à Teflis, assai opportuno, se ne andò alla porta, doue egli attese all'vniuersal gouerno di tutto l'Imperio; ma nella sua prima visita ch'ei fece al Re, nella quale mai d'altro non ragionò con lui se non della venuta del Persiano Ambasciatore, si stabilirono le conditioni che s'haueuano à chiedere, per ridurre à buon fine le capitulationi della pace; & dopo questo appuntamento fu introdotto esso Ambasciatore, di già giunto, & magnificentissimamente riceuuto in Costantinopoli, il quale, con parole magnifiche, & grandi, prouò di persuadere ad Amurat, come il suo Re haueua ardentissimo desiderio di pacificarsi, & di hauer vnite le sue arme con lui, & come per questo egli era venuto; & che però s'egli anchora doueua esser rispondente nel medesimo volere, era per seguire vna vnione, & amicitia la maggiore, che mai fosse stata fra Mahometani, dopo ch'il Profeta loro ha dato quella loro empia legge al mondo. Fu da Amurat fatto rispondere ad Ebrainchan, che parlasse col suo Visier, & con lui trattasse tutto il negotio di pace, & cosi fu dal Re accommiatato, & riceuuto insieme. Risolse in questo tempo il Turco far venir à Costantinopoli il maggior suo figliuolo nominato Mahamet, quello ch'à

Ebrainchan nouo Ambasciatore di Persia giunge à Sinan.

Sinã và à Costantinopoli, & siede al suo loco di Visier.

Ebrainchan parla ad Amurat, & lo essorta alla pace.

Risposta di Amurat all'ambasciatore Ebrainchan.

ch'à lui douerà succedere nell'Imperio, & come costumano Barbari, (seguendo in questo l'inuecchiata legge de gli Hebrei) circonciderlo. Per lo che da tutte le Prouincie de' Christiani furono con Chiaus spediti à posta, solennemente inuitati li Cattolici Prencipi alle feste, che per tal cagione si preparauano, & conforme à gli inuiti ci vennero Ambasciatori da molte regioni dell'Europa, con doni ampli, per segno di pace, & di confederatione. Mandorono li Venetiani Giacomo Soranzo, il quale per la molta sodisfattione che diede al Re, & à tutti di quella porta, rinuerdì l'amicitia, & la pace che viueua fra questo Re, & quel Senato. Nella piazza maggiore di Costantinopoli, da Turchi nominata At Maidan, erano à torno à torno stati diricciati palchi eminenti, doue la moltitudine doueua sedere à riguardare il lieto spettacolo de fuochi, de conuiti, de giuochi, de musiche, de lotte, & di tutto quello, che fosse stato rappresentato per dichiaratione di tanta allegrezza, & il Re medesimo in vn certo palaggio, che siede nella piu scoperta parte di quell'ampia, & spatiosa piazza, dentro ad vn gran poggiuolo tutto d'intorno serrato, & coperto di tauole, per li trasparenti pertugi delle quali, senza esser scoperto, in compagnia della moglie, scopriua tutte le cose che si faceuano, fu presente alle narrate pompe. Tutti gli Ambasciatori haueuano i loro palchi preparati, & adorni, & toccò ancho il suo palco al Persiano Ambasciatore, ma con diuerso fine però, essendo che gli altri furono rispettati, & riguardati, come loro si conueneua, & hebbero quel diporto che si può hauere in quella sorte di barbari spettacoli;

Ambasciatori de Prencipi, che uanno à Costantinopoli.

Venetiani mãdano Giacomo Soranzo à Costantinopoli.

Feste per la circoncisione del Prencipe Ottomano quali.

& questo, per li scherni, & ingiurie fatteli, non solo non godè le presenti feste, ma diede egli materia à riguardanti di riso, & di trattenimento; percioche fra li diuersi torti, che alla natione Persiana, per ordine d'Amurat fatti furono, come fu l'apendere diuerse figure posticcie d'huomini Persiani, abbrucciarne, & schernirne variamente; per lo desegno, ch'egli haueua già preso contro il nominato Ebrainchan, come quello che non descendendo alle conditioni di pace, ch'egli speraua, nè piu cedeua, di quello hauesse ceduto Maxutchan, & Aider Aga, pareua che fosse piu tosto venuto à spiare li fatti de' Turchi, ò à beffare il Re Amurat, che à porre in essecutione alcun buon partito, ch'egli haueße di pacificare gli animi delli due potenti; commandò ch'il detto Ambasciatore foße condotto, sotto fidate scorte, in Erzirum prigione, fino ad altro suo ordine. Restò nondimeno nel carico di primo Visier Sinan, & attese al publico gouerno del Regno, senza intermissione alcuna, fino che nacquero li successi, che à suo luoco si diranno; percioche hora è tempo di ritornare alle cose tralasciate di Teflis, & di Chars, i quali luochi, senza soccorso, neceßariamente cadeuano nelle mani nemiche, imperoche essendo andato à Costantinopoli Sinan, nè hauendo hauuto quelli soldati rinchiusi in Teflis altro soccorso, che vn certo poco, che nell'ingresso di Primauera gli haueua fatto secretamente capitare eßo Sinan, che à pena poteua bastare per quell'anno, (onde si poteua creder, che grandissima necessità quelli trauagliasse) era necessario quest'altro anno, mentre il detto Sinan sedeua alla porta, mandar nouo aiuto, non

Ebrainchan vien mandato prigione in Erzirum.

essendo

essendo stato piu possibile di pigliar occasione tale, quale pigliò egli prima che di Erzirun si partisse, di farli capitare il sussidio. In questa necessità adunque arditamente egli consigliò il Re, che mandasse guardia di nuoua gente à Van, acciochе non passasse alcuno de' Persiani à danno di queste terre di quà da Van; & appresso si mandasse sotto la guida d'idoneo Capitano, soccorso à Teflis. Ne dimandò il Re à Sinan il suo parere, & volse ch'egli raccordasse alcuno à cui si potesse confidare questa speditione; onde dal detto Sinan furono proposti diuersi, nondimeno niuno di coloro piacque ad Amurat, ma volse dare tal cura à Mahamet Bassa già nepote di Mustaffa Bassa, & per questo mal veduto, & odiato da Sinan, il quale tutto che dicesse al Re, che costui non era valeuole per tal seruitio, volse però mandare à questo sussidio, & dimostrar alcun schernimento, & quasi vna derisione de li raccordi, che Sinan à lui daua. Mandollo adunque in Erzirum con titolo di Bassa di quella Prouincia, leuando di quel luoco Resuan Bassa, che di quella Regione era Gouernatore, & aggiunseli la dignità di Capitano dell'essercito per Teflis. Fu con questa deliberatione commesso alli Bassa di Caraemit, nominato Hassan l'eunuco, à Mustaffa già Manucchiar Georgiano, che (come habbiam detto) cangiò la sua natiua fede con la Turchesca, à tutti li Sangiacchi Curdi, & à tutte le genti d'Erzirum, che ridotti sotto lo stendardo di Mahamet Bassa douessero seguir lui à Teflis, & obedirlo in ogni cosa, che da lui fosse commandata. Si raccolsero adunque da tutti li detti luochi in-

Sinan cõsiglia Amurat à mãdar guardia à Van & soccorso à Teflis, sotto qualche buon Capitano.

Amurat confida il soccorso di Teflis à Mahamet Bassa.

Venticinquemila persone seguono Mahamet Bassa à Teflis per lo soccorso.

torno à venticinquemila persone, & fu posta all'ordine la casenda basteuole per li soldati dell'assediato forte, & furono mandate le biade, & tutte le debite prouisioni, si che il tutto fu pronto per questa impresa, in maniera che poteua abbondantemente bastare. Fu parimente commesso alli Bassa d'Aleppo, & del Maras, che douessero con tutte le genti obligate ridursi à Van, & iui starsene fino che sopraggiungea l'inuernata. Essequirono questi due Bassa il Reggio commandamento, & non furono sturbati, ò trauagliati in conto alcuno da' nemici. Essequillo parimente Mahamet Bassa con tutte le genti nominate, ma però con diuersa fortuna, percioche varij accidenti, grauissimi, & pernitiosissimi à lui successero, che resero infelice, & misera quella impresa, de' quali hora è necessario dire, seguendo il tessimento dell'historia. Partì Mahamet Bassa alla fine d'Agosto d'Erzirum, con il Bassa di Caraemit, con tutti li Sangiacchi Curdi, & tutta la militia sottoposta al suo gouerno, conducendo danari, biade, & tutte le necessarie monitioni, & in capo d'otto giorni giunse à Chars, & de lì passò in Archelech, senza che da nemici fosse assalito, ò perturbato. In Archelech si trouò Mustaffa Bassa, figlio della Vedoua, con tutte le genti à lui soggette, il quale iscusatosi con viue ragioni di non esser andato in Erzirum à leuarlo, come doueua, fu allegrissimamente riceuuto, & honorato da Mahamet di veste, spada, & scudo dorati, & insieme ammonito, ch'essendo obediente & suddito d'Amurat, non mancasse di guidar lui col presidio apparecchiato per Teflis, & elegger quella strada, che li

Mahamet Bassa Generale parte al fine d'Agosto d'Erzirum.

Mustaffa Georgiano viene in Archelech ad incontrar Mahamet Bassa per Teflis.

pareße la piu breue, la piu ſicura, & la piu commoda, parendo ad alcuni minor male l'andar per la via di Tomanis, & ad alcuni altri per la via del paeſe di lui. Nel che prontamente dopo molti diſcorſi, Muſtaffa riſolſe parerli piu facile, & piu breue via quella del ſuo paeſe, come quella ch'era ancho (per parer ſuo) piu ſicura. Piacque à Mahamet il conſiglio di Muſtaffa, & lui eleſſe per guida dell'eſſercito, riportandoſi in tutto alli ſuoi conſigli, & coſi ſi partirono uniti per Teflis. Paßorono per Altunchala, & Carachala luochi pur d'eſſo Georgiano, ch'erano prima della Vedoua ſua madre, con abbondanza di tutte le coſe neceſſarie al viuer humano, nè mai furono ſturbati da arme nemiche; da queſti confini paſſorono ad vn caſtello nominato Gori, già luoco de Georgiani, dominato da vn fratello di quel Giuſuf, che ſi ridusſe à Turchi, & all'hora per la morte del detto fratello, caduto nelle mani Turcheſche, & da quel luoco ſcoperſero, in alcune campagne, grand'eſſercito de Georgiani, miſti con Perſiani, veſtiti però al coſtume di Georgia. Erano queſti li tante volte nominati Capitani di Perſia, con Simon Chan, i quali erano ſtati mandati dal Re Perſiano, come alcuni de gli anni precedenti, à ſoccorrer, & aiutare l'arme Georgiane; perciochè tanto parue al Re, che li poteſſe baſtare, ſapendo, che da Turchi non era mandato maggior eßercito, & poteua forſe naſcer il fine, & la quiete di tanti moti. Egli adunque fermatoſi in Tauris, haueua mandati li ſudetti capi nella Georgia, i quali tenuta la ſtrada di Genge, & di Grin, tacitamente s'erano congionti con Simone,

Per conſiglio di Muſtaffa ſi riſolue d'andar à Teflis per la via della Vedoua.

& ha-

Persiani hanno mētiti gli habiti, accioche non siano turbate le ragioni della pace.

& haueuano simulati, & mentiti gli habiti, solo perche non fossero turbate le ragioni di pace, & non potesse esser imputato il loro Re per mancatore di fede, che sotto velo di trattamento d'amicitia, mentre Amurat ad altro non attendeua, che à soccorrer, & difender le terre acquistate, senza apportar altro danno, ò disturbo ad altri luochi, hauesse procurata la strage, & la morte de Turchi. Questi adunque subito che videro l'essercito Turchesco, & che s'accorsero eßer dal detto essercito veduti, mandorono velcci Araldi ad annonciare loro la battaglia, & con parole altere, & ingiuriose sfidarli à combattere. Mahamet Bassa, che non haueua altro desiderio, che portar saluo il soccorso in Teflis, sentì con tristissimo animo la disfida, & licentiati quelli Araldi, meglio che potè andò differendo l'essecutione dell'inuito da loro fattolli del combattere. La sera egli fu fauorito da larghissime, & continoue pioggie, lequali tacitamente scusorono la dilatione, & il timore suo, facendo parere che ciò succedesse piu tosto, che per tema, per qualche ragioneuole, & giusto impedimento. Ma la seguente mattina, coprendo il sole senza nube alcuna la terra, Georgiani, & Persiani, piu che mai vniti, & risoluti, s'andorono auicinando all'essercito Turchesco, & lui seguirono mentre marchiaua. Stettero cosi ambi gli esserciti su la veduta, senza atto alcuno di mouimenti di guerra, fino à quattro hore e meza inanti notte, nella qual hora capitorono Turchi presso ad vn fiume, che separaua l'uno, & l'altro essercito. Si pose in consulta fra Mahamet, & Mustaffa, se si doueua guazzare il fiume,

Georgiani & Sofiani mandano à sfidar Turchi à combatter.

MahametBassa fugge la battaglia.

me, prima che si facesse notte, ò pure senz'altro camino fermarsi di quà dall'acqua, fino all'altra mattina. Mustaffa Georgiano consigliaua il fermarsi, & non passar altrimenti, temendo, ch'esser non si potesse tanto presti, & tanto insieme di là dal fiume, che i nemici non fossero essi primi ad inuestire, & ritrouando il campo tutto confuso, non gli apportassero grandissimo danno; nondimeno Mahamet non si compiacque nel parer di Mustaffa, hauendo dalla prima scoperta, che fece de nemici, fatta ferma congettura, che fra esso Mustaffa, & Persiani fosse intelligenza, & accordo, & che malignamente per questo hauesse il Georgiano consigliato il venir per questa via, non per quella di Tomanis; pensandosi adunque Mahamet di poner in confusione alcuna fraude che fosse stata fra esso Mustaffa, & nemici ordinata, non volse altrimenti seguire il consiglio d'esso Georgiano, di star quella notte di quà dal fiume, ma commandò, che con ogni prestezza maggiore, douessero tutte le genti amiche, con la casenda, & col nosul guazzarlo, accioche prima ch'annottasse, si potesse far alto di là dall'acqua, in alcun buon sito, con derisione de' nemici. Il Checaia di Mahamet Bassa, giouane audace, & intrepido, fu il primo che passasse, & dietro lui passorono le some del danaro, & delle biade, & tutto l'essercito, con grandissima celerità, restandone alquanti nella confusa moltitudine sommersi nell'onde, & piu calpestati da' caualli, & da' camelli, che veramente l'acqua con la velocità del corso suo, ò per la profondità dell'alueo (non v'essendo nè questo, nè quello, che potesse apportar quei mali) cagionasse

Mustaffa Georgiano consigla, che nõ si passi il fiume.

Mahamet nõ consente al cõsiglio del Georgiano.

Mahamet Bassa comanda, che si passi il fiume subito.

Il Checaia del Bassa è primo à guazzar il fiume.

Restano alquãti sommersi nelle onde del fiume.

le

le dette morti. Subito che Georgiani s'accorsero, che Turchi haueuano guazzato il fiume, senza piu indugiare che prendessero buon ordine, veloci, & infuriati corsero ad vrtarli, & gli assalirono à punto, ch'anchora erano tutti confusi, & senza ordinanza alcuna; per lo che i Turchi quasi non ardiuano sostener l'impetuoso assalto, pur non fu in essi tanta viltà, che non volgessero la fronte, & non attaccassero la battaglia, nella quale in pochissimo spatio di tempo si videro le sponde del fiume macchiarsi in piu d'vn luoco del sangue Turchesco, & di quà, & di là si mirorono molti cadaueri de Turchi, senza che pur anchora fra Georgiani, & Persiani si scoprisse danno veruno. Fra quelli che caderono furono alquanti Sangiacchi Curdi, & alcuni Messopotami, onde chiaro si vedeua, che se non s'vsaua maggior virtù dalle Turchesche squadre, bisognaua che tutte restassero miseramente distrutte, delche temendo il resto delli Sangiacchi Curdi, & di Messopotamia, congetturando dalle rouine de' suoi, i danni d'altri, voltorono le spalle, & si posero in fuga; il simile fece il rimanente di Caraemit, & con questi alla fine tutto l'essercito. Et perche Georgiani preuedendo la fuga di questi, haueuano fatta vna grand'ala, & attergatisi à nemici dalla parte di terra, non li concedeuano adito per la fuga, ma cercauano di cacciarli nel fiume, non potero far di meno li fuggitiui di non riceuer nella medesima fuga grandissimo danno, misto con la vergogna, il quale però volendo alcuni schifare, stimorono minor male gettarsi nel fiume, & ò mal viui passare, ò restar nell'onde con disperatione affogati.

Georgiani, & Sofiani misti assalono Mahamet Bassa.

Sconfitta de' Turchi data loro da Persiani, & Georgiani.

Turchi fuggono dalla pugna.

Turchi fuggẽdo sono maggiormente dãnificati.

Grande

Grande fu l'ignominia, grande la confusione, & grandissimo il danno, percioche nel furore della battaglia restorono il danaro del Re, & le biade in preda à Georgiani, & à Persiani, & tanto ogn'uno solamente saluò, quanto haueua nascoso sopra la propria vita, & di qualche fedel schiauo, che con l'aiuto de correnti caualli fu conseruato piu per fortuna, che per virtù. In tal guisa furono trattati i Turchi, i quali cosi rotti, & feriti, pieni di vergogna, & di vituperio, spogliati d'ogni souenimento, la vegnente mattina di nuouo si raccolsero insieme, l'uno con l'altro bestemmiando il cielo, il loro Re, & l'auersa fortuna, & minacciando tal'uno il rinegato Georgiano, come se tutto il male fosse interuenuto per suo tradimento, & secreta intelligenza de' nemici. Con tutto ciò, essendo pur restato loro tanto de danari, & di qualche altro commodo, che poteua bastare per consolare gli assediati animi delli soldati nel forte rinchiusi, si risolsero d'andar à Teflis, & nel giorno seguente affrettorono in modo il camino, che con ogni difficoltà di strada, che ordinariamente prouano i viandanti in quei luochi, à sera vi giunsero. Stupirono tutti li soldati della fortezza, quando videro Turchi tanto da loro aspettati, giunger cosi mal acconci, & si dolsero grauissimamente della commune perdita, & anchor essi posti in confusione, protestorono à Mahamet di voler abbandonar la difesa di quella terra, se loro non fosse fatta la necessaria prouisione; & tanti furono li protesti, & cosi gagliarde le solleuationi di costoro, che fur cagione, che si confirmasse vn certo grido commune, già eccitato dalla dannosa battaglia,

La Casenda & le biade sono tolte à Turchi.

Mahamet Bassa rotto, di nouo raguna le genti smarrite.

Turchi risoluono cosi rotti andar à soccorrer Teflis.

Gli assediati in Teflis protestano à Mahamet Bassa d'abbandonar il forte.

Voce che Teflis fosse stato ricuperato da Georgiani, riesce mendace dipoi.

glia, che Teflis fosse stato ricuperato da' Georgiani, & ne fosse dato rapporto nell'Italia, come di cosa veramente seguita, ma anchor questa fu bugia; & oltre la narrata perdita delle sudette genti, & prouisioni, furono ouuiati gli imminenti mali, che da tanto fortunato, & felice successo ragioneuolmente s'aspettauano, percioche Mahamet represse con larghe promesse questi primi empiti, & subito la mattina fece ridur Diuano dentro la rocca, doue essendo concorsa la moltitudine de Sangiacchi, Bassa, Zaini, Spahini, & Gianizzari, parlò loro in questo modo: Poi che è piacciuto à Dio, ch'una occasione tanto importante di vittoria, laquale c'era stata offerta per l'essaltatione d'ogn'uno di noi, ci sia hora riuscita tanto infelice, che non pur non ci ha data materia di trionfare (come doueuamo) de nemici, ma ha fatto (non sò già dir come) che di noi habbino coloro hauuto il trionfo, & le arme, li caualli, li schiaui, & le spoglie nostre, anzi (quello, la memoria di cui piu mi conturba, & affligge) il danaro del Sultan, le monitioni, & li presidij publici, à noi solennemente consegnati, siano stati esca, & preda di quelli, & l'honore onde ogn'uno di noi poteua risplender fra chiari, & famosi soldati, sia caduto dalle nostre fronti, & se ne habbino ornati li stranieri, anzi gli inimici, con tanto detrimento nostro, & che hora (comonque à noi ciò interuenga) fra questi valorosi soldati, che con le loro fatiche, & con la loro virtù hanno conseruata questa fortezza nel mezo delle arme, & delle nemiche insidie, siamo condotti per prestar loro quell'aiuto, & quel souenimento, che la fortezza dell'animo d'ogn'uno d'essi merita,

Parlaméto di Mahamet Bassa nella rocca di Teflis.

rita, & che il Re Amurat à noi haueua confidato, perche quiui lo conducessimo: È necessario risoluersi del modo, che tener dobbiamo, per non cader in total disgratia del Signor nostro, & per mantener questi soldati nella medesima custodia di questo forte, & con tutta la nostra nudità, con tutte le disgratie nostre, consolar questi, che tanto tempo ci aspettano, & tanto meritano ogni souenimento. Noi non possiamo scusarsi, che gli inimici siano stati à noi superiori di numero, ò di machine di guerra, percioche, & in questo, & in quello erano di gran lunga da noi superati; nè meno dir possiamo, che di notte, ò improuisamente quelli ci habbino assaliti, percioche vedendo noi il loro numero, le loro arme, i loro caualli, & finalmente la loro venuta, & il modo loro d'assalirci, habbiamo voluto passar il fiume, & attaccar la battaglia, laquale sappiamo à noi esser successa calamitosa, per esser stati noi piu pronti al pigliar la fuga, che al durar alla pugna, & ad vsar piu le piante, che al menar le mani; però è necessario, così per rigor di giustitia, come per debito di soldato, che non lasciamo che il Signor nostro habbia danno di quel danaro, che consegnò nelle nostre mani, & che da noi è vscito, non per maggior forza, ò per insidioso stratagema de' nemici, ma per vn nostro troppo importuno timore, & per vna troppo vil stima della vita, alla quale era debito d'ogn'vn di noi, prepor la cura dell'honor nostro; che se pur pugnando, & intrepidamente sostenendo gli assalti de' nemici, assai piu di noi forti, & meglio armati, questa sciagura ci fosse accaduta, & potessimo in alcun modo rappresen-

tare al Re, & al mondo, vna battaglia honorata, & sanguinosa, non haremmo hora cercar modo di resarcir danno, & esser noi renditori di cosa violentemente rapitaci da piu potenti, & anchora questi honorati soldati con noi meglio passeriano vna sì fatta calamità; ma habbiam perduto noi quel danaro, & à punto, come se volontarij l'hauessimo dispensato à Georgiani, & à Persiani, per ricomperare la vita, & per saluarci dal loro furore, siamo obligati à restituirlo, ò esserne in ogni tempo dal Re chiamati legittimi debitori; però se ci trouiamo il modo, (ò amici, ò compagni) ogn'vno di noi, senza altre consulte, ponga mano alla priuata borsa, (se però anchor quella non ha gettata pazzamente nelle mani de' rapaci nemici) & col danaro nostro soccorriamo alli bisogni di questi, & consigliamo all'honor del Re, che così verremo à render questa nostra fuga men biasimeuole, ad honestare tanto piu le ragioni nostre, & (quello che piu pesa) ad ammorzar l'ira che harà contro di noi Amurat giustissimamente conceputa: Io primo di tutti sono prontissimo ad esborsar quattromila ducati, voi tutti seguitemi, & così liberiamo questi soldati dalle loro necessitadi, & sciogliamo noi da intricati nodi di grandissime perturbationi. Si videro mille sembianti in mille guise alterarsi, & chi susurrò pian piano bestemmie, & onte al Re, à Mahamet, & à Dio, chi negò far tale esborso, chi consigliò tacitamente fuggirsene, & chi vna, & chi vn'altra cosa ordì, ma alla fine ogn'uno fu indotto à seguire la proposta, & l'essempio di Mahamet; onde fatta vna tassa, secondo il poter d'ogn'vno, furono ritrouati trenta-

Turchi in Teflis fanno fra essi vna tassa.

mila

mila ducati, & fu appresso mandato auiso in Zaghen à Leuentogli, perch'egli mandasse loro grani, castrati, & altre prouisioni necessarie, per poter continouar nel mantenimento del forte. Due giorni soli stettero questi in Teflis, & mutati quei soldati, che ricercorono di cambiarsi, posto anchora à quel gouerno Homar Bassa, in vece di Giusuf, che prima v'era, si partì Mahamet; ma prima che si partisse consultò se si doueua tener la strada di Tomanis, ò quella del paese del Georgiano Mustaffa, & alla fine risolsero, che fosse meglio tener quella di Tomanis; onde ordinò, che tutti douessero passar il fiume, perche voleua, che per quella si andasse. Li Sangiacchi Curdi furono li primi à guazzar il fiume, & di già s'erano di là dell'acqua attendati, quando Mahamet riuocò il primo ordine, & loro fece intender, che douessero ritornare, perche nouamente era deliberato di lasciar quel camino di Tomanis, & ritornar per la medesima strada di Carachala, & d'Altunchala. S'addirorono tutti quelli Sangiacchi, già pur troppo angustiati per la perdita de gli amici, & per l'esborso delli danari, & con chiare, & espresse parole fecero risponder ad esso Mahamet, ch'essi erano auezzi alla guerra, & alle risolutioni grandi, & da huomini, non da fanciulli, & che queste tali mutabilità, pareuano loro piu tosto giuochi puerili, che consigli virili; & che quanto à loro, non intendeuano di mutar camino, ma come erano già auiati, così voleuano seguire il viaggio. Mahamet quelli caldamente pregò, perche tornassero, se ben non vi fu modo di reuocarli da quel tenace, & fermo pensiero; ond'essi ando-

Mahamet parte da Teflis.

Mahamet ordina che si passi il fiume per ritornare per la uia di Tomanis.

Mahamet reuoca l'ordine, ne è obedito da Curdi.

Curdi giungono à Chars prima di Mahamet Bassa.

rono per quella via, & giunsero à Chars molto prima di Mahamet, il quale molto grauemente si dolse, & molto riprese la costoro disobedienza, nondimeno altro non potendo, ò sapendo fare, egli col Bassa di Caraemit, & con il Bassa d'Altunchala si pose in camino per quelle medesime vie, nelle quali haueua hauuta la ignominiosa rotta. Giunse alla fine Mahamet ad Altunchala, & perch'egli, parte per proprio desiderio, parte per taciti incitamenti d'altri primi Baßa, bramaua hauer modo di vendicar con la morte di Mustaffa, caduto ad ogn'uno nel narrato sospetto, le fraudi, & li danni hauuti da Georgiani; stimando egli con gli altri, (come di sopra dicemmo) ch'esso Mustaffa hauesse hauuta secreta intelligenza con quelli, & accordatamente tessutane la fraude, ò almeno, (ilche si stima fosse piu fermamente inteso da Mahamet) volendo egli con questo mezo dar à creder ad Amurat, che veramente tutti i mali hauuti, fossero loro successi, non per viltà, ma per gli insidiosi tradimenti, & falsi consigli del Georgiano, & così piu degni di scusa si rendessero i loro riceuuti mali, & piu tollerabile si facesse la loro fuga; s'imaginò di cercar arte, che poteße senza strepito poner ad effetto quanto proposto haueua, & quello che portaua in animo era di chiamar sotto il suo padiglione Diuano, fingendo ch'haueße dalla porta alcun commandamento, & fatto venir à tal ridotto Mustaffa, mentre che si leggesse cotale commandamento, fare che il suo Checaia con quei primi che di suo ordine fossero astanti, à lui caricaßero à dosso, & li foße subito tagliata la testa. Chiamò adunque Mahamet il detto Diuano,

Mahamet ad Altunchala.

Mahamet ordina fraude per tradire Mustaffa Georgiano in Altunchala.

uano, & seco à quello sederono il Bassa eunuco di Caraemit, alquanti Sangiacchi sudditi alla giurisdittione d'Erzirum, il Capigi Bassi, & il Checaia del detto Mahamet, con li quali tutti, sotto legge di giuramento haueua conferita la fraude, & fu poi fatto chiamar il Georgiano Mustaffa, il quale, & perch'era amato da piu d'uno, & perche usaua ogni accortezza, & riguardo, & perche fino nell'essercito, quando successe l'ignominiosa rotta, haueua sentiti alcuni susurri di questo, seppe che tutto ciò era stato contro di lui ordito, & pensò anchora che molto maggiore douesse eßer la congiura; la onde secretamente preparò anchor egli i suoi ripari, & quanto all'andar al Diuano, non li parue poter ciò negare, acciochè, con l'assenza, non foße creduto contumace, & egli medesimo si faceße reo, & colpeuole del fallo di che era (forse à ragione) imputato, lasciando le sue cittadi in preda de' nemici; ma douendo andarui, trouò sicuro modo, onde potesse declinar le mani Turchesche, & forse con danno di Mahamet, & con eßempio à riguardanti, dar saggio della virtù, & del valor suo; percioche elesse cinquanta de' suoi piu fideli soldati, & loro fece sapere, che necessaria cosa era, ch'essi, lui seguissero al Diuano, già apparecchiato sotto il padiglione di Mahamet, & che bisognaua che venendo, stessero molto pronti & attenti, acciochè ad un solo suo grido, tutti subiti, & impetuosi fossero con l'armi in mano sotto il detto padiglione, & piu tosto che lasciar ch'à lui fosse fatto alcun torto, menassero le mani contro Turchi, senza eccettione di persona veruna. Intesero questi, per natura nemicissimi del sangue Tur-

Mahamet chiama il simulato Diuano.

Mustaffa Georgiano chiamato al fraudolente Diuano.

Mustaffa Georgiano prepara le sue guardie per difendersi da Mahamet.

chesco, quello che egli loro dicesse, & si disposero à farlo, & pronti raccolsero anchor essi alquanti altri loro fedeli, & amici, con li quali postisi dietro à Mustaffa, lui seguirono fino al padiglione di Mahamet. Entrò Mustaffa il Diuano, & stando in piedi, ricercò Mahamet, che gli dicesse, ciò che haueße à dirgli, il quale fece subito legger il simulato commandamento, & fu da lui attentamente udito; & quando gli altri Sangiacchi, & Bassa sederono, (costumano Turchi quandonque accade legger alcun commandamento del Re, sempre stare in piedi, nè mai sedere, fino che non sia condotta à fine tal lettura) esso Georgiano prese licenza, promettendo di douer esser pronto sempre, non solo ad essequire quell'ordine del Re, ma ogni altro che mandasse per difficile, & arduo che fosse: Et mentre si ritiraua fuori del padiglione, il Capigi Bassi di Mahamet Bassa, fattoseli appreßo, & trattolo per la manica della veste, disse à lui, (accompagnando gli atti à i detti) che sedeße: Quando Mustaffa si sentì tirare per la manica, altamente gridò, & appresso il grido, trasse la spada, con la quale ferì il Checaia di Mahamet, ch'era à lui dirimpetto, à cui con la sinistra, gettatali la seßa di capo, con la destra velocemente, & con stupore di tutti, in vn sol colpo partì la testa, il collo, & il petto in due parti, fine allo stomaco, si che (strano spettacolo) morì quello diuiso, con gli homeri à due contrarie bande pendenti; & dopo questo primo raddoppiò il secondo colpo, & al Baßa eunuco segnò alla testa, ma essendo quella difesa dalle intortegliate bende del turbante, strisciò giù per l'orecchio, & con vn lato del detto turbante

Mustaffa Georgiano al padiglione del Diuano.

Costume de Turchi nel legger li commãdamenti del Re.

Mustaffa grida, & ferisce il Checaia.

Il Checaia di Mahamet Bassa more, partito con gli homeri à due cõtrarie bande.

glielo

glielo portò via netto con vn poco di carne della masſella; indi infuriato, tutto caldo & feruido nella vendetta, caricatoſi adoſſo à Mahamet Baſſa, che di già tutto confuſo s'era leuato al tumulto, lo ferì di cinque mortali ferite, due delle quali però come piu penetranti, & piu graui, ſe bene lo conduſſero fino à gli vltimi termini di morte, furono però da maeſtra mano curate. Al grido del rinegato erano di già corſe tutte le ſue genti, per la confuſione delle quali, & per lo ſpauento vſcito dalla furia di Muſtaffa, fu chiamato à leuata, & velociſſimamente ogn'uno, da quei luochi partendoſi, s'inuiò verſo Chars, doue anchora furono condotti li due Baſſa feriti con gli altri mal trattati, & impauriti da quei ſubiti, & inopinati mouimenti. Mandò Muſtaffa informatione al Re di quanto era ſtato machinato, & operato contro di lui, dolendoſi della mentita ſoſpetione da Mahamet à ſuo dishonore concetta; & tanto ſcriſſe, & tanto ſimulò l'animo ſuo, adombrando con luſinghe, & fittioni il vero, che induſſe il Re à dar ſegno d'eßer di lui contento, da lui ottenendo veſte & mazza dorate. Mandò parimente Mahamet (ſpargendo con ogni poſſibil arte parole di odio, & d'ingiuria) copioſi auiſi di tutte le diſauenture ſeguite, eſſaggerando col Re le fraudi di Muſtaffa, & la mala ſicurtà di quelle ſtrade. Subito che il Re Amurat vdì la calamità delle ſue genti, la perdita del danaro, & la grand'ignominia de' ſuoi, con il grandiſſimo riſchio, nel quale era ſtato il forte di Teflis di douerſi abbandonare; tutto conuertito in rabbia, & in ira, chiamò à ſe li Baſſa della porta, primo de quali ſedeua il ſuperbo, &

Muſtaffa taglia vn'orecchia al Baſſa di Caraemit.

Muſtaffa feriſce Mahamet Baſſa di cinque ferite.

Mahamet Baſſa ferito, & cõ tutte le gẽti mal trattate, ridotto à Chars.

Muſtaffa manda informatione delle coſe ſeguite ad Amurat.

Mahamet mãda informatione al Re delle coſe ſeguite.

Amurat tutto irato rimprouera li Baſſa della porta, & quelli riprende.

orgoglioso Sinan, & diuersamente tutti ingiuriò, rimprouerando il loro reo consiglio, & raccontando li danni seguiti, come se per loro diffetto interuenuti fossero, & à Sinan particolarmente, ch'era principal cagione di tanti mali, hauendo improuidamente voluto abbandonare l'essercito, & anchor egli, come Re, sedere in Costantinopoli, & quasi stando à spettacolo, mirar & vdir i casi, & gli infortunij altrui. Non potè Sinan far di meno di non rispondere all'irato Re, nè già con lenità, & modestia, (come in tanto sinistra occasione forse doueua) ma si bene con ogni arrogante modo; onde senza alcun riguardo disseli, che sì come nell'anno antecedente, che fu di questa guerra il quinto, mentre egli era già accinto di ritornare à Costantinopoli, fu con tanta tranquillità, portato il soccorso dentro di Teflis, ch'à pena s'haueua saputo fra sudditi medesimi, non che fra nemici, mentre Persiani, e Georgiani, ad ogni altra cosa che à questa hebbero il pensiero; (di che noi à punto piu di quanto habbiam quì tocco, à suo luoco non facessimo mentione, non essendo seguita cosa degna d'Historia, ma essendo stato quel sussidio di danari, & di farine (nel che certo Sinan meritò lode) portato in Teflis, senza che, nè fra Turchi fosse fatto apparecchio de soldati, nè fra nemici si hauesse sospetione di tal fatto, si che non nacque mouimento di sorte alcuna di battaglia, ò di contentione) così sarebbe successo questa fiata, se, quanto esso Re haueua sprezzati, tanto hauesse posti in esecutione i suoi consigli; perciochè già gli haueua fatto sapere, che quel Mahamet Bassa, non poteua esser buono per quel soccorso, massime in tal stagione,

Sinan risponde al Re arrogantemẽte, & superbamente.

Soccorso dato à Teflis, senza che segua cosa degna d'historia.

ne, & che in sua vece era neceßario elegger altra persona di valore, di rispetto, & di prudenza; ma che hauendo egli voluto far elettione d'eßo Mahamet, non doueua all'hora incolpar di questo errore altri che se medesimo; & che, quanto al suo esser venuto à Costantinopoli, già tal sua venuta fu giudicata necessaria, non solo per li pensieri che s'haueuano di ridur à buon fine il negotio della pace, ma anchora perche, non si riducendo al desiderato fine quel trattamento, egli haueua da ragionarli cosa, per facilitar l'espugnatione dell'inimico, ch'anchora non era stato tempo di farli sapere, & ch'all'hora era pronto di riuelarli, quando cosi haueße sodisfattione. Fu molestissima questa risposta ad Amurat, vedendo ch'un suo schiauo ardisse di rimprouerarli cosa tanto odiosa, & che manifestamente concerneua vna imprudenza sua; nondimeno dissimulando la mala volontà ch'haueua hoggimai presa contro di lui, volse sapere che cosa sì secreta, & importante era questa, che voleua riuelarli, per facilitar l'impresa incominciata, perche, fatta vna certa apparente risposta, gli impose, che douesse hoggimai spiegare tutti questi suoi pensieri, & aprir questi suoi dissegni, che teneua in tal materia. Taceuano tutti gli altri Bassa, & ogn'uno con gli errori di Sinan, lasciò l'occasione di rispondere al Re, & tutti intenti à lui solo, quasi erano diuenuti à parte con esso Re nello sdegno, & schernimento, dell'arroganza di lui, il quale, per somma di tutti i suoi raccordi, due cose propose. L'una, che suo consiglio non era che si perseuerasse in questa guerra, nel modo cominciato, d'andar con fortezze occupando il paese nemi-

Amurat si sdegna contra Sinan grauissimamente.

Primo raccordo di Sinan.

co, perche (come nel principio d'essa guerra, nel consigliar il modo di trattarla, espressamente protestato haueua) chiaro preuedeua, che non poteuano le casende sumministrar bastante copia di danaro per sostentamento de' presidij necessarij; & che euidentemente si conuinceua il gran fallo dell'estinto Mustaffa, che tanto ostinatamente persuase vn cosi dannoso & difficil modo di guerreggiare. L'altra, che il vero modo di condur ad ogni desiderato fine questi mouimenti, consisteua nella risolutione del medesimo Re, il quale, quando si compiacesse di mouersi di Costantinopoli, per vna, ò per due sole stagioni, & passare, ò in Caraemit, ò in Aleppo, ò almeno in Amasia, poteua sicuramente promettersi ogni presta, & honorata vittoria; percioche dal solo nome della sua mossa, ò Persiani non starebbono ostinati nelle conditioni della pace, ma verrebbono con facilità ad ogni accordo, ò egli perseueraria nella guerra con grandi acquisti. Tali furono li ragionamenti di Sinan, da' quali pare ch'altro non seguisse, che vn'affetto del Re contro di lui poco amico, & tutto contrario à quello di prima, & (ciò che piu importò) vna sospetione nodrita dalle potenti donne, che Sinan cosi hauesse consigliato esso Re à partirsi in persona da Costantinopoli, non per bene, che per tale andata potesse nascere, ma solo per poter dar modo al Prencipe suo figliuolo di farsi Re, & lui discacciarne. Si nutrì dipoi questa sospetione nell'animo d'Amurat sì fattamente, hauendo massime hauuta certezza dell'affettione che portaua esso Prencipe à Sinan, che fu necessitato leuarlosi dauanti à gli occhi, & priuarlo d'ogni carico, scacciandolo repenti-

Secondo raccordo di Sinan.

Donne potenti appresso Amurat.

namente

namente fuori della corte, & di Costantinopoli, & rilegandolo in Damotica luoco appresso Andrinopoli, d'onde poi per particolar gratia, che supplicheuolmente egli chiese, fu mandato in Marmara, poco longe da Siliurea, doue anchora viue; & in suo cambio fu assunto al Visirato Sciaus Bassa, genero del medesimo Re, di natione Ongaro, huomo molto vago de sembianti, & di honesto giuditio, ma sopra tutti gli huomini del mondo, venditore di sentenze, & di fauori, amico però di quella pace con li Prencipi Christiani, che Sinan tanto empiamente odiaua. In questo mezo i Capitani Persiani s'erano ridotti alle loro residenze, & haueuano dato parte al loro Re per velocissimi corrieri, delle vittorie ottenute, & ogn'uno per questa stagione haueua posto fine à quei gran mouimenti seguiti ne gli anni 1580. 1581. & buona parte del 1582. nel quale pur ancho seguì l'elettione di nouo Generale, che però non s'incaminò per le solite fatiche, se non all'entrar dell'anno 1583. come nel seguente libro diremo.

Sinan scacciato dalla corte, & di Costantinopoli, & rilegato à Marmara finalmẽte.

Sciaus primo Visier, & suoi costumi.

Sofiani alle loro residenze.

Anno quinto, sesto, & settimo di questa guerra.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DELLA GVERRA

FRA TVRCHI ET PERSIANI

LIBRO SESTO.

ARGOMENTO.

Il Re Sofiano risolue di caualcare in Heri contro il figliuolo Abas; & Emirchan promette ad esso Re di guardar le terre sue da Turchi. Il Gouernatore di Sasuar decapitato. Il Re tenta d'hauer il figliuolo Abas nelle mani. Abas scriue al padre, & tenore delle lettere. Si amicano li Prencipi Sofiani. Salmas accusato, & decapitato. Il Re Sofiano col Prencipe ritorna à Casbin. Ferat eletto Generale del campo Turchesco: Restaura Aggiachala: Restaura parimente Reiuan. Tocomac cerca modo di vendicar l'ingiurie de Turchi. Ferat ritorna à Chars: Fà decapitare vn Sangiacco Curdo. Manucchiar Georgiano taglia la testa alli Chiaus, & alli Capigi d'Amurat, & diuide la casenda fra se, & Simone suo cognato. Hassan và à soccorrer Teflis. Ferat in Erzirum, & licentia l'essercito. Il Re Sofiano teme di cose noue: Viene à Tauris con grand'essercito. Ferat Generale ammassa l'essercito in Chars: Và à Lory: Passa allo stretto di Tomanis: Fà tagliar li boschi. Dautchan si rende à Turchi. Simone và ad assalire Resuan Bassa: Li vien trafitto il cauallo: E' liberato merauigliosamente da grandissimo pericolo. Tomanis difeso da Hassan. Fame grandissima nell'essercito di Ferat: E' minacciato da soldati: Và à Clisca: Vuole fortificare Clisca. Resuan perciò mal trattato da soldati, i quali di nouo minacciano il Generale. E' saluata la vita al Generale da Amurat Bassa di Caramania. Segue vn confusissimo tumulto nel campo, & Ferat Generale è necessitato ad obedire vergognosamente à soldati. Ferat ritornato in Erzirum. Origine, & modi della fuga d'Alyculichan. Il Re Sofiano licentia tutte le genti ch'haueua raccolte. Emirchan imprigionato, & fatto cieco per ordine del Re, more miseramente nella prigione. Noui sdegni de Turcomani per la morte d'Emirchan. Amurat porta gran speranza del valore d'Osman Bassa. Sciaus scriue al Tartaro della venuta d'Osman à Costan-

à Costantinopoli. Osman con quattromila soldati si pone in camino per Costantinopoli: E' assalito da dodecimila Tartari: Resta vincitore: Tuol la vita al Re Tartaro, & fà successore il fratello: Parte da Caffa sopra le Galee, & giunge à Costantinopoli: E' eletto Visier in luoco di Sciaus: E' eletto Generale in luoco di Ferat: Parte di Costantinopoli: Và in Erzirum: Accoglie maggior essercito di quanti sono stati in questa guerra, senza le genti d'Egitto, & di Damasco, che non vanno con Osman.

OICHE *furono in Persia riceuuti con allegrezza li vittoriosi guerrieri carichi di preda, & di varie insegne nemiche; per maggior consolatione de Persiani, in fine si diuulgò la discordia seguita fra Mahamet Bassa, & Mustaffa Georgiano, della quale non meno restorono allegri, di quello che per le ottenute vittorie fossero rimasi; & si pensò ogn'vno, che questa nouità potesse molto ageuolare il negotio della pace, ò non riducendosi quello al desiderato fine, impedir i Turchi almeno à passar à luochi piu propinqui, & trattenerli occupati non manco di quello che Teflis fin'all'hora fatto hauesse ne luochi dalle Regie cittadi lontani; il che si poteua con assai ragioneuol fondamento congetturare, sì per esser stata grandissima l'ingiuria che Mustaffa à Mahamet Generale del campo Turchesco, fatta haueua; sì ancho perche i luochi del detto Mustaffa, non meno delli luochi di Simone, sono ripieni di passi opportunissimi alle insidie, & alle imboscate. In queste sì fatte speranze stauano Persiani, quando, per via di Georgia, loro giunse noua, che Sinan era stato leuato di carico di Generale, & che, volendo Turchi continouar questa guerra, era*

Sofiani allegri, & pieni di speranze.

loro

Sofiani dolgono la priuatione di Sinan.

loro di bisogno mandar nuouo Capitano. Sentirono Persiani con mal animo questo auiso, sapendo essi molto bene quanto Sinan fosse inclinato alla pace, & come odiasse il perseuerar in quelle lunge & faticose contentioni; ma tanto piu dispiaceuole riuscì questo auiso, quanto con lui s'intese, come erano riusciti vani li trattamenti di pace, & come, oltre li scorni tanto inhonestamente fatti alla natione Persiana in Costantinopoli, alla fine haueuano mandato l'Ambasciatore in Erzirum prigione; pur con tutte queste nouitadi non cangiorono Persiani quella prima speranza, che le discordie, & gli oltraggi fatti à Turchi da Manucchiar, potessero loro impedire ogni progresso che per quest'anno hauessero in pensiero di fare à danni di Nassiuan, ò di Tauris; pensando che douendosi fino da Costantinopoli mandar nuouo Generale, per altro non potesse bastar la noua stagione, che per lo soccorso di Teflis, & per vendicar l'onta vscita tanto impetuosamente dal furore di Manucchiar; nel che discorsero, che per questo medesimo rispetto esso Manucchiar, & Simone; fariano lega insieme, sì per esser vicini di territorio, & correr ambidue vna medesima fortuna; sì ancho, & molto piu, perche hauendo Manucchiar pigliata vna sorella di Simone per moglie, non potriano far di meno in questa innouatione di cose, di non congiongersi insieme, & vno esser dell'altro difensore; & congiongendosi l'arme d'ambidue, sperauano che potessero bastare per danneggiare coloro, che à portare il soccorso in Teflis, si lasciassero condurre. Per queste cagioni adunque il Re Sofiano vedendo di non poter hauer piu opportuna occasione di volgersi

Sofiani dolgono li scorni fatti all'Ambasciatore loro.

Sofiani anchora sperano.

Discorsi de' Sofiani.

Mahamet Re Sofiano resolue di caualcar in Heri contro il figliuolo Abas Mirize.

gersi contro Abas Mirize suo figliuolo, risolse di lasciar le cose di cotesta parte nel presente stato, & marchiare verso Heri, al che fare era molto sollecitato dal figliuolo maggiore Emirhamze Mirize, & piu da Mirize Salmas suo Visier, che il genero suo ogni giorno parimente animaua à questa risolutione, & egli quasi haueua à schifo ogni altro affare, fuor che questo. Douendo adunque esso Re compiacere li potenti intercessori, ma douendo anchora assicurare le cose sue, il meglio che per lui possibile fosse, (oltre tutta la fiducia che nelli cognati Georgiani habbiamo già detto, ch'egli haueua) chiamò à se Emirchan, all'hora Gouernatore di Tauris, & feceli aperta questa sua risolutione di caualcare in Heri, dicendoli però, ch'egli non voleua far questo viaggio, & lasciare cosi in abbandono queste cittadi vicine, & commode al furore Turchesco, se non lasciaua fidata guardia à quelle, & persona tale, che bastasse per dar buon conto di lei, quandonque i Turchi s'inducessero à passar à danni di quelle terre; & che hauendo Emangulichan presa la cura di difender Siruan, nè permetter che piu inanzi procedessero gli acquisti d'Osman, ma di tenerlo rinchiuso nelli stretti & ritirati forti di Demircapi, haueua anchora fatta elettione di persona, la quale prometteua in ogni occasione di ridur essercito insieme, & tener altri mezi per ouiar à Turchi il danneggiar queste vicinanze di Tauris, Nassiuan, Reiuan, & simili terre; & che cosi lui leuaria in quel carico che teneua di Gouernatore di Tauris, & vi sostituiria colui che pronto s'offerisse à tal'impresa, dandoli nome di Generale sopra Reiuan, &

Parlamento del Re Persiano ad Emirchan.

Nassiuan,

Nassiuan, & sopra tutti gli altri luochi, & Capitani di questi confini. Ma che, s'esso Emirchan voleua egli prometter il medesimo, seruendosi, fra gli altri aiuti, della potente fattione de Turcomani, (se ne hauesse bisogno) egli lui lasciaria à quel carico, & non ascoltando le altrui promesse, l'honoraria della dignità di Generale contro il campo Turchesco. Restò Emirchan per buon spatio sospeso, nè sapeua à che risoluersi; perche da vna parte conosceua di hauer molti concorrenti, i quali pur troppo audacemente hariano potuto far simile offerta al Re, per lui opprimer, & leuar della posseduta dignità; & dall'altra parte vedeua questa promessa esser molto difficile, conoscendo ottimamente quanto potere hauessero l'arme Turchesche, alle quali non poteua già prometter di resister, anzi nè pur d'opponersi, con tanto tenui, & deboli prouedimenti; nondimeno ingannato anchor egli dalle communi speranze, che in questo tempo ch'esso Re potesse stare all'espugnatione d'Heri, i Turchi non potessero, nè douessero ad altro attendere, che à vendicar l'ingiurie de Georgiani, & à domar quei tanto infesti, & insidiosi popoli, & soccorrer Teflis; arditamente in fine promise al Re, di non lasciar nè pur auicinar Turchi, ò à Reiuan, ò à Nassiuan, ma di mantenerli le sue terre intatte dalle armi di quelli; & quando pure per estrauagante risolutione de Capitani, venissero nemici à quelle vicinanze, impiegarui l'arme, e le posse, congregando, & Turcomani, & tutti i suoi confederati, acciochè almeno senza vendetta non fossero tentate ingiurie tali. Fatta questa risolutione s'inuiò Mahamet Re verso Casbin,

Emirchã ammira il parlar del suo Re.

Emirchã promette al Re di guardar le frontiere dal furore Turchesco.

sbin, con essercito di ventimila persone, & lasciando à man manca col Mar Caspio Gheilan, & à man destra Siras, & Caßan, & piu oltre pur alla banda del detto Mare Masandran, Saru, Pangiazar, Culbat per la via di Terrachan, Imamadulasis, Cur, Sembran, Bestan, Dagman, giunse alla città di Sasuar primiera di questo lato delle cittadi soggette alla giurisdittione d'Heri. Erasi il Gouernatore di questa città fatto forte col serrar le porte, & far fare vigilante guardia, & sperava col trattener il Re, & col declinar quel primo empito, poterli anchora persuadere, come non era neceßaria questa sua venuta, & purgarsi auanti lui, d'ogni imputatione, ò colpa, della quale fosse accusato; ma non potè riuscirli questo dissegno, se ben giusto, & ragioneuole, percioche Mirize Salmas, che nella dilatione dell'espugnatione di costoro sempre haueua misto fra gli altri pensieri, alcun timore di nouitadi, sollecitò, & accelerò l'impresa, & con scale, con funi, traui, & altre machine, animando egli medesimo i soldati, fece tanto che in poco spatio di tempo fu presa la difesa della città, & aperte le porte al Re, il quale inondando con tutto l'essercito dentro, non diede tempo al Chan Gouernatore di fuggirsene, ma gli fece subito troncar il capo, con tutto che mille scuse adducesse di se medesimo, & mille accuse proponesse del seditioso Visier. Leuossi dipoi eßo Re di Sasuar, & seco congiongendo tutta la militia delle cittadi di Nisaur, Massiat, Tursis, Turbat, Giem, Malan, & Coran, con tuor di vita alcuni di quelli Capitani, & Sultani, dal Visier proposti per complici della ribellione del figliuolo,

Mahamet Re con essercito di ventimila persone caualca verso Heri.

Mahamet à Sasuar.

Il Gouernatore di Sasuar decapitato p ordine d'l Re.

Mahamet Re ad Heri.

Situatione d'l la città di Heri.

Espugnatione d'Heri difficile.

lo, giunse alla fine alla desiderata città d'Heri. E questa città forte di sito, circondata di buona muraglia, & bagnata con profondi canali, da acque viue condotteci dal suo fondatore, ò restauratore Tamerlane, & l'espugnatione sua non poteua se non riuscir lunga, & difficile, principalmente, che dentro di essa eranui molti valorosi Capitani, emuli, & nemici di Mirize Salmas, i quali erano pronti à tentare ogni atto segnalato per difesa propria, & del loro Signore. Al scoprir che fece il Re della detta città, si sentì commouer nell'animo varij affetti di dolore, & di pietà, & maggiore era la doglia, ch'egli senteua, per l'opera à che si conduceua, che la pietà, dolendosi dell'infelicità, & miseria sua, ch'egli hauesse fatto nascer nella luce del mondo vn tale, che in cambio di mantener la dignità paterna, & di giunger le sue forze con quelle di lui, suo genitore, à distruttione de' nemici, volesse dar modo à nemici proprij, di penetrar nelle amiche terre, & egli medesimo esser distrugitore di colui, da cui haueua l'esser, & la dignità presente. Si doleua parimente con tristissimo affetto del sangue de' sudditi fin all'hora sparso, per tanto nuoua occasione, & à pena ardiua di pensar al versar piu sangue de' popoli suoi. Nondimeno con tutti questi pensieri, & con ogni sua disauentura, sollecitato dal Visier, piu e piu, tentaua di sentir qual pensiero hauesse il figliuolo, & se possibil fosse, hauerlo nelle mani. Ma essendo (come detto habbiamo) la città d'Heri ben munita, era di mestieri spenderci molti giorni per conseguirla; il che conoscendo benissimo Abas Mirize, cominciò in questi indugij à scriuer diuerse lettere

Mahamet Re duole la sua infelice, & trista fortuna.

Mahamet Re tenta di hauer il figliuolo Abas nelle mani.

tere

tere al padre, & al fratello, nelle quali gli supplicaua, ch'à lui facessero note le cagioni di quei loro mouimenti; perciochè se desiderio di dominio gli haueua sospinti à voler priuar lui suo figliuolo, & fratello d'honore legitimamente posseduto, & dal medesimo suo padre procuratoli, doueuano distuorsi da questo pensiero, & non cercar di sturbar la sua pace, essendo sempre per spender le facoltadi, & il sangue insieme col stato, in seruitio loro, riconoscendo suo padre, per padre, & Re suo, il quale piu tosto che seguire questa risolutione, douerebbe esser animato ad aggrandire il suo potere sopra vicini Indi, & Battriani, che molto piu honore, & vtile saria per quell'Imperio, & molto maggiore commodo, per la Persia tutta; & se non questa causa, ma desiderio di vendicare misfatto, che da lui fosse stato commesso in preiudicio ò della corona di Persia, ò dell'honore paterno, à ciò essi induceua, egli era pronto à sottoponersi ad ogni emenda, & di cedere le ragioni tutte del Regno, anzi del mondo, & della vita medesima, per render gli animi loro pienamente contenti. Furono con dupplicata, & tripplicata lettura considerate l'affettuose, & riuerenti lettere, & vedendosi in esse tanta larghezza di parole, in fine, & il fratello, & il padre, vinti dalla pietà, ò (se non fu da pietà) dal stupore, & dal contento, deliberorono di poner la cosa in negotio, & temperando le scelerate brame di sangue, di rouina, & di morte, tentar di ridur à buon stato l'animo del giouane: Onde rescrissero, che non auare voglie d'vsurparli quel suo dominio, (affetto che solo si destò nell'ingordo animo del profano Salmas) gli haue-

Abas scriue al Re suo padre.

Tenore delle lettere di Abas Mirize.

Mahamet Re Padre, & Emirhãze Prencipe rescriuono ad Abas.

uano indotti à far tanto viaggio, à mouer tante genti, à sparger tanto sangue; perciochè piu tosto che leuarli quel gouerno, sariano pronti à farli nuoui doni, & honori di maggior stima; ma solo l'inobedienza, & sfacciatagine sua, peroche egli si faceua chiamar Re di tutta la Persia, & non voleua mandar pur vn Capitano, in loro aiuto, contro Turchi; erano state cagioni, che fossero venuti à tanti incommodi, stimando essi debito loro d'estirpar dal proprio dominio desiderij tanto scelerati, & tanto contumaci, & conseruar nella Persia ne i proprij sudditi vniuersal obedientia, & commune tranquillità. Il giouane che sentì l'accuse, ch'à lui veniuano date, restò consolato, & sperò douer far ad ogn'uno chiaro, quanto male fosse stato informato di questi particolari il Re, & il fratello, à quali immantinente rescrisse, che quando à lui inuiolabilmente promettessero di non douer ò dar morte, ò far oltraggio ad alcuni suoi Ambasciatori, mandaria loro tal chiarezza, & tale informatione di queste imputationi, che non solo chiaramente conosceriano non esser mai stato in lui pensiero alcuno di questa sorte, ma hauer sempre desiderato, & operato il contrario; & faria forse ad essi palese cosa tale, che per altro che per lui, renderia questa loro venuta fruttuosa, & vtile à tutto il Regno di Persia. Promisero ambidue ogni buon trattamento, & di già erano fatti cupidi di sentir queste nouitadi, & così quelli consentendo, & con solenne giuramento promettendoli ogni buon riceuimento, & rispetto delli Ambasciatori promessi; gli mandò due di primi suoi Consiglieri, per gli anni, & per la prudenza venerabili,

Accuse di Abas Mirize.

Abas spera bene, & rescriue al Padre, & al fratello.

Promesse che seguono fra questi Prenci pi amicamente.

con

con ordine di far loro manifesto, come tutti questi moui-menti da alcun altro non nasceuano, che dal Visier Mirize Salmas, il quale sì come hora haueua operato vn moto tanto pericoloso contro il capo d'Abas Mirize di esso Re figlio, così (riuscendoli questo suo dißegno) non ceßaria di fare il medesimo contro eßo Re, per sfogare quelle auare, & auide cupidità di poner in seggio supremo il suo genero Emirhamze, & esser egli colui che come sopraintendente del Re, commandasse à tutto quell'Imperio; il che doueuano riuelare con scolpar esso Emirhamze, & con far noto al vecchio padre, non destarsi nel Prencipe simili affetti, ma incautamente eßer anchor lui condotto dall'astutia del maligno Salmas. Vennero adunque i due Ambasciatori, & dopo molti ragionamenti, in fine giurando secondo l'vso loro, per quel creatore ch'à distesa l'aria, fondata sopra gli abissi la terra, ornato il Cielo di stelle, difusa l'acqua, & il fuoco, & in fine di niente prodotte le cose tutte; giurando per lo capo del loro vano maestro Aly, & per la falsa legge del loro empio Profeta Mahameto; giurando per li figliuoli, per le mogli, per le loro anime, che mai ad Abas Mirize non nacquero tanto peruerse voglie: Addussero molti testimonij, & euidenti proue, come fedelissimamente nelli debiti tempi, così quando fu sublimato al sommo grado di Re, come nelle battaglie fatte con Turchi, il figliuolo, sempre haueua fatte far deuote supplicationi à Dio, per la sua prosperità, nè mai haueua desiderato se non sentir lieti successi di lui: Addußero mille, & mille commandamenti, ò Regie lettere, che esso giouane faceua scriuere à Gouerna-

Ambasciatori d'Abas al Re, & al Prẽcipe, sono riceuuti.

Difese fatte da gli Ambasciatori.

tori suoi sudditi, secondo le occorrenze, per gouerno del suo stato, nelle quali mai non si nominò Re di Persia, ma si bene V. Re & Gouernatore d'Heri. Pregorono il Re, che facesse formar diligente processo (che Turchi dicono Testis) contro d'esso suo figliuolo, & se ritrouasse ombra ò vestigio di tal scelerato sospetto, li leuasse lo stato, & la libertà, ch'essi per lui stariano come per ostaggi; ma fatte tutte queste cose, & ritrouando Abas Mirize affatto libero da queste inique, & empie calunnie, basciando fino la terra, lo supplicorono, & scongiurorono, che non lasciasse quel negotio così imperfetto, in pregiuditio del sangue suo, ma che riuolto al suo Consigliere, di lui parimente pigliasse informatione della mente, con la quale si sapeua hauer consigliata questa così indebita, & pericolosa venuta; percioche senz'altro ritrouaria in lui voglie maligne, auare, & empie, & tali, che meritariano, che con il sangue suo fosse vendicato, il sangue di quelli che fino all'hora erano condotti ad indegna, & immeritata morte. Et perche restaua vna sola difficoltà da cancellare, dell'ordine che il Visier haueua rappresentato al Re, esser stato dato da Abas Mirize à suoi Gouernatori sudditi, come di Sasuar, & d'altri luochi, di non andar alla guerra contro Turchi; dimostrorono veramente tal'ordine esser corso, ma non già con quell'iniquo fine, con il quale era stato referto dal detto Visier al Re; ma solo per le guerre che si cominciauano ad vdire da quel lato da Tartari Iesselbas, i quali con varie correrie hauendo depredate le ville, le castella, & le campagne d'Heri, haueuano mosso al giouane Abas

Accuse che fanno gli Ambasciatori contro Salmas.

Mirize,

Mirize, & à tutti loro Consiglieri, timore tale, che non ardiuano di vuotar le sue cittadi delle guardie, & che per questo (come potrian ritrouare volendo) fu ordinato à quelli Gouernatori, che non andassero alla guerra contro Turchi, ma che aspettassero ordine, facendogli sapere se fossero chiamati; & che tutte queste cose furono scritte ad esso suo Visier, ma ch'egli malignamente le haueua taciute, solo per vedere se in questi communi mouimenti potesse venir à lui fatto di leuar di vita Abas Mirize, & lui solo Re, & sostituirci Emirhamze, restando egli così sopraintendente del genero, & moderatore, ò tiranno di quel felice, & famoso Regno; ilche dissero di far noto, non perche credessero esser Emirhamze partecipe, di cosi scelerato ordimento; percioche sapeuano benissimo, quanto egli imitando la paterna pietà, hauesse in odio le dissensioni fra parenti, & lo spargimento di sangue; ma solo perche sia ben intieramente scoperta l'iniquissima voglia del scelerato & traditore Mirize Salmas. Grauissimi, & nouissimi pensieri destorono questi vecchi Oratori ne gli animi Regij, & Mahamet il padre, per natura credulo, & volubile sopra tutti, cominciò à poner in gran construtto, & far gran caso delle tante, & cosi importanti instanze; & le offerte di quelli, à lui paruero tanto giuste, che non potè far di meno di non accettarle: La onde, chiamati da tutte le cittadi soggette ad Heri, li Chan, Capitani, Giudici, & Thesorieri, loro dimandò, come, & in che modo tengono Abas Mirize, & come, & in che grado d'honore egli voglia da coloro esser tenuto. Et da tutti hebbe conforme risposta,

Offerte de gl' Ambasciatori sono accettate dal Re, & dal Prencipe.

sta, tener lui per loro Signore, come rappresentante delli Re di Casbin, & sempre lui, come tale hauer voluto esser riconosciuto; & ogn'uno fece portar lettere, commandamenti, & ordini diuersi, nelli quali mai d'altro titolo si fece ornare, che di V. Re d'Heri. Dimandò dipoi, se veramente erano stati quei moti di guerra delli Tartari Iessellbas, & anchora di questo hebbe ampla, & solenne informatione, così esser stato, con grandissimo danno di tutti quei territorij. Restò persuaso il Re dell'innocenza del figliuolo, descrittoli dal suo Visier per contumace, & ribello; per la qual sola cagione, se ben poteua tuor di vita esso Visier suo, come quello che tanto ingiustamente era stato cagione delle morti seguite, & del sangue sparso di valorosi Capitani; nondimeno volendo anchora meglio intender la verità delle accuse à colui date da gli Ambasciatori d'Heri; per sciogliersi da tanto importante, & da così ragioneuol timore, dubitando forse anchora d'alcuna congiura, che contro di lui fra esso Visier, & Emirhamze potesse esser, volse far curiosa, & diligente ricerca sopra questa verità; prima di tutti con molta secretezza chiamando à se Emirhamze Mirize, & da lui con ogni miglior modo chiedendo, come, & perche così haueua consigliata & ricercata questa venuta contro Abas Mirize, à se figlio, & à lui fratello, ritrouandolo affatto egli innocente di tutte quelle colpe, ch'à lui erano state date. Hebbe risposta dal Prencipe, ch'egli niuna altra certezza haueua delli asserti rei portamenti di questo suo fratello, se non quella che in lui nasceua dalla gran fede che sempre portò al suo

Mahamet Re resta persuaso dall'innocēza del figlio.

Mahamet Re tenta l'animo del Prencipe.

suocero

suocero Mirize Salmas, al quale, & come Visier, & come suocero, & come conseruatore del Regno, & in fine come persona conosciuta in mille casi verace & fedele, haueua prestata intera credenza di tutto quello, che giornalmente sopra ciò gli haueua proposto. In tal modo scaricossi tutta la tempesta de' mali sopra esso Visier, del quale cercando il Re da quelli della corte, & dell'essercito informatione, ritrouò impensate nouitadi, percioche non ci fu alcuno, che lui non accusasse per seditioso, per crudele, per ingiusto, & per tiranno, & in somma che non lo facesse colpeuole di graui falli, & che nel particolare dell'accusa datagli da gli Ambasciatori d'Heri, non manifestasse veramente esser lui sempre stato conscio delle vere cagioni ch'impedirono li Gouernatori soggetti ad Abas Mirize; ma però hauerle malignissimamente occultate, per partorir vn moto tanto nuouo, & tanto pernitioso, con speranze d'aggrandire le cose proprie, nel distruggimento dello stato altrui. Cosi fu in fine conosciuto per reo Mirize Salmas, & punito di quella pena che contro altri indegnamente voleua pur conuertire; perciò che il Re, che ritrouò in lui tanta empietà, ch'oltre l'hauer fatta dar indegna & immeritata morte à molti Sultani di conto, procuraua anchora che il medesimo padre s'abbruttasse nel sangue d'vn proprio figliuolo, (cosa tanto ad esso Re, & à tutto il Regno odiosa, quanto mai fosse stato opera crudele) non potè sofferire questa sceleratezza, ma di nouo riconosciuta la colui innocenza, & il costui peccato; quello liberò, & abbracciò come figlio; & questo scacciò da se, castigandolo come empio, & facendoli

Tutti i mali sopra Salmas Visier, già accusatore.

Mirize Salmas accusato da tutti.

Abas Mirize conosciuto innocente, & liberato dal Re.

Mirize Salmas decapitato per ordine del Re.

cendoli leuar la testa dal busto. In tal modo l'ambitioso Visier, quasi volontario fosse andato à morte, conuertì contro di se tutte quelle ire, & tutti quei tumulti, & acquetò con il proprio eccidio, le dissensioni, & gli odij de gli animi Regij; & Emirhamze scoperta che hebbe la maluagità del suocero, hebbe à grado anchor egli, che di stato, & di vita fosse priuo. Riconciliatisi adunque insieme li fratelli, & il figliuolo al padre, promessa che di nouo hebbe Abas Mirize (con qual animo poi ciò facesse) la tanto desiderata obedienza, ritornosene il Re Mahamet col Prencipe verso Casbin, doue da inaspettate nouitadi era di già molto chiamato. Haueuasi Amurat dalle triste parole, & da gli infausti pronostici di Sinan, piu e piu, posto nel cuore il proponimento di perseuerar in questa guerra, sperando di douer far riuscir vane tutte le minaccie d'esso Sinan, & riportar egli tanto maggior gloria delli buoni auenimenti di tal'impresa, quanto quelli succedessero contro la commune sentenza di tutti; & per questo cominciò à pensare chi potesse elegger per Generale, & à lui confidar quel tanto carico, & communicar i suoi pensieri: fu fin all'hora proposto Osman Bassa, ma stimando Amurat ch'esso Osman doueße rendersi aßai piu fruttuoso in Siruan, & doueße fermar tanto meglio l'acquisto di quella Regione, non ardì così presto leuarlo; ma ritrouandosi fra li Baßa della porta Ferat huomo d'età matura, ma però anchora feroce d'animo, & tenacissimo nell'opinioni, & ne i consigli, ardito tanto, quanto in quegli anni pareua cosa riguardeuole, & pronto à i casi inopinati, & noui, ma sopra il tutto de-

Mahamet Re col Prencipe ritorna à Casbin.

Ferat Bassa della porta.

uoto

uoto schiauo del Re, & facendo questi alcun ufficio, perche fosse chiamato da Amurat à questa speditione, si risolse alla fine di far elettione di costui in Capitano del suo essercito. Lui adunque chiamò, & con lui communicò tutti li piu riposti dissegni, & occulti pensieri necessarij per questa guerra, & l'animò alle fatiche, alle battaglie, & alle vittorie necessarie per la bramata impresa. Accettò volontieri Ferat il nouo carico, & stimò esser molto altamente fauorito dal Re, & si dispose di seguirlo per quanto si potriano impiegare le sue forze, il suo ingegno, & la sua diligenza, & cosi fece à lui ampia promessa d'operare tutto quello, che gli fosse sumministrato dall'occasione, & dalli commandamenti suoi, i quali se bene non doueuano estendersi ad altro che all'assicurar la strada di Teflis, & di tutta la Georgia, & principalmente à distrugger il paese del Georgiano Mustaffa, ch'haueua arditamente ingiuriato vn rappresentante d'Amurat, & posto in scompiglio tutto quell'essercito; nondimeno certificato il Re da Maxutchan, fatto ribello di Persia, & auisato dalli Bassà finitimi à Tauris, suoi sudditi, come il Re Mahamet era partito, ò almeno in punto per partire per Heri, à tentare l'animo di quel suo figliuolo; mutato il consiglio, deliberò, & ordinò, che s'impiegasse ogni forza, & ogni studio nella fabrica di Reiuan, luoco di Tocomac, & s'assicurasse la via che di Chars à Reiuan conduce, che cosi si vendicariano molte insidie, & danni dal detto Tocomac dati loro, & con gloria d'Amurat s'apririano le vie per la città di Tauris. Fece sapere poi il Re à Ferat, che se bene sapeua quanto debito suo saria

Ferat Bassa eletto Generale dell'essercito in luoco di Sinan.

Deliberatione d'Amurat di quello trattar si douesse per questa ispeditione di Ferat.

castigar

castigar Mustaffa Georgiano, per la temerità usata contro Mahamet Bassa all'hora suo Generale, nondimeno li pareua di douer simular verso di lui ogni mal animo, & (se fosse possibile) fare ch'egli conducesse la casenda, & il soccorso in Teflis, perche riuscendoli sicura questa via, già senz'altre fabriche, restaria tutta la Georgia soggiogata, & l'anno seguente si potria tentare l'impresa di Tauris. Lodò Ferat i consigli d'Amurat, & mostrossi ad ogni sua proposta pronto, & di già era venuto il tempo, nel quale bisognaua dar principio à questi importanti dissegni; la onde nell'entrar dell'anno 1583. furono mandati commandamenti per tutte le cittadi dell'Imperio solite à comparire in questa guerra, che douessero eßer pronte à nouo auiso, per ritornare contro Persiani à metter in eßecutione quanto fosse loro imposto dal nouo Capitano, & ne volò la fama in Tripoli di Soria, in Damasco, in Aleppo, in tutta la Giudea, la Palestina, nella Messopotamia, in Babilonia, à Balsara, in Siuas, al Maras, per tutta la Bithynia, la Cappadocia, la Cilicia, l'Armenia, & à tutti li Sangiacchi Curdi, & sopra Costantinopoli nelli confini dell'Ungaria, & della Grecia, & in somma in tutti li luochi soggetti soliti à venir à questa guerra, i quali mandorono li loro Capitani, & soldati, pronti à seguire le voglie del loro Signore. Cosi trattosi alla fine Ferat Generale da Costantinopoli, & passato à Calcedone, per la strada d'Amasia, & di Siuas, andò in Erzirum, doue fece la massa di tutte le genti da guerra, di tutti i guastatori, edificatori, danari, prouisioni di biade, monitioni per combattere, seco con-

Commandamenti mandati per l'ispedition di Ferat Generale.

Prouincie che mandano militia, & prouedimenti questo anno.

Ferat parte da Costantinopoli, & per la uia di Calcedone, & di Siuas si cõduce in Erzirum.

ducendo

ducendo il solito numero dell'artiglieria, & ogni cosa raccolse sotto il suo stendardo. Leuossi poi all'opportuna stagione d'Erzirum, & nello spatio d'otto giorni capito à Chars, nel camino seruendosi del ribello Maxutchan, come per guida, che Turchi chiamano Claus; di Chars s'inuiò verso Reiuan. Tre giorni prima ch'à Reiuan giungesse, da alcune rouine d'vna vecchia, & precipitata rocca, erse vna noua fortezza, nominata con la voce Turchesca Aggiachalasi, & in quella lasciò presidio di quattrocento soldati, con vn Sangiacco, & alquanti pezzi d'artiglieria, & dopo andò à Reiuan. Giace questa terra appresso vn monte, la cui cima trapassando le nubi, pare che col cielo confini, & è carica del continouo di neui, & di giacci: à piedi dell'alto, & rigido monte sono posti campi feraci di biade, & d'armenti, & irrigati da diuersi ruscelli, che giù dell'alto scendendo, si vanno à scaricare nell'Arasse: è lontano da Tauris otto ò noue giornate, nel qual spatio si frapongono Nassiuan, Chiulfal, Marant, & Soffian, tutti luochi adorni di giardini, & di verdura, & nelle vie si varcano monti alpestri, & passi difficili per gli esserciti, & per viandanti: ha dalla parte riguardante al Settentrione Teflis, & da quella dell'Austro le campagne Caldarane, & piu ad alto verso il Tropico del Capricorno, Van con la Marciana palude. Quì adunque s'accampò Ferat Bassa con tutto l'essercito, & fatto consiglio con i primi Capitani, doue si douesse edificare il forte, tutti concordemente consigliorono, che si douessero occupare le case, & li giardini di Tocomac, & quelli poner con fosse, muraglie, &

Ferat capita à Chars guidato dal ribello Maxutchan.

Ferat restaura Aggiachala.

Ferat à Reiuan, & descritione del suo sito.

Consiglio del luoco principale doue si douesse erger il forte.

arti-

artiglierie in difesa, & nel mezo delle mura, come nel centro s'ergesse vna eminente rocca, che d'ogni intorno scoprisse i monti, & il piano, & presidiata di molta & di buona artiglieria, minacciasse eccidio, & rouina à chiunque ardisse di venir à suoi danni. Cinsero adunque essi giardini con le muraglie, & nelle fosse à torno cauate, condußero l'acqua d'vn certo fiumicello che da quei monti scendendo vassi à scaricare nell'Arasse, & in questo modo nello spatio di quindici giorni diedero fine à quel forte. Fu di grandissima afflittione à Tocomac la perdita della propria città, & tanto maggiormente quella li parue acerba, quanto piu li fu improuisa; & ben subito ch'egli sentì che l'eßercito Turchesco veneua à quella volta, trattosi fuori della città con le genti da guerra, lasciando gli impotenti nelle mani de' vincitori, haueua cercato modo di vendicar, se non in tutto, almeno in parte, tanta ingiuria, & perciò scrisse in Corazan al Re, scrisse ad Emirchan in Tauris, scriße in Georgia à Simone, raccolse genti da villaggi, & fece ogni possibil sforzo per rendersi idoneo à poter danneggiar l'inimico essercito; ma nè di Georgia potè hauer sussidio, essendo coloro pur troppo occupati nel vietar ch'alli rinchiusi in Teflis fosse portato il soccorso, (come si dirà à suo luoco) nè da Tauris fu pur aiutato d'vn soldato, percioche (ò che Emirchan non voleße, ò non potesse mouersi, ò haueße intelligenza con Ferat Generale di non disturbarlo in quella fabrica) non fu fauorito d'vn'aiuto infelice, il quale hauesse almeno mitigata l'acerbità della doglia: Onde non potendo egli far altro, che con quelle poche genti che seco

Settecẽtocinquanta braccia circonda il forte di Reiuan.

Nello spatio di quĩdici giorni furono finite le fatiche di Reiuan, le fosse, & il tutto.

Tocomac cerca modo di vẽdicar la perdita della propria città, con dar danno à Ferat.

haueua

haueua, ordire diuerse caute imboscate à Turchi, non era mai cessato di tuorne di vita, hora cento, hora cento cinquanta, & hora piu, & in questa guisa sfogare il core grauido d'ardenti brame di vendetta; & per piu disacerbar l'animo suo, infetto del veleno d'odio contro Emirchan, che quasi sedendo à spettacolo, non haueua voluto pur mouer vna spada per dar danno à predatori Turchi, & per esser osseruante di quanto al Re haueua promesso, non cessò di spedir huomini à cauallo, al detto Re in Corazan, & essagerare con eloquenti lettere, la viltà d'Emirchan, dando al nominato Re alcuna ombra di sospetto, & spargendo cause di gelosia nell'animo suo di qualche intelligenza ch'esso Emirchan haueße hauuta col General Turco, & in fine non lasciando occasione onde potesse lenire la noia conceputa per la perdita della sua città. Partì alla fine il Capitano Turco dal nuouo forte, & ritornò à Chars, & per guardia della detta fortezza vi constituì Capitano Sinan Bassa figlio di quel Cicala, che già per sua miseria fu fatto prigione, mentre con tanta celebrità scorreua, & corseggiaua nel Mar Tireno, percioche questo suo figlio, (da me poi medicato, & sanato di certo male in Aleppo) per le bellezze del corpo, & per la speranza che moueua di valore, fu ben veduto in modo da Selino già tiranno di Costantinopoli, & inimicissimo del nome Latino, che à pena passato il fiore della sua giouanezza, nel qual tempo à lui era stato tanto caro, nominollo Aga delli Gianizari, dal qual primo grado d'honore fu mandato al gouerno de cittadi, & alla fine condotto in guerra alle dure fatiche, & à i perigli, all'hora

Tocomac mai nõ cessa di dar dãno à Turchi.

Tocomac odia Emirchã.

Tocomac accusa Emirchã.

Ferat parte da Reiuan.

Bassa Cicala constituito alla guardia di Reiuan.

Bassa Cicala medicato dall'Autore ĩ Aleppo.

ra fu constituito Capitano, & custode di questo forte, con Ossain Bey figlio già del famoso Giambulat di sopra nominato. Con questi due capi, ma però sotto il gouerno del solo Bassà Cicala, & con la compagnia di ottomila soldati fra venturieri, & schiaui, appresso le machine di sopra narrate, fu asicurata questa difesa & questa guardia di soldati, senza aspettar li soccorsi annuali dell'esercito, da se stessa in diuerse compagnie di trecento, ne i statuiti tempi sempre è venuta à pigliarsi le paghe sue nella città d'Erzirum, & dipoi in Aleppo, & nelle altre cittadi della Soria, doue pur anchora perseuerano à venirci. Con le dette genti adunque, & con molta artiglieria, che fu sopra la noua muraglia maestreuolmente compartita, lasciò Ferat quel forte, & (come detto habbiamo) ridussesi à Chars, passando per la via d'Aggiacalasi, facendo il camino suo in diece giornate. Quì giunto, nacquero grandissime, & inopinate nouitadi; percioche fu subito condotto inanti al detto Generale vn Sangiacco Curdo con le mani al tergo legate, tutto impallidito, & pieno di spauento, al quale senza indugio fece dal busto troncar la testa, publicandolo per spia, & per ribello. Che, ò se così fosse, ò se per altri rispetti di sdegno seguisse in lui questa impensata morte, lo sanno piu curiosi inuestigatori (se però è lecito saperlo) di tanti particolari. Nell'essecutione della costui morte, si mischiò rumore di molto maggiori auenimenti; percioche vn gran strepito di merauigliosa nouità da piu relatori venne al Generale portato all'orecchie, che Mustaffa Georgiano, al quale Amurat da Costantinopoli con due suoi Capigi,

Giambulat famoso.

Ottomila soldati in Reiuã.

Ferat per la via d'Aggiacalasi in diece giornate ritorna à Chars.

Sãgiacco Curdo come ribello decapitato da Ferat.

Merauigliosa nouità giunge à gli orrecchi di Ferat.

pigi, & due suoi Chiaus haueua mandati trentamila ducati, acciochè con la scorta de suoi schiaui li conducesse à Teflis in souenimento di quelli del forte, se n'era fuggito, & che fatto ribello del Re Turco, haueua lasciata quella fortezza in euidente pericolo di rendersi, se per altro modo non fosse soccorsa. Fu grande la merauiglia, il dolore, & lo sdegno, che sentì Ferat di tal noua, & volendo di quella hauer fermezza, chiamò tutti coloro, che di tal infortunio erano noncij, & si fece d'ogni particolar dar chiara & espressa informatione, & in somma fu conformemente certificato, ch'essendosi Mustaffa con li detti due Capigi, & Chiaus auuiato con la casenda verso Teflis, assicurato dalla compagnia di cinquecento suoi soldati, à mezo camino haueua incontrato il suo cognato Simone, dal quale (postosi con lui à far longhi discorsi) fu acerbamente ripreso, che tanto profanamente hauesse abbandonato il Santo nome di Christo, che non solo volesse viuere nella sceleratezza Turchesca, ma ardisse anchora d'impugnare i campioni, & i difensori di quello, & per vna superstitione, & per vna bruttezza seruisse ch'haueua con venenate & pestilenti semente seminata vn Profeta empio, & morto, abbandonando la fede di quel Dio, che solo è Dio vero, vno, e trino; & che con tali parole, & altre, che dalla bocca di Simone eloquentemente, & con gran zelo vsciuano, fu persuaso à fuggir quella infame, & scelerata seruitù, & nella opportuna occasione, ch'à lui Iddio misericordiosissimo verso peccatori, & delinquenti, data haueua, vendicar l'oppressione hauuta da Amurat,

Ferat ricerca chiara informatione dell'infortunio.

Simone Georgiano essorta il cognato Manucchiar ritornar alla prima fede.

Amurat, & mostrar apertamente di schernire, & renonciare alle diaboliche pompe, & infernali ricchezze del tiranno, dichiarandosi cosi veramente virile, & Christiano; piu volte dicendoli il cognato, che non mancherebbe Iddio di fauorir con tal proprio riconoscimento le cose sue, & à lui dare ogni felice, & desiderabile successo in tutti i tempi; & all'incontro, che se cosi non risolueua, egli fosse pur sicuro, che dopo molte fatiche & stenti, le quali per seruitio d'Amurat potria fare, altro premio non otteneria, che vna dura, & infame cattiuità, & alla fine qualche fraudolente, & insidiosa morte. Dalle quali parole mosso Mustaffa, fatti prender li due Capigi, & li due Chiaus, hauesse fatto loro subito tagliar la testa, & egli con Simone insieme, giurando oltre la parentela, vna perpetua confederatione, & stretta amicitia, hauesse diuisa la casenda, riducendosi alli soliti passi per danneggiare chiunque dopo lui si fosse condotto à soccorrer Teflis. Questi, & altri particolari intese Ferat, per li quali tutto infuriato arse di rabbia, & giurò non voler ritornar in Erzirum, se prima non si poneua à ferro, & à fuoco tutto il paese di Mustaffa; ma in tanto pensò (come à punto la necessità il vi spingeua) di mandar il debito presidio al detto luoco; & per ciò fare, elesse Hassan Bassa, che già anchora intrepidamente l'anno vltimo del generalato di Mustaffa, haueua portato il detto soccorso, & haueua fatto prigione Alyculichan. A lui consegnò il Generale quarantamila ducati, con altre prouisioni necessarie per quell'impresa, & lo assicurò con quindecimila persone delle piu elette, & delle piu valo-

Capigi, & Chiaus decapitati da Manucchiar.

Manucchiar, & Simone diuidono la casenda, & si fanno strettamẽte cõfederati.

Ferat giura di voler struggere tutto il paese di Manucchiar.

Hassan Bassa eletto per portar il soccorso à Teflis.

Quindecimila persone date ad Hassan col soccorso.

valorose che fossero nell'essercito. Nello spatio di diece giorni andò Hassan Bassa, & ritornò da Teflis; & nell'andata, & ritorno seguirono varie correrie de' Georgiani, nelle quali, hora diece, hora venti restauano morti de' Turchi; & hora muli, hora caualli erano rubati, ma non seguì mai cosa di momento. Fu dipoi eletto dal Generale Resuan Bassa Capitano di seimila soldati, per andar ad Altunchala, Carachala, & altri luochi, & villaggi di Mustaffa rinegato già, & hora fatto à Turchi ribello, & di nouo ridotto alla Greca ostinatione; il qual Resuan, senza molto tardare, scorse tutto quel territorio, abbrucciando ville, & campagne, & facendo inusitati oltraggi fino alle insensibili piante. Condusse esso Resuan molte anime schiaue, & molte biade, & armenti, & in fine douonque passò, quasi saetta dissipò, & distrusse tutto quello che gli si fece inanti; & se in alcun luoco parue mite, & quetò il suo furore, fu perche non ritrouò contesa d'alcuno con chi hauesse à mostrar la forza sua. Erasi di già ridotto il Generale in Ardachan, & quì era già venuto à ritrouarlo Resuan con la narrata preda; nè restando che altro fare in queste vicinanze, persuadendo la vernata, il ritorno, leuossi d'Ardachan, & ridussesi, per la via d'Olti, in Erzirum, & di questo luoco furono subito licentiate tutte le genti per le loro residenze, & fatto Arz al Re delle attioni seguite, & principalmente dell'impressa d'Hassan Bassa, oprò ch'egli anchora questa fiata fosse honorato di veste, mazza, & scudo dorati dal Re. Hebbero così fine le fatiche dell'anno 1583. della salute humana, che fu di que-

In diece giorni và & ritorna Hassan col soccorso.

Georgiani dãneggiano le genti d'Hassan Bassa.

Resuan Bassa eletto Capitano à dâni del paese di Manucchiar.

Danni dati da Resuan.

Ferat in Ardachan.

Ferat per la uia d'Olti in Erzirum doue licẽtia l'essercito.

Hassan Bassa honorato dal Re.

sta guerra il settimo. Suernò tutto l'anno 1583. in Erzirum il nominato Generale, & di nouo poi mandò gli ordinarij commandamenti in tutte le solite cittadi, chiamando li soldati per la nuoua stagione dell'anno 1584. & ordinò le tasse, & le decime, alcuna cosa maggiori delle solite, facendo raccorre guastatori, & maestri per fabriche, in maggior numero che mai fatto hauesse, & diuulgando fama di douer passar à Nassiuan, & iui far cose grandi; dal grido delle quali mossi Persiani, varie cose fra loro stessi andorono rauolgendo. Erano lieti dell'vnione seguita fra li cognati Simone, & Manucchiar, (ch'hora essendo fatto egli di nouo campione della prima sua fede, potremo nominare, non piu Mustaffa, nome ch'haueua hauuto nella circoncisione da Amurat, ma Manucchiar, con cui fu nel battesimo chiamato da Sacerdoti) & sperauano, che per la loro diligenza, à bastanza douesse esser guardata la via di Tomanis, ò almeno di quanto essi non potessero, poco piu fossero per fare li Capitani Persiani. Ma sopra tutti il Re, il quale era di già arriuato in Casbin, & hauendo intesa la confirmatione de gli infausti successi di Reiuan, & li noui apparecchi de' Turchi, cominciaua à pensar à cose noue, faceua fra se medesimo varij discorsi, congionti con timore di grandissime mutationi. La fabrica fatta l'anno antecedente del medesimo Reiuan, & del castello nominato Aggiacalasi, haueua à lui persuaso, che Turchi douessero passar quest'anno à Tauris, ò almeno (come era fama) à Nassiuan, & fabricar noui forti in quelle vicinanze, la qual cosa non voleua, nè doueua il Re sopportare per

Fama di douer andar à Nassiuan sparsa da Ferat.

Stato, & speranze de Sofiani, per le cose accadute.

Mahamet Re teme di cose noue.

modo

modo alcuno, potendo ella rendersi assai gran principio delle rouine di Persia, & dell'abbassamento d'vn tanto Imperio. Ritenne per questo le squadre che seco conduceua, & da tutte le cittadi sottoposte fecene piu che potè venire, & commandò, ch'ogn'uno Chan douesse seguirlo à Tauris, in pena della vita, & cosi poco dopo l'arriuo di Ferat Bassa in Erzirum, anchor esso giunse in Tauris, accompagnato obedientemente da tutta la sudetta militia. Questa inaspettata venuta del Soffiano à Tauris, sì come partorì speranze ne gli animi di tutti, d'ottimi auenimenti, & volò nella Italia voce, che il Persiano fosse per fare merauigliosi conflitti con le genti Turchesche, onde la Christianità godè non poco per la speranza che nutriua di buonissimi essiti à danno de' Turchi; così di lei, essendone fatto certo Ferat Bassa, prima che procedesse piu oltre, (à ciò fare molto consigliato da Maxutchan sua guida, sì come egli medesimo poi in Aleppo confirmò) ne volse dare rapporto ad Amurat, dicendoli, che suo desiderio era di passar à Nassiuan, & in quel luoco edificar noua fortezza, conforme à suoi commandamenti, (opra che molto saria stata opportuna, per render pienamente sicura la via per Tauris) ma che hauendo per fidate bande inteso, che il Re Persiano era ridotto in Tauris con grandissimo essercito, & ch'era risolutissimo di venir ad assalirlo, non haueua voluto essequir l'intentione proposta, senza suo espresso commandamento. Rescrisse subito Amurat, che cosi essendo, come egli haueua scritto, ad altro non attendesse, se non ad assicurar il passo di Tomanis, & Lory, acciochè l'anno seguente

Mahamet Re Sofiano ammassa grande essercito.

Il Re Sofiano à Tauris.

La venuta del Re Sofiano à Tauris moue gran pensieri.

Ferat scriue ad Amurat.

Amurat rescriue à Ferat.

Amurat ordina, che non si vadi à Nassiuan, ma à Lory, & à Tomanis di Georgia.

non facesse bisogno mandar noui eßerciti per portar quel soccorso, ma bastasse alcuna picciola banda, come se per paese amico, & confederato si caminasse; al qual ordine tanto piu si volse volontieri Amurat, quanto che veduto haueua la ribellione di Manucchiar, & conosceua piu che mai hauer quel forte di Teflis, dibisogno di sostentamento, & appoggio, essendoui aggiunte le costui insidie. Non publicò per questo Ferat il nuouo ordine, ma piu che mai fece continouar la fama di douer passar à Nassiuan, acciochè nutrisse ne gli animi de' Persiani la prima opinione, che riteneuano della sua andata à quel luoco, & così, restando quelli delusi, egli attendesse senza disturbo de' nemici alla fabrica delli forti, che si haueua posti in animo, per assicurare li difficilissimi passi di Lory, & di Tomanis. In questa risolutione fermato Ferat, hauendo di già raccolte le genti, & le cose necessarie per questa risolutione, mosse alla fine l'eßercito di Erzirum per Chars, & senza che sentiße patimento di sorte alcuna, per la via d'Hassanchalasi giunse al detto luoco, doue aspettò diece giorni, acciochè tutta la massa delle genti, & delle prouisioni fosse di nouo riordinata. Partito di Chars s'incaminò verso Lory, & subito spedì Haßan Baßa con cinquemila spediti, & valorosi huomini à cauallo, acciochè scorresse il paese, & penetrando fino à Tomanis, riportasse nuoua di tutto quello che haueße veduto, ò udito in quei contorni, & conducendo anime schiaue, facesse in modo, che si potesse hauer rapporto delli andamenti de' Georgiani. Eßequì Hassan l'ordine del Generale, & affrettando il camino, penetrò à Lory, & da

Stratagema che fanno Turchi con la falsa fama.

Ferat Generale à Chars doue aspettà diece giorni l'essercito.

Ferat parte da Chars, & manda precursore Hassan Bassa.

Lory,

Lory à Tomanis, & scorse tutti quei boschi velocemente, aprendosi sicuro il varco d'ogn' intorno, senza mai hauer occasione di dar gran saggio del valor suo, & in fine incontrato in alcuni pochi Casacchi, (che noi chiamaressimo ladri di strada) tutti estinse, & furono le costoro teste alzate sopra le lanze, & si fece verso Lory ritorno. Da Lory, (essendouisi fermati vn giorno) l'altra sera mirorono tutto l'essercito amico con grande, & formidabil mostra venirsi auuicinando à quel luoco. Andò Hassan ad incontrare il Generale, & narrolli la correria fatta, & disseli, che altri non haueua incontrati, che alquanti di quelli Cassachi, le teste de' quali egli miraua sopra le haste, che viui non fu di bisogno condurli, non si potendo da costoro, ignari affatto de' trattamenti de Georgiani, ò de Persiani, hauer informatione di sorte alcuna: Così arriuorono tutti insieme sotto la nominata terra di Lory, & quì vnitamente s'attendorono. Era questo luoco già di Simone, difeso da vna eminente rocca, cinto di profondissime fosse, & di grossa muraglia, di circuito quasi d'vn miglio, all'hora in alcuna parte indebolito, & rouinato dal tempo: È da Teflis discosto due giornate di camino da somiere. Questo luoco adunque occupò Ferat Generale, & ristorate le mura, doue piu haueuano bisogno di rifrancamento, roborate tutte le parti piu deboli, vi pose dentro sette in ottomila persone, fra Sangiacchi, Gianizari, Spahini, & Zaini, & guida, e capo di tutti constituì Aly Bassa di Grecia, & compartì sopra la rocca, & sopra la muraglia ducento pezzi d'artiglieria minuta; & fatte tutte queste prouisioni, andò à

Cassachi estinti da Hassan.

Hassan Bassà à Lory.

Ferat Generale à Lory.

Stato di Lory.

Mura di Lory roborate.

Settemila soldati in Lory.

Aly Bassa di Grecia Capitano di Lory.

Ducento pezzi d'artiglieria in Lory.

Ferat và à Tomanis.

Tomanis, lasciando ordine al detto Aly Baßa, che quando à lui paresse di poter pigliar opportuna occasione, non mancaße di ridur in fortezza Saitanchalasi, luoco discosto da Lory diece miglia in circa, ponendoui idoneo presidio di soldati, & d'artiglieria. Andorono à Tomanis in quattro giornate, che così d'un solo giorno che si fa ordinariamente da questo à quel luoco, volse il Generale farne quattro, accioche quelle campagne all'hora ricche di biade, di frutti, e d'animali, restassero dall'eßercito predatore, in ogni parte dißipate, & arse, & con gli altri danni sentissero paesani anchora questo, della priuatione delle loro rendite. Era già Tomanis per lo tempo passato rocca anchor egli doue spesso Simone haueua ricetto, & quando cominciorono gli ardori delle guerre, Georgiani medesimi consigliorono di rouinarla, accioche non fosse da Turchi occupata, & loro ridondasse in quel beneficio, che ad essi per lo mancamento delle artiglierie non può seruire. Quì si fece consiglio, come, & doue si douesse erger vn forte, per la difesa di quel luoco, & dopo molte consulte, alla fine si concluse, che non in quel sito, ma piu inanti si douesse fabricare vna rocca; & questo perch'essendo Tomanis buon spatio di quà dallo stretto, fabricandosi iui il forte, non si veniua ad assicurar quel varco, ma era necessario proceder piu inanti fino sopra la medesima bocca, & iui fondar la detta difesa. Così anchora marchiò l'essercito non sò che poche miglia fino che giunto quasi alli limitari dell'angusto passo, ritrouò le rouine d'un'altro castello, appresso del quale si fermò. Era quel precipitato castello d'ogn'intorno cinto

Ordine di fortificar Saitanchalasi uicino.

Stato di Tomanis.

Cõsulte dell'erettione del forte di Tomanis.

Castello fra boschi.

da

da densissimo bosco di cerri, di pini, et d'altre piante, le quali impediuano ogni discoperta lontana, di modo che il sito non era opportuno per fondarui vn tal castello, dal quale l'artiglieria non poteua già operare in prò di coloro a' quali fossero state confidate le difese, ò à danno di chi fosse andato all'offesa di quello. Ordinò adunque il Generale, che ogn'vno con inusitati oltraggi atterasse le piante, & con acuti ferri recidesse i pini, gli abeti, i cerri, & gli orni, & aprendo il folto, et il denso, quasi aperta piazza, & discoperta campagna facesse di ciò che prima era ricetto di mille pernitiose insidie. Così furono le dette piante, in breue hora distese al suolo, & fu reso luminoso, & aperto il luoco sudetto, et preparato molto commodo sito per fondarui il castello. Si circondorono le vestigia della rouinata rocca, con ambito di mille settecento braccia di muraglia, & nel mezo del circolo fu alzato vna torre, ò vogliamo dir vn maschio, & edificate diuerse logge, et sale, & compartiti ducento pezzi d'artiglieria sopra le noue mura. In questo mezo furono mandati diuersi huomini d'ogni conditione à portar viuande, & prede diuerse, che se bene erano scorsi molti giorni dal partir loro, non erano però mai ritornati, il che diede molta merauiglia, & timore ad ogn'uno; & vedendo il Generale, che pur non compariuano, determinò di mandare Hassan Bassa con ottomila cauallieri à scorrer il paese d'ogn'intorno, et ad assicurar la tornata alli sopranarrati viuandieri. Andò l'esercitato guerriero, et quelli incontrò, che ritornauano carichi di biade, & d'armenti, & molto ben prouisti di

Boschi folti recisi, & aperti.

Circuito delle mura di Tomanis.

Viuãdieri spediti, mai comparono.

Hassan Bassa vã per sicurare il ritorno alli uiuandieri desiderati.

Viuandieri salui.

ricca, & copiosa preda, che fu con gran ristoro di tutte le genti. Mandò dipoi il Generale à portar il soccorso à Teflis Resuan Bassa all'hora di Natolia, & il Bassa di Caraemit con ventimila persone delle piu elette, & delle meglio armate di tutto l'essercito, che tutte ben vnite, à diritto camino marchiando, giunsero in vn giorno alla detta fortezza, nella quale posero il presidio, & cambiorono quel Gouernatore, nella vece di lui sostituendo Bagli, all'hora per questa occasione solamente nominato Bassa. Mentre sotto Teflis era attendato Resuan, Dautchan fratello di Simone, il quale già dicemmo nel principio di questa guerra, per l'andata di Mustaffa nella Georgia, essersene fuggito da Teflis, & hauer abbandonata la rocca, senza hauer fatta alcuna difesa, venne con la sua famiglia tutta ad offerirsi per suddito, & per deuoto ad Amurat, promettendo di voler seguir l'arme Turchesche, & impiegar ogni sua forza, & ogni suo ingegno in seruitio di esse, & che però si degnasse di farlo accoglier con buon trattamento, essendo venuto con questa vera, & ferma speranza, di ritrouar pace, & sicurtà fra le loro arme, & douer sotto la loro legge goder tranquillissima vita. Resuan tutti accolse con gran promesse, & diede larghe speranze d'ogni buon successo delli loro desiderij, & bisogni. Fra questo mezo era giunta noua à Simone, che Ferat Generale fermato allo stretto di Tomanis con tutto l'essercito, haueua mandato Resuan Bassa à soccorrer Teflis, & li fu appresso, da fallaci, & da bugiardie spie, rapportato, ch'esso Resuan non con ventimila persone, ma con molto minor numero di gente

Resuan Bassa và à Teflis col soccorso con ventimila persone.

Bagli Bassa vien lasciato in Teflis Gouernatore.

Biasimo de Dautchan.

Dautchan si rende à Turchi.

Simone vien auisato dell'andata di Resuan à Teflis.

fosse

fosse andato; dalla qual noua prese ardire di venir ad incontrar Resuan, & aßalitolo attaccar seco sanguinosa, & mortal battaglia. A tal pensiero fece di subito secondar l'effetto, percioche senz'altro indugio, seguitato da quattromila Georgiani, parte de' suoi, parte di Manucchiar, con gran prestezza venne incontro Resuan. Ma mentre che Simone veneua à questa volta, il Generale Ferat (ò che fosse falsamente auisato, di maggior numero di soldati di Georgia, ò che da se stesso senz'altro auiso temesse di maggior essercito nemico) haueua di già così à sorte spediti li Bassa di Caramania, & di Maras con diecemila persone, accioche congiontisi con le genti di Resuan, tanto piu in ogni auenimento fossero sicuri. Simone adunque giunse eßo Resuan accampato con seimila soldati soli, alle radici d'vn certo colle, dietro il quale stauano tutte le altre genti, appreßo cert'aqua, & subito lui assalì. Furono alla venuta de Simone auisate le genti che stauano dietro il colle, & in vn steßo tempo tutte furono con l'armi pronte à danni di Simone, il quale pur troppo si dolse dell'errore delle noue hauute, e pentito d'esser stato egli l'aßalitore, si vide perduto; pur non potendo con la fuga, non accrescere i suoi dolori, & render funesto, e miserabile l'essito, sostenne con quei suoi pochi l'empito di quel numeroso essercito di Resuan; & d'ogni lato si vide attacarsi crudel battaglia, nella quale da questa parte si miraua inusitata virtù, & da quella vna tumultuaria superchieria della moltitudine, che ne gli incontri, piu ferita che vitrice si conosceua. Pur alla fine le molte spade, & le

Simone ingannato dalle bugiarde spie vuol assalir Resuan.

Simone con quattromila soldati và ad assalir Resuan Bassa.

Bassa di Caramania, & di Maras spediti in soccorso.

Simone pentito d'essere andato ad assalir Resuan.

Crudel battaglia fra Turchi, & Georgiani.

molte

molte haste Turchesche, faceuano oltraggio alle poche Georgiane, & li barbari fuochi ridussero ad infelice stato le Christiane arme; & Simone, al quale era stato in quella mischia trafitto il cauallo, precipitosamente cadè, & li cadè insieme di testa la tocca dorata col corno d'oro, & in questa sua caduta fu vicino ad esser fatto prigione; la qual sciagura, come interuenne al suo Checaia, & al suo Auditore, con molti altri suoi seguaci, così era necessario ch'à lui anchora succedesse, se non li sopraggiungeua aiuto insperato, & quasi merauiglioso; percioche mentre così ardeua fra costoro questa battaglia, furono da Resuan scoperti li due Bassa di Caramania, & di Maras, che (come habbiamo detto) erano nouellamente mandati dal Generale Ferat in suo soccorso, & furono insieme dal detto Resuan, & da gli altri dell'essercito Turco, creduti Persiani; & così il timore questi immantinente soprapprese, che tutti renduti timidi, & sospesi, quella vittoria che ad essi era sicura, fu resa dubbia, & temerono Turchi douer essi riuscir perdenti. In questa sospensione d'animo adunque, & in questa ambiguità, fu la battaglia anchora intercetta, & dalli medesimi amici che colà erano mandati per aiutare quella impresa, incautamente ella fu disturbata, onde fu dato commodo, & agio à Georgiani, & particolarmente à Simone (lo stato del quale era come disperato) di saluarsi, fuggendo, & lasciare anchora espressi segni del suo valore fra le genti Turchesche, delle quali molte ne restorono morte, molte ferite, & molte ripiene di grandissima merauiglia, & d'inaspettato timore. Tal fuggì Simone, & tal restò Resuan,

Cauallo trafitto à Simone.

Fauore insperato che libera Simone dalla presente ruina.

La battaglia sospesa con fauor insusitato de Georgiani.

Simone saluo vscito dalle mani Turchesche.

Resuan, il quale dopo che scoperse piu vicini gli amici Bassa, distintamente conoscendoli per suoi confederati, & adiutori, non poteua darsi pace della fuga di Simone, che senza alcun dubio saria con tutte le sue genti restato estinto, se quanto fu della venuta delli due Baßa, temuto gran danno, tanto s'hauesse sperato quell'aiuto che sperar si doueua; percioche senz'altra difficoltà restauano tutte le schiere Georgiane, ò captiue, ò miseramente distrutte. Si saluò adunque il pouero Simone fra luochi amici, in siti sicuri, dolendosi di nouo della falsa informatione hauuta delle genti nemiche, da bugiarde spie, piangendo le morti, & captiuità de' suoi, & rendendo gratie à Dio della conseruata vita, & libertà. I Turchi fra tanto vennero à Tomanis tutti lieti, & trionfanti, trahendo li stendardi di Simone per terra, & portando molte teste Georgiane sopra le lanze, con molta allegrezza di Ferat Generale, al quale furono anchora consegnati tutti li prigioni di quella battaglia, & appresentato Daut empio, che già abbandonata la prima sua fede s'haueua fatto Persiano, & hora schernendo li vani, e rei culti Sofiani, s'era dato in preda alle immondezze de' Turchi, facendosi volontario schiauo d'Amurat.

Simone rēde gratie à Dio della conseruata vita.

Resuan à Tomanis.

Era già in tanto molto ben proceduta la stagione, & ogn'vno già cominciaua à temere l'imminente vernata; per lo che il Generale determinò di leuarsi da quei luochi, & ridursi verso parti sicure, & così dopo hauer ordinati tutti li presidij di quel nouo forte, nel modo che habbiamo detto, constituì Baßa di Tomanis Haßan con ottomila persone, da lui per questa impresa elette. Haueua

Timore dell' imminēte vernata.

Hassan lasciato Bassa di Tomanis cō ottomila soldati.

ua Ferat altamente riposto nell'animo, l'oltraggio fattoli da Mustaffa Georgiano, ritornato al primo nome di Manucchiar, del danaro del Re tolto, & della morte data alli Capigi, & alli Chiaus di esso Re, nè vedeua l'hora di poter disacerbar l'animo suo infiammato, & ardente d'ira; & per questo rispetto concluse di non ritornar à Chars, ò in Erzirum, se prima non passaua per li luochi del detto Georgiano, & apportandoli di quei danni che potesse maggiori, non vendicaua le grauissime ingiurie da lui riceuute. In tre giorni adunque giunse à Triala, doue s'attendorono tutte le Turchesche squadre, & doue prouorono noua & inusitata carestia di tutte le cose, & principalmente dell'ordinario vitto crebbe in modo l'inopia, ch'à ragion di staio Venetiano, si pagorono ogni cinque staia è mezo (ch'è vna misura del Macuco Soriano) cinquecento ducati, con vniuersal calamità di tutto l'essercito, & forse l'orzo fu anchora pagato à prezzo maggiore, sì come Hala Bey già nominato di sopra, à me veracemente, col testimonio di molti altri confirmando il suo, fecemi sapere. Di questo luoco voleua il Generale incaminarsi verso il paese di Manucchiar, & mentre era sul leuar le tende, gli si oppose Veis, all'hora Bassa d'Aleppo, & lo ammonì, come non era bene all'hora trattenersi andar vagando per quei paesi, percioche tre grandissimi nemici insieme congiurati rendeuano l'impresa difficilissima, & presso che impossibile, & disperata. L'vno era la stagione piena di neui, di giacci, & di procelle, le quali in quelle regioni sono sempre molto dannose à viandanti. L'altro era

Ferat giunge à Triala.

Carestia mai piu vdita.

Veis Bassa cō pare inanti Ferat Generale, & li parla.

l'inopia, & il mancamento di tutte le cose necessarie al vitto, senza il quale sollevato l'essercito, abbandoneria tutte quelle imprese, che si tentassero, & nel maggior feruore dell'opere, sarebbeno tronchi, & interrotti gli incominciati dissegni. Il terzo erano i Georgiani, i quali forse haueriano tempo di congionger Persiani à lor fauore, & con la commune vnione dissegnar grandissimi danni nel loro essercito. Rimprouerò asprissimamente Ferat il Bassa sudetto, & lo riprese con parole acerbe, dicendoli, che ben gli si pareua, ch'egli era leuato da' monti, & dalle ville, & ch'era assunto all'honore di Bassa in vna certa maniera pazza, & importuna, di villano ch'egli era, & che però non doueua ardire tanto, che si facesse lecito de venir sfacciatamente à dar simili raccordi, ma che debito suo era di tacere, & di sentir gli ordini de' maggiori, rendendosi per ogni suo poter à quelli obediente, & deuoto. Con tal rifiuto passò il Generale ad Archelech, nel qual passaggio furono distrutte, & quasi abbrusciate tutte quelle campagne, se ben suddite, & amiche, & tutti li paesani d'Archelech si ridussero al monte, abbandonando la città, le castella, & li villaggi piu scoperti al furore dell'essercito, con insolita merauiglia d'ogn'uno; percioche non ci fu alcuno, che non credesse, ch'essendo quelle genti suddite, non douessero piu tosto che rifuggire a' monti, correr festose, & liete à salutar il vittorioso Capitano, ad ammirar l'arme, l'imprese, le forze, & l'insegne del Generale amico. S'accampò, & si fermò Ferat in Archelech quattro giorni, fra pendici dirupate, & luochi inculti, doue, nè gli animali,

Ferat riprẽde Veis Bassa.

Ferat ad Archelech.

mali,

Disagi dello essercito Turco.

mali, nè gli huomini haueuano copia delli debiti sostentamenti, anzi ogn'vno prouaua disaggi indicibili; pur sopportorono li soldati per li quattro giorni tanta calamità, in capo de' quali essendo à tante angustie sopraggiunta vna larga neue, ch'accrebbe maggiormente tutti i danni presenti, si solleuorono tutti li Gianizari, & Spaoglani di Costantinopoli, & trattisi inanti à Ferat, in modo dispettoso, & non curante, li dissero con parole altere, & risolute: Et fino à quanto harremo noi à sofferire cosi lungo, & ostinato gouerno? Doue è la debita pietà, che deui portare verso li schiaui del Signor nostro, rustico, & iniquo Capitano? Ti pensi forse che noi altri, come tu, se ne stiamo con le meretrici sotto buone tende, di pretiose viuande grassi, & sani nelle miserie altrui? Credi ch'habbiamo, come tu, li pretiosi zuccari, aromati, & confetti, onde nelle communi miserie, possiamo ristorarci? Et che à noi sia pronto il buon vino, che tu souente vai mischiando nelle acque chiare & stillanti, che parte con l'arte de prouidi maestri ti si preparano, parte da luochi se ben lontani ti son condotte? Hoggimai non si vuole piu sopportare, che tante genti stiano alla fame, & al freddo sopra la dura terra con nudità, angustiate da tanti disaggi; e perciò leuati, & volgiti verso Erzirum, altrimenti saremo sforzati d'oprar atti, piu à te ch'ad ogni altro spiaceuoli. Fece il Generale, tutto turbato & confuso, ridur subito Diuano, nel quale fu concluso, che tutti douessero mandar le some greui verso Ardachan, & ogn'vno douesse lui seguire, nel paese della Vedoua, doue egli dißegnaua d'andar solo à far vna correria, & dar

Soldati tumultuarii parlano dispettosi al Generale.

à tutti

à tutti occasione di prede, & di bottini, & di ricrear gli animi d'ogn'vno, afflitti dalli bisogni passati, & presenti. Al commandamento del Generale tutti prontamente obedirono, sì perche prometteua presto viaggio, sì anchora perche ogn'vno desideraua il sacco d'Altunchala, & d'altri luochi di Manucchiar; & per ciò tutti con buona voglia seguirono li stendardi di Ferat, il quale tenendo il camino per alcune profonde valli, fra alti, & difficili monti, (che già altri non deuono essere che balze del Periardo) da grandissima carestia accompagnato, condusse l'essercito à Clisca, luoco del detto Manucchiar, abbandonato da tutti gli habitanti, i quali al solo nome della venuta del Generale, raccolte le migliori robbe ch'hauessero, con le mogli, con li figliuoli, & con tutte le loro cose piu care, indi partiti, à luochi remoti, & sicuri ridotti s'erano, fino che passasse la furia del vincitore. Nelle campagne à questo luoco vicine, ritrouorono segale, orzo, & altre biade, onde potero spegner la fame de gli armenti, & gli huomini stessi con l'abbondanza de' frutti, & de carni, restorono consolati, & ricreati; dalle quali commodità animato il Generale, sperando ch'all'essercito tutto douesse esser caro lo star alcun giorno à quei riposi, si dispose di voler fabricar vn nuouo forte in quel castello, & tutto munirlo d'arme, & di soldati, & con tal proponimento ordinò à Resuan Bassa, che douesse salire la torre di quel luoco, & in cima di lei piantare vna bandiera, diuulgando publica fama, di ridur in difesa quella terra, & al solito delle altre fortezze presidiarla nel nome d'Amurat. Essequì Resuan accompa-

Ferat promette il sacco delli luochi di Manucchiar.

Ferat Generale à Clisca.

Essercito ricreato dalle copiose viuande.

Ordina il Generale che sia fortificata Clisca.

compagnato dal Baßa di Caramania (Amurat anchor egli detto) il commandamento del Generale, & piantò vna, & due bandiere sopra l'eminente torre, per le quali (subito ch'elle da soldati mirate furono) fu data materia d'ira alli sopranominati Gianizari, & Spaoglani, parendo loro d'eßer troppo ingannati dal Capitano; la onde tutti di nouo solleuati, ripieni subito di furore, & di tumulto, con molto disprezzo, & con grand'ira, corsero à leuar quelle bandiere già sopra la rocca piantate, & con quelle, prese à due mani, percossero vna e due fiate la testa al detto Resuan Baßa, caricandolo di mille parole ingiuriose, & inhoneste, & schernendolo aspramente; & riuolti al Generale, che di già era anchor egli colà tratto per fauorire l'opera di Resuan, & dal luoco alto meglio mirar la natura di quel sito, con atti pieni di disprezzo, & di sdegno, ingiuriatolo di molte parole ignominiose, & iraconde, li protestorono, che non erano venuti in guerra per far l'vfficio di muratori, & eßercitarsi in tanto vili, & inhonorate fatiche, ma solo per adoprar l'arme, & con quelle meritarsi li deuuti stipendij, & acquistarsi gloria, & merito appresso il loro Re; & che però, s'amaua il suo capo, & non voleua di breue mirar contro di lui conuertite quell'arme, che fin'all'hora erano state vendicatrici delle nemiche ingiurie, si risolueße di lasciar questi nuoui edificij, & questi importuni dissegni, & cedendo alla stagione nemica, consigliaße alli desiderij, & bisogni communi. Et mentre cosi questi parlauano, non mancò chi piu audace del douere, faceße empito tale incontro del Generale, che minacciaua di sfogar

Resuan Baßa mal trattato da soldati.

Soldati ingiuriano il Generale Ferat.

Minaccie de soldati tumultuarii cõtro il Generale Ferat.

gar ogni furia sopra di lui, & castigarlo con percosse empie, & crudeli; ma il nominato Baßa di Caramania fu presto à porger il proprio cauallo al Generale, & lui sottraggere alla furia, & al tumulto de' soldati, conducendolo al padiglione. Fu Ferat dalle tumultuarie genti seguito, & fu di nouo aspramente accusato della dimora ch'iui faceua, & del non si risoluer à leuarsi di quei luochi; & dopo esser state di nouo iterate parole piene di contumelia, & d'ingiuriose villanie, vscirono alla fine chiari, & espressi protesti, che, se non si leuaua la seguente mattina da quelle campagne, li sarebbe senza alcun fallo tolta la vita. Ferat, che non poteua sofferire d'obedire à coloro, i quali doueua hauer facili, & obedienti ad ogni suo cenno, cercando pur di far in quel luoco tanta dimora che bastasse per edificar il forte, che doueua esser così ingiurioso à Manucchiar, non potè far di meno che non rispondeße à quelli protesti, dicendo, che non accadeua ch'essi lui minacciaßero sopra la vita sua, la quale di già pronta offeriua in seruitio d'Amurat suo Re, ma che, se non haueuano pensiero di seruire il loro Signore, in questa nuoua fabrica, essi se ne andaßero, che quanto à se, egli voleua obedire à ciò che gli era imposto dal Signor suo, per l'honor del quale doueria ogn'uno stimar ottimamente impiegata la vita. A questa risposta successero varie bestemmie, & diuerse maledicenze del Re, del Generale, di tutti, & leuatosi vn confusissimo tumulto, ogn'uno si pose in arme, & d'ogn'intorno s'vdiuano fremiti, & susurri iracondi, & feroci, onde s'hebbe tema di qualche pernitioso conflitto, & molto piu si suspicò

Amurat Bassa di Caramania salua la uita al Generale.

Chiari, & espressi protesti delli soldali cõtro il Generale.

Risposta del Generale Ferat à soldati.

Replica alla risposta.

Confusissimo tumulto, & aperto commune timore.

della vita del Generale; & di già ogn'uno s'era ridotto alla custodia delle cose da lui piu stimate, quando improuisamente si videro li padiglioni del Capitano, & delli Bassa tutti cader à terra, essendo à quelli tronche le corde dalli sdegnosi soldati, & in quell'istesso punto rapiti tutti li castrati, & altri armenti, che per l'ordinario vso, & il Generale, & li Bassa conduceuano, quanto piu era possibile custoditi. Et senza ch'alcuno ardisse di vendicare la costoro temerità, essi medesimi pur anchora riuolti al Capitano ch'era già tutto stupore, & spauento, gli trepplicorono li fatti protesti, che se non facesse leuata da quei luochi, & se non volgesse il camino verso Erzirum, senza fallo quelle valli, & quelle campagne riusciriano sepolcri di essi Bassa, & serbariano quei culli eterna memoria di cosi segnalato giorno. Harebbe il Generale fatto quello che hauesse voluto di quelle genti, se con vn poco di munificenza hauesse loro dispensata vna picciola quantità di danaro, ma non hauendo voluto pur mostrare vn minimo segno di grata volontà verso di loro, fu cagione, che conuenesse secondare alle loro superbe, & arroganti dimande, & con sua gran vergogna obedire à coloro, che poteua rendersi obedienti, piu con la piaceuolezza, che con il rigore. Fu dunque necessitato il Capitano cedere, & obedire à soldati, & seguendo le acri, & dispettose minaccie loro, come à punto essi commandauano, con grandissimo suo scorno, leuarsi da quei contorni. Giunse quel primo giorno ad Ardachan, con grandissimo patimento, & fatica delle genti tutte, perche essendo il camino solito à farsi in due

Tutte le corde delli padiglioni recise improuisamẽte.

Vltimi protesti al Generale.

Ferat Generale uergognosamente obedisse à soldati.

Ferat ad Ardachan.

giornate ordinarie, sì per la lunghezza del viaggio, come per farsi sempre per un monte asprissimo, & difficilissimo, il Generale volse à posta farlo in una sola giornata, per tanto piu affatticar li soldati; ma di tal sua vendetta, sentì quel medesimo dì il castigo, percioche le carette, nelle quali erano guidate le sue donne, li furono condotte via, con li custodi eunuchi; chi dice da Georgiani, che in quei boschi, & fra quelle rouine del monte stauano nascosi, attendendo alcuna occasione; & chi dice da medesimi Gianizzari, i quali per totalmente dishonorare il Capitano, gli facessero questa ingiuria. Grande fu lo scorno che riceuè Ferat, non solo fra l'eßercito, ma anchora, & molto piu in Costantinopoli, subito ch'iui tal noua si seppe, & egli medesimo era sempre pieno, & ardente di vergogna; pur con ogni suo rossore fu necessitato tolerare la perdita delle cose piu care, & tale à punto incaminarsi verso Erzirum. Fece in Ardachan la raßegna, & prima che comandasse leuata, licentiò tutto l'essercito, & egli anchora arriuò poi in Erzirum, odiato da tutti i soldati, fatto nemico di Veis Bassa, & d'altri Capi dell'essercito, infamato dalla perdita delle mogliere, & caduto in disgratia ad ogn'uno; ma non meno de gli altri, il Re Turco di lui rimase mal contento, per due assai potenti rispetti: Prima, perche non haueua potuto portar vanto d'hauer fatta pur alcun'opra in vendetta della grandissima ingiuria del Georgiano; nè gli era stato possibile saper in modo portarsi con la militia, che à se la facesse obediente, & amica: Poi, perche senza riguardo alcuno haueua lasciato fuggire Alyculichan, della

Le donne del Generale Ferat sono rapite.

Vergogna di Ferat Generale.

Raſsegna fatta in Ardachan.

Ferat in Erzirum.

Re Amurat rimane mal cõtẽto di Ferat.

fuga del quale è pur forza hauerne alcun parlamento, come quello che nelle nouitadi ch'accaderono ne gli altri anni della presente guerra, rinouò chiara memoria de suoi fatti. Ferat adunque, che doueua (come di sopra dicemmo) per lo nouo ordine ch'egli ottenne dalla porta, diuertir il suo viaggio da Nassiuau, alli stretti, & angustissimi varchi della Georgia, volendo essere benissimo informato di tutte quelle vie, che piu facilmente conducessero à quelli luochi, & riconoscer insieme i siti difficili, & pericolosi, scoprendo doue à punto sogliono Georgiani imboscarsi, & tender le loro insidie, risolse (quando quest'anno secondo si leuò d'Erzirum) leuar di prigione Alyculichan, già preso da Hassan Bassa, & fatto incarcerar dal Generale Mustaffa, (come di sopra nel quarto libro scriuemmo) dissegnando di seruirsi di lui, come per guida, & per consultore in quel viaggio, & pigliar il suo parere nelle difficili risolutioni, che gli potessero succedere in quelli angusti passi, per declinar li pericoli, che d'ogn'intorno si prouano in quelle regioni. Condusselo adunque seco, sotto vna certa custodia (quale ella poi si fosse) de' piu fedeli suoi schiaui, & fecelo sempre ben trattare, dandoli commodità di tutto quello che li facesse bisogno. In fine giunsero nella Georgia, nelli stretti di Tomanis, doue già habbiam detto esser stata fabricata la nominata rocca, & di quì se ne fuggì tacitamente in Persia. Il modo della fuga vien variamente narrato, & chi dice, che Ferat con questo patto lo leuasse d'Erzirum, di farlo libero, ogni volta che egli desse à lui buoni auertimenti in quel viaggio, & che così hauendo egli

Origine della fuga d'Alyculichan già prigione in Erzirum.

Modi della fuga di Alyculichan Sofiano.

fatto,

fatto, per obligo della promessa, (cosa però che malageuolmente si può creder dell'infedeltà Turchesca) lo gratificasse della libertà. Altri dicono, che Ferat per li grandissimi premij dal detto Alyculi hauuti, li concedesse modo di fuggirsene; ma che premij poteua dare vn prigione spogliato nella battaglia d'ogni sostanza, & à pena valeuole per sostentamento proprio? Altri in fine dicono, questa fuga, non per promessa di danaro, non per parola obligata, esser successa, ma per la sola vigilanza di esso Alyculi, & per lo sonno de' suoi custodi, & che, presa l'occasione della notte, amica alle fughe, se ne fuggisse. Ma sia stata, ò questa, ò quella la maniera della sua fuga, egli in somma si sciolse all'hora dalla captiuità Turchesca, & ritornò in Persia all'imprese, che si diranno, quando ci verrà fatto d'arriuare à quei tempi di questa nostra narratione, ch'hora è bene dire di alcun particolare, che precesse qualcheduna delle attioni ch'habbiamo fin quì descritte; & quello à punto non si può tacere, che fu essecutione de gli ordini dati da Ferat ad Aly Bassa, prima che si partisse della Georgia. Questi adunque che rimase (come habbiam detto) nel forte di Lory, prese il tempo d'uscir di quella fortezza, & disceso da vn certo colle, à piedi del quale era vn castello nominato Saitanchalasi, ch'in linguaggio nostro si direbbe Castello del diauolo, con molta diligenza lo pose in difesa. Vi lasciò dentro cinquanta pezzi d'artiglieria, & mille huomini, sotto la cura d'un Sangiacco, & assicurorono in quel modo il camino da forte à forte, di modo che tutte quelle vie da Reiuan, à Chars, & da Chars, à Tefiis,

Riffugge Alychulichā in Persia.

Castello del diauolo fortificato.

Vie di Reiuan, Tomanis, Lory, & Teflis, rese sicure.

furono rese facili, & sicure, & furono scoperte in questa guisa tutte le insidie nemiche, & leuati tutti i modi di poterne apparecchiar di nuoue. In questo mezo il Re Persiano, che (come di sopra dicessimo) era con tutte quelle squadre giunto à Tauris, vedendo che Turchi haueuano diuertiti i loro pensieri da Nassiuan nella Georgia, onde non era piu di bisogno che egli impiegasse essercito contro di loro, in difesa di Tauris, ò Nassiuan, alla fine risolse di licentiar le genti seco ridotte per quelli publici moti, & volgersi à piu priuate vendette; & chiamato à se Emirchan, che già lasciato hauea Gouernatore di Tauris, & Generale sopra le cittadi, & Capitani narrati, da lui intender la cagione, perche mancando alle grandißime promesse, che prima che egli per Heri partisse, fatto haueua, non s'era affatticato per contender à Turchi la fabrica di Reiuan, ò almeno non era vscito con le altre genti per ciò destinate, & particolarmente (come haueua promesso) con li Turcomani à vendicar tanta ingiuria, & dannegiar in quel modo ch'hauesse potuto migliore le Turchesche squadre, che pur senz'altra promessa questo era debito d'ogni Capitano di Persia, non che di lui, che per deuuta promessa, à ciò era astretto. Varie iscuse andò adducendo Emirchan del suo euidente mancamento, & principalmente propose la celerità della partenza dell'essercito Turchesco, percioche in sì poco spatio di tempo, nel quale esso essercito nemico s'haueua trattenuto sotto Reiuan, non haueua hauuto agio di ridur ò Turcomani, ò altri soldati per questo seruitio; ma che, quanto à se, egli era

Mahamet Re licentia tutte le genti ridotte in Tauris.

Re Mahamet parla ad Emirchan gouernatore di Tauris.

Iscuse addotte da Emirchan.

stato

stato prontissimo per impiegarui le posse, e la vita. Questa, & altre iscuse propose Emirchan, per scaricarsi del peso della colpa, onde era grauato dal Re, & dalli Sultani; ma il Re, pur troppo chiaro, vedendo non esserui scusa che bastasse per discolpar esso Emirchan di così graue fallo, forse à questi sdegni aggiungendosi qualche antico odio, che già ad esso Emirchan fin all'hora prese, quando successe la morte d'Ismahel, deliberò di leuarli la vista, & così ordinò, che con vn acceso, & infiammato ferro approssimandolo à gl'occhi del reo Chan, gli fosse asciugato ogni humore ministro della vista, & dopo, così cieco, & spogliato di tutti li beni suoi di fortuna, fosse in stretta carcere chiuso, sì come fu senza dilatione veruna essequito; che fu cagione, ch'egli in pochi mesi nella prigione miseramente morisse. Così fu priua la Persia di vn'huomo famoso, & intrepido, & con gli altri danni sentì anchora questo, il quale come in se fu di qualche importanza, così per le circonstanze fu grandissimo; percioche da questa morte, la fattione de' Turcomani, la quale fra gli altri Capitani, ond'ella riceue le sue protettioni, & i suoi honori, teneua in grandissima stima Emirchan, & da lui si sentiua molto honorata, riceuè grand'offesa, & fu posta in notabil scompiglio, & in tanto sdegno alla fine salì, che resa contumace, & inimica di quella corona, negaua assolutamente l'arme sue alla difesa commune. Si fecero poi piu graui anchora l'ire delli medesimi, subito ch'vdirono, che il Re haueua dato il luoco d'Emirchan, ad Alyculi fuggito dalla prigionia di Ferat, di sopra descritta, il quale Alyculi,

Re Mahamet ordina che sia acciecato Emirchan.

Emirchan fatto cieco, more miseramente in prigione.

Natione de Turcomani molto offesa per la morte di Emirchan suo Capo.

Noui sdegni de Turcomani.

se bene per li grandissimi rischi, ne' quali era stato, meritaua ogni maggior carico, nondimeno essendo antico nemico d'alcuni Capi Turcomani, non poteuano quelli per modo alcuno sofferirlo à tal'honore essaltato, onde tanto piu sdegnosi, & mal'affetti verso il Re rimasero, & tanto maggiormente riuscirono le forze Persiane indebolite, & diuise. Tali furono i successi di questa stagione dell'anno 1584. à quali habbiamo posto fine col ritorno di Ferat Bassa Generale in Erzirum, i cui successi dopo le Persiane nouitadi breuemente narrate ci richiamano. Egli mandò d'Erzirum ampia informatione ad Amurat di tutte le cose seguite, & supplicò, che commandasse ciò che si doueua tentare à noua stagione; ma oltre l'informatione di Ferat, non mancorono molti che fecero il medesimo, se ben diuersamente; percioche furono narrati con odioso modo al Re tutti li progressi d'esso Ferat, la fuga d'Alyculichan, l'ignominiosa perdita delle femine, le contentioni con Gianizari, & li disordini seguiti, per poca prudenza sua, con li Bassa di tutto il campo, & principalmente con Veis, stimato huomo di valore, & di prudenza dal medesimo Re, & in fine tutti li particolari delle attioni seguite poco honoratamente in quella stagione, le quali veramente sole bastauano per far ch'esso Re s'inducesse à leuar il detto Ferat dall'esserci tato carico. A queste cagioni però s'aggiunsero altri rispetti priuati, percioche fino nell'vscir che Ferat fece d'Erzirum per far le fortezze di Lory, & di Tomanis, Amurat pensò che l'anno sussequente si douesse tentare l'impresa di Tauris, & in quella far proua de' piu famosi Capitani.

Forze Persiane indebolite.

Ferat informa il Re delle cose seguite quell'anno.

Altri piu particolarmente informano il Re de gli errori di Ferat.

pitani, parendoli, che con la sicurtà, nella quale erano poste le cose di Reiuan, & di Chars, non si douesse piu tardar à penetrar à Tauris, & eccitar nel mondo grido famoso di cose grandi, & fama rispondente à tanti rischi. Fra li Capitani, ch'Amurat stimò degni cui si potesse confidare quest'impresa, si pensò poter esser Osman Bassa, che già dicemmo esser stato lasciato in Sumachia di Siruan, da Mustaffa Generale, il primo anno di questa guerra, & del quale scriuessimo dipoi l'andata à Demircapi, & le cose da lui fatte contro Ereschan, & Sahamal, nell'assicurar l'acquisto di quella città; & questa buona opinione, che Amurat portaua del detto Osman, nasceua non solo dalle cose per lui fatte, da noi à bastanza scritte, ma anchora, & molto piu dal mantener tanta militia in paese sì remoto, senza farne sentir à lui pur vna minima spesa, hauendo di già assegnati li debiti stipendij à soldati sopra li terreni di quella regione, & hauendo data vna specie di gouerno, & di dominio sopra quei luochi; delli quali buoni andamenti Osman annualmente piu fiate ne faceua capitar rapporto alla porta, scriuendo lo stato di tutti, & come senza aiuto alcuno de Tartari, i quali dalla morte d'Abdilchirai in poi non erano andati à suo prò, hoggimai era ben fermato quell'acquisto. Con tali modi, & con altri fauori ch'esso Osman haueua appresso il Re, s'era nutrita nell'animo d'Amurat ottima opinione di lui, ma con tutto che (come habbiamo detto) egli fino all'vscire di Ferat del secondo anno d'Erzirum, fosse tanto ben edificato della virtù d'Osman, non risolse però all'hora di chiamarlo, impedito dal-

Osman Bassa stimato p degno Capitano da Amurat.

Amurat porta gran speranza del valore d'Osman Bassa.

le

le nouitadi nella Georgia accadute, & ritardato da qualche speranza di miglior stabilimento delle cose di Siruan. Hora assicurati tutti questi confini, nel modo ch'habbiamo scritto, & apertasi la strada nella maniera narrata, non li parue douer piu tardare, & cosi risolse troncar ogni indugio, & far lui venir à Costantinopoli, & di già, prima che giungesse in Erzirum Ferat, haueua il Re spediti Capigi, & Chiaus à chiamare il famoso guerriero, onde s'andauano con la noua stagione apparecchiando noue imprese, & noui Capitani; ma non mancò chi cercasse d'impedir la costui venuta, & questi importanti dissegni. Era all'hora per la morte delli tre Visieri, di sopra descritta, & per la rilegatione di Sinan, pur anchora narrata, successo al luoco di primo Visier, Sciaus genero d'Amurat, & dopo lui toccaua ad Osman sedere nell'ordine di quelli Bassa, che erano stati assunti à quelli honori: Ma Sciaus, che piu per le bellezze del corpo, & per la parentella col Re, era asceso à quei primi luochi, che per altro, grandemente temeua, che per l'isperienza delle cose di guerra, & particolarmente per l'affettione, & per la fede ch'Amurat à lui portaua, col suo arriuo à Costantinopoli, potesse ciò che volesse persuaderli, onde forse li potesse riuscire di tuore à lui il primo luoco, & hauer l'vniuersal gouerno di tutto l'Imperio, dal qual carico deriuano tante ricchezze, onde ogni giorno gli si aggiungeuano nuoui stimoli all'animo di sciogliersi da questi timori, & cercar modo di declinar la costui venuta alla porta; & perche era cosa molto pericolosa tentar scopertamente quest'opera, & saria stata cosa facile, ch'à lui

Chiaus & Capigi spediti à chiamar Osman à Costantinopoli.

Sciaus tenta di vietar la venuta di Osmã Bassa alla porta, nel luoco suo.

ne

ne fosse andata la vita, si pensò di tentar mezo molto commodo & fedele. Haueua esso Sciaus, per li molti doni ch'à lui il Tartaro Cumano frequentemente fatti haueua, cercato sempre di renderlo appresso il Re innocente di quelle accuse, che di lui Osman con sue lettere soleua fare, & d'ogni suo mancamento addurne ragioni tali, che rendessero l'animo d'Amurat, se non in tutto benigno, & cortese ad esso Tartaro, almeno niente infesto, ò contrario; & cosi era proceduto nel fauorir esso Tartaro, che fra di loro haueuano stabilita vna vicendeuole amicitia, & vna mutua confederatione; ma oltre di questo reciproco amore, viueua vna certezza nel l'animo di Sciaus, ch'esso Re Tartaro doueße tener ogni via, & ogni modo possibile, per vietare ad Osman la venuta à Costantinopoli, quando però del venir di lui egli fosse stato consapeuole. Sciaus adunque, subito che intese il fermo animo di Amurat, di chiamar alla porta Osman, anzi che vide spediti li Chiaus, & li Capigi, che lui andauano à chiamare con reggij commandamenti, secretamente scrisse al Cumano Tartaro, ch'era attendato propinquo al porto di Caffa, sopra la Meotica palude, & lui certificò, ch'Osman doueua venire alla porta, & che però si ramentaße quanto egli à lui foße nemico, & quanto haueße tentato con lettere appresso Amurat, per fare che contro di lui si conuertissero gli odij suoi, & che se tanto haueua fatto con lettere, che s'egli non hauesse lui difeso con ragioneuoli scuse, di già haria disacerbato l'animo irato à danni suoi, giudicasse quello potrebbe, se li venesse fatto d'arriuar alla presenza d'Amurat, & senza

Amicitia fra Sciaus Visier, & il Tartaro Cumano.

Sciaus scriue al Tartaro de la venuta di Osman.

altrui

altrui interuento, in ogni materia, deliberar ciò che loro paresse per la quiete commune. Tali, & forse peggiori lettere scrisse Sciaus al Tartaro, le quali troppo bastorono ad animarlo ad opera barbara, e crudele, & hauendosi posto nell'animo di non lasciar giungere à Costantinopoli vn sì pernitioso nemico, & di leuarsi dall'animo sì grande timore, vedendo principalmente, che Sciaus, nel cui petto riponeua ogni sua speranza, & ogni sua protettione, della costui venuta tanto temeua; ordinò, che dodeci mila suoi soldati, con arme, & vestimenta mutate, andassero ad aspettar Osman, ne' luochi confini fra la Colchide, & l'Iberia, verso li Nomadi Tartari, & senza fallo alcuno assalitolo, lo toleßero di vita, sperando ch'vn tale eccesso, non si poteße, ò si doueße mai attribuire à suoi ordini, ma si bene ò à Nomadi Tartari, ò à Mengrelli, ò à Georgiani, ò à Moscouiti, ò à ladri da strada; & in somma ad ogni altro piu tosto, ch'à lui, & così conforme alli commandamenti del Tartaro Re fu essequito da costoro, i quali senza indugio alcuno, tutti congionti caualcorono verso il luoco ordinato. Erano di già giunti li Volachi, Capigi, ad Osman, mandati dal Re, & egli prontamente s'era di già posto in camino per Costantinopoli, hauendo lasciati in Derbent, & in Sumachia due Baßa, da lui stimati piu sofficienti, & migliori di quanti foßero in Siruan, & constituito buon ordine, & assettamento di tutte quelle terre, & luochi da Mustaffa prima ridotti, poi da lui ritenuti sotto l'obedienza d'Amurat, & haueua prouisto alla mala sicurtà della strada, per la quale doueua far camino, con eleggersi

Ordine, che dà il Tartaro per prohibir ad Osman la venuta à Costantinopoli.

Li soldati Tartari caualcano per l'impresa contra Osman.

Osman parte di Derbēt, & lascia Bassa in essa città, & in Sumachia.

quattro-

quattromila soldati, da lui prouati in diuerse battaglie, & nodriti, si può dire, sotto la sua custodia, & disciplina delle cose militari, col valor de' quali speraua poter passar sicuro fra l'insidie d'Albani, & fra numerose squadre cosi de Tartari, come de Mengrelli, & li pareua poter assicurarsi d'ogni pericolo, e d'ogni timore, & in somma di niun'altro affanno carco, (come à punto mille fiate da piu suoi confidenti hò vdito) che di quello, ch'à lui era dato dalla immensa brama, con che viueua, di poter vendicar il torto, che il Cumano Tartaro haueua fatto ad Amurat, & à lui, mancando alle promesse fatte, & cessando di mandar genti nella Media per le proposte imprese. Partì adunque da Derbent, ò Demircapi, che dir la vogliamo, & costeggiando per le balze del Caucaso, (il Caucaso, che in ogni stagione per le perpetue neui è biancheggiante, & canuto) lasciando à man manca la Media, l'Iberia, & la Colchide, & à man destra li due famosi fiumi, Tanai, & Volga; nell'internarsi fra li primi lidi del Ponto Eusino, fu dalli sopranominati dodecimila Tartari vestiti da Cassachi, improuisamente assalito, & combattuto: Ma, come alle procelle, & alle onde, alto monte esposto, che in se fermo, & immoto, resiste à i tuoni, & alle percosse delle vaste, & formidabili onde, stette saldo, & intrepidamente sostenne l'insidioso assalto; nè vi fu alcuno, che per declinar l'impeto inaspettato, si risoluesse fuggire; ma volti tutti con le fronti audaci, alla moltitudine ribella delle traditrici squadre, sostennero l'empito de gli assalitori, i quali (come à punto è loro costume, che nel princi-

Osman con quattro mila soldati si pone in camino.

Osmã brama di castigare il Tartaro Cumano.

Viaggio d'Osman Bassa.

Osman da dodecimila Tartari vestiti da Cassachi assalito, & combattuto.

Tartari nel principio fanno gran forza poi si reprimeno.

Tartari restano di mal'animo.

pio fanno gran forza, & poi lieuemente sogliono languire, & reprimersi) ritrouando quel duro contrasto fra quei pochi, che col solo sguardo, & col solo grido stimauano douer poner in fuga, restorono tristi, & di malissimo animo; pur essendo essi stati gli assalitori, non seppero risoluersi à fuggire, & abbandonar ignominiosamente il debito vfficio della disegual pugna, alla quale di già erano in modo infiammate le genti d'Osman, & egli sì fattamente acceso, che con pochissimo danno de' suoi, in picciolissimo spatio di hore, vide gran sconfitta di quelli, dalla quale, (quasi pigliando dalle contese maggior vigore) addolciti tutti nel gusto della vittoria, & del sangue, in modo s'eccitorono, & inuigorirono, che non fu da loro abbandonata la battaglia, fino che con l'hauer parte de Tartari fatti prigioni, parte tagliati à pezzi, & parte posti in vergognosa fuga, videro vna felicissima vittoria, & si conobbero non liberi solo da quel sommo pericolo, ma vincitori, & vendicatori dell'ingiuria tanto fraudolentemente contro di loro ordita. Dalli prigioni, con diuerse maniere, & con varij tormenti dati loro, hebbe informatione, che per lo timore che haueua il loro Re, ch'arriuando egli à Costantinopoli, operasse con Amurat la sua rouina, era disceso à quella ispeditione contro la vita sua. Subito che Osman hebbe certa informatione del tradimento del Tartaro, fattone formar diligente processo, con le depositioni delli medesimi Tartari prigioni, lo mandò per quelle piu breui, sicure, & facili vie, che potesse imaginarsi, ad Amurat à Costantinopoli, & accompagnò esso processo con sue lettere, nelle

Gran danno de Tartari.

Tartari distrutti, & fugati.

Li prigioni riuellano la fraude tessuta ad Osman.

Osman fa saper ogni particolare ad Amurat.

quali

quali gli daua auiso delle insidie à lui iniquißimamente tese, & della battaglia seguita, infiammandolo à vendicar tanto graue ingiuria, & così scelerata ribellione. Amurat hauuti che hebbe questi rapporti, come la necessità lo eßortaua, tacito & risoluto, ordinò, che foßero mandate alquante galee al porto di Caffa à leuar Osman Bassa, & con quelle colà foße condotto vn fratello di quel Tartaro, scriuendo ad eßo Osman, che tolto di vita quel traditor Cumano, sostituisse in sua vece questo suo fratello, acciochè si sapeße ad essempio d'ogn'vno, che mai vanno senza debiti castighi, colpe tanto scelerate, & tanto maluagie. Ma acciochè s'intenda, come all'hora si trouaße pronto à questo bisogno il detto fratello Cumano, sarà bene dire breuemente alcuno di que' particolari, che ponno aprir il lume di questa verità. Fra gli altri Potenti, che vilmente cedendo all'Ottomanica forza, menano assai vile, & trauagliata vita, li Re Tartari Cumani, detti Precopensi, anchor eßi caderono, & seguendo le voglie praue, & ingiuste di questi, & ad essi seruendo, commandano à popoli sudditi loro. Di questi Regi Cumani, il presente, che deuoto di costoro fu posto à questo Regno, con l'eccidio de' parenti, haueua anchor egli prouate diuerse afflittioni, onde temeua d'esser leuato da quel gouerno, & fatto prigione; percioche questo suo fratello, ch'all'hora (come habbiam detto) si trouaua pronto à quest'opera, come quello, che per la dispostezza del corpo, & per le doti dell'animo, ornato della cognitione dell'astrologia, & della filosofia, era meglio veduto da i popoli, di quello era il medesimo fratello regnante,

Amurat ordina che siano mandate galee à Caffa.

Amurat ordina ad Osman la morte del Re Tartaro, & la successione d'vn fratello.

Dissegno del fratello del Tartaro per leuarlo di stato.

che

che per li grandissimi tributi, & oltre li tributi, per li frequenti doni, che faceua alla porta, s'haueua fatto odiosissimo alli sudditi, da' quali quei censi, & presenti suggeua; inuaghito di se medesimo, & persuaso da i conforti de piu amici, si risolse di passar à Costantinopoli, & con tutto che fosse minore d'anni, & nudo di danari, & di robba, onde potesse impetrare ciò che speraua sopra il fratello; fidatosi però nel grido commune, & nella fama del volgo, di cui portaua caldissime supplicationi, & grandissime intercessioni al Re Ottomano, & confidato anchora nella propria eloquenza, & nelle virtudi, onde pensaua poter meritare gratia appresso il Re, giudicò riuscibile, dimandar ad Amurat quello, che gli anni, & le ricchezze gli haueuano negato, cioè, che scacciato il fratello del Regno, fosse egli sostituito in quel luoco. Andò adunque il buon giouane alla porta, & facendo anchor egli alcuni pochi presenti, comparue à chiedere il luoco del fratello, il quale hauendo presentita la costui andata à Costantinopoli, haueua subito scritto alli suoi Ambasciatori, che non guardaßero à spesa, non tralasciassero vfficio, ò preghiera, & non si scordaßero d'ogni arte, & industria, perch'egli restasse confirmato nella posseduta dignità, & fosse l'incauto, & audace fratello rinchiuso in luoco doue non hauesse piu à disturbar lui nel Regno. Mentre adunque colui vsaua la forza del dire, & con tal mezo congionto con gli altri ornamenti dell'animo, speraua d'esser fatto al detto fratello superiore; vsauano gli agenti di questo, la forza delli doni, & de' stratagemi; & in fine non valsero tanto le scienze, le gratie del corpo,

Ripari che vsa il Re Tartaro contro il fratello.

po, et la buona fama di colui, che piu non valessero, con tutte le sordidezze di questo, i ricchi doni suoi, & le sue fraudi legittimate dall'oro. (Et qual cosa hoggidì fra gente auara non opera il danaro, compartito à misura, & à tempo, et nelle occasioni opportune distribuito?) Fu il giouane fatto prigione, & mandato con sicure scorte in Gogna, già Iconio, città della Licaonia, & il fratello fermato nel già posseduto Regno. Stette l'infelice giouane in Gogna con molta patienza, vestito da Eremita, et in quella sua relegatione visse vna vita in tutto conforme all'infelicità sua, & (come à punto nel mio passar, che per quella città feci, quando mi condussi à Costantinopoli, tutti mi confirmorono) di continouo con quelle sue perfide increpationi, & con vna esteriore innocenza, pareua ch'egli senza alcuna vana speranza, ò ambitiosa voglia di poter piu ridursi à regnare, altro non cercasse, & ad altro non attendeße, che à prepararsi (perduto, & infelice, con inutile fatica, et empia deuotione) vna lodeuole, & buona morte. Et mentre così viueua lontano da' mondani pensieri, nell'occasione della scoperta ribellione del Re fratello, con insperata nouità vien reuocato alla già tanto desiderata, & già in tutto abbandonata dignità; percioche subito che Amurat hebbe gli auisi da Osman, mandò Volachi à leuar esso giouane, et con prestezza inesplicabile postolo nelle galee, inuiollo à Caffa con lettere al detto Osman del sopradetto tenore. Non hebbe Osman sì tosto queste lettere, che così per lo desiderio di seruire al suo Signore, come per vendicarsi contro di colui, che tanto euidentemente col non mandar li promessi

Danaro fra gente corrotta può ogni cosa.

L'auttore in Gogna ha informatione del giouane Tartaro.

messi aiuti à Siruan, haueua impedite le da lui desiderate, & dal Re Ottomano commandate imprese, & piu per le mortali insidie à lui ordite, egli medesimo tolse di vita il Tartaro, che di già (presago, & certo, che tali ordini doueßero à lui eßer dati da Amurat) haueua con destri modi hauuto nelle mani, & fece subito salutare il giouane Re, & riconoscerlo per Capo, & Signore, & per rappresentante d'Amurat. Partì poi Osman Bassa da quei lidi, & imbarcatosi nel detto porto di Caffa, nelle nominate galee, varcato il mar maggiore, & entrato al Bosphoro Tracio, arriuò à Costantinopoli nell'anno della salute humana 1584. doue con gran pompa, & singolari segni d'amore, fu riceuuto: Ma con molto euidenti, & espressi modi d'allegrezza, fu poi veduto dal Re, subito che egli con la propria fauella hebbe occasione di narrarli ogni particolare delle cose succeße nel suo lungo, & importante viaggio, & dello stato di Siruan; percioche portati li ricchi presenti ad esso Signore, & introdotto ad hauer con esso Re parlamento, non tacque cosa che potesse rappresentare li rischi, & le fatiche passate, & gli acquisti di Siruan. Dopo li quali ragionamenti, Amurat il quale portaua ardentissimo desiderio di veder posto alcun freno al Re Sofiano, & ridotta sotto di se la celebre città di Tauris, cominciò ad hauer parlamento con esso Osman di tale impresa, & in fine volse interamente conoscere quello, ch'egli di tal suo desiderio prometteua, & in che modo, per suo consiglio, si douessero impiegar le forze, & mouer gli esserciti, per sottoponer quella città, tanto nel mondo appresso tutte le nationi famosa, & di tanto

Osman dà morte al Re Tartaro, & sostituisce il fratello.

Osman parte sopra le galee dalli terreni di Tartari, per Costantinopoli.

Osman riceuuto à Costãtinopoli allegramente.

Osman à parlamento con Amurat.

tanto honore al Persiano Regno. Et di tutte le dimande, la risposta, & risolutione fu, ch'essendo di già con li noui edificij di fortezze, assicurate le cose della Georgia, & essendo tutti li confini da Reiuan fino in Erzirum resi sicuri, & ben guardati, con le nuoue fabriche, & restando la Prouincia di Siruan, anchor essa ridotta ad vn modo di lodeuole obedienza, & in somma, essendosi hoggimai scoperto, ciò che d'insidioso, ò di fraudolente potesse esser da nemici teso in tutti quei contorni, nè restandoui piu timore alcuno, ch'improuisi assalitori si scoprissero à danno di chi verso Tauris andasse; à lui pareria, che piu non s'hauesse à tardare per passare alla famosa impresa di Tauris, & tentando di fabricar vn forte in quella città, mouer terrore alla Persia, & fama di potenti acquisti fra le nationi d'Europa; percioche s'era già veduto ciò che potessero Georgiani, & di già quei popoli, parte volontarij, parte indotti dalla necessità, & dal timore erano venuti à render la debita obedienza; & s'haueua voluto Mustaffa ribellarsi, & ridursi alla prima libertà, & alla natiua legge, egli stesso ne doueua esser fin'all'hora pentito; nè s'haueuano da temer punto le insidie di vno, che senza seguito, & in se medesimo pouero, cercheria di conseruarsi le humili ville sue, & custodire le pouere ritirate de' monti, nè à pena potria sostenere il rimbombo delle vittorie, non che fosse per ardir piu d'assalire i vincitori. Di modo che il tutto era aperto, ne v'era piu timore di sorgente nouità, & risolutamente si poteua fare questo passaggio à Tauris; per lo quale à lui pareua, ch'il medesimo, ò poco maggiore essercito, ma però di piu eletti

Risolutione d'Osman.

Osman consiglia l'impresa di Tauris, & dà il modo.

Lettera di Sciaus trouata, è causa ch'egli sia dismesso di primo Visier.

soldati, potesse bastare. Haueua di già Amurat per causa d'vna delle lettere, che Sciaus Baßa scrisse al Cumano Tartaro, la quale fu (non sò già in che modo) trouata, priuato del luoco di primo Visier, eßo Sciaus, & scacciatolo dalla corte, onde eßo se ne viueua verso Calcedone sopra le sponde dell'Asia riguardanti Costantinopoli, in vn suo serraglio, ch'iui per suo diporto già fecesi, & haueua nominato primo Visier esso Osman, à lui dando il luoco del genero suo in quell'ordine delli Bassa della porta, nè contento di tanto hauer confidato nel detto Osman, lo nominò Generale, & supremo Capitano nell'impresa di Tauris. Tanto puote la virtù, che spesso dalle brutture della plebe, & dalle rustichezze de' monti, (ilche però non si può già dire d'Osman) in questo variabile mondo trahe gli huomini alle corti, & gli sublima alle dignità maggiori. Nacque Osman di padre Circaßo, & fu esso suo padre nella commune perdita della patria, fra il numero di coloro, che per fuggire la spada micidiale di Selino, si ridussero sotto il Turchesco giogo, & per questo pugnando, domò gli Ethiopi, & s'acquistò fama immortale. Lasciò herede della sua virtù il detto Osman, che nodrito nell'abbondanza di tutte le cose, essercitato nell'arte della guerra, ardiua, & sapeua molto, & in fine di priuato campione viene aßunto alle maggiori dignità d'vn tanto Imperio, & riceue la somma auttorità nell'eßercito dell'Oriente, & in vn medesimo punto viene chiamato Auditore, & Generale dell'Ottomano. Grande fu l'allegrezza d'esso Osman, & grande il desiderio di rendersi degno di tanti honori, &

Osman Bassa primo Visier.

Origine di Osman Bassa.

Osman eletto Capitano de l'essercito p andar à Tauris.

quanto

quanto maggiore scorgeua la confidenza, ch'in lui haueua Amurat, tanto maggiori stimoli gli si aggiungeuano di far ogni cosa possibile, per dichiararsi meriteuole di quelli honori. Parendoli adunque, che douendosi raccoglier eßercito maggiore de gli anni paßati, & incaminarlo à luochi lontani, foße necessario anchora piu tempestiui mandar gli auisi in tutte le soggette Prouincie, & lui medesimo con l'eßempio mouer gli altri Capitani, & soldati; si dispose di passar con l'inuernata, ch'anchora era molesta, à Calcedone, & de lì in Angori, in Amasia, in Siuas, & in queste campagne trattenersi, fino che sentisse moße tutte le genti chiamate. Ma perche da questa sua celerità hariano potuto i nemici cominciar ad apparecchiar anchor essi maggior vnione di militia, quando haueßero saputo certo, ch'esso Osman tutti questi preparamenti ordisse per Tauris; parueli molto miglior consiglio sparger fama (cosi ad Amurat piacendo anchora) di douer passar à Nassiuan, doue già Ferat Bassa, l'anno antecedente sparse il grido di douer passare, accioche cosi ingannati i Persiani, non si curassero di far essercito tanto potente, quanto fariano s'vdissero douersi passar à Tauris. Cosi diuulgossi questo publico, ma simulato grido di Nassiuan, non solo per le cittadi soggette al Turco, ma ne volò anchora la fama nelle terre del Sofiano, il quale però essendo molto geloso della città di Tauris, & temendo che cosi douesse succedere, come veramente auenne, non restò di farne curiosa inchiesta; & se bene lo scorno, che fu fatto al suo Ambasciatore, lo disuadeua à mandar piu alcuno per trattamento di pace, nondimeno per

Diligenza di Osman Bassa.

Grido di passar à Nassiuan simulato & finto.

Il Sofiano geloso di Tauris.

spiare i secreti de' Turchi, & intender, se veramente, ò à Nassiuan, ò à Tauris, hauessero intentione di penetrare, non potè far di meno di non far correr diuersi Chiaus ad esso Osman, & mostrando di realmente tentare l'intentione sua delle conditioni della pace, veder di scoprir la verità. Ma per quanti modi, & per quante arti, ch'egli seppe vsare, non potè mai trouar certo conto di questo, & sempre in lui stette vn confuso pensiero, nodrito da poco solleciti & incauti relatori, ch'Osman haueua data voce di passar à Nassiuan. Et di già conforme alli commandamenei vsciti per tutte le cittadi dell'Imperio, haueano dato principio à concorrer soldati d'ogni conditione, & tutti coloro che ò voleuano esser confirmati nelli carichi delli gouerni delle cittadi, doue si trouauano, ò quelli ch'ambiuano d'esser honorati di qualche dignità, à lui, quasi ad vn Re, & suprema mente dell'imperio Ottomano, faceuano ricorso, con munifici doni; onde arricchiuano la costui conditione sì fattamente, che quasi raccolse con questa occasione vn'ampio, & grandissimo thesoro; & esso Visier, tutti ritenendo con grati modi seco, & piu promettendo ad ogn'vno, che lui seguisse nel proposto viaggio, premij & honori; con tali modi fece vna grossissima massa de genti, & de doni. Ma era hormai giunta la stagione, che lui chiamaua à passare in Erzirum, doue da numerosissimo essercito di già iui raccolto, era cupidamente aspettato, & con ogni inopia di tutte le cose pertinenti al vitto, ch'in quella regione communemente si prouaua, fu necessitato capitare in detta città, doue giunse intorno à gli vltimi giorni del mese di Luglio,

Sofiano non può uenir in certa cognition delli dissegni d'Osmã Bassa.

Osman raccoglie quasi un gran thesoro di presenti.

Carestia grande in Erzirũ.

Osman giunge in Erzirũ.

Luglio, attendendo (con ogni maggior celerità, fatta in quel luoco la raccolta di tutto l'essercito, & di tutte le prouisioni necessarie per questa tanto importante, & famosa speditione) ad affrettar la partenza. Erano in detta città d'Erzirum concorsi tutti li soldati delle Prouincie solite, ma però in maggior numero di quello fosse stato mai raccolto da gli altri Generali, essendosi ogn'uno (lasciate in abbandono le cose priuate) indotto à seguire la fama del nouo Visier, con speranze di nuoui premij, & di nouelli honori. Solo la gente di Egitto, & di Damasco era rimasta occupata in altre piu intrinseche guerre, delle quali, & perch'importanti, & perche in questo tempo sono accadute, non è se non bene farne alcun breue ragionamento, che possa esser chiaro, & euidente essempio, quanto male apporti ad ogni conditione d'huomini la discordia de pareri, & le dissensioni de' vicini.

Maggior essercito che mai sia stato raccolto fu questo.

Le genti d'Egitto, & di Damasco non sono andate cō Osman.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELLA GVERRA
FRA TVRCHI ET PERSIANI
LIBRO SETTIMO.

ARGOMENTO.

Haſſan Baſſa del Cairo è chiamato alla porta: E' mandato in luoco di queſto Ebrain Baſſa eletto genero del Re. Haſſan Eunuco inſieme con l'Imbrahur và à Coſtantinopoli: Fatto prigione, & priuo della robba: Ad inſtanza della Regina è fatto libero. Ebrain chiamato à Coſtantinopoli per dar fine alle nozze. Ebrain con eſſercito di dodecimila caualli. Origine, religione, coſtumi, paeſi, & arme de Druſi. Tre capi Druſi uanno ad incontrar Ebrain. Serafadin anch'egli ad Ebrain: E' accuſato dalli tre nemici: Si difende: E' imprigionato. Manogli ſtà contumace: Scriue ad Ebrain, & li manda la madre. Ebrain riſolue d'arder il Contado à Manogli. Veis Baſſa con il Sangiacco di Gieruſalemme ſuo figliuolo, rotto da Druſi. Gomeda và à Manogli, & ritorna ſenza preſenti. Aly Baſſa và, & trage doni. Gomeda ritorna à Manogli, & caua preſenti. Andera ſaccheggiata. Trecento cinquanta huomini di Manogli tagliati à pezzi. Il Macademo di Manogli è ſcorticato viuo. Le genti di Serafadin ucciſe. Riuiera maritima di Manogli ſaccheggiata da quelli delle Galee. L'Acra compra il titolo di Baſſa con centomila cechini. Ebnemanſur in catena nelle Galee di Ebrain. Il paeſe d'Ebnemanſur ſaccheggiato. Ebrain à Coſtantinopoli riceuuto lietamente: Fa molti doni al Sultan, & alle Sultane. Diſcordie d'Arabi col Sangiacco di Gieruſalemme. Il Subaſſi di Betheleme ſcorticato uiuo, per ordine del detto Sangiacco. Oſman Baſſa in procinto di partirſi d'Erzirum, con voce di andar non à Tauris, ma à Naſſiuan.

HAVEVA

AVEVA *Amurat leuato dal ferraglio dalla cura che teneua di seruire alla corte della Regina, & mandato Bassa al Cairo, Hassan Eunuco, à cui in ricompensa della continoua seruitù vsatale, essa Regina haueua impetrato tal carico, oltre l'honore à lui molto vtile, sì come à punto suole essere à chiunque là si conduce, così comportando la ricchezza, & la moltitudine de' popoli, ch'habitano quella città, che pare, che non vna città, ma molte cittadi in se ampiamente contenga, & costui auido di danaro, & di fare che li rendesse quel gouerno vn tal beneficio, che piu poco hauesse da ricercar dal Re simili concessioni, in tutti i modi così indiretti, come conueneuoli, haueua cercato d'opprimer tutte quelle genti, non sparmiando à conditione, ad età, ò à sesso, che da tutti voleua riportar doni importuni, & indebiti, & tanto sinistramente sempre operato haueua con tutti coloro, ch'era hoggimai reso insopportabile ad ogn'vno, nè v'era persona che non fosse pronta di fare ogni cosa possibile, piu tosto che perseuerare in quelle continouate tirannidi; & in fine vedendosi chiaro, che nè pietà, nè amore, nè giustitia, nè ragione poteuano mouer l'auaro animo dalle cominciate crudeltà, & rapine, giornalmente andauano taciti, e queti, molti delli piu trauagliati dal nouo tiranno, à Constantinopoli, & supplicauano il Re, che leuasse da quel gouerno huomo tanto crudele, & ingiusto, che si faceua lecito beuersi il sangue delle pouere famiglie, senza peccato,*

Hassan Bassa Eunuco della Regina, mandato Bassa al Cairo.

Cairo pare non vna ma molte città.

Tirannidi del l'Eunuco.

to, ò colpa di quelle: Nè già vna, ò due fiate, da vno, ò da due soli, furono fatte simili querele, ma da molti, & molte volte; & quasi vniuersalmente alla porta d'altro non si ragionaua, che delli molti mali che veniuano narrati del detto Eunuco. In fine vedendo Amurat, che tanto andauano inanti queste publiche esclamationi, ch'era hoggimai sua vergogna, che così passassero senza debito castigo; risolse di chiamarlo alla porta, & mandatili Capigi, & Chiaus in diuersi tempi, alcune fiate lo sollecitò à ritornarsene; ma l'Eunuco, à cui doleua abbandonar sì commoda occasione d'arrichirsi, sempre andò differendo il ritorno, & sempre andò adducendo nuoue scuse della sua tardanza. Ilche conoscendo Amurat, più parendoli anchora d'esser schernito, forse ancho entrando in alcun sospetto di publiche mutationi, con noui modi, deliberò di prouedere à sì graue disordine, & vendicando la malignissima natura dell'auaro Eunuco, dar in parte almeno sodisfattione alli solleuati popoli, & acquetar quei strepiti, & quelle querele. Sedeua all'hora fra li primi Bassà della porta Ebrain, di natione Schiauona, del luoco detto Chianichie, vna breue giornata discosto da Ragusi, giouane d'anni trentadue, ò iui intorno, assai bello di sembianti, & di conueneuol giuditio, & à costui di già esso Amurat haueua destinata in moglie vna propria figliuola, per farlosi genero, delche fin'all'hora si faceuano varij ragionamenti. Volendo adunque leuar di quel carico il nominato Eunuco, & sodisfare à quella città, non hauendo persona, à cui li paresse confidar meglio

L'Eunuco Bassà del Cairo chiamato alla porta da Amurat.

Amurat desidera acquetar le querele degli Egittij.

Ebrain Bassà della porta.

Amurat destina in moglie ad Ebrain vna sua figliuola.

questa

questa cura, & volendo appresso dar modo al detto suo genero di far danari, & arricchire, risolse di mandar lui Sindico Generale, & supremo Giudice nell'Egitto, dandoli particolar carico di veder come questi hauesse tanto male operato, che sollevate le contrade intere di quella vasta, & immensa città, fossero andate fino à quella porta ad essagerar contro la tirannide, & l'auaritia di colui. Andò il nouo Bassa verso l'Egitto, à lui però precorrendo vn gran grido della sua andata, & della molta auttorità, con la quale era colà mandato. Per lo qual grido, come gli Egittij restorono contenti, & allegri, cosi l'Eunuco molto tristo diuenne, & si pensò che vn tal moto non douesse partorire se non pessimi effetti contra di lui, & maggiormente nel suo animo si fermaua questa opinione, perche non conosceua in tutto l'Egitto persona amica, onde poteße sperare aiuto, & protettione, in caso di alcuna stretta, ch'à lui volesse dare Ebrain Bassa. La onde consigliando meglio alle cose proprie, & alla sicurtà della sua vita, risolse di non aspettar l'arriuo del Visier, ma partitosi dell'Egitto, si riuolse con molto riguardo verso Costantinopoli, con speranza d'ammorzar l'ira del Re, ò almeno col mezo de presenti, & con l'intercessione della Regina, ritrouar piu placabile, & piu mite l'animo di lui, di quello poteße ritrouare quello d'Ebrain, che senza dubbio non haria sparmiato ad ogni asprezza, & crudeltà, per priuarlo della robba, & della vita. Partissi adunque l'astuto Eunuco, & s'inuiò verso Costantinopoli, vsando gran diligenza per non incontrarsi in Ebrain, il quale eßendo di già da molti del-

Amurat dà modo ad Ebraim d'arricchire, mãdãdolo nel Cairo Bassa, & Sindico.

Egittii cõtẽti, & l'Eunuco mesto per l'andata d'Ebrain.

L'Eunuco spera placar il Re con l'andata sua alla porta.

L'Eunuco parte dal Cairo.

ti dell'Egitto fatto certo della fuga d'Hassan, ne diede veloce rapporto ad Amurat in Costantinopoli, acciochè ordinasse quello si douesse tentare. Amurat che questo vdì, & vdì appresso, che non haueua tenuta la strada, che conduce per lo camino ordinario da Memphi in Tracia, temè ch'esso Eunuco potesse rifuggire à stranieri Prencipi, & particolarmente sospettò, che giunto nella Soria, potesse passare nella Persia al Re Sofiano, & come quello che già haueua accumulato tanto thesoro, & haueua, viuendo nella corte, saputi i piu secreti andamenti, & imparati i piu riposti costumi del serraglio, rendersi doppiamente dannoso: La onde spedì con ogni diligenza maggiore il suo Imbrahur Bassi (che noi diremmo maestro di stalla) con quaranta suoi Capigi custodi delle sue porte, & ministri de' piu secreti ordini del Re, con ordine, che incontrandolo, vedesse di condurlo viuo alla porta, seruendosi di tutti quelli aiuti de genti, che gli facessero bisogno; perciò dandoli ample lettere scritte nel miglior modo che si costumi in quella corte. Venne il Reggio Noncio con li deputati sateliti, & senza far molto estrauagante inchiesta dell'Eunuco, ritrouollo nella Soria, accampato nelle pianure de gli Apamei, appresso la città, ch'hora chiamano Aman, già Apamea, delli detti popoli Reggia, doue l'Oronte con piaceuole corso rende verdeggianti, & vaghi quei colli, & indi scorrendo alle mura d'Antiochia, si và poi à scaricare nel mar Siriaco, appresso Seleucia Pieria, ch'hora nominano Soldin. Subito che l'Eunuco seppe della venuta dell'Imbrahur, ordinò alla sua guardia de schiaui (ch'in gran numero con

Amurat teme che l'Eunuco fuga à stranieri Prencipi.

Imbrahur Bassi spedito da Amurat contra l'Eunuco.

Imbrahur Bassi ritroua l'Eunuco nelle cãpagne Apamee.

haste

haste & archibugi ordinariamente custodiuano li padiglioni) che non douesse conceder entrata sotto la sua tenda, ad altri che al solo Imbrahur, & contendesse con ogni piu aspro modo alli Capigi l'adito in quella, & fu molto opportuno l'ordine dato, percioche scoperti ch'hebbe il Regio ministro li padiglioni del fuggitiuo Bassa, veloce corse inuerso à quelli, & riconosciuto il maggiore, colà si condusse per entrarci con tutti li suoi seguaci; ma gli si opposero li schiaui armati, i quali ammesso l'Imbrahur sotto la tenda, trattennero gli altri sateliti di fuori. Lesseli questi il commandamento, che teneua del Re, di condurlo alla porta, & feceli instanza, che senza contesa se ne andasse; ma l'astuto Eunuco, eccomi (disse) che senza eßer chiamato dal Re, ò guidato da voi, me ne vengo, & sono certo di trouar, non solo perdono, & pietà, ma anchora particolar gratia inanzi al mio Signore, perche la maluagità de falsi accusatori, non potrà ingannare il giusto, & benigno animo del Re, à danno di me innocente. Cosi tutti insieme s'inuiorono verso Costantinopoli, tenendo la strada di Antiochia, d'Heraclea, di Gogna, & di Nicea. Haueua in questo mezo il perspicace, & astuto Eunuco, spediti molti corrieri con lettere alle Sultane, ad esse scriuendo della sua venuta, & principalmente pregando la Regina à difenderlo, & à purgar l'animo del Re da ogni affetto d'ira, & di sdegno, che contro di lui haueße concetto, & in questo mezo giunse à Calcedone. Subito che il Re intese l'arriuo suo, li fece leuar tutto il thesoro ch'haueua raccolto, con tutta la robba priuata, & fece il tutto portar

L'Eunuco cõ l'Imbrahur ĩsieme và à Costantinopoli.

L'Eunuco à Calcedone.

portar alle sue gran riserbe, & lui chiuder prigione nelle sette torri, doue scorsi molti giorni, ne' quali egli temeua alcun'atto capitale, hebbe insperato auiso dalla Regina, che stesse consolato, & che resistesse, perche la sua robba gli haueua saluata la vita, & ella di breue speraua farli anchora render la libertà, si come fece; percioche supplicò essa il marito, che poiche haueua priuato d'ogni bene il suo Eunuco, almeno lo liberasse dalla prigionia, & à lei lo rendesse. Fu essaudita la Regina, & quel thesoro ch'egli haueua dalle famiglie Egittie, indegnamente raccolto, restò misto con l'oro, & con le gemme del Re. Ma Ebrain Bassa, come di nouo anchora li fu commesso, s'era di già condotto nell'Egitto, & di già con maniere piu sinistre di quelle, che l'Eunuco costumasse, oltre l'annuale, & ordinaria rendita, che da quella Prouincia, di seicentomila cechini, haueua insieme poste immense ricchezze, per le quali sole si rendeua degno della promessa moglie; quando fu richiamato dal Re alla porta à dar compimento alle destinate nozze, & con tal ordine di ritornare à Costantinopoli, gli fu anchora commesso, che douesse passare sopra li popoli Drusi, & quelli che veramente erano à lui obedienti, fermasse nella debita obedienza, facendoli pagar gli antichi debiti, ch'haueuano con lui; li disobedienti, estirpasse, & distruggesse, & à tutti così amici, come nemici, per ogni modo leuasse gli archibugi, & le arme d'ogni sorte. Ebrain subito essequì li commandamanti, & leuato l'oro sudetto, ammassate tutte le proprie diuitie, in quel gouerno raccolte, leuate molte genti di quella Prouincia, & principalmente tredeci

L'Eunuco fatto libero.

Ebrain chiamato à Costantinopoli à dar fine alle destinate nozze.

Ordine ad Ebrain di sindicar, & domar li Drusi.

deci Sangiacchi, che ordinariamente ſedono al gouerno delle numeroſe contrade del Cairo, ſotto il gouerno di quel V. Re, ò Baſſa, che dir lo vogliamo, s'inuiò verſo Gaza, varcando quelle immenſe ſolitudini d'arena, che fra Memphi, & Gaza ſi frapongono, & fanno parte dell'Arabia Deſerta; di Gaza, congiongendo ſeco quel Sangiacco anchora, andò à Gieruſalemme, dal qual luoco fatto anchora venir à ſuo ſeguito quell'altro Sangiacco, paſſando per Saffetto, Legium, Naplos già Samaria, & ſolleuando tutti li Sangiacchi di queſte reſidenze, venne alla volta di Damaſco, ſi che prima, che con la militia di Damaſco ſi congiungeſſe, haueua poſti inſieme deciotto Sangiacchi con le loro ſquadre di ſoldati, & di ſchiaui. Appreſſo queſti poi haueua già egli la propria corte, merauiglioſamante numeroſa, & ducento Gianizari di Coſtantinopoli, che il Re volle che egli pigliaſſe quando dalla porta fece partita, onde fin'all'hora haueua eſſercito quaſi di dodecimila caualieri. Di Damaſco di già erano andati ad incontrarlo fino appreſſo Gieruſalemme, tutti li Gianizari ſotto il loro Aga, & tutti li Zaini, & Spahini, & l'altre genti ſottopoſte al gouerno di quel Baſſa, ch'all'hora era Veis, nominato nelli moti di Ferat Generale, nell'antecedente libro, che furono ſolamente di queſto luoco duemila perſone; & venne d'Aleppo Aly Baſſa, all'hora ſenza alcun carico (che Turchi dicono Maſul) con compagnia di ducento ſuoi ſchiaui; & Ebrain chiamò Giaffer Baſſa, all'hora di Tripoli Eunuco, aſtuto, & crudele d'animo, il quale acceſo dalla fama d'Oſman Baſſa, da cui era molto amato, non volſe altrimenti obedire

Ebrain parte dal Cairo con li tredeci Sangiacchi.

Ebrain alla volta di Damaſco.

Ebrain cõ eſſercito di dodecimila caualieri in circa.

dire à i commandamenti d'Ebrain. Era appresso capitato per la via di Sidonia, ch'hora dicono Seida, l'Aga delli Gianizari di Cipro con tutta la militia di quella desolata, & destrutta Isola, il qual Capo era passato sopra le galee, che d'ordine del Re erano venute à leuar esso Ebrain, il quale con queste genti reso forte, dissegnaua la rouina de' Drusi disobedienti, & la gloria sua sopra quelli. Ma acciochè sotto nomi ignoti non sia tessuta questa mia Historia, diciamo chi siano questi Drusi, per li quali si fanno hora così grandi apparati dal nouo Capitano, & il Re medesimo ne resta sospeso, & ansioso. Sono li Drusi di natione, & origine Francesi, reliquie di coloro, che già con tanto pie voglie mossero le memorabili, & sante guerre nella Giudea, & ricuperorono il Santo Sepolcro di Christo, i quali soggiogati poi dalla pestilenza, & dal furore de Barbari, mischiando i semi loro con gente circoncisa, perderono con l'auttorità di commandare, la prima loro fede; perciochè spento quel primo santo lume, odiosi della Turchesca superstitione, fuggendo di questi la circoncisione, s'appigliarono à nouo Profeta, fra essi conosciuto, & ad essi caro, chiamato Isman. Viuono adunque preputiati li veri Drusi, & non hanno à schifo il vino, per legge à Mahometani vietato, & senza alcun rispetto si fanno lecito pigliar le proprie figliuole in moglie, & (s'egli è vero ciò che scriue Aristotele, che fra alcuni brutti si ritroui questo rispetto di sangue) congiongendosi con profane, & sordide nozze, più sozzamente delli brutti animali in ciò viuendo; & come di Profeta, & di consuetudine hanno voluto esser separati dalla

Drusi popoli chi siano.

Isman Profeta di Drusi.

Drusi viuono preputiati, & beuono liberamente il vino.

Drusi pigliano le proprie figliuole i moglie.

dalla Turchesca setta; così di dominio, & di gouerno, hanno cercato di rendersi differenti da quella; perciochè con ogni mutatione de' tiranni Turcheschi, essi però sempre hanno obedito à suoi natiui Prencipi, che per antico lignaggio haueuano il dominio sopra essi, onde mai non hanno voluto ammetter Capi, ò Gouernatori Ottomani nelle terre ad essi ritenute. Sono genti bellicose, & forti, ostinate, audaci, intrepide, & osseruanti della loro legge, se bene alcuni di questi Capi, per campar la vita, s'indussero poi à seguire la forza de' piu potenti, per le dissensioni co' vicini. Vsano pugnando principalmente l'archibugio, & la semitarra, come che anchora alcuno d'essi al presente sia ministro di lancia, & di saette. Vestono l'habito di Leuante, con il turbante in testa, nè mai portano mutande, ma in quella vece cuoprono quelle parti con la veste, che fino al ginocchio allungando serrano nella parte dinanti; & sono auezzi à cibi grossi, & de monti. Habitano tutto il paese, che si chiude fra li confini di Ioppe sopra Cesarea di Palestina, & li fonti Oronteo, & Iordano, estendendosi fino alla pianura di Damasco, appresso quei colli, che quella circondano dal lato del Libano monte. Furono già tutti amici, & concordemente legati in amore, onde erano anchora tanto piu rispettati; ma hora posti in confusione dalla humana auaritia, stanno fra loro stessi diuisi, & l'uno all'altro contrario, & principalmente d'essi hoggidì cinque Capi, che essi chiamano Emir, si nominano; l'uno Ebneman, da Turchi detto Manogli; Serafadin l'altro; Mahamet Ebnemansur, che Turchi dicono Mansurogli, il terzo; & Ebne-

Drusi mai hãno uoluto ammetter gouernatori Turcheschi.

Arme delli Drusi.

Regione habitata da Drusi.

Cinque sono hoggidì li Capi delli popoli Drusi, detti Emir.

frec, da Turchi nominato Feracogli, & sopra chiamato da Mori Acra, che da noi direbbesi tegnoso, il quarto; & Aly Ebnecarsius, da Turchi detto Alycarsusogli, il quinto. Sotto questi, che veramente hanno il titolo, & l'auttorità d'Emir, che vuol dire Re, & Capo, sono diuersi, che Drusi medesimi chiamano Macademi, che sono ò rappresentanti de gli Emiri, ò appaltadori, ò agenti, ò l'uno, & l'altro insieme, fra quali sono stati famosi in questa mutatione di cose, che scriuere intendiamo Gomeda, & Mendel, che resedeuano, questi in Baruto, & quello in Tripoli per nome di Mansurogli, iquali se bene si chiamauano essi Emir, piu per adulatione, che per debito, non erano però se non Macademi d'esso Emir Mahamet. Habita Ebneman li colli, & campi che sono contenuti sotto le giurisdittioni di Cesarea, di Tolomaida, di Tiro, & di Sidonia: i paesani hora nominano questi luochi Cheiserie, Acca, Sur, & Seida; terre tutte (per quanto ho io medesimo veduto quando peregrinai al Santissimo Sepolcro di Christo) desolate, & distrutte; & sul colle ha la sua residenza per lo piu in Andera. È egli molto potente di seguito, & d'arme, & è, da che li fu con fraude, & tradimento ammazzato il padre da Mustaffa già Bassa di Damasco, atrocissimo nemico del nome Turchesco. Ebnemansur possede tutto il territorio, ch'è contenuto da Baruto, & Anafe, & sopra il colle ha la sua residenza in Gazir. Questi indotto dalle contentioni, ch'hebbe con Ebnesuip, già Emino, & appaltadore della scala di Tripoli, & con Ebnemandi sopra nominato, diedesi in preda à Turchi, & fu fatto Sangiacco di Laodicea.

Cesarea di Filippo, Tolomaida, Tiro, & Sidonia.

Andera.

Ebnemansur ò Mansurogli.

Baruto, & Anafe.

Gazir.

dicea, detta la Lizza, & li fu confidata la dogana di Tripoli, doue sedè poi Gomeda per suo nome, dalle cui mani, à giuste, & nobili dimande di Giouanni Michele, per lo Senato Venetiano nella Soria, piu volte da noi in questa Historia, ma non à bastanza nominato Console (essendo anch'io di tale impresa, per nome del detto Console, ministro, & essecutore, se bene indegno) li fu leuata, mentre egli era prigione à Costantinopoli nel 1586. Serafadin ha lo stato fra Ebneman, & Ebnemansur, di quello però confederato, & di questo inimicissimo, & è piu debole di forze, & di rendite di tutti. Ebnefrec habita quella parte del Libano, che si volge à Leuante, & giù scende fino al piede d'esso Libano contermine alle pianure del Bocca; delle quali pianure insieme con la città detta da paesani Balbech, da alcuni creduta Cesarea di Filippo, Signore sempre è stato Emir Aly Ebnecarfus, ch'in questa nouità di fortuna ha compro il titolo di Bassa, & ha voluto sottoporsi al seruaggio totale de Turchi. Et quì scorre la valle tanto famosa à Medici, & à Poeti, fra il Libano, & l'Antilibano, doue s'attendono i laghi dell'Oronte, & del Iordano, detti Ior, & Dan. Sono stati sempre amici, & hora con la venuta d'Ebrain Bassa s'hanno mostri tanto maggiormente confederati fra loro Ebnefrec, Ebnecarfus, & Ebnemansur; & di costoro, sempre furono emuli Serafadin, & Manogli; & l'vno all'altro procurando rouine, & mali, ha leuata la potenza, & il modo di guardarsi dalle arme Ottomane. Hora subito che giunse fra costoro la noua, ch'Ebrain Visier partito dal Cairo veneua nella

Laodicea detta la Lizza.

Serafadin.

Ebnefrec, ò Feracogli.

Libano monte, & pianura del Bocca, & Balbec.

Emir Aly Ebnecarfus, ò Carfusogli.

Valle fra'l Libano, & Antilibano famosa à medici.

Ior, & Dan, fonti del Iordano.

Soria, per opprimer i Drusi, li tre confederati hora scritti, per conuertir ogni rouina sopra Ebneman, & Serafadin loro nemici, risolsero d'andar ad incontrar il Bassa, & mostrandosi sudditi, & deuoti del Re Amurat, portando li ampli doni, accusar d'infedeltà, di disobedienza, & di ribellione Serafadin, & Ebneman, supplicando il loro eccidio, & rouina; & posti insieme danari, vesti di seta, panni di lana, & d'oro, con molte some di sete, & altre cose di grandissima valuta, accompagnato ogn'uno delli tre sudetti, chi da due, & chi da tremila huomini, s'inuiorono verso Ebrain sudetto, & lui ritrouorono, ch'era di già giunto in Gerusalemme. Hebbe grata sommamente Ebrain Bassa la costoro venuta, & molto lietamente accettò quelli ricchissimi, & grandissimi presenti, & vedendo tante offerte di fedeltà, & d'obedienza, & tante accuse delli due Capitani Drusi nemici, cominciò à sperar buon'essito della statuita impresa; nè vsò verso costoro se non dolcissime parole, promettendo ad ogn'uno di loro premij, & ad essi dando intentione d'aggrandire li loro stati, e d'ampliare la loro fortuna; dalle quali larghe promesse, resi questi arditi, tanto piu acerbamente cominciorono ad accusar li due nemici; ilche ad esso Ebrain molto piu dilettaua, vedendo chiaro, che niuna cosa poteua maggiormente facilitar la espugnatione loro, che la loro discordia. Promise perciò prontamente Ebrain, non solo di douer cercar la distruttione di quelli loro nemici, come di ribelli al Re Turco, ma di voler dar ad essi medesimi il modo, & essi far ministri della vendetta, & del castigo. Tutti

Tre capi Drusi uãno ad incõtrar Ebrain fino in Gerusalemme, con molto seguito.

Ebrain spera ogni buon essito sopra Drusi, intendendo quanto siano discordi.

adunque

adunque insieme uniti, vennero per la via di Damasco alle campagne del Bocca sopranominate, & in queste pianure s'accamporono, ch'era già il mese di Luglio, nell'anno dell'humana redentione 1585. & computate le genti delli tre Emiri, poteua esser con Ebrain essercito di ventimila caualieri da combattere. Al Visier concorreuano da tutti li contorni, popoli con doni, ad honorarlo, & egli porgeua fauori, & aiuti, quanto però concedeua l'auaritia sua. Mandò anchora Giouanni Michele di sopra nominato, Chrestoforo de Boni interprete suo à salutar il detto Bassa, & furono da lui al detto interprete dimostrati varij segni dell'amore, & osseruanza che porta alla Republica Venetiana, & per esser esso Chrestoforo de Boni della natione, & del linguaggio medesimo d'Ebrain, ambi Schiauoni, & Ragusei, sì fattamente hebbelo caro, che seco volle ritenerlo familiarmente tutto quel tempo, nel quale egli stette nella Soria occupato nelle rouine de Drusi; onde con ogni fedeltà à me è venuto fatto poter sapere tutti questi successi distintissimamente. Da queste pianure mandò subito Ebrain lettere à Serafadin, & ad Ebneman, nelle quali gli inuitaua à venir à lui à dichiararsi sudditi, & obedienti del Sultan, acciòche egli potesse interceder per loro ogni desiderato honore, perche non venendo, doueuano esser sicuri di douer esser priui dello stato, & della vita. Manogli non venne altrimenti, ma Sarafadin piu pouero di stato, & di forze, molto piu di Manogli debole, risolse di venire, & sperò di poter con li presenti leuarsi ogni trauaglio, sì come haueua udito esser fin'all'hora fortunatamente successo alli tre

L'essercito di Ebrain nelle pianure del Bocca cresciuto al numero di uentimila caualieri.

Giouanni Michele Cõsole Veneto manda à uisitare Ebrain Visier con doni honorati.

Chrestoforo de Boni interprete maggiore in Aleppo.

Da Chrestoforo de Boni l'Auttore ha hauuti li particolari delli popoli Drusi.

Ebrain inuita con lettere Serafadin, & Manogli.

Emiri, i quali pareua che s'haueßero reso così amico, & protettore il Reggio Campione. Raccolte adunque molte some di seta, molto danaro, & molti panni di stima, & di vaghezza, condussesi ad honorare il nouo Duce, dalle cui lettere era così largamente inuitato: Seco fece venire alquanti delli suoi huomini, & in fine giunse al padiglione d'Ebrain con li ricchi doni, hauendo fatti star in disparte tutti coloro, che lo haueuano accompagnato. Furono tolti li presenti prontamente, & fu ascoltato con attentione il parlamento di Serafadin, che in sostanza non s'estese ad altro, se non à persuadere ad esso Visier, come egli sempre era stato deuoto, & schiauo d'Amurat, & che haueua portato continouo desiderio di poter esser impiegato in alcun seruitio per lui, & che tratto da questa medesima cupidità, assicurato da gli amici, & cortesi inuiti fattili con lettere, era venuto à dimostrarsi anchora à lui per tale, offerendoli tutto quello, che nel debole suo potere si ritrouaua. Ebrain ad alcuna delle proposte non rispose, se non che interrogollo della cagione per la quale egli di continouo viueua in discordie, & in risse con li tre Emiri, i quali pur sedeuano sotto il medesimo padiglione; alche rispose Serafadin, da lui mai non esser vscito atto, che foße causa di risse, ò dissensioni, ma il tutto eßer nato dalli tre, i quali, come piu potenti recauano à lui disturbo, & importunissimamente lo premeuano; si che s'egli haueua pur alcuna fiata mosse le arme, il tutto haueua fatto per semplice sua difesa, & per resister alli mouimenti insolenti di quelli, non perche fosse cupido di guerre, & di discordie, amando principalmente

Serafadin inãti ad Ebrain.

Parlaméto di Serafadin.

Accuse di Serafadin.

Difese di Serafadin.

la

la pace con gli huomini tutti, & piu con li vicini. Sorsero li tre congiurati, & con occhi torui, dimostrando l'animo pieno d'odio, dissero, ch'egli sempre era stato cagione d'ogni rissa, che inquietando continouamente quelle vicinanze, quei colli, quelle campagne, & quei porti di mare, haueua apportato perpetuo danno alli datij del Sultan, de' quali Ebnemansur era ministro, aggiungendo, ch'hoggimai era in modo cresciuta l'insolenza sua, che non ardiuano piu da altri liti, & da luochi maritimi accostarsi à quei porti di Sidonia, di Tiro, & di Berito, vasselli stranieri, nè per le campagne passare ò mercatanti, ò mercatantie; ma quasi fossero quei luochi in preda de ladroni dell'Arabia, erano fuggiti egualmente dalle genti di terra, & di mare. Voleua Serafadin replicare, & difendersi, col dire, che nè Baruto, nè Seida, nè il Sur, sono sotto il suo contado, ma si bene parte sotto l'auttorità di Manogli, & parte sotto la tirannide d'esso Ebnemansur, ma lo preuenne Ebrain, & fattoli incarco di molte parole ingiuriose, ordinò al Capo delli ducento Gianizari di Costantinopoli, che lui hauesse in custodia; & datoli in consegna vna logora tenda, ogni notte da indi in poi era posto ne i ceppi, & nelle catene, custodito dalla fida guardia de' Gianizari. In questo mezo era giunta la risposta di Manogli, ilquale rescrisse ad Ebrain Bassa in questa forma. Al Signor de' Signori, supremo sopra li grandi, potente, nobile Capitano, consanguineo del gran Signor, & dignissimo fra gli eletti del Profeta Mahamet, Il Signor nobile, & Illustre Ebrain Bassa: Iddio feliciti le sue gran-

Nouelle accuse di Serafadin.

Serafadin per ordine d'Ebrain imprigionato.

Lettera di Manogli ad Ebrain Bassa.

dezze, & le sue prosperità nelli honori. Io vorrei (sì come tanto amoreuolmente tu m'inuiti, & essorti) poter venir inanti di te, & seguirti, & seruirti sempre in ogni caso, ch'occorresse à te alcun bisogno dell'opera mia, percioche sò, che tu restaresti sicuro dell'osseruanza, ch'io porto al Signore, & dell'ardentissimo desiderio con che viuo di seruirlo, & impiegar in suo seruitio la robba, & la vita, delche pur anchora ne ho dato alcun segno, se ben picciolo, nelli maneggi de' datij ch'ho hauuti, nelli quali mi sono sempre portato in modo, che non sono restato di lui debitore pur vn'aspro; cosa che non ha fatto Ebnemansur (ch'hora è appresso di te) il quale, se ben col venirti ad incontrare fino in Gerusalemme, ha voluto mostrar d'esser fedele, vsurpa nondimeno piu di ducentomila ducati del Re, ch'ingiustissimamente li ritiene de' suoi datij; ma la mia fortuna non mi concede, ch'io venga, percioche appresso di te si trouano hora li tre miei inimici, i quali sò, che non essendo contenti d'hauermi sempre reso inquieto, & turbulento lo stato mio, hora cercano di ponermi in tanto odio dell'animo tuo, che tu mi leui (quando m'hauesti nelle mani) senza alcun rispetto la vita; & sò, che questo chiamarmi, altro non vuol inferire se non vn desiderio che porti d'imprigionarmi, & vccidermi, che ben sò quanto tu sij dedito all'opere grandi. Impedisce appresso questa mia venuta, l'antico mio giuramento, che all'hora feci quando anchora fanciullo, vidi il padre mio restar tanto indegnamente tradito dalla spada micidiale di Mustaffa, all'hora Bassa di Damasco, ilquale sotto ombra di vera amicitia à se lo condusse,

& tron-

& troncolli da traditore il capo, che ben porto l'imagine di quel gran teschio paterno, pallido, anchora spirante, impressa nell'animo, & col sonno nelle tenebre della notte, & con le vigilie nelli splendori diurni, spesso mi si offre, & mi ragiona, raccordandomi l'infedeltà del tiranno homicida, & confortandomi ad allungarmi dalle mani de' Potenti. Per lo che non posso, nè deuo obedire alle tue dimande, & mi duole in questa parte douer parer à te contumace, essendo in ogni altra attione, & in ogni pensiero, tanto dedito à seruir non te solo dignissimo d'esser riuerito da maggiori, non che da me, ma ogni minimo schiauo d'Amurat. Mi perdonarai spero, & vederai s'appresso di me si troua cosa ch'à te sia cara, ch'ogni cosa che tengo, se ben appresso di te potrà riuscire vile, è però tua, & per te, non per me hora si serba. Stà sano, & commandami, iscusando me con le giuste cause, che tu odi del mio star ritroso à venire, come saria debito mio, ad honorarti. Era sottoscritta la lettera in questa forma. Il pouero, & minimo fra li schiaui del gran Signor, Il figliuolo di Man. Letta ch'hebbe Ebrain questa lettera, da quella congetturando vna constante opinione d'Ebneman, di non voler altrimenti venir volontario nelle sue forze, risolse d'andar egli con tutto l'essercito sopra di lui, & ardendoli le ville, minacciandolo con ogni modo terribile, ò per forza, ò per inganno, hauerlo nelle mani, & quando questo in fine non potesse, ueder al meno di cauar da lui piu archibugi, & maggiori doni, & tributi che fosse possibile. Leuò adunque tutto il campo, & si volse verso il paese di Manogli, & non lasciando luoco di lui intentato, arse, & distrusse

Ebrain risolue di strugger il contado ad Ebneman.

Ventiquattro ville di Manogli arse da Ebrain Visier.

se ventiquattro ville à lui soggette, & ascendendo sopra alcune balze del Libano, in cima d'un spatioso colle, che s'erge sopra Andara, & gli altri luochi del detto Manogli, s'attendò. Ma mentre così marchiaua l'esercito d'Ebrain, essendo rimasto nelle campagne del Bocca Veis Bassa, con buona parte delle sue genti, & suo figliuolo Sangiacco di Gerusalemme, con le sue parimente, tutte al numero di mille cinquecento persone, che come retroguardia erano restate discoste dall'essercito, mentre erano sul leuar li padiglioni, da una grossa banda de Drusi della fattione di Manogli, che per inusitate, & incognite strade, essendo scesa à quella volta, ritrouò il detto Bassa con il nominato figliuolo, & tutte le sudette genti, sul leuarsi furono impetuosamente assaliti, & dalla prima tempesta d'archibugi, & dalli subiti colpi delle spade restorono in guisa danneggiati, & impauriti, che continouando questi l'incominciata vittoria, s'impadronirono delli padiglioni, delle robbe, & delle arme de' Turchi, & menando via li caualli, & le some in ogni modo terribili, & forti, tolsero di vita intorno à cinquecento huomini, & à pena diedero tempo di fuggire al padre Bassa, & al Sangiacco figlio, il quale figlio se ne rifuggì in Gerusalemme, senza piu ritornare ad Ebrain, & Veis seguitò l'essercito, tenuto degno di compassione da tutti, & principalmente da Ebrain, che li promise gran premio, & honore appresso il Re. Dimorò il Visier sopra il detto colle ventiquattro continoui giorni con abbondanza d'ogni cosa necessaria al vitto, & in questo spatio di tempo ad altro mai non attese, ch'à tentar ogni

Veis Bassa cō il Sangiacco suo figliuolo rotto da Drusi.

arte

arte di cauar danaro, & presenti da Ebneman, ò di condurlo nelle sue forze, per le quali cose fare spedì Gomeda agente d'Ebnemansur al detto Ebneman, ch'era in Andera, & li mandò à dire, che poi che egli non voleua fidarsi della fede data, nè voleua arrischiarsi di venir nelle mani d'vn suo amico, mandasse tutti gli archibugi che si trouaua, non volendo il Sultan, che li suoi popoli, i quali non vanno alle guerre per suo seruitio, tengano tante arme à danno de' vicini, & delli medesimi suoi sudditi. Vidde con mal'animo Ebneman il detto Gomeda, come quello che ben sapeua lui esser agente d'vn suo infesto nemico, pur non ardì in verun modo ingiuriarlo, ma vdita la dimanda de gli archibugi, gli rispose, che tutti li suoi huomini con le loro arme erano sparsi per lo suo territorio, onde non saprebbe egli, che archibugi darli. Ritornò Gomeda senza risposta, che buona fosse; ilche intendendo Aly Bassa d'Aleppo sopranominato, s'offerse egli al Visier d'andarci, & con alcun profitto. Vsò molte ragioni Aly Bassa per persuadere al cauto Druso il venir à render obedienza ad Ebrain, giurando, ch'à lui non sarebbe fatto oltraggio di sorte alcuna, & promettendoli grandi honori; ma non potè già mai volgere la salda, e ben desta mente sua, si che lo piegasse à venire in mano d'huomo da lui stimato micidiale; ilche conoscendo piu che certo, cercò di persuaderli almeno, che mandasse buona somma d'archibugi ad Ebrain, & li mandasse insieme honorati presenti, in segno dell'osseruanza ch'à lui portaua, & della obedienza verso Amurat; & con tutto che anchora in questo ritrouasse

Gomeda và per ordine d' Ebrain à chieder gli archibugi à Manogli.

Aly Bassa và à Manogli.

trouasse dura l'opinione del Druso, come quello, che nè poco, nè molto voleua donare, sapendo il tutto esser gettato al vento; nondimeno alla fine piegollo pure à mandar dono ad esso Ebrain, & compiacerlo in questo. Diedeli adunque trecento venti archibugi, venti sacchi di seta Andarina, & cinquantamila ducati, perche il tutto portasse in dono al Bassa Turco, & con lui lo riconciliasse; per la qual cosa fare, acciochegli si leuasse da presso, mandò la seguente mattina la propria madre inanti di lui, laquale, in vece del figliuolo, fece degna ambasciata, iscusandolo, & per gli nemici suoi, ch'appresso di lui sedeuano, & per lo giuramento solennemente fatto di non si fidar mai piu d'andar nelle mani Turchesche, di ch'ella si faceua testimonio, hauendosi veduto tanto barbaramente vcciso il proprio marito, da gli inganni, & dalle mentite promesse di Mustaffa, all'hora Bassa, anzi tiranno di Damasco; & che però pregaua, ch'accettando li doni mandati, & con li doni vn'animo prontissimo di seruire, & obedire al Re in ogni caso, lo iscusasse, & legittimasse le sue scuse, che pur erano giuste, & ragioneuoli. Replicò il Turco, che, se si haueua veduto quel fallo, & mancamento tanto brutto in Mustaffa, che sotto la sicurtà della promessa fede tradì il di lei marito, non deueua per questo hauer timore d'opra tanto scelerata, & infame di lui, che faceua professione d'huomo honorato, & soldato di parola; & giurando ogni fedele, & constante amicitia, gettolli vn candido velo al collo, & à se vn'altro ne pose, & vn'altro diede ad essa donna nelle mani, dicendoli, che riportasse al figliuolo li giuramenti fatti, &

Presente che manda Manogli ad Ebrain p mano d'Aly Bassa.

Manogli manda sua madre in sua vece ad Ebrain.

Ebrain promette fede, & pace alla madre, accioche li cõduca Manogli.

quel

quel velo, & à se lo condusse, che non sarebbe se non trattato da amico, & da fratello. Andò la vecchia pacifica, nè potè, ò non volse mutar il proponimento del figliuolo, si che ne riportò ad Ebrain la risposta, à lui molto spiaceuole, & ei dipoi accomiatolla. Cercò dopo piu che mai d'hauer nelle mani il contumace Emir, ò trarne doni, & arme, senza ritegno alcuno di vergogna, tutto quello che li veneua in animo facendosi lecito. Rimandò adunque l'astuto, & maligno Gomeda ad essortarlo à venir à lui sopra la data fede, & con ogni parlar astuto, & lusinghiero, che sapesse usare l'insidioso noncio, non poteua impetrar se non parole; ilche vedendo, nè volendo ritornar infruttuoso, ò inutile, così d'ordine d'esso Ebrain, li disse, che non volendo egli venire, si contentasse almeno di riuedere insieme con lui tutti li conti de gli appalti, ch'egli haueua per li passati tempi essercitati del Re, accioche ritrouandoli tutti saldi, facesse leuar da quei monti il Capitano Turco, & egli restasse in pace. Sentendo Manogli questa tanto fraudolente dimanda, che in fine ad altro non era diricciata, che à trar danari, & doni; deliberò di compiacer Gomeda, con espresso patto però, che facesse partir Ebrain da quelle vicinanze, nè piu ritornasse à chiederli cosa alcuna, ilche promise largamente, chiedendo solo, che, accioche non hauesse piu occasione di mandar altri, li dasse anchora buona somma d'archibugi, rendendo pienamente pago, & contento il Visier. Diedeli adunque altri cinquantamila ducati, & altri quattrocento ottanta archibugi, con mille capre, cento cinquanta camelli, cento cinquanta

Gomeda ritorna à Manogli.

Nouo presente che fà Ebneman ad Ebrain.

ta

ta busali, mille buoi, & ducento castrati. Venne Gomeda ad Ebrain col ricco, & honorato presente, & esposeli, come tratto hauea questo per la promessa fatta di non piu molestar il Druso. Delche molto riprese il Visier esso Gomeda, dicendoli, che se non si rendeua piu diligente, & piu fedele essecutore de suoi ordini, restarebbe mal contento, & darebbe ad ogn'vno à conoscer quello che importasse pigliarsi licenze tanto disordinate, & tanto dannose; & per maggior disprezzo dell'vno, & dell'altro, volse Ebrain, ch'esso Gomeda di nouo ritornasse ad infestare il Druso; alche, se bene andò con timore, che qualche gran rouina à lui succedesse dalle mani di Manogli; nondimeno egli fu necessario, ch'ei seguisse li commandamenti di chi poteua leuargli l'honore, & la vita; & per fuggire maggiori rischi, per compiacere à questo, non hauesse à schifo di mentire se medesimo, & riuscire infame appresso il Druso.

Ebrain ripren de Gomeda.

Subito che Manogli vide Gomeda, auisando che di nouo venisse à lui per l'vsate dimande, si turbò grandemente nell'animo, & quasi precesse la sua giunta vna hasta, che l'irato Druso haueua in animo, & era postosi in atto di slanciare, cupido di leuarlosi da gli occhi; pur frenando lo sdegno, acciochè non partorisce effetti piu aspri, sfogò l'animo suo con parole ignominiose, & con minaccie mortali, protestandoli in fine, che verrebbe il tempo, nel quale egli ricuperarebbe da lui, tutto quello ch'all'hora ei li toglieua con modi di tradimento tanto ingiusto, & tanto scelerato. Non potè però far di meno Gomeda di non procurar il fine delle sue fraudolenti richieste, & in modo

Gomeda di nouo ad Ebneman.

do oprò, che cauò dalle mani dell'Emir altre quattro somme d'archibugi, diece spade, & diece gangiare dorate, alcune cinture d'argento, diece somme di seta, & alcuni pochi danari; con protesti però ch'egli non si lasciasse condur à venirli piu inanti, altrimenti sarebbe necessitato torli la vita, seguissene ciò che si volesse dipoi. Vide ogni cosa con estremo giubilo Ebrain Visier, & parendoli hoggimai hauer fatto bottino bastante, risolse di far leuata, & ciò che rimaneua del paese à Manogli soggetto saccheggiare, non lasciando parte alcuna sana, & intatta. Mandati adunque alcuni precursori suoi à scoprir il paese, & à preparar luoco commodo per attendarsi, Capo de' quali fu l'Emir Ebnefrec detto Acra, leuossi con tutto l'essercito, & marchiò dall'altra parte del monte, & passando per Andara luoco della residenza del detto Manogli, ordinò, che fosse saccheggiata, & arsa, sì come fu fatto, mandandosi ogni cosa con inesplicabili effetti di crudeltà à ferro, & à fuoco. Scorsero Turchi poi il territorio tutto, & nello spatio di due giorni arsero, & distrussero decinoue altre ville, portando con esso loro tutto quello che ritrouorono degno di bottino; & dopo tutti questi eccidij, & rouine, salì il Visier con tutto l'essercito la spatiosa cima d'un colle, pur ad Andara vicino, dal qual luoco mandò mille messi ad Ebneman, per veder pur di piegarlo à venir à lui; ma nè li tanti incendij, nè li tanti preghi, nè lo spauento, nè la lenità potero mai presuader esso Manogli à lasciarsi condur nelle costui mani, & sempre piu costante declinò la certa, & irreparabil morte. Per lo che non contento d'hauer

Nouo presente che manda Ebneman ad Ebrain.

Andera saccheggiata.

Decinoue ville arse.

uer

uer arſo, & diſtrutto il contado, tratto tanto theſoro dalle mani del Druſo, & teſe tante inſidie, imaginò in fine di diſacerbar l'interno ſuo affetto di crudeltà, ò di vendetta, con la ſtrage della miſera plebe; & hauendo hauuto per iſpia, che il Capo della villa d'Andera, vno de Macademi di Manogli, con trecento cinquanta huomini era acceſo ad vn certo monte in luoco ſicuro, mandò Ebnefrec ad inuitarlo, & à dirle, che poiche Manogli ſuo Emir non haueua voluto venir à darſili, veneſſe egli, perche ſicuramente, in diſpetto di Manogli, lo farebbe Sangiacco di alcuno di quei luochi, ch'egli piu deſideraſſe. Il Macademo ambitioſo, & incauto, ſi laſciò teneramente perſuadere la malignißima menzogna, & accompagnatoſi con quelli ſuoi trecento cinquanta ſeguaci, s'inuiò col ſudetto Ebnefrec verſo il Viſier; & perche era ſparſa voce, che non ſi trouauano piu archibugi nel paeſe di Manogli, ordinò eſſo Macademo, che tutti quelli ſuoi huomini, depoſti gli archibugi, s'armaßero con la ſola ſpada, & arco, & coſi attergatoſi à quelli, caminando ſempre al lato deſtro, coſi dando il debito honore all'Emir Acra, (& queſto è coſtume de Mahometani, & di tutto l'Oriente, & forſe ancho fu de gli antichi, che il luoco piu honorato ſia nella banda ſiniſtra, come quello ch'è ſopra la ſpada del compagno con cui ſi camina, & il luoco meno honorato ſia dalla parte deſtra, eſſendo ſottopoſto al colpo della ſemitarra, & piu commodo ad eſſer offeſo) giunſe al padiglione d'Ebrain, hauendo fatti fermar gli huomini ſudetti in vna certa valle diſcoſta dalli padiglioni due, ò tre miglia. Non volſe Ebrain ne anco

Ebnefrec và ad inuitar il Macademo di Manogli.

Coſtume de Mahometani nelle ceremonie, & creanze.

vedere

vedere il Macademo, con tutto che, & per la dispostezza della persona, & per la ferocità de' sembianti fosse degno d'esser veduto, ma ordinò, che fosse ben custodito in luoco separato da Serafadin; & fra tanto chiamato consiglio de gli Emiri, & d'Aly Bassa d'Aleppo, per far deliberatione della fraude, che si hauesse à tenere per tuor di vita quelli trecento cinquanta huomini, con minor danno de suoi soldati, che possibil fosse; fu concluso, che Ebnefrec sudetto douesse condurli in vna vigna, & quelli poi improuisamente si douessero assalire, & tagliar à pezzi, stringendoli, & tolendoli cosi di mezo, perche non hauendo archibugi, poco danno potriano apportar alle genti sue. Andò quasi publico carnefice l'Acra, & condusse quei miseri nella nomata vigna, & incauti, mentre attendeuano il loro Capo, & aspettauano anchor essi alcun premio dell'hauer tanto fidentemente creduto alla loro promessa, furono circondati dall'essercito d'Ebrain, quinci facendo ala li Sangiacchi, & quindi li Gianizari, quali tutti resi cupidi del sangue di quelli infelici, ridottili in angusto cerchio, li furono à dosso con gli archibugi, & con le lanze, & senza che pur vno ne fuggisse, tutti crudelissimamente vccisero. Si difesero quei sfortunati con le saette, con la spada, con le mani, & con tutta la persona, il meglio che potero, ma senza alcun profitto, percioche tutti perirono nella commune, & calamitosa strage; nè altri restorono de Turchi estinti, se non tre soli Gianizari, vn loro Vlu Bassi, & alquanti delli sudditi de gli Emiri Ebnefrec, & Ebnecarfus, essendo tolti in fallo, & creduti nemici, come

Acra quasi publico carnefice.

Gli huomini trecento cinquanta del Macademo trucidati.

T quelli

quelli ch'hauendo il medesimo habito ch'haueuano gli altri del Macademo, non erano in quella mischia distinti, & per tale inauertenza ne cadeua gran numero, se non erano auertiti di ponersi ne' turbanti vna foglia di vite, che cosi diuisi da' nemici si conseruorono, & cadè tutta la strage sopra li detti. Alla qual strage, subito che fu posto fine, volse Ebrain, che succedesse la morte del Macademo, & fattolosi condur inanti, ordinò senza indugio, che fosse spogliato, & viuo scorticato. Rimprouerò il Macademo ad Ebrain la fede, & il giuramento fatto, & dopo molte parole, ch'egli mentre lo spogliauano disse, hora ridendo, hora minacciando, Tagliatemi (disse) il membro, & postolo prima nella natura alla moglie dell'infame Ebrain, à lui poi ponetelo nella bocca, che cosi sarà contento, & satio della carne mia; & seguendo le minaccie, à coloro che doueuano esser ministri della dolorosa morte, Vostra ventura vuol bene (disse) che con tanta violenza, & con cosi diforme superchieria habbiate hora risolto di beuermi il sangue, & tuormi la vita, perche non credo già ch'alcuno di voi bastasse à solo à solo, non tanto di trar da me vna stilla di sangue, ma nè ancho sostener l'aspetto mio; ma seguite pure il scelerato, & ingordo desiderio vostro, & gli ingiusti commandamenti del vostro Visier, ch'in fine caderà anchora sopra di voi, di tanto indegno misfatto, la degna pena. Con queste, & altre molte parole, che dall'infiammato petto, quasi tonando mandaua fuori il Macademo, fu il misero, & troppo credulo spogliato, & dipoi li furono fatti tre gran tagli sopra la schena, & fu scorticato di dietro,

Auertimento de Drusi.

Ebrain ordina che il Macademo sia viuo scorticato.

Macademo vien scorticato.

dietro, che pur non cessaua egli di bestemmiare la loro fede, & maledire il loro Re, & falso Profeta; li fecero appresso (seguendo la crudel opra) li barbari sateliti, sopra il petto, & sopra lo stomaco, alcuni altri tagli, & trahendo la cute all'ingiù, non prima arriuorono all'ombilico, che l'infelice dolorosissimamente se ne morì. Fece dipoi il Visier chiamar sotto il suo padiglione Ebne Serafadin, che già dicemmo per ordine suo esser stato posto in custodia dal Capo delli Gianizari della porta, & ordinò, che mentre esso Serafadin fosse sotto il suo padiglione, tutti li suoi huomini, che con lui già vennero, fossero tolti di vita. Cosi fu fatto, & condotto Serafadin inanti al Visier, furono tutte le genti d'esso Serafadin, che poteuano esser intorno à centocinquanta, miseramente tagliate à pezzi; & dato ordine, che di nouo il detto Serafadin fosse ritornato nelle catene, commandò, che si douesse depredare tutto il suo paese; alche fare furono tutti li soldati pronti, i quali oltre li bottini fatti, portorono centoottanta teste di gente suddita al detto Emir. Mentre di quì si faceuano questi incendij, & queste stragi, il Visier ispedì corrieri à Sidonia, nel cui porto erano le sopranominate galee, & ordinò, che sbarcati quattromila soldati, douessero saccheggiare tutti quei paesi fino à Cesarea di Palestina, non risparmiando ad età, à sesso, ò à conditione alcuna di persone: Ilche subito parimente fu fatto, & tremila anime furono condotte schiaue, fatte ricche prede di varie mercatantie, arse tutte le ville, spianate le torri, & in somma desolato tutto quel paese di Serafadin, & di Manogli; il qual Serafadin fu dipoi manda-

Le genti di Serafadin trucidate.

Contado di Serafadin arso.

Le genti delle galee saccheggiano la riuiera maritima delli Drusi.

to in Damasco con tutte le robbe, danari, & presenti, sotto la guardia di Veis Bassa, & d'Aly Bassa, i quali ogni cosa vi condussero salua, & per quella via à Tripoli, nella campagna, che si frapone fra la terra, & la marina, doue s'attendò, & stette iui aspettando che ci capitasse il Visier con le galee. Era di già in procinto di partirsi Ebrain Visier, & ritornare à Costantinopoli, doue era aspettato dal Re, così per l'oro, come per le nozze; & parendoli, che quanto fin'all'hora fatto haueua, fosse ò poco, ò niente, se non ordinaua in qualche forma la quiete di quei popoli, sotto l'obedienza Turchesca, si dispose à nominare vno delli tre Emir, che con lui s'accompagnorono in Gerusalemme, Bassa di tutte quelle Regioni; & essendo Emir Aly Ebnecarfus piu ricco, & piu obediente di tutti, à lui confidò quella cura, & lui honorò di quella dignità; nè già ciò fece così senza alcun dono, ma per lo premio di centomila cechini, ch'esso Emir Aly gli appresentò, per rendersi degno di tanto honore. Lui dunque vestì d'oro, & donogli vna mazza, & vna spada dorate, & diedeli commandamenti Reggij, facendolo giurare fede, & obedienza ad Amurat. Così ordinate (apparentemente almeno) queste cose de' monti, risolse di ritornare in Damasco. Quì dimorò dodeci giorni, doue non cessò mai di cauar danari, & presenti da diuersi, con iniquissimi stratagemi; & in fine, non hauendo piu che tentare in quelle parti, si riuolse verso Gazir, & Baruto, luochi sotto Ebnemansur, doue si condusse con tutto l'essercito, & ritrouò che le galee, lasciato il porto di Sidonia, s'erano ridotte in quello di Baruto,

Emir Aly con centomila ori compra il titolo di Bassa del Bocca, & Generale sopra Drusi.

Ebrain in Damasco.

Ebrain à Gazir, & à Baruto.

ruto,

ruto, si come haueua egli ordinato, ch'eßequito fosse, & egli solo nell'attendarsi occupò vn colle sopra Baruto, al mare vicino, detto da paesani san Botro, & fatto serbar nelle galee il suo maggior padiglione, con tutto quello che di buono, & di bello voleua seco condur à Costantinopoli, coperto solamente da vna breue, & bassa tenda, à se chiamò Ebnemansur, raccordandoli con maniere aßai piaceuoli, che sarebbe hoggimai il tempo ch'egli faceße il pagamento, & saldo del debito, che col Re suo Signore haueua di centosessantamila ducati per la dogana di Tripoli, & Baruto; non potendo egli piu tardare in quei contorni, & eßendo necessitato ritornare à Costantinopoli, doue non sapeua come andare senza portar il saldo di questo suo debito. Rispose Ebnemansur, che non poteuano piu tardar li suoi Macademi à comparire con il danaro, & che fermamente senz'altra dilatione li faria l'esborso il giorno seguente. Ebrain che sapeua tutte queste esser menzogne, dissegnò di farlo porre nelle galee, & poi che non poteua portar al Re il pagamento, portarci almeno il debitore; ma nel mettere ad effetto il dissegno, temeua di qualche solleuatione de popoli, sì per esser nelle terre del medesimo Ebnemansur, come per vederlo molto amico, & fauorito d'Ebnefrec, & d'Ebnecarfus; però stimò miglior consiglio nasconder questo suo desiderio, & mostrandogli ne gli atti esteriori buon'animo, con male arti, & con fraudi, farlo prigione. Disseli adunque, tutto finto, & lusinghiero, che douendo per causa sua trattenersi anchora quella notte, & quel seguente giorno, haueua deliberato di

Ebrain ingan-na Ebneman-sur.

far in questo mezo vna correria nel paese di Manogli, & che di gratia egli si contentasse d'esserli guida, & quando su la meza notte lo facesse chiamare, tacito, & queto se ne venisse, perche senza altro strepito voleua mouersi solo con cinquecento persone. Credè Mahamet, che cosi fosse, & appresso sperò di poter con questo mezo ritrouar alcun modo per fuggirsene dalle costui mani; onde prontamente essendo nella meza notte inuitato, si condusse sotto il padiglione d'Ebrain, il quale subito ignominiosamente caricandolo di parole abbomineuoli, & brutte, li fece gettar vna catena al collo, & alle braccia, & condurlo nelle galee; mandò di subito poi à Baruto li cinquecento huomini, ch'haueua fatti armare, à far condur viuo Mendel titolato dalla plebe di nome d'Emir, ma però semplice Macademo d'Ebnemansur, & à saccheggiare improuisamente tutto il paese d'esso Ebnemansur, & fu fatta vna preda sì ricca, & accumulato vn bottino sì grande, che diede merauiglia ad ogn'uno; percioche oltre li danari, & gli argenti, de' quali ve ne fu grandissima somma, la copia de' panni di seta, & d'oro, tale fu, & tanta, ch'era degna di gran Prencipe, non che di vn montano, & rustico Signore, come questi era. Posto adunque il tutto nelle galee, nauigò à Tripoli, doue ritrouò Serafadin custodito dalli due Bassa sopranominati, & dopo hauer quì fatta dimora d'alcuni pochi giorni, ne' quali fece diuerse rapine indegne, & inhoneste, posto anchora il nominato Serafadin con le sete, & con le altre robbe nelle dette galee, partissi per Costantinopoli.

Ebnemansur in catena.

Mendel in catena nelle galee.

Paese di Ebnemansur distrutto.

Serafadin nel le galee.

poli. Quando egli entrò nel canale di quella città, accompagnato da ventiquattro galee, incontrato, & riceuuto da numerosissima schiera di parenti, & d'amici, & salutato con honorati rumori d'artiglieria dal serraglio, mi ritrouauo anch'io à Costantinopoli, doue hebbi modo di vedere li munifici, & chiari doni, che il predator Baßa fece al Re Turco; la somma de' quali fu (oltre l'annuale rendita del Cairo delli seicentomila cechini) vn millione d'oro; seßanta caualli guarniti ricchissimamente di singolar bellezza, & particolarmente di razza Araba; vn'elefante, & vna girafa viui; due grandissimi crocodilli morti; vna catedra gemmata, e d'oro; & vna cassa parimente ornata di gemme, e d'oro; molte some di panni di lana, & di seta finissimi; alcuni altri panni con soprariccio d'oro, e d'argento, con pompa, & intaglio barbaro; tele finissime d'Alessandria; & tutti gli archibugi tolti alli Drusi. Ma ritornando al luoco d'onde fui rapito da questi Epissodij, di nouo io dico, che fuori che le genti d'Egitto, & quelle di Damasco, & della Giudea, tutto il rimanente della militia dedita à queste imprese, si moße col nouo Generale Osman Baßa, sì come di sopra dicessimo, & fu la moltitudine delli soldati, che & in Siuas, & in Erzirum si condußero, tanto grande, che maggiore mai piu non fu veduta in tutte l'occasioni, che si offerirono di far queste speditioni, sì come nel seguente libro si dirà, ch'hora hauendo noi fatta mentione del Sangiacco di Gierusalemme, sarà bene dire il fatto d'arme, che fra lui, & gli Arabi della Palestina seguì, prima ch'à quelle vicinanze s'accostaße Ebrain

Ebrain riceuuto à Costantinopoli.

Doni ampli fatti da Ebrain al Re Turco.

Visier. Viuono nelli confini di Sodoma, nelli spatij che si frapongono non solo fra il lago Asphaltitide, & Damasco, ma anchora nelle campagne, & nelle valli di Gerico, di Samaria, & in quei luochi doue giacciono Bethelem, Emaus, Betania, Betfage, & Cafarnau, Nazaret, Leuir, Betsaida, Naplos, & altri tanto famosi, molti Capi di Arabi, ch'estendendosi à Rama, & à Ioppe, d'ogn'intorno scorrono quelle regioni, & fanno di continouo diuersi danni sopra le ville, & sopra le facoltadi, così de' paesani, come de' forestieri, & cresce souente la loro licenza in modo, ch'ardiscono d'assalire le munite cittadi, oltre li viandanti, che dall'vna, & dall'altra città per loro bisogni si conducono. Vibrano l'hasta, & sono perpetui sagittari, nè hanno arme di sorte alcuna per difesa; caualcano destrieri al corso velocissimi, & al cibo parchi; & sono audacissimi nelle ruberie, & nelli ladronecci; & io non potei già fuggire le loro mani, quando passai alla Santa città per adorare il gran Sepolcro del Signor nostro. Questi adunque hauendo presentito, ch'in Gerusalemme era successo Sangiacco il sudetto ambitioso giouane, & che portaua opinione di solleuare tutti li Sangiacchi vicini, & con quelli congionto, mouendo suo padre Bassa di Damasco, apportar gran danno alla loro libertà, & tuor di vita molti di loro; si risolsero di non aspettar altrimenti la mossa di lui, ò della sua congiura, ma facendo essi diuersi empiti fino nella medesima città di Gerusalemme, prouocarlo ad vscir alla campagna; & per indurlo à ciò fare, congiurorono con vn certo Subassi di Bethlem loro amico, che douesse confortare es-

Arabi di Giudea, Samaria, & Galilea, ladroni, & predatori.

Arabi dissegnano di combatter col Sangiacco di Gerusalemme.

so

so Sangiacco, promettendoli gran successi, & fortunati auenimenti. Il giouane ambitioso, mosso da gli incitamenti del detto Subassi, che molto era da lui stimato, & incitato dall'insolenze di quelli, risolse d'uscire dalla città, all'aperto; onde armati cento suoi schiaui, solleuata tutta la caualleria soggetta al suo gouerno, in numero di seicento, scorse verso Gerico, mandando à sfidare coloro alla pugna. Vennero gli Arabi, & opponendo à gli archibugi delle genti del Sangiacco le loro canne Indiane, & le loro saette inondando quasi diluuio sopra di lui, gli apportorono grandissimo danno, & appunto mentre piu ardeua la pugna, il congiurato Subassi, fuggissene verso Bethlem, & lasciò la gente di Gerusalemme nelle mani de gli Arabi, i quali quasi tutti coloro mandorono à filo di spada, dando à pena scampo al Sangiacco di saluarsi fuggendo. Fu reso certo esso Sangiacco della fraude del simulato Subassi, & per vendicarla, diede anchor egli di piglio all'inganno, fingendo di voler vn'altra fiata prouar le sue forze contro li medesimi Arabi, si che fece ch'anchor egli s'armasse, & fattolo à se venire, senza darli sospetto, che male alcuno ordisse contro di lui, preselo viuo, & fecelo subito nel piu doloroso modo scorticare. Vn tal fine hebbero questi giouenili, & subiti moti di Giudea, per cagione de' quali, come da ragioneuole rispetto indotti, siamo stati necessitati con debito Epissodio di partirsi dalla prima serie delle cose di Persia. Hora in quelle stando, ritorniamo ad Osman Bassa, che di già peruenuto in Erzirum, & fatta di tutte le genti massa, era in procinto di partirsi

Subassi di Bethlem fugge.

Sangiacco rotto da Arabi.

Subassi di Bethlem scorticato viuo dal Sangiacco.

Osman è in procinto di partirsi d'Erzirū.

con voce d'andar à Nassiuan.

tirsi per Tauris, con voce però già diuulgata di Nassiuan; di cui douendo continouare senza intermissione l'Historia, riserbaremo farne altra narratione nel succedente libro, acciochè la narratione d'opere tanto famose, & tanto importanti, non resti da cosa di qual sorte si voglia in modo veruno interrotta.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELLA GVERRA
FRA TVRCHI ET PERSIANI
LIBRO OTTAVO.

ARGOMENTO.

Osman parte d'Erzirum con essercito, che pare molte potenze insieme vnite. Licentia quarantamila soldati come superflui nell'essercito. Fà vna reuisione dell'essercito, & parte dalle Caldarane, & in vece d'andar à Nassiuan, torce à Tauris, perloche s'adirano le genti di Grecia, & di Costantinopòli contro Osman, ilquale placidamente con le parole, & con alcuni pochi danari gli acqueta. Passa à Coy, à Marant, & à Sofian. Scuopre Tauris. Gli è assalita, & distrutta l'antiguardia dal Prencipe Sofiano. Essercito del Prencipe. Essercito del Re Sofiano. Osman fà noua speditione contra il Prencipe, in vendetta della sconfita data alla sua antiguardia. Segue sanguinoso fatto d'arme, che vien diuiso dalla notte. Alyculichan assale l'essercito, si ritira, & di notte nouamente l'assale, nè piu ritorna alla città. Sofiani alla custodia delle porte di Tauris fanno battaglia con la gente seruile dell'essercito Turco: Si ritirano dentro, & nelle riuolte delle strade, & nelle case sotterranee fanno molti mali à Turchi ch'entrano nella città. Descrittione del sito, & della città di Tauris. Osman elegge li giardini per edificarui vn forte, che nello spatio di trentasei giorni è ridotto à fine. Si trouano alcuni Turchi strangolati in vn bagno di Tauris, perloche Osman ordina che la città di Tauris sia saccheggiata. Quì seguono miserabilissimi spettacoli. Segue vna mortal battaglia. Ritornano gli Araldi Persiani per prouocar Turchi à noua battaglia. Ordinanza de gli esserciti. Seguono battaglie sanguinosissime. Il Bassa di Trabisonda, & il Bassa di Caramit col Sangiacco di Bursia, & altri Sangiacchi restano morti. Il Bassa di Caramania fatto prigione. Osman ridotto al punto della morte per graue malatia. Giaffer Bassa Eunuco eletto Generale, & Gouernatore di Tauris. Taurisini ricuperano la preda tolta in Tauris. Osman Bassa, Visier, & Generale more à Sancazan. Rotta de Sofiani. Rassegna in Van dell'essercito. Teflis è soccorso pacificamente. Maxutchan nominato Bassa d'Aleppo. Lettera dal campo ad Aly Bassa natiuo d'Aleppo.

PARTI'

Osman parte d'Erzirum.

PARTI Osman Generale del campo Turchesco, dalla città d'Erzirum, intorno alli vndeci di Agosto dell'Anno 1585. seruendosi del ribello Maxutchan per guida dell'essercito, il quale, se bene all'hora si vedeua grande d'huomini, e d'animali, pareua nondimeno ch'ogni giorno piu numeroso diuenisse, & giornalmente noue genti, se ben collettitie, & di poco valore, in lui si discoprissero: Delche la cagione era, non solo la frequenza de' commandamenti mandati per tutte le cittadi soggette, ma anchora l'affettione, che ogn'vno haueua alla fama, & al nome d'Osman, à cui, così per lo valore di cui portauano tutti buona opinione, come per la suprema auttorità, onde come primo Visier commandaua, & molto piu per la confidenza, che si sapeua in lui hauer il Re, tutti concorreuano con animo assai pronto; & egli nutrendo cotali loro buoni voleri, tutti tratteneua con promesse, & con speranze de premij: Di modo, che haueua esso Generale ragunati intorno à centocinquantamila caualieri, quali ministri d'archi, quali di mazza, ò spada, quali d'archibugi, quali di lancia, quali assoldati, quali venturieri: Et oltre di questi era tanta la moltitudine della gente seruile, delle maestranze, delli guastatori, de' condutori da some, delli giudici, delli thesorieri, delli scriuani, delli datiari, & di tutte le conditioni de gli huomini: Tanta la copia de camelli, de muli, de caualli; & in fine tanto immensa la ragunanza, che daua à credere, che

Osman tutti seco ritiene.

Centocinquã tamila caualieri.

che non fosse potenza d'vn solo Re, ma fossero le forze di molti Reggi insieme vniti, & confederati. Aueduto si adunque Osman, che troppo gran numero di gente, & troppo immenso essercito haueua raccolto, & che poteua auuenire, ch'à tanta moltitudine succedesse difetto di vettouaglia, non si dando à credere, che potessero adeguare li prouedimenti alli communi bisogni, nè temendo delle nemiche forze, tanto che douesse condursi contro quelle con così numeroso essercito, deliberò di licentiare gran numero di coloro, ch'à lui paressero piu deboli, & meno atti alle fatiche, & à questi vendere con gran premio la desiderata libertà. E' fama commune, che per tale occasione fossero da quel primo numero cauate intorno à quarantamila persone, le quali fatti doni munifici, quali la conditione d'ogn'vno sofferiua, declinando li rischi della guerra, ritornorono alle loro residenze. Così restò l'essercito d'Osman in numero di cento ottantamila persone, ò iui intorno. Da questa moltitudine accompagnato il Generale, partitosi d'Erzirum, mosse verso Tauris, continouando però sempre la voce di Nassiuan; ma à pena erano trascorsi due giorni, che molti soldati di Grecia, & di Costantinopoli comparuero inanti à lui, & gli rimprouerorono atto grande d'imprudenza, dicendoli, ch'hoggimai cominciauano à sentir insopportabil penuria di vitto, essendo mancata l'ordinaria biada quel giorno à loro caualli; che se nel principio, & quasi nel limitare di via così lunga sentiuano tal disaggio, non sapeuano già con qual giudicio egli disegnasse condur tanto popolo fino à Nassiuan, & con qual'arte presumesse sostentar essercito

L'essercito d'Osman pare molte potenze de Reggi vnite.

Quarantamila huomini cauati dal numero detto dell'essercito.

Soldati di Grecia, & di Costãtinopoli inanti ad Osman si dolgono.

Osman acqueta le genti sollevate placidamente.

to così grande in seruitio del suo Signore. Udì Osman le querele di questi, & subito li prouide, facendo dispensare à tutti quella copia d'orzo che chiesero, & castigando seueramente quelli dispenseri delle biade, che piu auaramente cominciauano à far mercatantia delle publiche prouisioni, quelle conuertendo in vso priuato. Seguì (hauendo così resi tranquilli gli animi turbati di coloro) il suo camino, & per la strada d'Haßanchalasi, & di Chars, capitò nelle campagne Caldarane, famose per le memorabili battaglie di Selino con Ismahel, di Tamas padre, sopranominato il Sofi. In queste campagne fece vna vniuersal reuisione dell'eßercito, al quale erano di già mancati alcuni, che per le malatie, & disaggi diuersi, non hauendo potuto continouar il camino, erano stati necessitati fermarsi, chi in questo, & chi in quel luoco.

Reuisione del l'essercito.

Osman parte dalle Caldarane.

Leuossi poi dalle dette campagne, torcendo il camino non à Nassiuan, come fin'all'hora haueua conseruata fama di douer fare, ma à Tauris. S'adirorono le genti di Grecia, & di Costantinopoli, subito ch'vdirono questa inaspettata mutatione di via, & di nouo se n'andorono inanti al Generale, dicendoli: E chi siamo noi, che tu villano, Turco, ignorante, in questa guisa ci tratti? Non siamo noi armenti, ò gregge di monte, al gouerno del quale forse sapresti riuscire, nè conuengono à noi queste bugie, & questi inganni; se hai publicamente promesso di condurci à Nassiuan, & se con questa voce ci hai condotti da piu lontani termini della Grecia; à che fine hora, che tanto ci hai affatticati, ingannandoci con tali mentite, ci prolunghi il camino, & ci mostri noui,

Soldati di Grecia, & di Costãtinopoli superbi, & irati si dolgono cõ Osman.

&

& importanti pericoli, à quali l'animo non pensò già mai? Se questo fu il tuo primo proponimento, & hora non pazzamente, & à caso, ma con premeditatione, & con buon consiglio, cangi parere; à che fine hai licentiate tante genti, che rendeuano l'essercito tuo, tanto piu temuto, & tanto piu forte, per l'andata tua à Tauris? Ti credi forse con l'hauer lasciata ricomperar ad altri la libertà, per aggrandire le tue ricchezze, vender le vite nostre, per farci schiaui de Persiani? Restò Osman da cotali arroganti parlamenti tutto confuso, & vedendo, che il buon proponimento suo, & il molto desiderio, ch'egli haueua di seruire alla grandezza, & all'honore del Re, era conuertito in cosi cattiuo senso, & se ne sentiuano questi tanto offesi, hebbe molto trauaglio, & varij pensieri andò fra se medesimo riuolgendo; & ben à lui sariano state preste le piu aspre, & le piu dure prouisioni, che in tali casi oprar si sogliano, ma le lasciò prudentemente, & da buon consiglio guidato; & in vece di rigore, ò di castigo, risolse d'oprare li preghi, le ammonitioni, la lenità, & i doni; & riuelando alli Capi, & alli primarij di quelli, ch'al furore erano stati tanto pronti, la necessità della fama sparsa di Nassiuan, tutti acquetare placidamente, & con desterità. La onde à se fatti venir molti di quei seditiosi, loro prima persuase, come da lui non era vscita altrimenti la prima fama di Nassiuan, & che da lui all'hora non si risolueua d'andar à Tauris; ma il tutto haueua fatto, & faceua per seguire li commandamenti del Sultan, il quale cosi haueua commandato, acciochè riuscissero minori, & forse

Prudenza di Osman Bassa.

Parlamento d'Osman per placare le genti sollevate.

se

se si schifassero affatto quei duri contrasti, ch' harriano potuti trouare de' Persiani, se dando al principio fuori voce di Tauris, haueßero parimente dato tempo à nemici di saper prepararsi, & venir ad incontrarli, ben disposti, & all'ordine; la qual cosa per fuggire, accioche seguisse ogni glorioso successo, & lieta vittoria, con quel minor disconcio dell'essercito, ch'imaginar si potesse, cosi ordinò, & cosi volse il Re; il quale non solo non amaua il male, & li trauagli de suoi schiaui, ma non haueua cosa piu trista, ò piu ignominiosa, che la loro perdita, ò danno; & che però anchor essi douessero seguir volontieri le sue voglie, perche cosi conseruarebbe quella grande opinione, che il Re, & tutte le nationi del mondo, portano del loro valore, & della loro fedeltà. Nè hauessero timore, che le genti licentiate, potessero hauer reso debole, ò impotente l'essercito, perche non solo basteriano per penetrar à Tauris, & aprirsi strada sopra nemici, ma à pena essi Persiani non sosterebbeno gli aspetti loro; & che quelli à punto che erano stati licentiati, haueuano purgato l'eßercito d'ogni viltà, nè restaua in lui altro che virtù, & ardire.

Soldati assai acquetati.

Restorono assai quete le tumultuarie genti per la placida risposta del Visier; ma molto piu paghe, & contente diuennero, subito ch'egli, meßo mano al publico danaro, à tutti loro dispensò vna certa picciola quantità d'aspri, percioche da tal lenità di costume, furono vinti gli animi di tutti, & furono resi in modo pronti, & animati, che non che à Tauris, ma à Casbin, & nelle piu riposte parti del Regno de Sofiani hariano ardito di penetrare. Placate, & ammorzate cosi quelle

Osman dispẽsa vna certa picciola quantità di danaro.

le importune, & inconsiderate ire, si riuolse il Generale con tutto l'essercito verso Coy, città posta sopra Van, intermedia fra Tauris, & la Martiana palude, suddita de' Turchi, doue furono spente le voglie de gli armenti, & delli soldati di tutte le cose desiderate. Di Coy passò à Marant, città soggetta à Persiani, pur feconda, & copiosa di ciò che piu suol esser caro à gli huomini, & à gli animali. Di qui poggiò à Sofian terra picciola, sottoposta parimente à Persiani, ma d'ogni sorte di frutti abbondeuole, & ferace; & da questo luoco si cominciò à scoprir Tauris. Grande fu l'allegrezza di tutto il campo, ma principalmente le genti di Grecia, & di Costantinopoli vedendo che tanto inanti s'erano condotte senza sentir pur alcun danno da' nemici, molto lodarono il consiglio del Capitano, anzi del Re, della fama cambiata di Nassiuan in Tauris, & stimorono veramente tanta quiete esser loro successa, perche Persiani fossero stati intenti verso Nassiuan, onde ogn'uno reso tanto piu ardito, & pieno d'allegrezza, senza alcun timore dissegnaua insolentemente sacchi, prede, cattiuità, stupri, rapine, & tutti quegli atti insolenti, & inhonesti, che sogliono temerariamente vscire dalla cupidità de barbari vincitori. Ma primi di tutti furono quelli della vanguardia, li quali desiderosi di bottino, & di scoprir ben d'ogn'intorno il paese nemico, si calorono verso alcuni giardini pieni d'ogni sorte di piante, di fonti, & di frutti, & preso il desiderato ristoro dall'acqua, & da i cibi, si ridussero ad vn certo fiumicello appresso il ponte detto dell'acqua sal-

Osmã voglie verso Coy.

Osman arriua à Marant.

Osmã poggia à Sofian.

Si scuopre Tauris.

Genti Turchesche dissegnano sacchi, & rapine.

Auanguardia de Turchi.

Auanguardia al ponte dell' acqua salsa viene assalita da Sofiani.

sa, & quì stettero soauemente aspettando l'arriuo dell'amico essercito: Ma mentre così à punto godeuano l'acque, li frutti, l'ombra, & la verdura, fuori d'ogni loro espettatione furono assaliti da Sofiani, & molto mal trattati. Era questi Emirhamze maggior figliuolo del Re Mahamet, ilquale seguitato da diecemila soldati, era stato insidiosamente nascosto, aspettando ch'à quei riposi descendessero bande nemiche, per assalirle. Egli adunque così era venuto all'incontro de Turchi, & il cieco suo padre era sopra Tauris attendato intorno à dodeci miglia di là della detta città, con circa cinquantamilla persone; & in Tauris staua Alyculichan di quel luoco Gouernatore, & con lui erano quattromila soldati. Piu essercito non potè raccoglier il Re Persiano di questo, & di ciò principalissima cagione era stata la morte d'Emirchan, per la quale tutta la fattione de Turcomani, resa contumace, non volse altrimenti venir alla difesa di quella città, ch'era confidata al gouerno d'Alyculichan loro capitale nemico: Et di Gheilan, e d'Heri non venne pur vn soldato ad aiutare li bisogni di Persia; talche à pena haueua potuto il Persiano Re poner insieme questi sessantaquattromila huomini, i quali con l'incertezza della voce de Turchi, di Nassiuan, & di Tauris, erano stati in mille inquietudini, & à pena haueuano hauuto tempo d'esser pronti à Tauris con l'arriuo de nemici. Con queste bande non haueua hauuto ardire il Persiano d'andar ad assalire così di subito l'essercito Turco in battaglia scoperta, & opponersi all'artiglieria; ma ben haueua cercato modo di poter darli prima danno con

Emirhamze Mirize Prencipe Sofiano con diecemila soldati.

Il Re Sofiano sopra Tauris con cinquantamila soldati.

Alyculichan in Tauris con quattromila persone.

Cagione per la quale Sofiani non han no posto insieme maggior essercito contro Turchi.

Sessantaquattromila Sofiani.

sua

sua minor perdita, che possibil fosse, & così tentando le forze di lui, far ogni proua per variamente indebolirlo, & dannificarlo: Ben volse poi che fosse assalito, quando certificato dell'infirmità del Generale Osman, & auisato delli diuersi danni riceuuti nell'arriuar à Tauris, & ne gli altri conflitti, che si diranno, stimò di poter ricuperar le prede fatte, nella saccheggiata, & dessolata città. Il Persiano Prencipe adunque improuiso assalì la vanguardia de Turchi, che auida di vettouaglie, & vaga di riconoscer il paese nemico, s'era riuolta sopra i giardini di Sofian. Fu in vn tempo medesimo l'assalire, & romper la detta vanguardia, percioche tanta fu la celerità, & tanto l'ardire d'esso Prencipe, & tanto grande lo stupore, & la nouità del caso, che quasi lampo, senza ritrouar, si può dire contesa, scorse tutta la detta banda de Turchi, & la dissipò, mandando à ferro intorno à settemila persone d'ogni conditione; & ciò fatto, ridussessi verso le tende del padre, seco conducendo caualli, schiaui, robbe diuerse, & trahendo molti stendardi, & tamburi Turcheschi. Intese la rotta Osman, & subito fece far alto, & spedì Sinan Bassa, già figlio del Cicala, & Mahamet Bassa di Caraemit, con molti venturieri, in tutto al numero di quattordecimila, accioche seguissero il Prencipe, già di sopra nominato. Questi adunque velocemente corsero à seguir esso figliuolo del Re, che di già con velocissimi huomini à cauallo haueua data noua al padre della prima fattione, & tanto furono presti nel marchiare, che giunsero esso giouane, il quale vincitore, & lieto caminaua verso le paterne tende.

In un tempo medesimo il Prencipe Sofiano assale, & rompe la van guardia d Turchi.

Settemila de Turchi estinti.

Osman fa noua speditione cõtro il Prencipe Sofiano.

Subito che il Prencipe vide Turchi vicini, & conobbe non poter se non con dannosissima, & vergognosissima fuga declinar la battaglia, voltò ardito la fronte, & attaccò sanguinosissimo fatto d'arme. Era la notte anchora due hore lontana quando si cominciorono le dure, & crudeli contese, dalle quali non si cessò fino ch'essa notte non leuò con le sue ombre il modo à tutti d'usar la spada, & necessitò l'una, & l'altra parte à ritirarsi; che così à punto fu fatto pur ancho con segnalato danno de' Turchi, i quali molto di numero minori, molto parimente mal trattati, & rotti, ritornorono à gli abbandonati padiglioni; & fecero il medesimo Persiani anchor essi, macchiati assai piu dello straniero, che del proprio sangue. E' voce commune, che in questa seconda battaglia, che però s'annouera insieme con la prima per una sola, mancassero piu di seimila Turchi, & che fosse per seguire una uniuersal strage di tutti, se la notte non interrompeua opere tanto noue, & degne di mille raggi del giorno; onde fino quì le genti Turchesche haueuano sentito danno di piu di diecimila soldati, & anchora à pena haueuano scoperta, ò mirata la tanto ambita città. La seguente mattina si leuò il campo Turchesco, & s'auicinò à Tauris due miglia, iui attendandosi; ma nel dirizzarsi li padiglioni, Alyculichan uscito della città con tutta la soprascritta sua guardia, & con tutti li terrieri habili al combattere, & al maneggiar l'arme, s'affacciò alla rinouata auanguardia, & con maestreuoli aggiramenti caricandosi sopra quella, inuestilla, & con molto spargimento di sangue fecela ritirare fino alla guardia

Sanguinoso fatto d'arme.

La notte diuide la battaglia.

Seimila de Turchi estinti.

Alyculichan assale l'essercito Turco mentre è su l'attendarsi.

del Visier, dal qual luoco, scoperta l'artiglieria, si ritirò di nouo alla città, prima che fosse offeso da quella. Il numero de morti, & la confusione fra Turchi fu segnalata, percioche in pochissimo spatio di tempo fu essa vanguardia posta in disconcio, & presso tremila restorono estinti; ma non contento di questo il sopranominato Alyculi, con le ombre della notte, la seconda fiata vscito della detta terra, tacito, & coperto, velocemente trascorse tutto il lato dell'essercito nemico, riguardante Tauris, & con la morte del Bassa del Maras, fu empita tutta quella banda di danni, & di rouine, & rifuggì dipoi senza dimora alle tende Regali, così abbandonando la difesa della dolente città. In tal modo fu riconosciuto il Capitano Turco dalli Taurisini, de' quali coloro ch'erano rimasti dentro armati, & ben vniti, ridottisi alle porte, s'erano già preparati à render sanguinosa l'entrata à Turchi. Passò la notte tutta piena di vigilie nell'vna, & nell'altra banda, nè potè mai lusinga di sonno dar quiete, ò riposo all'alme, ò cittadine, ò forestiere; pur non fu da lato alcuno mouimento di guerra: Ma nel farsi giorno, grossa banda della gente seruile de Turchi, & della piu negletta plebe, senza chieder licenza alcuna dal Capitano, armata di corazze, di lanze, & di spade, andò alla terra, con pensiero di ponerla à sacco, & arricchire la loro priuata fortuna, con le prede, & con le rapine dell'opulente città. Erano di già giunti alle custodite porte, quando inopinatamente prouorono terribil riscossa, & furono sforzati attaccar dura, & mortal fattione, nella quale le mura, & li limitari, anzi tutto il sottogia-

Alyculi di nouo si riduce dentro della città.

Tremila Turchi distrutti.

Alyculi di notte esce della città, & assale Turchi.

Il Bassa del Maras morto da Alyculi.

Alyculi abbãdona le difese della città di Tauris.

Sofiani alla custodia delle porte di Tauris.

Gente seruile prima và alla città per saccheggiarla.

Mortalità alle porte.

cente terreno, restò bagnato di sangue, & lastricato d'arme, & di cadaueri; pur con tutto che stessero così Persiani saldi all'arriuo della seruile, & insolente militia, in fine, nondimeno furono astretti cedere l'entrata, vinti dalla moltitudine, che quasi diluuio inondaua, & ritiratisi nella città, già d'ogn'intorno impaurita, si fecero forti nelle case sotterranee, & ne gli anguli, & nelle gireuoli riuolte delle strade, & di quì à Turchi, ch'entrauano, con saette, & con qualche archibugio, apportorono grauissimi mali. Non potero però tanto Persiani dar morte, & distrugger l'inimica gente, ch'alla fine quella piu non potesse, & nella dolente terra, da lei non fossero commessi molti calamitosi danni; percioche ritornò gran numero della soprauanzata plebe al Turchesco campo, arricchita di bottino, & di schiaui, conducendo & vergini, & fanciulli, & mostrando segni pur troppo chiari della oppressa città, nella quale di già le donne, & gli impotenti, abbracciando, & stringendo le domestiche porte, & bacciando il natio terreno, con preghi, con querele, con pianti si doleuano della miseria presente, temendo anchora peggiori, & piu essitiosi auenimenti. Fece bando Osman, che di tanti mali, & di questo particolar infortunio era stato di già fatto consapeuole, che non ardisce piu alcuno dar molestia alli Taurisini, à quelli dico, che fossero del luoco natiui; & in tanto egli andò circuendo tutta la detta città, mirando bene il sito di quella, & scoprendo il luoco, nel quale, & esso piu sicuro douesse accamparsi, & con maggior fondamento, & sicurtà potesse erger la rocca, ò il forte, che douesse esser difesa

Sofiani Taurisini cedono le porte alla plebe Turchesca.

Sofiani Taurisini fatti forti nelle case sotterranee, & gireuoli riuolte delle strade.

Turchi tornano al campo con uarie prede, & bottini.

Osman mira il luoco doue meglio douesse accamparsi per fabricar la fortezza.

fesa dell'acquistata terra. Siede Tauris alle radici del monte Oronte, che le si erge dal lato di Settentrione, lontano dalla riuiera del mare di Bacchu otto giornate, ò iui intorno; ha la Perside verso il suo lato Australe, & egli lasciando nel suo Ponente li Caspij monti, è posto nella Media grande; è città per ciò esposta à venti, fredda, & neuosa, & di assai salubre aere; è abbondante di tutte le cose necessarie al viuer humano; & è arrichita cosi dal perpetuo concorso di mercatantie, che dalle regioni di Leuante vi capitano per esser condotte nella Soria, & nelle regioni dell'Europa, come da quelle che dalle parti d'Occidente vi si conducono per esser distribuite per tutto l'Oriente; è popolata numerosamente, si che nutrisce quasi ducentomila anime, ma però aperta al furore d'ogni essercito, senza fortezza di muraglia, & senza bastioni; ha case sotterranee in gran numero, & le fabriche al costume di quelle, che si edificano nell'Oriente, sono di fango cotto, & piu tosto humili che alte; ha fontane, giardini, & acque correnti, & di tutte le cose, come ancho della residenza delli Reggi, portò il preggio. Fu Tamas quegli che leuò di questa città la sedia, & trasferilla in Casbin, ma sempre però, & prima, & dopo, se ben trauagliata dalle correrie, & dalle prede de gli Imperatori Turcheschi, s'è mantenuta in gran stima, & in gran nome. Hor di questa città mirò diligentemente la situatione Osman, & fece in fine dirizzar li padiglioni al lato riguardante à mezo giorno, & ordinò che tutta la militia il simile far doueße, & tutta la maestranza, & tutti li guastatori douessero colà ridursi per dar

Descrittione della città di Tauris.

Si diricciano li padiglioni al lato di mezo giorno.

principio à fabricar vn forte. Era nel medesimo lato di Tauris vn giardino tutto fiorito, & vago di mille piante, & di varij, & diuersi arboscelli, & d'altre odorate piante adorno, fra quali i gigli, i giacinti, i gelsomini, le rose, le viole, gli amaranti, & mille altri odoriferi fiori rendeuano vaga, & dilettosa vista à Paesani, & à peregrini. Eranui mille fontane, & mille ruscelli, & fra tutti, quasi di essi padre, vn fiumicello, che con modesto corso, & piaceuole susurro, il giardino diuideua dalla terra di Tauris, & vn solo ponte soleua condur coloro, che di Tauris mouendo si riduceuano al rezo, & al diporto di queste verdure, delle quali tanta era la bellezza, fatta anchora piu desiderabile per l'antichità, che sempre fu chiamato da paesani Sechis genet, che in linguaggio nostro direbbesi otto paradisi. Fu già la stanza delli Reggi quando haueuano la residenza in questa città, & essendosi essi poi ritirati, (trasferendo la sedia loro à Casbin) restò habitatione, & residenza delli Gouernatori di Tauris, & particolarmente Emirchan vi si trattenne, mentre visse à quel gouerno. Questi giardini adunque, & questi palagi elesse Osman per fabricar il forte, & egli ne diede il modello, ordinando che tutto il circuito d'esse verdure si douesse cinger di mura, & cauate à torno fosse, condurui l'acqua dal nominato fiumicello. Si diede adunque principio alla fabrica con quella cura che fu possibile maggiore, & furono fondate le mura merlate, & profondata la fossa larga quattordeci braccia, & alta vn'huomo, & nello spatio di trentasei giorni fu la fabrica

Giardino di Tauris amenissimo, & bellissimo.

Giardino detto da paesani Sechis genet, cioè otto paradisi.

Osman elegge li giardini per fabricarui il forte.

Nello spatio di trentasei giorni è finita la fabrica.

brica tutta condotta à fine. Il primo dì della fabrica s'infermò il Visier di febre con disenteria, (come in Constantinopoli mi fu detto da vno de Medici, che fu sempre assistente alla cura) & forse tale infirmità fu cagione della lunghezza dell'edificio, & di molti danni, che poi seguirono, sì come si dirà. Furono compartite nelli detti trentasei giorni molte artiglierie sopra le mura, & dentro furono edificati bagni, loggie, & simili habitationi necessarie per l'vso Turchesco. Mentre s'attendeua à questa fabrica, non mancorono varij accidenti, & molte nouitadi d'empire gli orecchi, & gli animi di tutti, le quali è necessario riferire, come à punto seguirono.

Infirmità del Visier Osmã.

Medici di Osman.

Cinque giorni dopo che si diede principio all'edificio del forte, venne nuoua nell'essercito Turchesco, che dentro la città di Tauris, in vn bagno, s'erano veduti strangolati otto Gianizari, & alcuni Spaoglani; della qual nouità certificati li Zaini, Spahini, & Gianizari, comparuero inanti al Visier, à lui dicendo, che se bene egli troppo humanamente haueua ordinato, che non fosse data molestia, ò danno alli Taurisini, & che, conforme al desiderio suo, ogn'vno haueua vsata modestia, & obedienza; nondimeno li Taurisini medesimi, che miti, & timorati doueuano starsene, haueuano però audacissimamente strangolati in vn bagno otto Gianizari, & alcuni Spaoglani, & che à loro non pareua che si douessero sofferire queste ingiurie, & insolenze. S'adirò il Capitano, per l'atto crudelissimo, & empio, onde senz'altro indugio ordinò, che douesse esser la città tutta saccheggiata, & douesse ogn'vno fare in quella tutto ciò che di

Genti Turche strangolate in vn bagno da Taurisini.

Osman ordina che la città di Tauris sia in ogni peggior modo saccheggiata.

peggio

peggio sapesse, ò potesse. Sarebbe quì dibisogno di vna dotta, & eloquente penna, essendo stato tanto fiera, & crudele l'opra di questi, che come vendetta dimostrauano di tentare piu tosto, che come ingiuria, che vi vorebbe gran forza d'ingegno, & gran prontezza di lingua. E veramente, chi può rappresentare scriuendo, ò fauellando, la libidine, l'auaritia, l'ira, la crudeltà, l'empietà, la sceleratezza de vincitori Turchi? Et all'incontro, chi può descriuere li vagiti de fanciulli, le strida, & li pianti delle femine, i gemiti de feriti, le lagrime de padri, le preghiere de vecchi, li timori, le doglie, & in fine la miseria de Taurisini? Ogni cosa era strage, rapina, stupro, preda, & morte. Le vergini eran violate, i fanciulli macchiati con vitij nefandi, i figli tolti dalle braccia de parenti, le case spianate, & arse, le ricchezze rapite, & in fine ogni cosa dessolata, & rouinata. Nè già vna fiata sola furono tanti mali commessi, ma la seconda peggiore della prima, alla prima successe, & la terza peggiore della seconda, alla seconda s'aggiunse; tal che fu vna miseria quasi inesplicabile mirar quella città tanto popolata, & tanto ricca, già Reggia di quella corona, & honore del Sofiano Imperio, restar nel furore, nella ingordigia, nella ferità Turchesca, tutta misera, & tutta distrutta. Furono cariche molte migliaia di camelli della preda fatta, & ogn'vno, oltre le cose di maggior conto che nascose teneua, portauasene qualche fanciullo, ò fanciulla schiaui. Andò il misero, & dolente auiso al Re Persiano, il quale pianse la sua, & l'altrui miseria; ma piu di tutti il

Misfatti de' Turchi nella città di Tauris mentre la saccheggiano.

Miseria della città di Tauris.

Fanciulli, & fanciulle portate via da Turchi captiue.

Pren-

Prencipe si sentì commouer intrinsecamente ardentissimi affetti di dolore, di sdegno, di disperatione, & risolto d'ogni cosa fare per vendicare tanta crudeltà, & ricuperare la tolta preda, confortò tutto l'essercito suo al medesimo proponimento, nel quale fermatosi, commandò, che cinquecento soldati ben à cauallo douessero scorrer fino à vista delle nemiche tende, & prouocar Turchi alla pugna. Vennero li deputati guerrieri, & fecero di loro medesimi valorosa mostra, dalla quale scoperta, auisando Turchi, che venissero Persiani in gran numero ad assalire il loro esercito, fu commesso dal Visier al Bassa Cicala, & al Baßa di Caraemit, quelli che la prima fiata erano stati nella sanguinosa battaglia, che doueßero con le genti di Grecia, & con la loro militia tutta, andar ad incontrar i nemici. Diedero adunque il segno con le trombe, & furono spiegati li stendardi, & sotto quelli furono raccolti intorno à trentaquattromila soldati da combattere, parte stipendiati, parte venturieri, & appresso questi v'erano molti della gente seruile, huomini auezzi alle fatiche, & alli pericoli, onde si poteuano hauer congregati presso à quarantamila huomini. Li cinquecento Sofiani, con merauigliosa maniera di scaramuzzare, andorono trattenendo, & seco conducendo le genti Turchesche per piu spatio di otto miglia, al qual termine giunti, furono dipoi (cosi stanchi dallo scaramuzzare) dal Prencipe Sofiano assaliti, il quale, con parte dell'eßercito suo, che poteua essere intorno à ventimila persone, venne valorosamente ad inuestir li due Bassa, & quì s'attaccò la piu mortale, & la

Il Prẽcipe Sofiano cõmanda che cinquecento soldati vadano à prouocar Turchi à combattere.

Osinan ordina alli Bassa, che vadino ad incõtrar li Persiani per combatter.

Quarantamila Turchi van no ad incontrar Sofiani p combatter.

Mortale, & crudel battaglia.

la piu crudel battaglia, che mai si sia descritta, nella quale hauendo Persiani dato principio dannosissimo contra Turchi, pareua che contenti di cosi felice incontro si volessero ritirare; il che preuedendo i Turchi, non volendo ritornare questa seconda fiata se non con vittoria, & acquisto nobile, e grande, seguirono arditamente li Persiani, sperando di fugarli, & loro dare vna sanguinosa, & mortal rotta; ma Sofiani, hauendo cosi tolta la carica per honesto spatio riposatamente, di nouo fecero testa, & di nouo attaccorono il fatto d'arme. Dall'empito dell'assalto, fu posto in fuga il Baßa sopranominato di Caraemit, il quale tutto impaurito, & dannificato, rifuggì alli padiglioni, con espreßo inditio di cattiuo essito della battaglia. Sostenne nondimeno il Baßa Cicala la furia de' Sofiani, & intrepidamente con molta arte di guerra andò confortando l'essercito al combattere, & à far il debito suo, & d'ogni lato si mostrò segnalata virtù; nondimeno, vedendo che in tutte due le ale delle sue genti si scopriua ogni momento danno maggiore, consigliò di ritirarsi nel men dannoso modo, che possibil fosse; ma non potè in questo tanto ben portarsi, che non fossero tanto piu afflitte, & danneggiate le sue squadre, & in fine non fosse necessitato, veggendo ogn'vno, à ridursi all'eßercito, & euidentemente fuggirsene. Capitò adunque anchor egli alli padiglioni, tutto rotto, senza bandiera, priuo di tre suoi giouani, i quali erano stati à lui molto cari, & senza alcuno delli suoi caualli, che si faceua condur per bisogno, & in somma tutto distrutto, & furono amazzati intorno ad ottomila di quei suoi. Grande fu la viltà

Il Baßa di Caraemit fugge.

Cicala Baßa anchor egli fugge.

Ottomila de Turchi morti.

di

di questi, & grande l'ardire di quelli, & ben chiaro si conobbe, quanto piu de Turchi siano Sofiani auezzi alle dubbie contese, & alli rischi di guerra. Animato il Persiano Prencipe da tanto felice auuenimento, mandò Spediti Araldi all'infermo Visier, da lui però creduto sano, facendoli sapere, che quando à lui piacesse seco combattere, egli si trouaua pronto, & à qualunque modo lo accettasse, s'offeriua darli conto del suo valore, & dimostrarli, ch'ingiustissimamente s'era mosso Amurat à questa guerra, & che non era buono resistere alla sua virtù. Accettò Osman l'inuito, nè potendo per la malatia, che si faceua ogn'hora piu mortale, andar egli à rispondere in persona con la mano al Prencipe, mandò tutti li Capitani dell'essercito. Staua il detto Prencipe Sofiano lunge dalle tende d'Osman, diece miglia, ò iui intorno, & questo accioche non potesse, nel furore della battaglia, esser assassinato con l'artiglieria; la onde bisognò, che il Turchesco essercito caualcasse ad incontrarlo. Marchiauano li Capi Turchi, tenendo il mezo della battaglia il Bassa di Caraemit con Sinan Cicala, & tutte le genti dell'Assiria, & di Babilonia: Sosteneua la Sinistra il Bassa di Natolia con le genti di Grecia: Et la destra era tenuta da Amurat Bassa di Caramania, con le genti della Soria, al numero in tutto di settanta mila; essendo oltre gli estinti nelli primi conflitti, molti cosi seruitori, & venturieri, come stipendiati, dentro della città, intenti à nuoue rapine, & à cercar fino ne' luochi sotterranei, & nelle meschite, tesori ascosi, & ricchi bottini: Et la guardia fida delli Gianizari di Co-

Araldi mandati dal Prencipe Sofiano ad Osman.

Osman accetta l'inuito, & di lui cresce il male piu mortalmente.

Ordinãza delle genti Turchesche p cõbattere.

stantinopoli con l'artiglieria, essendo rimasta per custodia dell'infermo Visier, & delle tende tutte: Et cosi compartiti s'affrontorono con il Sofiano Prencipe, il quale era anchor egli nel mezo dell'essercito, & da tutti i lati haueua ben ordinate le genti tutte, quinci hauendo soldati della Persia, & dell'Hircania, & quindi soldati della Parthia, & dell'Atropatia, in tutto al numero di quarantamila. Io già non credo che mai Ida, ò Xanto mirassero battaglie tanto terribili, & sanguinose, quanto queste furono, che appresso li ruscelli, & li colli di Tauris, fra le nationi (se ben tutte Asiatiche, che pur Aristotile vuole che non siano molto bellicose) seguirono. Hebbero Turchi timore che Sofiani volessero fare vn gran giro, & con celerità, & furore correre ad assalire le tende, e le ricchezze di già raccolte sotto li padiglioni; & però con ogni mossa loro di continouo temeuano questa improuisa correria, & tanto hebbero di ciò timore, che piu che potero ritirandosi, & mostrando di cedere à Sofiani, si vennero ad auuicinare in modo all'essercito, che poco mancaua non fossero condotti à giusto segno d'artiglieria; delche accortisi, & bene scoperta l'arte di questi, senza piu star à bada, cominciorono ad inuestire il corpo dell'essercito, & il medesimo Prencipe entrato nelle genti del Bassa di Caraemit, che (come poco fa dicemmo) quasi Generale sosteneua la vece d'Osman, & il mezo della battaglia, dissipò ogn'vno che gli si oppose, & tolto di mezo il detto Bassa taglioli la testa, & posela sopra la cima d'vna lancia ad vn suo famigliare. Apportò la muta, & guardata testa, terrore à Turchi, & ardire à

Ordinãza delle genti Sofiane per cõbattere.

Battaglie terribili, & sanguinose sotto Tauris.

Il Prẽcipe Sofiano trõca la testa à Mahamet Bassa di Caraemit.

Sofiani,

Sofiani, i quali insanguinati nella battaglia, pur raccordeuoli della crudeltà seguita sopra Taurisini, stimauano empietà usar pietà à nemici, & viltà riportar tarda vittoria di quelli: La onde, piu e piu si mischiorono, & si confuse una commune strage, in cui oltre il Bassa sopranominato, morì anchora il Bassa di Trabisonda, il Sangiacco di Bursia, con cinque altri Sangiacchi, & molti altri Chiaus, & soldati diuersi furono presi uiui. Toccò anchora à Murat Bassa di Caramania esser fatto prigione, essendo (come dicono) caduto in un pozzo, ò fossa; combattendo; & in fine è commune opinione, che il numero de gli estinti in questa battaglia sia asceso à uentimila Turchi. Sopraggiunse la notte, & erano hoggimai Persiani fatti troppo uicini all'artiglieria Turchesca, onde risolsero di lasciar la pugna, & come dalle notturne ombre erano essortati, ridursi à gli allogiamenti del Re, al Prencipe padre. Ma erano hoggimai scorsi molti giorni, ne' quali (come di sopra detto habbiamo) erano dati gli ultimi compimenti alla fortezza, & dopo tante uittorie, & tante perdite alternamente seguite, stanchi hoggimai li soldati di Grecia, & di Costantinopoli, di ueder gli amici, & li piu cari restar estinti, hauendo anchora con esso loro salue le prede, & li bottini fatti nella saccheggiata città; risolsero di procurar la partenza, & essortati dalla stagione del uerno, che horamai sopraggiungeua importuna, & aspra, comparuero inanti al Visier, il quale però, ridotto in pessimo stato di sanità, & fatto tutto languido dalla copiosa uscita di sangue, che dall'aluo mortalmente scendeua, era in se stesso,

Bassa di Trabisonda resta morto nella battaglia.
Il Sãgiacco di Bursia more.
Cinque altri Sãgiacchi morono.
Murat Bassa di Caramania preso viuo cõbattendo.
Vẽtimila Turchi morti.

Ombre della notte diuidono la pugna crudele.

Genti di Grecia, & di Costãtinopoli ꝓcurano il ritorno alle amiche terre.

si può

Osman per la malatia dispe rato di piu viuere.

si può dir, disperato di piu viuere, & abbandonato da tutte le speranze de Medici. A lui adunque fecero, per bocca de suoi piu fidi, rappresentare la necessità del ritorno, & dopo molte preghiere amoreuoli, & riuerenti, gli fecero ancho accennare, che quando egli stasse ostinato, & volesse, senza che ve ne fosse bisogno, andare procrastinando in quelle vicinanze, sarebbono essi sforzati ritirarsi, & abbandonarlo. Osman, à cui piu non restaua à far cosa alcuna in quei contorni, se non lasciar in Tauris dentro del nouo forte, à quella custodia, qualche idoneo presidio de soldati, promise largamente di gratificarli, & ad essi dare ogni desiderata sodisfattione, partendosi la seguente mattina. Douendo adunque leuarsi, & prima della leuata lasciar tal presidio dentro il nouo forte, che bastasse per mantenerlo fino ad altra stagione, nella quale colà si conducesse nouo Capitano, & nouo soccorso, deliberò che Giaffer Eunuco, all'hora Bassa di Tripoli, che (come nell'antecedente libro detto habbiamo) non volse seguire le arme d'Ebrain Visier, fosse egli custode, & Gouernatore della detta fortezza; alche fare, acciochè tanto piu consolatamente si risoluesse, li fece dono per tre anni continoui delle rendite, & della auttorità del Bassa di Caraemit, in vece di colui, al quale testè dicemmo esser stato tronco il capo dal Persiano Prencipe; & appresso honorollo di titolo di Bassa della porta, doue, finiti detti tre anni di Caraemit, douesse andar à sedere nell'ordine delli Visieri, fra quelle supreme sedie. Obedì prontamente l'Eunuco, che si vide aprir strada tanto ampia, & vicina per quei supremi honori;

Giaffer Bassa di Tripoli di Soria, eletto Gouernatore dl Tauris.

& senza

& senza indugio spedito il suo luocotenente, che Turchi dicono Checaia, in Caraemit, al gouerno di quelle terre, egli con cento suoi schiaui si pose nel detto forte, & à lui furono poi dati appresso li schiaui, dodecimila huomini, parte venturieri, parte stipendiati, forniti d'ogni necessaria prouisione, basteuole fino à noua stagione per guerra; & cosi accommodata, & assicurata la custodia del forte, partissi il detto Visier, conforme alla promessa fatta alli soldati di Grecia, & di Costantinopoli, & andò quella mattina, che fu il giorno ottantesimosettimo dal suo partire d'Erzirum, al luoco detto Sancazan, sette miglia longe da Tauris, con dissegno di far in questo suo ritorno altro viaggio di quello haueua fatto nell'andar à quella città. Erano già su l'accamparsi tutti (come si costuma) in vna confusa mischia, quando furono vditi da quelli ch'vltimi erano nell'essercito, nitriti di caualli, & strepiti di timpani, e di trombe, del che (diffondendo di ciò questi la voce a' primi) accortosi il campo tutto, precipite, & confuso si ridusse alla riscossa, da quel lato, dal quale era data voce essersi vditi li narrati rumori di caualleria, & d'instromenti guerrieri; ma mentre erano cosi Turchi intenti da quella parte ad aspettar l'arriuo de nemici, dall'altra banda, senza altro segno di battaglia, fu presto il Persiano Prencipe accompagnato da ventiottomila persone, sopra di loro, & scoperti li camelli, li caualli, li muli, & altre some greui, sopra le quali erano carichi li bottini, le prede, & le ricchezze rapite in Tauris, & appresso le biade, & molta della monitione necessaria per lo sostentamento dell'essercito, à quelli si volsero,

Dodecimila soldati si chiudono nel forte con Giaffer sudetto.

Osman Bassà à Sancazan.

Il Prencipe Sofiano assale Turchi accõpagnato da vẽtiottomila persone.

Deciottomila camelli, muli, & caualli rapiti da Sofiani à Turchi.

sero, & deciottomila d'essi camelli, & muli, ben carichi del bottino sudetto, & di altre monitioni, con essi loro in preda condußero con prouida & sicura scorta. Mandò il Prencipe seimila buomini per guardia delle narrate some, acciochè essi in sicuro le conducessero, & egli con ventiduemila delli detti Sofiani entrò nell'essercito Turchesco, che di già haueua per resister all'aßalto suo, contro di lui conuertita l'ira, & la fierezza. Bello, & spauentoso insieme fu il vedere quella mortal battaglia, & singolar opra si scoperse subito nelle prime schiere; perciochè si videro in vn momento andar sottosopra tende, & padiglioni, & empirsi quelli campali alloggiamenti di cadaueri, & di sangue, & in ogni lato errar vittoriosa la morte. Li medesimi Turchi, piu tosto che nemici, si resero, per lo stupore insolito, attentissimi spettatori, & anchora con merauiglia raccontano la virtù de Persiani, i quali se ben tanto pochi di numero, & in cosi numeroso essercito di gente bellicosa misti, quasi però tonando, & fulminando, pareua vibrassero l'haste, & girassero le spade, & fossero ministri fatali, piu tosto che humani, di vn tanto commune eccidio. Ma essendo questi mali hoggimai troppo temuti dalla fida guardia delli Gianizari, & cadendo certa paura à tutti, che Sofiani douessero far empito fino ne gli alloggiamenti del Visier, fu ordinato, non da lui, ch'era vicino all'estremo punto della vita, ma da chi all'hora auttoreuolmente commandaua per nome suo, che senza indugio fosse sbarrata l'artiglieria; & à punto come fu imposto, fu diuisa ingiustamente la giusta contesa delle genti feroci.

Visier all'estremo punto.

roci. Oprò l'artiglieria danno forse maggiore fra Turchi medesimi, di quello facesse fra Sofiani; percioche essendo la mischia delle nationi, che insieme combatteuano, tutta confusa, senza eccettione, ò distintione di persone ella entrando, dissipò amici, & nemici. Il Prencipe fu al primo tuono velocissimo alla fuga, & lui seguirono quelli, ch'erano con lui, di modo che Turchi indietro rimasti restorono maggiormente afflitti di quello fossero Sofiani, i quali fuggendo non poteuano sentir danno, se prima Turchi non restauano mal trattati. Seguirono li Greci, li Bizantini, & quelli di Natolia li fuggitiui, dimostrando di voler arriuar le some rapite, & à quelli ritorle, ma essendo quelle di già peruenute in saluo, & sopraggiongendo la notte, temerono d'andar tanto inanti, che poi li fosse stata tolta la via di ritornare: La onde saluatisi i Persiani pur indeboliti, i Turchi anchor essi ritornorono alle tende, ma tutti consumati, & sconfitti, vedendosi pur troppo chiaro dalle tante fattioni esser vscita molta calamità, & esser rimasto il Turchesco campo molto disfatto; nè v'è alcuno che non dica esser morti in questa battaglia di Sancazan, ventimila delle genti Ottomaniche, & che fin hora in questa impresa di Tauris non siano morti settantamila Turchi, col danno che descritto habbiamo delle Sofiane squadre. Morì anchora fra tanti il Visier Osman, Generale del già temuto, & hora dessolato essercito, in questo luoco, non già (come alcuni scrissero) per ferite, ò in altro modo simile, ma consumato dalla mortale, & insanabile malatia di febre, & disenteria, (come habbiam detto, & di nouo per

L'artiglieria opera forse dãno maggiore fra Turchi, di quello faccia fra Sofiani.

Vẽtimila Turchi morono à Sancazan pugnando.

Osmã Visier, & Generale more à Sancazan.

certa, & indubitata relatione de veraci Medici suoi assistenti, testifichiamo) la qual morte fu però tenuta secreta à tutto l'eßercito, & ogn'uno credeua, che solo perseuerasse la malatia, percioche teneuansi chiuse le carrete, nelle quali egli giaceua, & per lui il Cicala Baßa (cosi hauendo egli nel suo testamento disposto) daua le risposte, & gli ordini in tutto l'essercito. Ma se à Turchi fu celata la detta morte, fu ben palese à Sofiani, per opera di tre giouani, i quali in vita d'Osman haueuano il maneggio delle gemme, delle gioie, & dell'oro, & i quali raccolto il meglio, il piu pregiato, & il piu bello, con li migliori, & piu vaghi destrieri, che il detto Visier hauesse, rifuggirono al Re di Persia, & à lui riuelorono la morte del Capitano. Fu gratißima la venuta delli giouani al Re, & al Prencipe, per le gemme, l'oro, & l'auiso della morte, & fra loro stessi dißero, che non poteua mai essere, che tanta viltà, & sì brutto modo di combattere, & di commandar ad esserciti, fosse proceduto dalla virtù, & dal valore d'Osman, pur troppo ad essi manifesto, & insieme restorono animati à prouar nuoue sorti nella guerra, & à tentar l'vltima rouina alle Turchesche reliquie, cosi da Turchi tollendo segnalato congedo. Il Sofiano Prencipe adunque, ridotti insieme quattordecimila buomini ando à seguire i Turchi, i quali di già leuato il campo, s'erano andati ad attendare appreßo vn torrente d'acqua salsa, poco da Sancazan lontano. Quì anchora il detto Prencipe fece dirizzare alcune poche tende, dal campo Turchesco quattro in cinque miglia discoste, scorrendo di mezo fra l'vno, & l'altro nemi-

Morte di Osman palesata à Sofiani per opera di tre giouani.

Sofiani animati à tuor da Turchi segnalato congedo.

Torrente che s'iterpone fra l'uno, & l'altro essercito.

co

co l'interposto torrente. Era intentione del Sofiano d'assalir Turchi mentre fossero la mattina sul caricar le some, sperando d'apportar loro danno segnalato in quella confusione; ma fu da Turchi presa vna certa loro spia, che il tutto ad essi riuelò; per lo che, nè leuorono la mattina così per tempo, come era loro costume, nè furono altrimenti cariche le robbe, prima che tutti si fossero posti in arme, & à cauallo, sperando così di poter rintuzzar gli assalti nemici. Hebbero à male Persiani, vedendo questo cauto, & inusitato modo di leuata de Turchi, & auisorono che fosse loro stato dato conto del dissegno, ch'essi haueuano ordito; pur vedendo che perduta quell'occasione, non poteua venir loro fatto di darli danno fino ad altra stagione, si risolsero di venir all'assalto, & hauendo osseruato, che le trinzee dell'artiglieria erano dal lato destro dell'essercito, vennero ad inuestire (vedendo ogn'uno) il lato sinistro; ma fecero Turchi ala da questa banda, & fu scoperta, & sbarrata contro gli assalitori l'artiglieria con molto lor danno; pur furono tanto veloci à coprirsi sotto l'essercito nemico, & à declinar la tempesta calamitosa, che venendosi pur auicinando alle squadre Turchesche, fu necessario mandar gente ad incontrarli, & con essi loro attaccar fatto d'arme. Haueuano (subito che videro la mossa de Turchi) fatto dissegno di ridurli verso il loro lato, doue stagnar soleua vna sozza, & profonda palude, ch'all'hora secca spiraua fetido aere, nè era così da tutti temuta, ma da coloro solamente ch'erano di quei siti prattichi, & natiui; andauano però anchora così baldanzosi verso quella volta

Sofiani uengono ad assalire Turchi nel lato sinistro, per declinar l'artiglieria.

Dissegno de Sofiani, che poi non li riesce.

inuitando i nemici à seguirli: Ma il ribello Maxutchan & con lui l'altro traditore Dautchan, i quali di tal insidia hebbero cognitione, come quelli ch'erano prattichissimi di quei siti, auisorono lo stratagema del nemico, & particolarmente lo fecero intender al Cicala Bassa, ilquale subito fatta fare vna grande, & gireuole ala, ordinò che si douessero assalire i Sofiani, dandoli continoua carica. Fu esequito l'ordine del Capitano, & cosi fu mostrata la fronte con larghe & spatiose corna al Prencipe, il quale non prima vide quest'ordinanza, che giudicò esser scoperto il pensato inganno; la onde senza piu tardare si andò ritirando, & seco chiamò tutte le genti, ma non potero esser tanto pronte alla fuga, che tremila di quelle non restassero miseramente affogate, & calpestate nella palude, con pochissimo danno de Turchi. Et la presente battaglia sola fra le cinque famose fin'hora seguite sotto Tauris, & contorni, è stata men dannosa à gli Ottomani, che à Sofiani. Ritornò il Prencipe alli padiglioni del Re, & narrò la fattione seguita, & la partenza de nemici; & i Turchi vennero à Salmas, doue si fece publica la morte del Visier. Di Salmas poi andorono à Van, nel qual luoco fu fatta la rassegna dell'essercito, in cui furono trouati meno intorno ad ottantacinquemila persone, & non manca, chi dica anchora piu. Di Van furono licentiate tutte le genti per li loro paesi, & il Cicala diede contezza al Re in Costantinopoli di tutti li successi. Ero anch'io in Costantinopoli quando giunsero i corrieri, che diedero fama di questi grandissimi auenimenti. Si publicò prima la morte d'Osman, per la quale

Tremila Sofiani precipitati nel fango.

Battaglia sola fra le cinque dannosa piu à Sofiani.

In Van la rassegna dell'essercito.

Di Van sono licentiate le genti.

L'Auttore à Costantinopoli.

le furono fatti publici segni di mestitia; & si diuulgorono con tal morte le sanguinose, & mortali fattioni, onde pareua che tutta la città fosse molto sconsolata, & piu fiate in quei pochi giorni, da molti, in molti luochi, & particolarmente in casa di Mahamet Bey, già vno delli Sangiacchi del Cairo, mio molto amico, vdij varij disprezzi del Re, & varie bestemmie di questa guerra, & essagerationi superbe di tanti mali. Si sparse dipoi la fama della noua fortezza fatta in Tauris, del sacco della medesima città, & di tanti danni in quella seguiti, & appresso fu fatto publico editto per nome del Re, che in tutte le cittadi dell'Imperio si douessero far publiche feste, & espressi segni d'allegrezza, che Turchi dicono Zine. Cosi in Costantinopoli tutti gli artefici con diuerse vaghe, & ricche mostre, con suoni, & conuiti, essequirono li Reggij commandamenti. Fu anchora fatto motto à gli Ambasciatori d'Ongheria, di Francia, di Venetia, & d'altre Regioni, perche facessero anchor essi il medesimo; ma conformemente tutti risposero, che mai non era stato costume de gli Ambasciatori far segni d'allegrezza, se non quando il medesimo Re tornaua in persona da simili vittorie. In questo mezo in Van si consultò intorno à quello si douesse tentare per mandar il soccorso à Teflis nella Georgia, di cui era sparso il grido, ch'egli era stato ceduto à Georgiani, che fu (come vn'altra fiata) bugia; & mentre piu cose s'andauano considerando, Dautchan, che per meritare alcun premio d'Amurat, non cessaua mai di raccordar tutto quello, che potesse aiutar i pensieri Ottomanici, s'offerse egli di far questo cosi importante

Fama diuulgata in Costãtinopoli.

Feste in Costantinopoli.

Ambasciatori Christiani nõ uogliono far festa per le vittorie.

In Van si consulta il modo di soccorrer Teflis.

Vien cõsignato il soccorso per Teflis à Dautchan rinegato.

Dautchan nominato dal Re Bassa del Maras.

Maxutchã nominato dal Re Bassa d'Aleppo.

seruitio, & tanto bene discorse il modo, & cosi sicura rappresentò l'impresa, ch'in fine dal detto Cicala Bassa li furono numerati trentamila cechini, accioche li portasse nel forte di Teflis. Andò, & ritornò Daut, & soccorse quelle genti, senza che nel viaggio seguisse cosa degna d'historia; fu però tanto accetto ad Amurat questo seruitio, che honorò il rinegato della dignità di Bassa del Maras, città posta nelli confini della Cappadocia, & Armenia, appresso il fiume Eufrate, doue anchora fino al giorno presente esso Daut gouerna; se bene fu da alcuni diuulgata voce, che il Re Amurat lui haueße fatto strangolare, che non fu vero. Maxutchan anchor egli, che era stato guida dell'essercito Turco à Reiuan, & à Tauris, fu honorato dal detto Re, del ricco gouerno di Bassa d'Aleppo, & da lui, & dal figliuolo, & da suoi schiaui, ho hauuti molti particolari, cosi della guerra, come delli negotij della pace, à quali questi era interuenuto: Talche non ho scritto (ch'io sappia) cosa, la quale di veduta, non sia stata certificata da persone d'auttorità, che furono presenti, & interuennero à queste imprese: Alle quali acciochè sia prestata quella fede, che merita l'Historia, m'è parso bene trasferire in questo luoco vna certa lettera, mandata dal Sangiacco d'Aman, ad Aly Bassa d'Aleppo, ch'era con Ebrain, nè potè esser alle fattioni di Tauris; copia della quale fu anchora mandata nel Senato Venetiano, da Giouanni Michele, all'hora per quella Republica Sereniss. Console, da noi poco di sopra nominato. Era scritta in Arabico, ch'interpretata, & tradotta nella nostra lingua, cosi à punto vuol dire.

Al

Lettera scritta ad Aly Bassa natiuo di Aleppo.

Al ricco, & potente fra li ricchi, & potenti nobile, Signor delli Signori, honorato, & grande fra gli honorati, & fra li grandi, Il Signor Aly Bassa: Le humili salutationi, & lunga prosperità. Vostra Signoria m'ha fatto sapere, che desidera esser auisata di tutto quello è successo quest'anno fra noi, & li Cheselbas, & io prontamente, hora che mi trouo tempo di farlo, non ho voluto mancare: Così saprete, che d'Erzirum in Tauris siamo andati in quaranta giorni, & vn giorno prima che giungessimo in Tauris, al ponte dell'acqua salsa, la vanguardia nostra fu assaltata dal figliuolo del Re di Persia, il quale la tolse di mezo, & le diede gran danno, con morte de' nostri appresso di cinquemila, fra quali fu Aly Bey di Grecia. Et perche volete sapere il giorno à punto, che siamo entrati in Tauris; vi fo sapere, che due giorni inanti la nostra festa vi siamo entrati in gran numero, & la città due giorni è stata serrata, perche i Persiani haueuano pigliate le porte, nel qual tempo s'ha combattuto di dentro, & di fuori della città, con mortalità de' nostri di piu di ottomila, & poco danno de Persiani; perche Alyculichan Gouernatore della città, con tutto il meglio del popolo, fu presto à fuggire, & abbandonar la difesa della città, & vscendo, incontratosi nel Bassà del Maras, lo ammazzò con molti altri de' nostri, & poi fuggì impaurito dall'artiglieria, che gli si appresentò, sì come fecero tutti gli alt. i Capitani Cheselbas, che per questo alla fine si ritirorono. Voi desiderate sapere, come sono stati trattati quei di Tauris; & io vi dico, che tre giorni dopo che fossimo entrati, & che

era

era già fuggito Alyculichan con li sopradetti, si diede il dissegno di fabricar il forte per mezo alla città, la quale è stata messa à sacco, talmente, ch'è vna compassione, & tutto senza ordine del Visier, se ben hanno sparsa fama, che fosse di suo ordine, & i Gianizari, & Spahi della porta hanno pigliata tutta la robba, & due volte l'hanno saccheggiata dipoi, & la seconda volta hanno ammazzati molti delli terrieri di Tauris, & trouata gran quantità di robbe sotto terra, & hanno venduti i fanciulli diece, e dodeci ducati l'vno. Si finì di fabricar il forte in trentasei giorni, & dodeci giorni prima che si finisse questa fabrica, venne noua al Visier, che veniuano i Persiani ad assaltarlo, & per questo egli mandò il figliuolo del Cicala, & Mahamet Bassa di Caraemit, i quali da vn colle scopersero Persiani, che veniuano, & essi calorono al piano, & s'attaccorono con essi à battaglia, nella quale parue che Sofiani subito pigliassero la fuga, ma dopo riuoltati ne seguitorono con morte de' nostri di piu di quattromila, preso viuo Sinan Checaia del Cicala, Chenan Chiaus del Re, col Scriuano delli Spahini della porta. Pochi giorni prima che fosse finito esso forte, fu fatto certo il Visier, che Persiani in grandissimo numero veniuano ad assaltarlo, onde cominciò à far ordinar tutto l'essercito; ma mentre attendeua à questo, giunsero li detti Persiani, ch'era hora di mezo giorno, & con quelli attaccatisi i nostri, fecero vna tal battaglia da quell'hora fino à due hore di notte, che non si può, ò con lingua, ò con penna esplicare, ma per quanto si fa giudicio, si crede, che possino esser morti intorno à quarantamila de' nostri, con

gran

gran danno anchora de nemici. Fra li nostri, al Bassa di Caraemit fu tagliata la testa; Murat Bassa della Caramania fu preso viuo combattendo, essendo caduto in vn'acqua mentre combatteua; Mustaffa Sangiacco di Bursia, & Schender Bey di Grecia, con cinque altri Sangiacchi sono stati tagliati; & il Bassa di Trabisonda ancor egli restò morto. È stato veramente questo fatto d'arme tanto grande, che non si può à bastanza scriuere. Essendosi dipoi partito il Visier con tutto il campo da Tauris, giunto à Sancazan, volse fermarsi, & quì metter giù, & mentre si tirauano le tende, & tutti attendeuano ad accamparsi, si scoperse il Prencipe Persiano con gran numero de' suoi, il quale vedutici, affrettò il camino, & fra la nostra retroguardia, & il Visier, attaccò la battaglia, ch'era vn'hora di giorno, hauendo noi di notte fatto viaggio, & da quest'hora fino à sera durò il fatto d'arme, con tanto sangue, che non si può credere, essendo opinione commune, che nostri habbino sentito danno di piu di ventimila persone. Fra questi restò anchora morto il pouero Vstref Checaia, da voi tanto ben conosciuto. Morì ancho quì il Visier di suo male. Nella prima battaglia li Spahini della porta con alcuni Chiaus del Re portorono al Visier trecento teste de Sofiani; & nella seconda non fecero mostra alcuna, se bene l'vna, & l'altra non è stata senza gran danno loro. Si leuammo da Sancazan, & fossimo di nouo seguitati da nemici Cheselbas, senza che fra loro, & noi seguisse fatto d'arme; solamente due giorni dopo partiti, ci tolsero alla coda dell'essercito gran numero di camelli, & muli

carichi

carichi di robbe, schiaui, & monitioni, che se ben si seguirono non si potero ricuperare; se non che Mahamet Bassa di Siuas con le genti della porta, & di Caraemit, portò mille teste de Persiani, cinque tamburi, & vn'insegna, & con l'artiglieria furono ancho mal trattati, essendo restati morti due loro Chan. Venissimo poi à diritto camino in Erzirum, senza piu sentir motto alcuno de Persiani. Et acciochе sappiate come habbiam lasciata la fortezza, v'auiso, che in essa sono restati alquanti Spahini della porta, con alcuni Sardar, & Ulu Bassi, due Sangiacchi, che furono quello del Bir, & del Marra, che poi fuggirono. Sardar, & Capo di questi è rimasto in esso forte Giaffer Bassa di Tripoli l'Eunuco, alquale è stato concesso dal Visier, che per tre anni continoui sia Bassa di Caraemit, & dipoi sia vno delli Visieri della porta, & à questi s'ha lasciata vettouaglia, & monitione con molta artiglieria. Ma non voglio restar di dirui, come nell'essercito nostro habbiamo prouata tanta carestia, che siamo stati sforzati dar à camelli da mangiar il biscotto, & il riso, & quando ci ha ancora mancato questo, gli habbiamo dati li basti da mangiare, & dopo legni pesti in poluere, & in fine gli habbiamo dato della terra; & questa gran carestia è durata fino che siamo giunti in Van: Et à Tauris fossimo necessitati, mentre si fabricò la fortezza, dar à caualli il lettame in poluere ben secco; onde per queste cause seguì grandissima mortalità di caualli, di camelli, di muli, & d'huomini; & era tanta la puzza, che per tal mortalità si sentiua, che bisognaua hauer sempre sotto il naso meza cipola per vno.

Siamo

Siamo alla fine pur giunti in Erzirum, dal qual luoco speriamo ancor noi presto liberarsi, essendo stati licentiati tutti fino di Van. Iddio con voi.

D'Erzirum il dì primo della Luna di Mucaren.

Da questa lettera puossi chiaro scorgere, che il numero de' Turchi mancati in questa impresa di Tauris, è forse maggiore di quello noi habbiamo scritto; & con tutto, ch' in essa si scuopra alcuna diuersità nelle fattioni, da quello che noi habbiamo rappresentato; nondimeno non deue alcuno marauigliarsi, essendo cosa facile, che molte fiate i modi, & l'occasioni, anzi li progressi medesimi delle battaglie, non sijno egualmente à tutti noti in vn' essercito sì grande, nel quale à pena si sanno bene gli effetti, non che le cagioni loro.

IL FINE DELL' OTTAVO LIBRO.

DELLA GVERRA
FRA TVRCHI ET PERSIANI
LIBRO NONO.

ARGOMENTO.

Cagioni de' pensieri de Sofiani. Risolutione loro di espugnar il forte. Chiamano à riconciliatione li Turcomani, i quali simulatamente promettono di seruire alli communi bisogni. Il Re dà ad essi il figliuolo Tamas. Turcomani fuggono dall'espugnatione, & chiamano Tamas Re. Il Prencipe segue li fuggitiui Turcomani: Tuol di vita Mahametchan, & Calife Sultan, & manda prigione Tamas proprio fratello, riducendosi poi à Casbin per far nouo essercito. Saitanchalasi abbandonato da soldati. Chiulfalini danno tributo al Bassa di Reiuan, & ne danno ancho ad Alyculichan, & si conseruano così in pace. Il Cicala Bassa à petitione di Giaffer Bassa vuole soccorrer il forte: Teme la mossa del Re Sofiano, & si ritira à Van. Amurat Re in Costantinopoli elegge per suo Generale Ferat Bassa, che già fu vn'altra fiata prima d'Osman Bassa: Và à Siuas, & in Erzirum doue troua grandissimo assercito con molta carestia: Passa à Van, & iui troua le genti di Soria, di Palestina, di Giudea, & di Mesopotamia. Rassegna di tutto l'essercito. Intelligenza del Generale Turco con ministri Persiani ribelli. Il Prencipe Persiano à Tauris. Cagioni perche non tentasse l'espugnatione del forte. Rompe Zeinello: Saccheggia Salmas: Rompe il Bassa di Reiuan: Ordina l'essercito perche vadi ad incontrar Ferat, & darli danno: Scuopre il tradimento de' ribelli: Si ritira: Et già è soccorso il forte da Ferat, senza motto alcuno di battaglia. Strattagema di Simone vana. Teflis è soccorso. Il Prencipe viene à Genge, & è trafitto da vn suo custode Eunuco.

MA *Sofiani in tanto eran tutti pieni di sdegno per lo forte edificato da nemici; percioche da vna parte non solo si ritrouauano priui d'artiglieria, & di simili machine per atterrar le mura, ma anchora di molto minor numero di quello fosse bisogno per non cedere alla tempesta de' fuochi che si sapeua douersi prouare ne gli assalti, contro coloro ch'erano nel forte rinchiusi; & dall'altra parte si recauano à troppo ignominia, che l'inimico fatto forte dentro la loro propria città, resistesse, & insolentemente minacciasse oppressione, & danni calamitosissimi ne tempi auenire. Deliberorono adunque da gloria, da virtù, da necessità sospinti, nell'asprezza della vernata, condur noue genti, & ridotte à conueneuol stato le forze del loro essercito, con trinzee di terreno, accostarsi alla fossa, & tentare di adeguarla alla muraglia, così conducendosi all'espugnatione. Ma nel raccoglier genti noue, noue angustie si scopriuano, vedendosi chiaro, che'l condur ò d'Heri, ò di Gheilan militia, era negato da Abas, & da Chan Amet, & che la natione Turcomana la quale poteua esser piu pronta, & piu vicina à tanto bisogno, già per la morte d'Emirchan, & per la successione d'Alyculi, era fatta contumace; onde nè il Re, nè il Prencipe, nè li presidenti Gouernatori del Regno sapeuano à qual partito pigliarsi. In fine prouedendosi alla salute commune, fu fatta deliberatione di richiamare li Turcomani à riconciliatione, sperandosi, che quando ad essi si promet-*

Pēsieri noiosi de Persiani.

Deliberatione de Persiani.

promettesse alcuna honesta sodisfattione, per lo torto di che si chiamauano grauati della morte del loro Capitano, douessero esser piu facili à seruire alli communi bisogni. Perloche mandò il Re lettere alli Capi di quella natione, & principalmente à Mahametchan, & Calife Sultan, nelle quali rappresentando li pericoli dell'honore, & della libertà di tutto quel Regno, dimostraua, che ogni speranza di leuar tal giogo alla Persia, & liberare tutti quei popoli, à loro in ogni età tanto amici, era riposta nelli loro aiuti; & che le sole sue arme poteuano non solo mantenere, ma anchora accrescere la fama di valore nella gente Sofiana, il cui stato, sì come ne gli anni passati apportò inuidia, & spauento fino alli remotissimi popoli dell'Asia, così hora, non essendo soccorso, stà in punto per riuscire miserabilissimo spettacolo à tutti; & che però, obliando le cose andate, come successe non per far onta alla loro natione, ma per lo solo zelo del Regno, chiedessero quella sodisfattione che desiderassero, imperoche ad ogni loro giusta dimanda sarebbe pronto à condescendere. Con tali, & forse ancho piu affettuose lettere furono inuitati li sdegnosi Turcomani alla vendetta dell'ingiurie riceuute dalle arme Ottomaniche. Alle quali lettere non furo punto tardi à far risposta, ma prontamente rescrissero, che andariano à lui, & tutto ciò ch'egli per li communi bisogni ordinasse, essequiriano. Haueuano di già fra loro insidiosamente concluso, di non voler permetter ch'alcuno altro sedesse nel loro ordine de Capitani, in luoco dell'estinto Emirchan, se non il giouinetto Tamas terzo fra li figli del Re; & tal conclusione haueuano

Il Re Sofiano con lettere inuita li Turcomani.

Tenor delle lettere del Re.

Risposta de Turcomani, & loro insidiosi pẽsieri.

no

no fatta, con risoluta volontà di farlo accettare Re in Casbin, in disprezzo del medesimo Re, & del Prencipe Hamze, nulla curando se per tal atto nascessero maggiori seditioni nella Persia, che mai s'hauessero sentite; solamente intenti à vendicar vna sola morte d'Emirchano. Sì vile, & sì negletto stimano questi l'honore del natiuo loro Re, & della osseruata religione, che à cotali rispetti audacemente, per non dire temerariamente, antepongono le priuate vendette, & eleggono di riuscir piu tosto sanguinolenti, & crudeli contro quelli à quali sono congionti di fede, di sangue, & di Prouincie, che contro gli inimici. Con tanto maligna, & fraudolente intentione, al numero di diecemila, sotto la guida delli due Capitani Mahamet, & Calife, se n'andarono al Re tutti riuerenti, à lui dimostrando ogni prontezza d'impiegarsi à quello per cui erano stati chiamati. Il vecchio, & credulo Re, senza sospettare alcuno de' mali orditi già da' ribelli, molto si consolò per la costoro venuta; & auengadio che d'alcuni delli Sultani ch'haueuano presentito qualche motto della congiura, fosse auisato d'esser con coloro circonspetto, & cauto, & particolarmente à non confidare ò segreto, ò cosa alcuna importante nelle loro difese; ogn'hora però li pareua mille di dar à quelli sodisfatione, sperando, che quando ancho haueßero alcun mal pensiero, fossero per spogliarne l'animo, & acquetati dalle amoreuoli sue dimostrationi, rendersi veramente fedeli, & obedienti: La onde piu costante in questo suo pensiero, mentre à loro dispensaua parole, & doni, dimandò in fine qual Capitano chiamassero in vece d'Emirchan,

Turcomani al numero di diecemila vanno al Re Sofiano.

ad essi promettendo forse (come dicono alcuni) con giuramento, che di chiunque fossero desiderosi, restarebbero, se mai fosse possibile, compiacciuti. Risposeli il simulato Mahametchan, che il loro desiderio era principalmente di compiacere, & di seruire à lui, dalla cui bontà pur sperauano, che non douesse esser proposta persona, se non valorosa, grande, & ad essi cara, & accetta. Non indugiò il Re à far sapere à quelli, che cosi haueua egli deliberato, esponendo loro liberamente, che ritrouandosi Tamas suo terzo figliuolo senza carico alcuno, & desiderando egli di dar loro Capo, che gli gradisse, acciochè restassero tanto piu sicuri della buona volontà ch'egli ad essi portasse, & quasi ostaggio hauessero in pegno esso fanciullo Tamas, lui haueua eletto per successore ad Emirchan, & che quando cosi si compiacessero, potriano riceuerlo, & concordi attendere ad espugnare le odiose mura del forte, con tanta ignominia di tutti i Sofiani da Turchi edificato. Subito che Mahametchan vdì la risolutione del Re, che inaueduto descendeua à gratificarlo, & senza sospettione alcuna volontario daua il modo di poter porre ad effetto l'opra malignamente contro la quiete, & libertà del Regno deliberata; fuori dell'usato allegro, dimostrosi estrinsecamente pronto à tutto ciò che il Re commandasse; facendo egli per tutti gli altri ampia promessa di fedeltà, & obedienza, pur che cosi seguisse come gli haueua già data parola. Il Re, che non vedeua l'hora, che fosse dato principio all'espugnatione, non meno da ogn'vno desiderata, che per tutti necessaria; quanto piu era consigliato dalli Sultani, & dal Prencipe di non dar nelle ma-

ni

ni à coloro il figliuolo Tamas; & quanto meno temeuano che il Re commetteſſe vn tale errore, credendoſi queſti ch'eſſo Re doueſſe far capitale di ciò ch' eſſi à lui haueuano riuelato della congiura; tanto piu riſoluto, & incauto, quaſi furtiuamente, così per mantener la promeſſa à quelli fatta, come per riporre il figliuolo in ſicurezza tale che non poteſſe coſi facilmente eſſer leuato di vita, ò da Hamze, ò da Abas, diedelo nelle mani ad eſſo Mahametchan, come di tutti i Turcomani Capo, ilquale per nutrire la buona opinione, & credulità del Re, & per affidare il Prencipe, & li Sultani, diede con tutti li ſeguaci ſuoi gagliardo principio con trinzee, & argini di terreno ad auicinarſi al forte, nè molto tempo in ciò conſumò, che hoggimai haueuano quaſi adeguata la parte di là della foſſa con le nemiche mura, & la ſteſſa foſſa quaſi haueuano empiuta di terreno, ſi che poco piu reſtaua à poter mouer i deſiderati aſſalti. Et di già per tutto l'Oriente era diuulgata fama delli pericoli ne' quali ſi trouaua per queſte cauſe la nuoua fortezza, anzi di già erano ſtati mandati auiſi in Italia, ch'ella foſſe ſtata da Sofiani ſpianata, & arſa; quando contro l'opinione commune, & contra quelle publiche ſperanze delle quali di già tutto il mondo era pieno, il falſo, & ſcelerato Mahametchan con tutti li Turcomani, conducendo ſeco il figliuolo Tamas, da sì nobile impreſa fece notturna, & improuiſa partita, & cieco nelle voglie di poner ad effetto i mal nati penſieri, tacito leuoſſi dall'aſſediate mura, & inuioſſi verſo Casbin, chiamando Re di Perſia Tamas, & in varij modi del Re, & del Prencipe il nome ſchernendo. Grande fu lo

Il Re dà à Mahametchā Tamas ſuo figliuolo.

Grandi ſperāze che mouono Turcomani di eſpugnar il forte.

Auiſi giunti nell'Italia.

Ribellione de Turcomani.

ſtupore, che preſero le cittadi ſogette, le quali la noua publicatione dell'immaturo, & inaſpettato Re vdirono. Grande fu il dolore, che'l vecchio Re di queſta pericoloſa ribellione ſentì. Ma grandiſſimo fu l'affanno che preſe il Prencipe per coſi importanti mouimenti, ne i quali non ſolo s'abbandonaua impreſa tanto honorata, & neceſſaria, ma anchora ſi metteua in dubio la conſeruatione della propria dignità, l'honore dello ſcettro, la quiete del Regno, & la debita, & à lui deſtinata ſucceſſione; onde tutto acceſo di dolore andaua mille partiti rauolgendo per riſoluer ciò che tentar doueſſe. L'abbandonar l'eſpugnatione del forte, à lui ſopramodo premeua; & il laſciar andar inanti tanto pernitioſa ribellione, pareuali pur anchora troppo pericoloſo per lo ſtato di Perſia; lo prouedere all'uno, & all'altro inconueniente in vn tempo medeſimo, era impoſſibile: La onde ſtette fluttuando alcuni giorni in grandiſſima tempeſta di penſieri; pur in fine, ſpinto intrinſecamente da ſtimoli di gloria, & animato da' primi Sultani del Regno, riſolſè di volgerſi contra Turcomani, & eſtirpando prima quelli ſorgenti pericoli ch'hariano potuto eſſi ſoli impedir ogn'impreſa contra Turchi, renderſi tanto piu aperto il modo di ordinar l'eſpugnatione, & d'incominciar gli apparecchi de l'eſercito, per la noua ſtagione. Raccolti adunque dodecimila ſoldati, tutto animoſo, & ardito, mouendo fino parte dell'ordinaria guardia del Re, ſi volſe à ſeguire i tumultuarij, & fuggitiui Turcomani, & marchiando à ritto camino verſo Casbin, douunque paſsò hebbe ſempre lingua del viaggio ch'eſſi teneuano; & giunto al luoco nominato Ca-

Dubij ne i quali ſi troua il Prencipe Soſiano.

Deliberatione del Prencipe.

Il Prencipe con dodecimila ſegue li Turcomani.

to Califteza, di quà da Casbin vna giornata, arriuolli, & con quelli attaccò il fatto d'arme, nel quale, essendo molti d'essi pentiti della scelerata vendetta, non mossero pur spada contro il Prencipe, & molti altri per timore fuggiti, riportò di loro la desiderata vittoria. Restò il seditioso Mahametchan prigione, & à lui fu subito per commandamento d'Emirhamze leuata la testa, & il medesimo fu fatto à Calife Sultan, & ad alcuni altri Capi della perniciosa congiura. Fu ancho fatto prigione il giouanetto Tamas, & fu viuo mandato per ordine del medesimo Prencipe nella rocca di Cahaca. Furono cinquemila li Turcomani, che seguaci di Mahamet fuggirono dalla battaglia verso Babilonia per la via di Siras, de' quali fu opinione di molti, che douessero andar à rendersi à Solimano all'hora Bassa di quella città, che pur ancho s'effettuò, se bene pentiti poi di tanto fallo cercorono di ritornare nella gratia del loro Re, ma in vano, anzi fatti di questo ribelli, & à quello sospetti, in vn tempo medesimo perderono la patria, la libertà, l'honore, & la gratia de gli huomini così amici come nemici. Passò il Persiano Prencipe à Casbin, & quì fermatosi cercò di congregar delli sparsi Turcomani quelli almeno, che vinti dall'honestà della causa non volsero mouer l'arme in opra tanto ingiusta, & appresso ammassare quel maggior essercito che fosse possibile, per poter con quello, ritornando à Tauris, attender all'espugnatione del forte. Tal fine hebbero i moti de Turcomani. Ma i Turchi in questo mezo diuerse cose operauano. In Costantinopoli Amurat attendeua all'elettione del suo Generale; & li soldati de'

Turcomani rotti dal Prencipe.

Mahametchan, & Calife Sultan decapitati.

Tamas prigione.

Il Prencipe à Casbin.

ti de' presidij posti nelli forti alle frontiere, anchor essi diuerse cose tentorono. Quelli di Saitanchalasi, cosi d'ordine del Re, abbandonorono il forte loro, parendo al detto Re, che Lory fortezza iui propinqua, per difesa di quel luoco bastasse; & all'hora ch'era aggiunta all'altre spese la spesa delli Soldati del forte di Tauris, quest'altra leuar si douesse; per lo che si sparse vna bugiarda voce in Aleppo, che Lory fosse stato ricuperato da Georgiani. Il Bassa di Reiuan si volse, per auaritia piu che per gloria, sopra la terra di Chiulfal, sdegnoso che questa natione non gli portaße doni, mandandone riccamente Leuentogli alli Baßa di Van, & di Teflis, & caualcò à danni di quel paese con mille cinquecento archibugieri. Furono Chiulfalini auisati di tal mossa, & rinchiuse le porte del luoco, stettero aspettando la venuta del detto Bassa, con pensiero di mitigarlo mandandoli munifici doni. E' Chiulfal luoco di diecemila anime, ò iui intorno, posto sù confini fra Armeni, & Atropati, ma però nell'Armenia, lontano da Tauris tre giornate, habitato da Christiani, parte Armeni, parte Georgiani, gente piu dedita al trafico di sete, & d'altre sorti di merci, onde ne diuiene ricca, & danarosa, che instrutta nell'armi, & nella ragion di guerra: Fu sempre suddita tributaria alli scettri Sofiani, & all'incontro de' Turchi, per natura, & per volontà nimicißima. Mossesi adunque il detto Bassa contro quelli, & giunto al detto luoco di Chiulfal, ritrouollo difeso da molta gente armata, & dalle porte ben chiuse. Fu nondimeno riceuuto eßo Bassa con Ambasciatori, che fuori erano già andati ad incontrarlo con munifici doni,

Saitanchalasi abbandonato da soldati.

Il Bassa di Reiuan sopra Chiulfal.

& fu

& fu pregato ad accettare gli animi di quei popoli, i quali, se non haueuano per l'adietro portati à lui volontarij tributi, ciò haueuano fatto per non cader nella disgratia del Re, il quale, quando hauesse intesa vna tal cosa, sarebbe stato presto à distruggerli la terra, & à priuarli della libertà, & della vita. Il Bassa che piu per far bottino, che per altra cagione era colà caualcato, hauuti li doni si compiacque del riceuimento, & legittimò l'iscuse di Chiulfalini, ritornandosene à Reiuan. Volò l'auiso al Sofiano Re, che pensandosi, ch'oltre li pagati tributi, fosse di peggio successo, spedì Alyculichan con tremila soldati, con ordine, che se fosse stata la detta terra soggiogata da Turchi, douesse egli combatterla, & se si fosse volontariamente resa, non solo douesse ricuperarla, ma arderla anchora, menando schiaui tutti li primi del luoco. Andò Alyculi à Chiulfal, & ritrouando il fatto esser successo nel modo descritto, senza vsar ò spada, ò forza, cercò ch'in segno dell'obedienza, che conseruaßero al Sofiano Re, maggiori doni li facessero di quello ch'al nemico Bassa fatti haueuano. Furono pronti Chiulfalini ad essequire ciò ch'egli richiedeua, & à compiacerlo in modo, ch'egli della loro fedeltà, & obedienza al Re ottime noue recasse. La onde la misera gente in mezo dell'arme, & delle squadre nemiche, con li doni, & con le bugie, illesa conseruò la libertà, & la vita. Mentre in questa guisa erano trauagliati i Chiulfalini, Giaffer Bassa del forte, temendo che'l Persiano Prencipe ritornasse con le bande Turcomane, & con essercito potente per l'espugnatione, vedendosi ogni giorno piu indebolire per molti

Il Bassa di Reiuā ritorna da Chiulfal contento.

Alyculi sopra Chiulfal.

Alyculi ritorna da Chiulfal contento.

Timore di Giaffer Bassa.

che nascosamence fuggiuano, deliberò di mandar auiso di ciò al Bassa Cicala in Van, scriuendoli, ch'egli temeua, ritornando il Prencipe con gente per combatter il forte, d'esser necessitato à cederglielo, essendo molti fuggiti della fortezza, essendone molti mancati per malatie, & molti anchora vccisi, mentre troppo audaci haueuano hauuto ardire d'andarsi à procurar vettouaglie, & che però ve desse, per quanto haueua caro l'honore del Sultan, d'inuiarli soccorso, accioche, col ritorno del Prencipe, potesse hauer modo di resistere, & mantenersi, soggiongendoli, che potrebbe all'hora facilmente tal dissegno porre ad effetto, non si trouando squadre nemiche in quelle vicinanze, se non le poche, le quali stauano appresso il Re, lontane da Tauris dodeci miglia. Il Bassa Cicala, se bene haueua gran zelo della propria città, la quale è la maggiore, & la piu nobile frontiera, che sia in que' paesi, nondimeno stimolato dall'importanza dell'impresa, che li veniua proposta, desideroso di acquistare grido di gloria appresso il Re suo, abbracciò le proposte di Giaffer, & postosi à cauallo con seguito di tremila archibugieri, con buona monitione si volse verso Tauris. Hebbe il Re Sofiano auiso di tal mossa, & mandò alcune spie per sapere qual strada tenesse, & andarlo ad assalire; ma essendo le dette spie giunte vicino à Salmas, furono prese dalli precursori del detto Cicala, & tormentate, in fine riuelorono, come il Re era già mosso, & veneua alla volta di Sancazan. Temè grandemente il Cicala di questo auiso, sì per lo pericolo in che veneua à ponere le squadre, & le monitioni che seco haueua, sì ancho perche

Bassa Cicala mosso per soccorrer Tauris.

Timore del Cicala Bassa.

ad

ad ogni danno ch'haueßero hauute le ſue ſchiere, reſtaua la fortezza di Van, nellaquale pochi erano rimaſti, ne v'era Capo alcuno, ſe non il ſuo Checaia che commandaſſe, in troppo euidente pericolo di perderſi; la onde deliberò di leuarſi dalla dubbioſa impreſa, & ridurſi alla conſeruatione della città confidata alla fede, & al gouerno ſuo. Ma tutto che non foße portato nel forte il deſiderato ſoccorſo, hebbe nondimeno Giaffer quella buona ſorte che deſideraua, percioche tanto furono lunghe le ſpeditioni del Prencipe, & tanto fu prolungato il ſuo ritorno, che venne ad eſſer conceduto tempo al General Turco nouamente eletto, (come hora ſi dirà) d'andar à quella volta, & conſeruar tutto quello, che la ſola celerità de nemici poteua render dubbioſo, & quaſi diſperato. In tanto nella città di Coſtantinopoli il Re era ſtato molto ſoſpeſo, penſando ciò che riſoluer doueße della elettione del nouo Capitano: Da vna parte l'hauer Oſman Baſſa laſciato per teſtamento ſuo ſucceßore Sinan Cicala, & li molti riſchi da lui ſcorſi nelle conteſe ſotto Tauris, & appreſſo tai meriti, li molti fauori ch'eſſo Cicala haueua nel ſerraglio, lo faceuano piegar molto à queſta elettione: Dall'altra poi vdiua vn publico rumore di tutti i ſoldati, i quali per modo alcuno non voleuano ſentire, che loro foſſe dato Capitano sì giouane, laſciandoſi ogn'uno intendere, che non ſaria obedito, & che naſceria qualche diſordine pernitioſo per le coſe dell'eßercito. Eraui poi Ferat Baßa, colui che l'altra fiata prima d'Oſman haueua hauuto queſto carico, il quale ſi moſtraua ambitioſo di tale honore, & faceua paſſar qualche modeſto, & deſtro

Cicala Baſſa ſi ritira à Van.

Amurat Re intẽto alla elettione di nouo Generale.

officio

officio nel serraglio, procurando che nella persona sua l'animo del Re si compiacesse. Non haueua altro chi elegger, di modo che era fra se stesso di tal deliberatione irresoluto: Pur alla fine volse (prouedendo maturamente alle cose sue) far elettione di Ferat, à se molto fedele, d'honesto valore, & horamai ottimamente instrutto di ciò che potesse far bisogno per tener à freno vn cotal essercito. Questi adunque elesse in suo Capitano per lo soccorso di Tauris, & à lui concesse la solita auttorità di volgere à suo arbitrio le cose dell'Imperio, per questa sua andata necessarie. Con tale risolutione furono mandati gli ordinarij commandamenti per tutte le cittadi del Regno, alli Bassa, Sangiacchi, & altri Gouernatori, & ministri, con ordine, che tutta la militia, con le tasse, decime, monitioni, vettouaglie, arme, artefici, & in somma con tutti li prouedimenti necessarij, douessero essere all'ordine per li primi auisi, che à la noua stagione si mandassero: Et fu ordinato al Capitano da mare Aly Vcchiali, che douesse armare quatordeci galee per condur à Trapezunte Gianizari, & presidij necessarij da esser portati in Erzirum, & di là inuiati doue hauesse commandato il Generale. Fu fatta prouisione di danari, & nella Soria (oltre la somma ordinaria, che si conferisce per le annuali paghe di Reiuan, d'Erzirum, d'Aggiachalasi, di Lory, di Tomanis, di Teflis, di Chars, ch'assorbono tutta la rendita della detta terra, & della città di Tripoli, ch'è in somma di seicentomila ducati) furono tolti in prestanza da' priuati mercanti della sola città d'Aleppo, sessantamila

Ferat Bassa eletto Generale.

Hasna di Soria di seicento mila ducati.

la cecchini, da douersi loro restituire delli primi che si riscotessero da gli appaltadori de' datij; opra che mosse estraordinarij strepiti fra li popoli, parendo cosa pur troppo noua, & graue ad ogn'uno, oltre le tante grauezze, & imposte, di biade, vetture, guastatori, & di maestranze, sentir anchora questo aggrauio di prestar danari, con poca speranza d'hauerne la restitutione. Et merauiglioßi ogn'uno grandemente, come fosse stato consigliato à voler con questo mezo dar à conoscer alli Prencipi Christiani la stretezza del danaro in che si trouaua. Hebbe anchora il Generale quattrocento pezzi d'artiglieria; & operò che Maxutchan, che già era destinato Bassa d'Aleppo, fosse à lui dato per guida dell'essercito; & che il Cicala Bassa di Van, poco suo amico, fosse di là tolto, & mandato Bassa in Babilonia. Partì adunque da Costantinopoli nel mese d'Aprile, & per la via di Calcedone, fatto lo tragitto nell'Asia, paßò à Siuas, & in vero qualche giorno piu tardò di quello haria fatto, percioche la peste la qual popolarmente trauagliaua, & struggeua la città di Costantinopoli, con molte altre eßecutioni, ritardò anchora questi incaminamenti. Mai piu furono condotte genti in così gran numero dalla Grecia, & dall'Ungheria, come quest'anno fu fatto. Tutte nondimeno furono da lui raccolte prima ch'egli partisse di Siuas, doue fece tanta dimora, ch'era di già il fine del mese di Luglio. Nè la sola cagione della peste, di cui gran parte de' Turchi costuma di non eßer piu schifa, di quello che noi siamo d'ogni benigna malatia, questa tardanza

Prestanza fat ta al Re da Aleppini di sessantamila cecchini.

Quattrocéto pezzi d'artiglieria col Generale.

Maxutchan guida dell'essercito.

Ferat parte da Costantinopoli.

Peste in Costantinopoli.

danza causata haueua; ma anchora la grandissima carestia del vitto ch'era in Erzirum, doue non si trouaua grano, nè biada da poter supplire al bisogno de gli armenti, & de gli huomini; la qual carestia fu anchora in Aleppo sì grande, che lo staio Venetiano di formento fu pagato fino dodeci cechini. Ne gli vltimi giorni ne' quali esso Ferat si trouaua in Siuas, & era per far de lì partita, capitorono à lui corrieri spediti da Giaffer Bassa di Tauris, per li quali era auisato, come il Prencipe Persiano d'hora in hora s'aspettaua con seguito di numeroso essercito; & che se tardasse in modo il soccorso, che non fosse preuenuta la giunta del detto Prencipe, & così li fosse dato tempo d'assalire la fortezza, haueua grandissimo timore, che da lui potesse esser presa. Leuossi subito per quest'auiso Ferat, & affrettò in modo il camino, che si trouò in Erzirum per lì primi d'Agosto, & quiui à pena fu giunto, che subito tratto pur dalla fama della venuta del Prencipe, che pareua s'andasse confermando, si voltò verso Van, per lo qual luoco di già erano incaminate tutte le genti d'Aleppo, di Tripoli, di Damasco, della Giudea, & della Palestina, tenendo queste la strada di Caraemit, che così era stato loro imposto che facessero, per schiuare la città d'Erzirum, della quale lo stesso Hassan Bassa ch'era di tal luoco Gouernatore, partitosi non faceua in quella più residenza, ma s'era ridotto à Chars, & iui con qualche minor incommodo dimoraua. Ridussesi adunque Ferat à Van, & in quel luoco fatta la massa di tutte le genti, & la reuisione, ò rassegna di tutto

Carestia grandissima in Erzirum, & in Aleppo.

Auiso di Giaffer Bassa di Tauris al Generale Ferat.

Ferat in Erzirum.

Ferat à Van.

to l'eßercito, si partì, & subito giunto fra luochi spatiosi, & ampli, lo schierò in quel modo apunto nel quale harria fatto se li fosse occorso prepararsi à combattere; in tal atto imitando Sinan, il quale auengadio che riportasse poca lode da quelle sue sente battaglie, che nelle campagne di Chielder fece, in ciò nondimeno dimostrò peritia delle cose di guerra, che volle accertarsi della disciplina de' soldati, senza la quale s'hanno veduti gli eßerciti in numero quasi infinito, & in arme terribili, restar però disfatti da squadre molto di numero minori, & di armi men pauentose, ma però piu dotte nella guerra, & nelle battaglie. Fece adunque l'antiguardia dell'essercito il Baßa di Mesopotamia con tutta la militia à lui sogetta, gente che bagnata per un lato dal Tigri, dall'altro dall'Eufrate, pare che sia partecipe della fugacità de gli Arabi, & della costanza de gli Armeni, & questa al numero di dodecimila. Constituì nella retroguardia il Bassa di Damasco, Capitano di gente famosa piu che valente, al numero di ottomila, & in tal suma erano tutti i Soriani, i Palestini, e quei di Giudea, bagnati dal Giordano, e dall'Oronte. Nel corpo della battaglia egli stesso vi si pose con le genti della Grecia, del Peloponeso, della Bithinia, al numero di dieciottomila. Nel corno destro si distendeuano li Bassa della Cilicia, di Ponto, di Cappadocia, & di tutti i luochi che sono compresi sotto il nome di Caramania, & di Natolia, con le genti che si lauano nel Ponto Eussino, nel Sangario, e nel Meandro, al numero di dodecimila. Nel corno sinistro faceuano ala li Bassa di Maras, d'Erzirum,

Ordinãza del l'essercito di Farat Generale.

Antiguardia.

Retroguardia.

Corpo della battaglia.

Corno destro.

Corno sinistro.

zirum, e di Van, con le genti dell'una, & dell'altra Armenia, & i Sangiacchi Curdi bagnati da i laghi Tospite, & Martiano, mezani fra gli Iberi, & i Mesopotami, quindi aggiacciati dalla freddezza del Tauro, & quindi riscaldati dall'aspetto di Mezogiorno, pur al numero di dodecimila. Era questo corno custodito da una perpetua vigilia del Maestro del campo, & era quell'altro difeso da una continouata trinzea di artiglieria; & nell'uno, e nell'altro faceua la sua mostra la gente di ventura, dopo tanto lunga guerra anchora cupida di preda, & ambitiosa di gloria, egualmente compartita, in tutto al numero di ventimila. Caminaua l'antiguardia un miglio inanti all'essercito, con duemila caualli, & quattro compagnie de caualieri piu leggieri, e piu spediti, al numero in tutto di tremila, & quattro, ò sei altri caualli de' precursori, ò di spie, à tutti questi erano primi. Dopo l'antiguardia caminaua il Maestro di stala del Re, detto Imbrahur Bassi, con quattrocento Gianizari. Secondauano poi quattrocento Solachi, & dopo quattromila altri Gianizari, & subito dietro costoro li schioppi lunghi che si fabricano in Algier, & si chiamano Sciemete, perpetua guardia del Generale, il quale senza compagno à lato, con li suoi dodeci staffieri, secondaua la descritta gente; & egli dopo di se haueua le bandiere, li timpani, le trombe, & il narrato corpo della battaglia, fra il quale, & la retroguardia caminauano le some greui per l'uso necessario dell'essercito; & da un lato, e l'altro le due spatiose, & ampie corna già dette. Le vigilie della notte, ò caminasse, ò alloggiasse il campo, furono

Maestro del campo.

Artiglieria.

Gente di ventura.

Maestro di stala.

Gianizari, & Solachi.

Sciemete.

Luoco del Generale.

Some greui.

confi-

confidate alli Bassa di Cilicia, & di Natolia sudetti. Cosi dispose il Generale Ferat l'essercito à lui commesso, e dispose appresso di non douer ponersi alli rischi della battaglia con l'inimico, se non con certa speranza di schifar quelle crudeli, & memorabili vccisioni, le quali l'antecedente anno nel generalato infelice di Osman haueuano quasi appianati i colli con i corpi morti; & di ciò non mancaua di confortare, & confermare ogn'vno à cui scotesse l'animo per la memoria di quelli auenimenti, ò veduti, ò vditi. Portaua il Generale nell'animo vn continouo timore d'improuise correrie nemiche, & la fama ch'era fino in Amasia precorsa, & confirmata in Erzirum, della venuta del Prencipe Amze in Tauris, con quell'eßercito che si publicò, ogni momento gli accresceua noiosissimo pensiero. Dall'altro canto, confidaua molto nelle insidie le quali già haueua ordite contro la vita del nominato Prencipe, con l'intelligenza d'Alyculichan custode, & campione d'Abas Mirize d'Heri, il quale sotto colore d'esser venuto con esso Prencipe, per aiutare le sue arme, haueua risolutamente concluso, & ad Abas promeßo, (di ciò facendone parte al General Turcho) di tuor di vita Amze Prencipe, ò almeno (ilche stimaua li douesse piu facilmente succedere) nelle reuolutioni delle battaglie che si faceßero, farlo cader viuo nelle mani à Ferat, cosi ponendo in stato Abas suo Signore. Sopra cotali insidie fondato Ferat, con maggior confidenza andaua disponendo i suoi dissegni, & meno temeua li rumori della fama, che predicauano grandi apparecchi della Persia contro di lui; li quali apparec-

Vigilie della notte à li Bassa di Natolia, & di Caramania.

Insidie note al Generale Ferat.

chi

chi veramente, sì come sono stati volti con pessimi ordini, & con malignissime congiure, contro quel fine per lo quale il Prencipe Amze li procurò continouamente, così fossero stati posti in essecutione, con quella fede, che una tanto giusta causa ricercaua; senza alcun dubio li Scrittori harriano ancho quest'anno ottantesimosesto, hauuto materia di rappresentare al mondo successi non punto minori di quelli dell'anno antecedente; & la Persia vederia qualche vendetta almeno delle pernitiosissime ingiurie riceuute. Ma poiche la ribellione, & la discordia infernali ministre, hanno per precipitare la gloria Persiana, fauorite di continouo l'arme Turchesche, non è merauiglia, se non si può gloriare la natione Sofiana di hauer vendicata pur vn'onta de nemici, & gli Scrittori non hanno à scriuere, se non vittorie vere de Turchi, & ombre delle imprese Sofiane, le quali però se bene vane, le nationi Christiane fino al dì d'hoggi tutto che vedano manifesti progressi, & euidenti acquisti de stati, & de paesi farsi da Turchi, facilmente si danno à credere, perche caldamente le desiderano. Ma non restamo noi di rappresentare piu veracemente che possiamo, tutto quello, che habbiamo inteso esser successo, & dalli scritti nostri ne piglino i Lettori quelli auertimenti, che da tali auisi si ponno hauere. Giunse il Persiano Prencipe con la maggior parte dell'essercito à Tauris alli 28. della Luna di Regeb, che verria ad esser intorno alla fine di Luglio, & in quel luoco ogn'vno credeua che douesse fermarsi, & attendere ad espugnar il forte, che piu facilmente all'hora di quello s'hauesse

Prencipe Persiano à Tauris.

fatto

fatto prima, s'harria potuto struggere, per esser le genti di dentro ridotte in numero pochissime, & molto estenuate da disaggi diuersi, oltre che erano anchora impaurite dall'aspettare questo arriuo d'esso Prencipe; nondimeno tal commune opinione, & publica speranza restò vana, & non solo non attese Amze all'espugnatione, ma à pena si fermò in essa città di Tauris. La cagione di tal fatto, vanamente si figura; Persiani, & tutti gli aderenti loro dicono così hauer voluto il Prencipe, non perche non hauesse potuto immediatamente assalire la fortezza, & facilmente riportarne la vittoria, vantandosi questi assai gloriosamente, ch'era in sua mano il farlo; ma solo perche se hauesse distrutto, ò così preso quel forte, poteuano Turchi far di meno d'andar à Tauris, & così ad esso Prencipe fora leuata l'occasione di far quelle battaglie, & dar all'essercito Turchesco quei danni che egli tanto desideraua; riserbandosi di strugger poi tal forte dopò che hauesse satiati i suoi desiderij di vendetta contra il sudetto campo nemico. Altri non credono, che per tal rispetto cessasse il Prencipe da così necessaria, & nobile impresa, parendo à questi, che non potesse Amze far piu gloriosa vendetta, & piu grauemente danneggiare nemici, di quello haueria fatto struggendoli quel forte, che haueuano eretto con tanti loro danni, & con tanti pericoli, anzi quello per cagion di cui s'haueuano operate tutte le altre cose ne gli anni antecedenti; & di tal fatto danno altra cagione, cioè l'impotenza nellaquale si conosceua esso Prencipe, insolito à tentar simili espugnationi, timido dell'artiglieria, & piu anima-

Cagione perche il Prencipe non tenta l'espugnatione.

to ad altra ſorte di battaglie, che à queſte tali, che ſotto le mura ſi coſtumano. Ma ſia ſtato quale piu ſi voglia di queſti due riſpetti, la verita è, che Amze con tutte quelle ſue bande che ſeco haueua condotte, il numero, & ordine delle quali fra poco diraßi, non ſi fermò à pena in Tauris, che hauendo inteſo, che fuori di Salmas ſtaua attendato Zeinel Bey di natione Curdo, all'hora Baſſa di quella città, deliberò d'andarli improuiſamente ſopra, & caſtigarlo non ſolo della ribellione, onde di Sofiano ſi fece già Turco, ma anchora di molti ſuoi inſolenti portamenti, che contro la libertà, & li commodi delle cittadi Sofiane egli piu fiate vſati haueua. Poſe adunque tal ſuo penſiero ad effetto, & accompagnato da dodecimila ſoldati caualcò ſopra Salmas, doue ritrouato Zeinel ſudetto con tutte le ſue genti, li diede l'aſſalto. Fu pronto Zeinello piu alla fuga, & al ſcampo, che alla battaglia, ò alla riſcoſſa, & imitorono il ſuo eſſempio le ſue ſquadre, le quali piu intente à ſaluarſi, & ſeco portare le loro ſuppellettili, & arneſi, che ad opponerſi all'inimico, mentre piu cercarono di cuſtodirſi, & inuolarſi dalle mani nemiche, piu vi ſi diedero in preda, & reſtarono peſſimamente trattate, potendo à pena eſſo Baßa con alcuni pochi fuggitiui ſaluarſi nelle piu ritirate vicinanze. Reſtò in tal modo danneggiato Zeinello, & la città di Salmas, ch'era alla difeſa di lui confidata, rimaſe preda de' vincitori, i quali entrati dentro le ſtrade, le caſe, & le meſchite, il tutto ſaccheggiarono, eßercitando quelle opre, che parte la natiua voglia de ſoldati ſumminiſtrar ſuole, parte quaſi in eſſempio

Zeinello Baſſa rotto dal Prencipe, & Salmas città dal medeſimo Prencipe ſaccheggiata.

furono

furono mostre da Turchi medesimi nel miserabile, & calamitoso sacco da loro dato l'anno antecedente à Tauris. Fece simili danni l'essercito Sofiano in tutti quei contorni, & forse ritornaua à Tauris, se non li sopragiungeuano spie, che li diedero auiso, come il Bassa di Reiuan, uscito della fortezza con mille cinquecento archibugieri, faceua nelle ville, & nelle campagne simili mali, ch'esso Prencipe sotto Salmas fatti haueua. Fu tratto Amze subito da tal nouità, & immantinente solleuate tutte le genti sue, facendo fino di notte camino, si uolse verso Reiuan, & non molto longe dalla città incontrossi nel nominato Bassa, ilquale da longe riconosciute le schiere nemiche, si pose à fuggire tumultuariamente, riducendosi nel forte, & lasciando la maggior parte de' soldati, i quali non haueuano potuto eßer tanto ueloci nella fuga, nel furore di eßo Prencipe, che à tutti fece tuor la uita, facendo ogni imaginabile danno, & usando ogni maniera terribile in quelle uicinanze. Ma con tutte queste ire tanto ardenti, & con tutti questi moti di guerra, non ceßarono già li due prigioni famosi, de' quali ne gli antecedenti libri di questa Historia habbiam fatta mentione, Ebrainchan l'uno, & Murat Baßa l'altro, di pacificamente trattare la propria libertà, procurando, che mutuamente l'uno, per l'altro foße reso al suo Signore. Si tenne la prattica uiua per molti giorni, & in fine Turchi contentauano di dar la libertà ad Ebrainchan, purche ad Amurat foße resa. Ma parue ingiustissima la proposta, percioche diceuano Sofiani, che Ebrainchan era prigione contro

Baſſa di Reiuan fugato, & rotto dal Prẽcipe.

Si tratta la permuta delli due prigioni Ebrain, & Amurat.

ogni douere, per inhonorato tradimento, & infedeltà d'Amurat, con disprezzo, & con suuersione di tutte le leggi, le quali, quasi santamente, & religiosamente, si deuono mantenere, in qualunque caso si voglia, à gli Ambasciatori; & che non doueua per modo alcuno, se non con euidentissima ingiustitia, & iniquità, tenersi Ebrainchan prigione; ma che Amurat Bassa era legittimamente schiauo, ridotto à stato tale, non sotto inganni di parole, ò sotto corrotta fede, ma nella battaglia, con il risco de quelli che lo fecero prigione, & in somma conforme alle leggi di guerra, & de nemici; & che però non si poteua non solo essequire, ma nè ancho proponere cambio tanto ingiusto, & tanto sproportionato. Non si poteuano sciogliere così efficaci ragioni de' Sofiani, se non con supplire, ò con denari, ò con altro modo alli mancamenti de' Turchi, alche questi non si risolsero mai, & perciò restarono ambi li Capitani come prima prigioni. In questo medesimo tempo, nelle vicinanze di Tripoli, i popoli Drusi, seguaci di Manogli, i quali dopo la partita d'Ebrain Bassa erano stati pacificamente nelle loro ritirate, commossero noui strepiti, che furono cagione, che li Capi Drusi, che furono dal detto Ebrain Bassa condotti prigioni à Costantinopoli, & ch'erano quasi in punto di restar liberi, & di ritornare alle solite residenze, con auttorità delle medesime rapine, fossero di nouo posti in strette custodie, & di nouo trauagliati, con pericolo di lasciarui la vita; & li strepiti furono, che hauendo Manogli veduto, che di già tutti li soldati, & tutte le guardie di militia

Non si possono concluder li trattati della libertà delli due prigioni.

erano

erano partite per la guerra di Persia, si come habbiam detto, nè era stata mai mandata altra prouigione per difesa di quei luochi, deliberò di uscir in campagna, & non solo vendicar le morti ingiustamente, & con inganni date à suoi, ma ancora reintegrarsi, & ristorarsi delle facoltadi, & doni, con tante arti, quali descritte habbiamo, usurpatili dalli noncij, & stratagemi di Ebrain Bassa. Per lo che uscito nelle pianure, & ne i campi di Tripoli, hauendo prima saccheggiato tutto il paese di Ebnemansur, & de gli altri nemici suoi, fece empito fino vicino alle città di Balbech, & di Tripoli, con improuise correrie. Di Balbech non si mosse punto alla vendetta l'Acra, come doueua, temendo di restar danneggiato, essendo ottimamente instrutto del valore, & della deliberatione di Manogli: Ma di Tripoli non mancarono mouersi le genti di guerra, che all'hora in quel luoco stauano, godendosi quell'otio, che con buona somma di danaro era stato venduto loro da auari ministri del Sultan. In questo numero d'otiosi era Mamut Bey, già Sangiacco, & all'hora casso, ilquale hauendo, col mezo de' doni, schiffato d'andar alla guerra di Persia, stimò ch'una tale occasione di mostrarsi pronto à reprimere l'insolenti correrie de' Drusi, potesse farli meritare tanto appresso il Sultan, ch'à lui confidasse l'appalto della scala di quella città, il quale tanto desideraua. E perciò, egli primo di tutti, spiegato lo stendardo, & raccolte tutte le bande da guerra, facendo fino caualcare il Caddi, & il Destardar del luoco, caualcò ad incontrar i Drusi, per attaccar con essi batta-

Drusi di Manogli fanno molti danni nella Soria.

glia, sperando ò di struggerli, ò di fugarli honoratamente, ò (come altri discorrono) di non ritrouarli, & riportar solamente lode d'esser stato presto con le arme in mano per la publica difesa della città, & per custodia delle terre del suo Signore. Non furono queste genti di Tripoli molto discoste dalla città, che Drusi ad esse s'affacciarono, & con frequenti tiri d'archibugi, cominciarono à disordinarle, & diuiderle, pur s'andauano, se ben neglettamente, schermendo tutte, & forse harriano durato alla battaglia per qualche tempo anchora, se non fosse inanti à gli occhi di tutti, con vniuersal spauento, stato gettato morto giù del cauallo, con vna archibugiata, il Caddi della città, ilquale come meno di tutti doueua ritrouarsi à simili fattioni, così fu il primo estinto. Da tal spettacolo si mosse fra tutti i Turchi vn confuso timore, & il Deftardar, senza piu indugiare, si pose à fuggire velocemente alla città, e lui seguirono tutti gli altri; & al Sangiacco, che era stato il primo, & il piu animoso à solleuare quelle genti, fu ancho amazzato l'Alfiere, & tolta la bandiera, seguendo altri danni nella gente piu bassa. Fu mandato l'auiso à Costantinopoli, doue subito (come detto habbiamo) furono di nouo trauagliati quei capi Drusi; Mendel, come piu confederato di Manogli, che haueua fatti questi assalti; & Mansurogli con gli altri, come amici dell'Acra, il quale non haueua fatta difesa alcuna in tanto bisogno. Spedì perciò il Re Turco Aly Bassa natiuo d'Aleppo, con titolo di Bassa di Damasco, & con auttorità di scriuer genti nuoue, & attender

Caddi di Tripoli gettato giù del cauallo, morto da Drusi.

Al Sangiacco Drusi tolgono la bandiera, amazzatoli l'Alfiero.

Aly Bassa mãdato nella Soria da Costantinopoli contro Drusi.

tender alla estirpatione di Manogli; ma non si vide però innouatione alcuna, & piu tosto seruì la costui venuta à rapacificarsi, che à guerreggiare con quelle genti. Et veramente, se in tempo alcuno si doueua fuggir noua guerra, in quello era neceßario il fuggirla, poiche nè danaro publico, nè abbondanza de alimenti, nè volere, ò prontezza de soldati dauano animo à tali mouimenti; & le locuste le quali tanto numerose, & tanto abbondanti erano state in tutta la Soria, che mai à memoria de vecchi si sà esser stata in quei paesi veduta tanta moltitudine di cotali escrementi, accresceua quasi horrendo spettacolo il timore vniuersale di graui mali. Hora il Persiano Prencipe posto fine à quelle correrie dellequali habbiam fatta mentione, se ne ritornò à Tauris, & raccolse verso le paterne tende tutto il rimanente dell'eßercito, che già era giunto; l'ordine, numero, & conditione di cui è bene descriuere in quel modo ch'all'hora s'vdì quando noi in Aleppo di tal noua faceuimo la debita ricerca. Vogliono, che fra le genti d'Heri, li Turcomani, le bande di Gheilan, & tutta la militia delle cittadi obedienti, hauesse raccolto il Prencipe eßercito di quarantamila soldati, nelche però io sempre con alcun'altro ho hauuto alcun sospetto; pur cosi communemente ne i ragionamenti fra Turchi, & fra Persiani, & nelle lettere fra mercanti Aggiami si sosteneua, & dopo ancho si confirmò. Di Heri, sotto la guida di Alyculichan, dicono esser venuto essercito di ottomila; di Gheilan, sotto il gouerno di vn figliuolo di Chan Amet, dicono esser venuti settemila caual-

Essercito raccolto dal Prēcipe Persiano.

Ordinanza dell'essercito di Persia.

 lieri;

lieri; de Turcomani esserſi uniti intorno à ſeimila; tutto il rimanente hauerſi condotto dalle cittadi ſuddite, & obedienti, di ſopra nominate più volte. Et appreſſo tutta queſta gente era guardato il Re dalla ſua ordinaria guardia di Curchi, & Eſahul, de' quali già nel ſecondo libro habbiam ſcritto il numero, & le conditioni neceſſarie. Le bande d'Heri, con una parte de Turcomani, ſotto la guida d'Alyculichan furo ſpedite dal Prencipe ad incontrare il Generale Turco; & il ſimile fu impoſto ad Emangulichan con le genti di Media, & confini d'Armenia, in tutto al numero di ventimila, & ad ambi queſti Capitani fu commeſſo, che ne' ſiti piu anguſti, & piu inſidioſi, doueſſero riceuere l'eſſercito nemico, & à lui dare quei danni che maggiori poteſſero. Et tutto queſto ordinò Amze, con penſiero di coſi indebolire le forze nemiche, & in tal modo indebolite, con noue battaglie, poi ſtruggerle nel loro arriuo à Tauris. Partirono ambi li Capitani, dimoſtrando d'obedire, & ſeruire con molto affetto alli commandamenti del loro Prencipe; ma però mai s'udì opra alcuna di momento, & ſempre Alyculi andò adducendo ragioni, con le quali doueua ceſſare d'affrontarſi con Turchi; & il ſuo eſſempio era imitato da Emanguli, per anchora ignaro de i ſcelerati penſamenti, & maluagie inſidie d'Alyculi. Con cotali dilationi, & con queſti indugi delli dui Capitani Perſiani, ſi pigliò il Generale Turco agio di penetrare, ſenza alcun ſuo danno, ò incommodo, à Tauris, & nel forte portare l'aſpettato ſoccorſo; nel qual tempo, non sò in qual modo, fu fatto certo il Prencipe della maligna

Ordine del Prencipe Perſiano, per danneggiar l'eſſercito nimico di Ferat.

ligna

ligna intentione d'Alyculi, & delli dissegni ch' erano già fatti communi à molti Sultani, di dar viuo nelle mani esso Prencipe al Capitano Turco. Dal qual sospetto impaurito Amze, non solo non ardì esporsi alle battaglie, ch'egli haueua destinate, ma abbandonando ogni nobile impresa contro nemici, impiegò ogni studio nella custodia della propria persona, lasciando il trionfo di cosa deserta à Turchi. Cosi riuscirono non solo vane le speranze che haueuano Sofiani di far opre famose contro nemici, ma per tale scoprimento si conuertirono in noiosi disturbi, & tutta la Persia patì reuolutioni importantissime; percioche & Alyculichan, e suoi seguaci, come ribelli furo dal Prencipe perseguitati, & Abas Mirize d'Heri fu manifestamente scoperto per traditore, & empio: La onde piu che mai si fecero grandi i communi mali, & le publiche calamitadi diedero maggiori speranze à Turchi di quello habbino nutrito in questa guerra. Non meno di questi dißegni, riuscirono contro le speranze quegl'altri, con quali Simone in Georgia haueua uniti li vicini Georgiani à nobili, & honorate imprese, cosi d'ordine del Persiano Prencipe. Et i dissegni di Simone furo, che in tempo nel quale egli poteße credere conueniente ad esser mandato il soccorso in Teflis nella Georgia, voleua egli stesso in persona, con seguito di sette in otto mila Georgiani, & con numero di some di danaro, se non vere, almeno apparenti, ridursi sotto il forte di Teflis, & à quel Baßa Turco custode della fortezza, appresentare vn commandamento finto, nel quale appareße, che il Re Amurat facesse sapere ad eßo Bassa,

Amze Prencipe si ritira per lo sospetto de' ribelli.

Dissegni di Simone Georgiano.

che

che per Simone Georgiano venuto alla sua fede Turca, li mandaua cinquantamila cechini, & monitioni per li soldati, & che ad esso Simone haueua data ogni commissione, & auttorità di mouer, & ordinar à modo suo quel forte, & che però à lui douesse dare ricetto, & prestar fede. Essequì adunque Simone tal suo dissegno, cosi sperando senza altre arme, & senza alcun altro incommodo impadronirsi del forte: Ma il Bassa Turco, tuttoche, & il modo, & il tenore, & il bollo del commandamento fosse molto simile all'ordinario costume della porta, nelche Simone haueua vsata gran cura, & ancho stimasse per verisimile che cosi potesse essere del suo essersi ridotto alla Turchesca setta, come egli haueua sento nel simulato commandamento, & per tutte queste cagioni esso Bassa douesse ricettare Simone dentro al forte; nondimeno mancando à Simone quello che piu suole importare in tal caso, restò deluso, & con suo scorno fu astretto ritirarsi, & fuggirsene dall'artiglieria, che come tempesta sopra le sue genti, d'ordine del detto Bassa, fu riuolta; & ciò fu il segno, ilquale era stato dato ad esso Bassa da Turchi, quando fu constituito custode di quella fortezza; percioche ad ogn'vno che nelle fortezze è lasciato, ordinariamente in questa guerra, con secretissimi ordini, & strettissime leggi di fedeltà, viene dato vn contrasegnale, il quale deue vsare colui che il sußequente anno col soccorso deue esser ricettato nel forte; di cui essendone ricercato Simone dal Turco custode, non seppe dar conto alcuno, & per non saperne dar conto euidentemente, fu scoperto per ingannatore,

Simone dopo che non li riesce il dissegno, si ritira con danno, & cõ vergogna.

re, & come tale subito perseguitato, con ogni modo che alle genti rinchiuse in quel subito accorgimento fu possibile adusarsi. Sparirono, & si dileguorono in tal guisa tutti li dissegni, & tutte le speranze Sofiane, & la fama che nell'Italia, & particolarmente in Roma era diuulgata della presa di quel forte, riuscì anchor ella vana, restando i fortunati nelli possessi delle terre acquistate. Posto ch'hebbe il Generale Turco nel forte di Tauris il soccorso, lasciando à quella guardia l'isteßo Giaffer Bassa con le solite genti, se ne ritornò verso Erzirum, prima facendo erger vn forte à Cucchiuc Tauris, luoco vicino à Tauris; vn'altro à Coy; & vn'altro à Cum, che già fu luoco d'Ebrainchan prigione in Erzirum, si come di sopra habbiam detto; & in ogn'vno delli detti forti, lasciò necessario numero de soldati, con le debite monitioni, & sostentamenti. Mandò poi ancho in Georgia à Teflis il soccorso desiderato, che senza altro incommodo fu ricettato, eßendo conosciuto il contrasegnale, che à Simone fu egualmente ignoto, & dannoso. Ma il Prencipe Persiano, che discacciato Alyculichan dalle vicinanze di Tauris, credeua eßersi sciolto dal gran timore in che viueua di ribellione, subito che potè, s'inuiò verso Genge, nel qual luoco ragunate genti in buon numero, dißegnaua mouersi, & vietare il soccorso à Teflis, dando à conduttori d'eßo soccorso i maggiori, & vltimi danni. Haueua sempre conosciuto Emangulichan per fedele, & accorto, & in lui confidaua sicuramente ogni dissegno, & communicaua ogni pensiero di guerra, & perciò con lui fece capo,

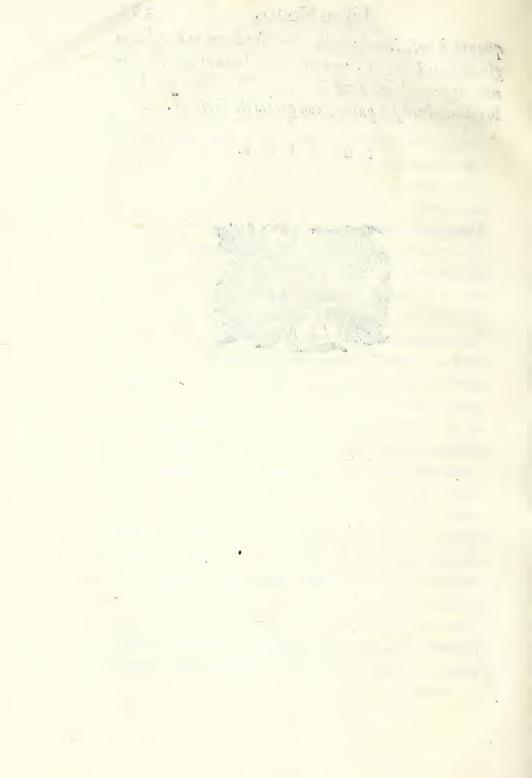
Ferat Genera le ritorna verso Erzirũ hauendo soccorso il forte.

Soccorso mãdato in Georgia.

po, & nella sua città alloggiò familiarissimamente, & attendeua ad ordinare la detta impresa, desideroso pure di non lasciar passar questa stagione, senza far intendere al mondo qualche nouità rispondente alla fama, che delle cose fatte l'anno inante, era di già publicata in tutto il mondo. Ma nel piu bello dell'essequire tal suo desiderio, & quando meno esso Prencipe temeua tradimento, da vn suo custode Eunuco, improuisamente vna notte, restò miseramente trafitto, così spengendosi nella Persia lampa tanto lucida, & tanto chiara. Chi fosse cagione, & chi ordinasse tal morte, varij sono i pareri: Alcuni vogliono, che Abas Mirize d'Heri suo fratello, come già haueua dissegnato, di farlo dar nelle mani al Generale Turco, per forza di danari, & di presenti, à ciò inducesse il scelerato Eunuco: Altri giudicano, che il padre stesso venuto in desiderio di veder in Regno Abas, ciò ordinasse, il che però non ha punto, per parer mio, del verisimile: Altri altrimenti ragionano: Et noi, non solo non possiamo affermare di tal cagione la verità, ma à pena habbiamo core di attestare, che così veramente seguisse vna tal morte; non volendo noi, delle cose che in questa guerra sono successe, mentre noi siamo stati in Italia, farne alcun ragionamento per vero, acciochе non venissimo à leuare qualche fede, che sappiamo degnamente hauersi da' Lettori alle cose da noi fino quì scritte, come à quelle che habbiamo voluto intender nelli modi, che già s'hanno detti nella lettera à' Lettori. Aspettaremo che alcun'altro seguiti questi auenimenti, nel modo che li parerà; perche

Prencipe Persiano trafitto per tradiméto d'vn suo Eunuco.

quanto à noi, stanchi delle diuersitadi con cui udiamo gli auisi di Leuante, non habbiamo hauuto core di scriuere li successi dell'anno LXXXVII. Ma quì habbiamo voluto far punto, con gratia de' Lettori.

IL FINE.

LETTERA ALL'ILLVSTRE Sig. Mario Corrado,

Nella quale si proua, che Tauris non è altrimenti Terua, come il Giouio scriue, nè Tigranoama, come il Negro, nè Tigranocerta, come altri; ma Ecbathana, come vuole l'Ortelio, & l'Anania.

O sempre, Ill.re Sig. mio, fatto quel capitale de' consigli di V. S. che merita la virtù sua, & specialmente ho fatto ciò intorno à quello ch'ella m'auuertì in quel tempo nel quale io seco mi trattenni in cotesta città, da lei tanto caramente riceuuto con humano, & splendido albergo: Percioche tutto quello ch'io ho potuto osseruare nell'Historia della guerra fra Turchi, & Persiani, & quanto alle parole, & quanto alle cose, mi son sforzato di ridur al segno ch'ella mi mostrò, & non ho mancato, per quanto ho saputo, d'essequir i suoi raccordi. M'è rimasta solo in essa Histo-

Aa ria,

ria, per anchora non giustificata, quella mia openione intorno alla città di Tauris, che V. S. primieramente, per cagion di dubitare, mi rese sospetta, poi mi lodò, & confermò per la migliore. Et tutto che io liberamente habbia scritto, che Tauris non è altrimenti Terua, come vuole il Giouio, ma Ecbathana, come tengono molti altri, e prima, e dopo il Giouio, & mi ritroui molte ragioni onde à ciò liberamente scriuere mi sono mosso; nondimeno, parendomi, che questa sia materia assai importante in cotale Historia, trattandosi della ricognitione d'una città, per acquisto dellaquale si sono fatti quasi prencipalmente tutti quei mouimenti di guerra; acciochè ciò si veda piano, ho risolto di publicare quelle stesse ragioni mie, & à V. S. particolarmente mandarle; non solo, perch'ella già mi confortò à prouare con viue ragioni questo particolare, molto importante in se stesso, & piu importante poi per l'auttorità de gl'huomini che sentono il contrario; ma anchora, perch'ella mi fu aiutrice, con li proprij studij, nell'accumulare cosi bel numero di ragioni.

Con dodeci mezi adunque parmi, che si possa argomentare demostratiuamente, che Tauris non possa esser la Terua di Tolomeo, ma si bene debba nominarsi l'antica Ecbathana.

Prima ragione.

La prima è, percioche Strabone n'insegna, che la palude Mantiana, ò Margiana, ò Martiana che dir la vogliamo, quella che hora è detta lago Actamar, è posta nelli confini della maggior Armenia, & và ad arriuare fino alli confini della Media Atropatia, & nel lib. XI. della sua Geografia, chiaro si vede, che fra il Mantiano lago, & la Media maggiore, ò pochißimo, ò niuno spatio di paese, & di popoli si frapone. L'isteßo si caua da Tolomeo, ilquale pare

che

che riponga la sopranominata palude piu tosto nell'ingresso della Media maggiore, che nel fine della grande Armenia. Piglio adunque da questa verità vn cotal fondamento: La palude Martiana è nelli confini de' Medi, & Armeni; adunque è necessario, che Tauris, se deue esser la Terua, sia nel Ponente, ò nel Ponente Libecchio, ò nel Ponente Maestro, ò nel Maestro della detta palude, che già al Mezogiorno, ò al Settentrione, non credo ch'alcuno la ponga, & se ue la pone, è errore poi degno di castigo, non che di correttione; & se deue esser l'Ecbathana, sia ò nel Leuante, ò nel Leuante Sirocco, ò nel Sirocco, ò nel Greco Leuante, ò nel Greco, che meno alcuno ardirà di ponerla nel Meridionale, ò nel Settentrionale della palude sudetta, & chi ve la riponesse doppiamente errarebbe. La Terua ueramente, secondo il Giouio, & secondo quello che dimostra la discrittione di Tolomeo, è, si può dir, nel centro della maggior Armenia, & in consequenza viene ad esser nel Ponente, ò Ponente Libecchio, ò Ponente Maestro della sopranominata palude; la onde se Tauris fosse Terua, anchor'egli verrebbe ad esser nel medesimo sito: Nondimeno il senso, la ragione, il medesimo Giouio, & tutti confessano concordemente, che Tauris è nel Leuante della palude sudetta per buon spatio di camino. Resta adunque, che Tauris non sia la Terua, ma essendo appunto per buon spatio di camino nel Leuante alla stessa palude l'Ecbathana, si potrà inferire, che il sito medesimo, & l'antiche rouine d'Ecbathana, habbiano data materia al moderno Tauris. Tanto piu, che tutti i mercanti, & soldati che frequentano il viaggio da Van à Tauris, & da Tauris à Van, luoco posto alle sponde

Seconda ragione.

quasi Orientali del Mantiano stagno, uniformemente attestano, che nell'andar da Van à Tauris, tengono le faccie riguardanti al Leuante; et nel ritornare da Tauris à Van, tengono le faccie riuolte all'Occidente, & che passano alcune ualli fra monti, che forse sono le balze del Caspio. La stessa testimonianza fanno molti delli soldati che andarono à Tauris con Osman Bassa; & oltre il loro testimonio, possiamo fare una salda congettura sopra il camino fatto da quell'essercito, percioche fatta la maßa nella città d'Erzirum, (che certo si deue tenere che sij la Simbra, ò Sinibra di Tolomeo) per la via d'Hassanchalasi, & di Chars, passando l'Eufrate, & à man manca lasciando l'Arasse, andò à capitare à Van sopra il Mantiano lago, di Van andò nelle campagne Caldarane, & indi paßò à Coi, dal qual luoco si conduße poi in Merent, in Sofian, (che forse fu l'antica Sofia de Medi) & à Tauris. Si saccheggiò Tauris, & vi si edificò quel forte, & ritornò l'essercito pur à Van, & da Van per la via solita in Erzirum. Io già non sò à che fine tutta questa gente deuesse andare à Van, & à Coi, sè Tauris fosse nel sito di Terua, che è di quà da Van cinque gradi, ò iui intorno; percioche sarebbe stato molto meglio passar con diritto camino di Chars à Terua, che andar prima à Van, & poi venir à Chars, & in Erzirum. Nè già si può scusare il Giouio con dire, che à quel tempo non si facesse un tal camino, percioche egli medesimo nel libro XXXIII. delle sue Historie, recitando il viaggio che fece Solimano quando fuggendo da Tauris ch'haueua saccheggiato, moße verso la Mesopotamia, scriue espressamente, che Solimano nel ritorno, prima capitò à Coi, &

Terza ragione.

alle

alle campagne Caldarane, & piu à basso soggionge, che Tamas perseguitando Solimano venne à Tauris, & di Tauris à Coi, & alle Caldarane; da' quali viaggi poteua il sudetto Giouio pur chiaro conoscere, che Tauris ch'egli nel lib. XIIII. pone piu verso Leuante, di quello sia Coi, intorno ad ottanta miglia, veneua à questo modo à restare nella Media maggiore doue è l'Ecbathana, & che conseguentemente non poteua à pato che fosse credere che fosse Terua, che da Tolomeo è posta nell'Occidente non solo di Coi, ma anchora del Margiano lago. Si fortifica, & si dichiara questa openione, con l'auttorità di Tolomeo, ilquale ripone Terua per latitudine in gradi 78. & la Martiana palude in gradi 83. & così constituisce la Terua piu verso Ponente, di quello che sia quel stagno, gradi quattro interi; nondimeno se essa Terua deueße esser Tauris, come vuole il Giouio, deuerebbe esser per Leuante della detta palude, non solo gradi quattro, ma cinque, & sei. Con queste medesime ragioni parmi che resti egualmente conuento il Negro, il quale nella sua Geografia risolutamente scrisse Tauris esser Tigranoama; & che col Negro restino chiari coloro che dißero, che Tauris è Tigranocerta, percioche Tigranocerta si vede in Tolomeo situata nel Ponente di Tigranoama, & Tigranoama per Ponente al Mantiano per spatio di tre interi gradi: Oltre che Strabone scriue, che Tigranocerta era sopra l'Eufrate, dal qual fiume è discosto Tauris piu di venti giornate di sommiere. Argomento di piu in questo altro modo: Da Tauris à Casbin hoggidì non si fanno piu di noue giornate, ogn'una dellequali può compire uenticinque miglia ò iui appresso, il che, oltre quel

Quarta ragione.

Errore del Negro.

Errore d'altri.

Quinta ragione.

lo ch'io posso testificare con ogni certezza che maggior si possa, dalla oculata in poi, è poi anchora confermato dal Barbaro, & da altri appresso il Ramusio. Nondimeno questo camino non si farebbe già in cosi pochi giorni se Tauris fosse nel sito di Terua, uedendosi chiaro, che da Terua al principio della Mantiana solo, non che à Casbin, che è nel mezo della Media maggiore, vi cadono gradi tre, che fino à Casbin poi in molto maggior numero di miglia, di giornate, & di gradi riusciria il camino.

Sesta ragione.

Coloro parimente che partendosi da Tauris caminano per ritta linea verso Settentrione, chiariscono questa verità, percioche questi riferiscono, che dopo lungo camino, passati prima alcuni monti, vanno ad arriuare alle sponde Meridionali del mar Caspio, doue appunto sono i porti di mare di Tauris, de' quali parla pur il Barbaro; cosa che non si legge esser mai successa à coloro che mouendo da Terua caminauano per ritta linea uerso Settentrione, i quali lasciauano à mano destra il detto mare, & andauano ad internarsi nell'Istmo, che si frapone fra il Caspio & l'Eussino, si come misurandosi giustamente la tauola di Tolomeo, si può sensatamente, senza altra lettione de Scrittori, ò informatione de peregrini, giudicare.

Settima ragione.

La consuetudine anchora che haueuano li Re di Media, di passar l'Estate in Ecbathana, come città piu fredda, piu Settentrionale, & maggiormente esposta al fiato de' venti, non mi par picciolo argomento, per l'openione mia, percioche da tale consuetudine uengo in congettura, che Terua anch'ella essendo delle Mediterranee dell' Armenia, deuerebbe esser men fredda, & meno esposta alle neui, & a' venti, di quello ch'hora sia Tauris, di cui tutti concorde-

cordemente dicono, ch'è città fredda, neuosa, & che sente nell'Estate continoui fiati de' venti. Appresso, s'aggiunge il sito di Terua, il quale in Tolomeo si vede fra l'Eufrate & l'Arasse, dalli detti fiumi però lontano uerso Austro, il che chiaro dimostra, che Terua non sia Tauris, percioche Tauris hoggidì non solo non è di quà dall'Arasse, ma non è ne anche di quà dal mar Caspio, in cui il detto Arasse si scarica. Si può pigliare anchora non picciolo argomento da coloro che uanno da Tauris in Ormus, ò Armuza, ch'hora dir vogliamo, Isola nel mar Persico, donde si traggono le margherite, & altre cose preciose, se bene ella è nel rimanente per gli eccessiui caldi infelice. Questi viandanti adunque, lasciati à mano destra li Caspij monti, senza hauer briga di paßarli, & senza che guazzino ò l'Eufrate, ò il Tigri, & senza che tocchino la Mesopotamia, ò Babilonia, ò faccino capo à Van, ò alla Mantiana palude, ascendono verso Siras nella Perside, & quasi caminando per Austro vanno in fine al mar Persico; che se Tauris fosse Terua, & cosi fosse nella mezana regione della maggior Armenia, non accaderia andar à Siras, & sarebbe necessario ò passar li Caspij monti, ò guazzar l'Eufrate, ò il Tigri, ò scorrer per la Mesopotamia, ò far capo alla Mantiana palude, ò à Babilonia. Con simil ragione si può prouar questa uerità da coloro che partendosi da Bitlis, famosa città dell'Armenia, vanno à Tauris; questi necessariamente passano i Caspij monti, caminando sempre per Leuante, lasciando à dietro la Mantiana, la città di Coi, & le Caldarane, le quali se sono l'Arassene, ò altre à quelle uicine, altri ne faranno il giudicio loro, che noi malageuolmente poßiamo certifica-

Ottaua ragione.

Nona ragione.

Decima ragione.

re questo particolare: Et un tal camino non saria necessario à fare, se Tauris fosse Terua, nel mezo della grande Armenia, percioche, nè si caminarebbe tanto per Leuante, nè si lasciarebbero à dietro Coi con la Martiana, & le Caldarane. Manifestano questa opinione esser uero, non meno di questi, quegli altri che partendosi dalle remote regioni dell'Indie Orientali, capitano à Caßan famosa città delli Re Sofiani, iquali fanno capo in Tauris, & di Tauris uengono à Coi, & à Van, facendo uerso Ponente uiaggio di otto, ò noue giorni, che non potria cosi essere se Tauris foße ò Terua, ò Tigranoama, ò Tigranocerta. Simile à tutte queste ragioni è quella che si caua dal camino che si fa da Tauris in Babilonia, percioche, come tutti testificano, & particolarmente l'Angellelo nel suo uiaggio già fatto in Persia, si camina per Ostro Garbino, ch'è segno che Tauris è nel sito appunto di Ecbathana, non di Terua, essendo necessario à chi moue da Terua in Babilonia, caminare non per Ostro Garbino, ma per Sirocco. Queste sono le ragioni per lequali mi sono risolto di non lasciar cosi sotto dubbio la particella di quella mia Historia, ma ho preso core di risolutamente deciderla, le quali tutto che siano gagliarde, & forti, à me nondimeno saranno piu accette se V. S. uolontieri le uederà, & permetterà di continouare la lettura di questa mia lettera, fin tanto ch'ella intenda in qual modo il Giouio, & suoi seguaci habbino confermata la loro openione. Per tre cagioni credono costoro che Tauris sia Terua. La prima è tratta da una molto sottile consideratione che fanno intorno alla simiglianza de' nomi di tutti i luochi, de' quali ritrouano che molte cittadi antiche conseruano ancora

Vndecima ragione.

Duodecima ragione.

Primo argométo delli seguaci del Giouio.

chora

chora il primo loro nome, se bene, per la mutatione delle fa uele, alquanto diuerso, come (per addurne qualche essempio) Turchi chiamano Costantinopoli Stambul, che è voce tolta da Greci, i quali appellano essa città Stimboli, & questa appellatione che costumano Greci, fu introdotta mentre regnauano i loro Imperatori, nelqual tempo la città di Costantinopoli era detta per eccellenza πολλη, & *coloro che ci andauano, ò che da lei partiuano, vsauano di dire, (si come ancho sappiamo già essersi fatto di Roma) noi andiamo alla città, noi partiamo dalla città, sempre dicendo* τη πολλη, *la qual parola Greca, frà Greci popolari corrotta, è poi riusci ta Stimboli, & di nouo anche maggiormente guasta, & deformata da Turchi, è fatta Stambul. Il simile potremo dire della città di Charsa, laquale Tolomeo chiamò Corsa; d' Anguri, che anticamente fu detto Ancyra; dell' Eufrate, dell' Arasse, essendo quello detto Frat, questo Arais; di Cesarea, che pur si dice Caisarie; d' Alessandria, ch' ancora si chiama Schenderie; di Ioppe, che si nomina Iaffa; d' Antio chia, che s' appella Tachie; & di tante altre, nel numero delle quali si potrà aggregare Terua, che poi con poco mutamento di voce è stato detto Taruis, Teruis, & Tauris.*

Secondo argomento.

A questa prima ragione aggiongono la seconda, dicendo, che coloro che partono d' Amida, hora detta Caramita, prima città della Mesopotamia, & vanno à Teruis, passano il fiume Tigri, ilqual fiume trapassa da vn lato all' altro della Mantiana palude, con tanta uelocità, che simiglia ad vna saetta, & per ciò ottenne il nome, che ha, (si come c' in segna Strabone) nè altro famoso fiume si passa, ch' è segno che Tauris è nell' Armenia nel sito di Terua. Ma oltre que

ste

Terzo argomento.

ste due ragioni, hanno anche la terza, fortificata sopra la relatione di quelli Armeni, che vengono à Venetia, à Roma, & in altre parti della Christianità, da' quali il Giouio forse s'informò, & costoro tutti diedero, & hoggidì danno testimonianza, che Taruis veramente è nell'Armenia, ilqual testimonio se è vero, egli è necessario concludere (come dicono) che Taruis altro non sij che la Terua. Queste tre ragioni non ho giudicate tanto sicure, che meritino, ch' io confidi, all'auttorità del Giouio, la verità dell'opinione mia, & perciò piu tosto che seguirle, ho facilissimamente ritrouato il modo di risoluerle, & risponder loro basteuolmente.

Risposta al primo argomento.

Onde quanto alla prima ragione, io dico, che se bene la simiglianza delle voci riesce in molte cose, nondimeno erra in molte altre, & ci può facilmente ingannare; & chi potesse andar rammemorando tutte le cittadi, & tutti i fiumi, e tutti i monti, e tutte le Prouincie, ritrouerebbe mancamento, & errore nella maggior parte; pur ne addurremo alcuni pochi, dall'essempio de' quali si potrà conoscere la poca forza della ragione tolta da questa simiglianza di voci. Et di vero, che similitudine ha Damasco con Siam? Gierusalemme con Godz? Arsacia con Casbin? Persepoli con Siras? Bithinia con Bursia? Calcedone con Scutar? Tiro con Sur? Tolomaida con Acri? Derbent con Alessandria? Albania con Zuiria? Iberia con Gurgistan? Atropatia con Seruan? Mesopotamia con Diarbech? Apamea con Aman? Seleucia Pieria con Soldin? Anazarbo con Acsara? Arabia felice con Giamen? Cilicia con Caramania? Et tante altre, la memoria delle quali senza dubbio sarebbe molesta, & noiosa.

Et

Et veramente con ragione si deue tenere per modo incerto d'argomentare, questo, che dalla simiglianza delle voci si piglia, percioche le nationi ch'hanno dominate quelle regioni, non hanno hauuto sempre quel medesimo riguardo nel nominare i luochi soggiogati, ma in alcuni hanno conseruato il nome proprio, se bene il linguaggio l'ha fatto vn poco dissimile, come nelli sopranominati si vede, & nouamente in Cipri, che pur chiamano Cupros, habbiamo osseruato; in alcuni altri obliando affatto li primi nomi, gli hanno chiamati secondo diuerse occasioni, & diuersi rispetti, diuersamente; & il Giouio medesimo dice, che Amida, fu detta da Turchi Caramita, per la nerezza del terreno; & noi, oltre l'osseruanza del Giouio, sappiamo che Alessandria sopra il mar Caspio, non è piu detta da Turchi Schenderia, come douerebbe chiamarsi per l'antico nome, ma per esser lunga e stretta, vien nominata Derbent, & per hauer le porte ferree, Demircapi. Similmente Casbin, ò come Persiani dicono Casuin, (sia delle cittadi antiche quale si voglia) chiaramente si sà così esser stata chiamata, percioche prima era luoco doue si costumaua rilegare, ò confinare coloro che per qualche loro colpa, & misfatto meritauano tal castigo; che per esser luoco di pena, fu da Persiani detto Casuin, & Casbin, che pur castigo significa. Direi il simile della città d'Aleppo da' Mori chiamata Halip, che in linguaggio nostro inferisce latte, dicendo li medesimi Arabi, che così è stata chiamata dall'abbondanza del latte, ch'à tempo de' Patriarchi si raccoglieua da gli armenti di quella campagna; ma non hauendo quella certezza di ciò che de gli altri essempi tengo, non

mi curerò di pigliarne fondamento. Et appresso le cose dette, ponerò ancora quanto ho veduto nel fiume, che fra Berito, & Tripoli entra nel mare, il qual fiume per correr vicino ad vna Chiesa, che già fu dedicata à San Giacopo, è chiamato da' paesani Nar Iacut, che vuol dire fiume di Iacob. Similmente il fiume Oronte, che si nomina fra li celebri della Soria, (le cui sponde ho io vedute, comenciando dalla sua fonte fino alla sua foce, appresso Seleucia Pieria) ha frà gli Arabi, & i Turchi perduto il nome suo antico, ma per esser rapidissimo nel corso, & far molte riuolte, onde coloro che vi nuotano dentro, spesso incautamente si trouano affogati, quasi che il fiume habbia perciò dell'assassino, Turchi, & Mori gli hanno imposto tal nome, che assassino, & traditore appunto significa. Et accioche anche questa verità si conosca ne i monti, non voglio tacere ciò che del monte del Bacras, detto anche Beilun, mi souiene: Questo è vn monte nell'ordine di quelli, che diuidono la Soria dalla Cilicia, che come fosse da gli antichi chiamato, lascio ch'altri lo giudichi; nondimeno da paesani è stato sempre, & hora è chiamato Bacras, non per altra cagione, che per esser in modo disuguale, corroso, & in alcune particelle fra verdure deserto, che simiglia al capo d'vno che patisca la tigna, la quale da Turchi è detta Bacras, & da Mori Beilun, che così Mori quel monte anchor essi chiamano. Vedesi adunque manifestamente, che non è sicuro argomento quello che si piglia dalla simiglianza delle voci antiche con le moderne; perche non tutti i luochi hanno conseruati, frà la diuersità delle lingue, gli antichi nomi: & così parmi che la prima ragione

ne

ne rimanga basteuolmente disciolta; si come la seconda ancor'ella rimane, percioche non hauendo buona, & salda radice, facilmente si può diuellere. È falso quel fondamento che vsano li seguaci del Giouio, in quella parte doue dicono, che il fiume Tigri trapassa da vn canto all'altro del Mantiano lago; percioche non fa quell'effetto ch'essi dicono nella palude Mantiana, ma si bene in quella che da Strabone è detta Tospite, & Topiti, & Araßena. Non voglio quì addurre altri testimonij de' Moderni, come del medesimo Cicala Baßa di Van, di mille, & mille mercatanti, & soldati, ma solo di Strabone, la cui auttorità non potrà esser rifiutata come bugiarda. Egli nel lib. XI. della sua Geografia, così scriue. L'Armenia ha anchora laghi grandi: l'vno è il Mantiano, che viene à dire verde scuro d'acqua salsa, grandissimo, per quanto dicono, dopo la Meotide; egli arriua per fino all'Atropatia, & ha fonti di sale: l'altro è l'Araßeno, chiamato medesimamente Topiti, (che così deuesi leggere, non come traducono alcuni Toeti) che ha del nitro, & rompe, e stratia le vesti, per la qual cosa la sua acqua non è buona da bere. Il Tigri partendosi dalla montagna presso al Nifate, passa per questo lago, senza mescolarsi con la sua acqua, per la sua velocità, da che ha egli preso il nome, essendo che i Medi chiamano Tigri la saetta; egli ha pesci di molte, & varie spetie, doue i pesci de' laghi sono d'vna spetie sola. Presso all'ultimo seno del lago, cadendo questo fiume in vn profondo, & essendo per molto spatio andato sotto terra, sorge presso à Caloniti, & di là scorre verso Opi, & la muraglia di Semirami, lasciando i Gordiei da mano destra.

Risposta al secondo argomento.

Tutto

Tutto questo scrisse anche pur Strabone, per auttorità di Eratostene, nel libro XVI. doue piu chiaramente anchora dice, che il detto fiume Tigri passa non per la Mantiana palude, ma per la Topiti. Ma non è merauiglia che il Giouio habbia preso questo errore, vedendosi quanto anchora s'inganna, mentre vuol chiamare Siras, Ciropoli; mentre dice che in Cassan è trafico di seta, & che questa città stà à Sultania frà Mezodì, e Ponente; & in fine, mentre fa quella confusione de' Sogdiani, Battriani, Ariani, Margiani, & Aracosi: & per ciò lasciando queste considerationi, mi bastarà rispondere all'ultima ragione tolta dalle relationi de gli Armeni, che dicono, che Tauris siede nell'Armenia maggiore. Ragione per certo molto pericolosa, molto lubrica, & molto fallace; & appunto parmi, che questa ragione sia simile à quella di coloro, i quali volendo prouare, che l'Amomo di Dioscoride, altro non sij che il pie colombino di monte Libano, si seruono della commune voce de' Soriani, i quali chiamano quella pianta (che veramente non è altro che vna spetie di pie colombino) Hamama. Et di vero, qual certezza ci ponno dare quelli Armeni, & simile gente imperita di Geografia, che mai non lessero alcun Auttore, ch'habbia loro insegnati li proprij termini di quelle Prouincie? Non vediamo noi quanta confusione facciano delle Regioni medesime? Non chiamano una parte appunto della grande Armenia, Gurgistan, solo perche molti Georgiani l'habitano? Et cosi all'oncontro, vna parte della Media grande chiamano Armenì, percioche in quella hoggidì habitano sparsi per quei villaggi molti Armeni? Ma sotto la voce Rumeli, che in linguaggio nostro

Rispoſta al terzo argomento.

vuol

vuol dire Grecia, quanti luochi abbracciano Turchi fuori della Grecia? Et con quella loro Natolia, & Caramania, non confondono, & ammaßano tante Prouincie, che pare cosa impossibile ritrouare l'antica appellatione? Chi sarà adunque, che hauendo tanti altri modi, & tante altre ragioni, per prouare la verità intorno alla ricognitione de' luochi, si riporti assolutamente alle relationi di questa gente? Questo è quanto mi pare che possa bastare per risposta alle ragioni del Giouio, & per confermatione dell'openione mia; il tutto però rimetto al giudicio di V. S. la quale, & come gentilissima, & come amicissima del vero, farà capitale delle mie ragioni tanto quanto elle meritano: Al che fare molto la prego, & di viuo core me le raccommando.

Di Rouigo, a' 17. d'Agosto, MDLXXXVIII.

Di V. S. Ill.re

Ser.re Affettionat.mo

Gio. Thomaso Minadoi.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

A

intento

B

C

D

E

G

H

Histo-

N

O

P

Q

R

S

Stato

T

V

Vinci-

Gli errori seguiti nella stampa si lasciano correggere al giudicioso, & intendente Lettore, A' cui solo si dice, che le voci barbare non s'hanno accentate conforme alla prononcia di quelle lingue, per non render maggiormente duro, & aspro il corsò della lettura, di quello che lo rendono esse voci così semplicemente scritte, & proferite.

16 ff. mm.
1 carta geogr.
383 pp.
12 ff. mm.